



TU PUOI COMPRENDERE LA BIBBIA!

***OSSERVAZIONE SUL NUOVO
TESTAMENTO
MATTEO - APOCALISSE***

BOB UTLEY
PROFESSORE DI ERMENEUTICA
(INTERPRETAZIONE BIBLICA)

BIBLE LESSONS INTERNATIONAL, MARSHALL, TEXAS

TABELLA DELL'INDICE

UNA GUIDA PER UNA BUONA LETTURA DELLA BIBBIA	3
LETTERATURA DI APERTURA	10
INTRODUZIONE A MATTEO.....	12
INTRODUZIONE A MARCO.....	18
INTRODUZIONE A LUCA	24
INTRODUZIONE A GIOVANNI.....	31
INTRODUZIONE AGLI ATTI	39
INTRODUZIONE AI ROMANI.....	48
INTRODUZIONE AL I CORINZI.....	53
INTRODUZIONE AL II CORINZI	60
INTRODUZIONE AI GALATI.....	66
INTRODUZIONE AGLI EFESINI.....	71
INTRODUZIONE AI FILIPPESI	80
INTRODUZIONE AI COLOSSESI	86
INTRODUZIONE ALLE LETTERE DEI TESSALONICESI	94
INTRODUZIONE ALLE LETTERE PASTORALI - I E II TIMOTEO E TITO.....	103
INTRODUZIONE A TITO.....	111
INTRODUZIONE A FILEMONE.....	113
INTRODUZIONE AGLI EBREI.....	116
INTRODUZIONE A GIACOMO	122
INTRODUZIONE AL I PIETRO	127
INTRODUZIONE A II PIETRO	135
INTRODUZIONE A I GIOVANNI.....	140
INTRODUZIONE A II E III GIOVANNI	146
INTRODUZIONE A GIUDA	148
INTRODUZIONE ALLA PROFEZIA DELL'AT.....	153
CRUCIALE ARTICOLO INTRODUTTIVO – APOCALISSE.....	157
INTRODUZIONE AD APOCALISSE.....	162
APPENDICE PRIMO	174
APPENDICE SECONDA	182
APPENDICE TERZO.....	185

UNA GUIDA PER UNA BUONA LETTURA DELLA BIBBIA: UNA RICERCA PERSONALE DI VERITÀ VERIFICABILI

Possiamo conoscere la verità? Dove si trova? Possiamo verificarlo logicamente? Esiste un'autorità ultima? Vi sono degli assoluti che possono guidare la nostra vita, il nostro mondo? La vita ha un significato? Perché siamo qui? Dove stiamo andando? Queste domande - domande che ogni essere razionale ha contemplato - hanno rincorso l'intelletto umano sin dai primi albori del tempo (Ecclesiaste 1:13-18; 3:9-11).

Ricordo la mia personale ricerca di un centro di integrazione per la mia vita. Sono diventato un credente di Cristo da giovane soprattutto sulla base della testimonianza di altri membri importanti della mia famiglia. Mentre crescevo e poi diventato adulto, sono cresciute anche le domande su me stesso e sul mio mondo. I semplici clichés culturali e religiosi non davano spiegazione e significato alle esperienze di cui leggevo o che facevo direttamente. È stato un periodo di confusione, di ricerca, di ansia, e spesso senza speranza di fronte al mondo duro e insensibile in cui vivevo.

Molti hanno affermato di possedere delle risposte a queste domande, ma dopo ricerche ed riflessioni ho scoperto che le loro risposte erano basate su (1) filosofie personali, (2) antichi miti, (3) esperienze personali, (4) proiezioni psicologiche. Avevo bisogno di determinati livelli di verifica, di una certa razionalità in cui basare la mia visione sul mondo, il mio centro di integrazione, la mia ragione di vivere.

Ho trovati questi nel mio studio di Bibbia. Ho iniziato a cercare delle prove della sua affidabilità, che ho trovato in (1) l'affidabilità storica della Bibbia confermata dall'archeologia, (2) l'accuratezza delle profezie dell'Antico Testamento, (3) l'unità del messaggio biblico oltre i milleseicento anni della sua produzione, (4) le testimonianze personali di persone le cui vite erano state permanentemente modificate dal contatto con la Bibbia. Il Cristianesimo, come sistema unificato di fede, come credo, ha la capacità di affrontare le domande complesse della vita umana; non solo questo forniva una cornice razionale, ma l'aspetto sperimentale della fede biblica mi portava gioia e stabilità emotiva.

Pensavo di aver trovato il centro unificante per la mia vita – la Bibbia. È stata un'esperienza esaltante, una liberazione emotiva. Tuttavia, ricordo ancora lo shock e il dolore quando ho cominciato a capire di quante diverse interpretazioni di questo libro sono state sostenute, a volte persino all'interno delle stesse chiese e scuole di pensiero. Affermare l'ispirazione e l'affidabilità della Bibbia non era la fine, ma solo l'inizio. Come posso verificare o respingere le varie e contrastanti interpretazioni relative ai numerosi brani difficili nella Scrittura, postulate da coloro che affermavano la sua autorità ed affidabilità?

Questo compito è diventato l'obiettivo e il pellegrinaggio della fede nella mia vita. Sapevo che la mia fede in Cristo mi aveva portato grande pace e gioia. La mia mente desiderava degli assoluti in mezzo della relatività della mia cultura e il dogmatismo dei sistemi religiosi conflittuali e dell'arroganza denominazionale. Nella mia ricerca di validi approcci all'interpretazione della letteratura antica, sono stato sorpreso di scoprire i miei pregiudizi storici, culturali, confessionali ed esperienziali. Spesso ho letto la Bibbia per rinforzare i miei punti di vista. L'ho usato come fonte di dogma per attaccare gli altri mentre riaffermavo le mie insicurezze e inadeguatezze. Quanto doloroso è stato per me realizzare questo!

Anche se non posso essere totalmente oggettivo, posso diventare comunque un lettore migliore della Bibbia. Posso limitare i miei pregiudizi identificandoli e riconoscendo la loro presenza. Non sono ancora libero da loro, ma ho affrontato le mie debolezze. L'interprete è spesso il peggior nemico della buona lettura della Bibbia!

Permettetemi di elencare alcuni dei presupposti che porto al mio studio della Bibbia in modo che voi, il lettore, possiate esaminarli insieme a me:

1. Io credo che la Bibbia sia la sola auto-rivelazione ispirata dell'unico vero Dio. Essa deve, pertanto, essere interpretata alla luce dell'intento dell'Autore Divino originario attraverso uno scrittore umano in un specifico contesto storico.
2. Io credo che la Bibbia è stata scritta per la gente comune – per tutti! Dio si è basato a parlarci chiaramente in un contesto storico e culturale, Dio non nasconde la verità – Lui vuole che comprendiamo! E per questo motivo la Bibbia deve essere interpretata alla luce dei suoi giorni e non dei nostri. La Bibbia non dovrebbe significare per noi ciò che non ha mai significato per coloro che prima lo hanno letto o sentito. È comprensibile che la Bibbia può essere compresa dalle persone semplici, da menti ordinarie, e ivi utilizza normali forme di comunicazione e tecniche umane.

3. Io credo che la Bibbia abbia un messaggio e uno scopo unificato. Essa non si contraddice, sebbene contenga dei brani difficili e paradossali. Per tali motivi, il miglior interprete della Bibbia è la Bibbia stessa.
4. Io credo che ogni passaggio (escluse le profezie) abbia un unico e solo significato basato sull'intento dell'autore originario ispirato. Anche se non possiamo essere assolutamente certi di conoscere l'intento dell'autore originario, molti indicatori ci dimostrano la via di seguire:
 - 1) il genere (tipo letterario) scelto per esprimere il messaggio
 - (a) il contesto storico e/o l'occasione specifica che ha dato spunto alla stesura
 - (b) il contesto letterario di tutto il libro come di ogni unità letteraria
 - (c) il progetto del testo (schema) delle varie parti letterarie unitarie in rapporto all'intero messaggio
 - (d) le specifiche caratteristiche grammaticali utilizzate per comunicare il messaggio
 - (e) le parole scelte per presentare il messaggio.

Lo studio di ciascuna di queste aree diventa l'oggetto del nostro studio di un passaggio. Prima di spiegare la mia metodologia per una buona lettura della Bibbia, lasciatemi delineare alcuni dei metodi inappropriati utilizzati oggi che hanno causato tanta diversità di interpretazione, e che di conseguenza dovrebbe essere evitato:

1. Ignorare il contesto letterario dei libri della Bibbia e usare ogni frase, ogni affermazione o persino ciascuna parola come un'indicazione di verità indipendentemente dall'intento dell'autore e del contesto più ampio. Questo è spesso indicato come "prova testuale."
2. Ignorare il contesto storico dei libri sostituendolo con un presunto contesto storico che ha poco o nessun rapporto col testo stesso.
3. Ignorare il contesto storico dei libri e leggere come se si leggesse un giornale, un quotidiano scritto principalmente per i singoli cristiani contemporanei.
4. Ignorare il contesto storico dei libri facendo un'allegoria del testo, in modo da dare un messaggio filosofico/teologico completamente distaccato dai primi ascoltatori e dall'intenzione dell'autore originale.
5. Ignorare il messaggio originale sostituendolo con un proprio sistema teologico, una dottrina personale o qualche argomentazione contemporanea distaccata dallo scopo dell'autore originario e dal messaggio indicato. Questo fenomeno spesso segue la lettura iniziale della Bibbia come mezzo per stabilire l'autorità di un dato oratore. Esso costituisce la "risposta del lettore" (interpretazione del tipo "quelloche-il-testo-significa-per-me").

Almeno tre elementi collegati tra loro possono essere trovati nell'intera scritta comunicazione umana:



In passato, diverse tecniche di lettura si sono concentrate su uno dei tre componenti. Ma per affermare veramente l'ispirazione unica della Bibbia, un diagramma modificato è più appropriato.



In verità tutte e tre le componenti devono essere incluse nel processo interpretativo. Ai fini della verifica, la mia interpretazione si concentra sulle prime due componenti: l'autore originario e il testo. Probabilmente sto reagendo agli abusi che ho osservato (1) l'allegorizzazione o la spiritualizzazione dei testi e (2) l'interpretazione basata sulla "risposta del lettore" (quello-che-significa-per-me). Gli abusi possono verificarsi ad ogni fase dello studio. Dobbiamo stare sempre attenti ad esaminare bene le nostre motivazioni, i nostri pregiudizi, le nostre tecniche e applicazioni personali. Ma come possiamo esaminarle se non vi sono confini, limiti e criteri per l'interpretazione? È proprio qui che l'intento dell'autore e la struttura del testo forniscono certi criteri che limitano lo scopo delle possibili interpretazioni valide.

Alla luce di queste tecniche di lettura inappropriate, quali sono alcuni possibili approcci per una buona lettura e interpretazione della Bibbia che offrono un grado di verifica e coerenza?

A questo punto non discuto le tecniche specifiche di interpretazione dei generi, quanto i principi ermeneutici generali validi per tutti i tipi di testo biblico. Un buon libro sugli approcci ai vari generi specifici è *How To Read The Bible For All Its Worth* di Gordon Fee e Douglas Stuart, pubblicato dalla Zondervan.

La mia metodologia si focalizza inizialmente sul lettore permettendo allo Spirito Santo di illuminare la Bibbia attraverso quattro cicli di lettura personali. Questo rende lo Spirito, il testo e il lettore di essere primari e non secondari. Inoltre protegge il lettore dall'essere indebitamente influenzato dai commenti. Ho sentito dire: "La Bibbia ci aiuta molto a comprendere i commenti." Quello che dico non vuole essere né un'offesa né una critica nei confronti dei sussidi che abbiamo a disposizione per lo studio della Bibbia, quanto piuttosto un'esortazione a usare bene quello che abbiamo a disposizione.

Dobbiamo poter supportare le nostre interpretazioni con il testo stesso; tre aree provvedono almeno una certa possibilità di verifica:

- (1) Il contesto storico
- (2) Il contesto letterario
- (3) La struttura grammaticale (sintassi)
- (4) L'uso delle convenzioni contemporanee
- (5) Brani paralleli rilevanti

Dobbiamo essere in grado di provvedere le ragioni e la logica dietro le nostre interpretazioni. La Bibbia è l'unica fonte di fede e pratica. Purtroppo i Cristiano spesso non sono d'accordo con ciò che essa insegna o afferma.

I quattro cicli di lettura son progettati a provvedere i seguenti parametri interpretativi:

- (1) Il primo ciclo di lettura
 - (a) Leggi il libro in una sola seduta. Leggila di nuovo in una versione diversa, magari con una diversa teoria di traduzione.
 - (i) Parola-per parola (NKJV, NASB, NRSV)
 - (ii) Equivalence dinamiche (TEV, JB)
 - (iii) Parafrasi (Living Bible, Amplified Bible)
 - (b) Cercate lo scopo centrale dell'intera scrittura. Identifica il suo tema.
 - (c) Isolare (se possibile) un'unità letteraria, un capitolo, un paragrafo o una frase che esprime chiaramente questo scopo o tema centrale.
 - (d) Identificate il genere letterario predominante
 - (i) Antico Testamento
 - 1) Narrativa ebraico
 - 2) Poesia ebraica (letteratura saggezza, salmo)
 - 3) Profezia ebraica (prosa, poesia)
 - 4) Codici di legge
 - (ii) Nuovo Testamento
 - 1) Narrazioni (Vangeli, Atti)
 - 2) Lettere / epistole
 - 3) Letteratura apocalittica
- (2) Il secondo ciclo di lettura
 - (a) Leggette il libro di nuovo il libro intero, cercate di identificare gli argomenti e i soggetti principali.
 - (b) Evidenziate gli argomenti principali e indicatene brevemente il contenuto con una semplice frase.
 - (c) Confrontate lo scopo da voi trovato e lo schema generale con i sussidi per lo studio
- (3) Il terzo ciclo di lettura

- (a) Leggi l'intero libro di nuovo, cercando di identificare il contesto storico e l'occasione specifica per la stesura della Bibbia stessa.
 - (b) Lista degli elementi storici:
 - (i) l'autore
 - (ii) la data
 - (iii) i destinatari
 - (iv) il motivo specifico per la scrittura
 - (v) aspetti del contesto culturale collegati allo scopo della scrittura
 - (c) Espandi il tuo schema al livello di paragrafo in quella parte della Bibbia che stai interpretando. Identifica e delinea sempre l'unità letteraria. Questa potrebbe includere vari capitoli o paragrafi. Questo vi consentirà di seguire la logica e la progettazione del testo dell'autore originario.
 - (d) Controlla il tuo contesto di storia usando delle fonti di studio ausiliari.
- (4) Il quarto ciclo di lettura
- (a) Leggi di nuovo l'unità letteraria specifica in diverse traduzioni
 - (b) Guardate se ci sono strutture letterari o grammaticali
 - (i) frasi ripetute
 - (ii) strutture grammaticali ripetute
 - (iii) concetti contrastanti
 - (c) Elencate i soggetti seguenti:
 - (i) Termini significativi
 - (ii) Termini insoliti
 - (iii) Strutture grammaticali importanti
 - (iv) Parole, affermazioni e frasi particolarmente difficili.
 - (d) Cercate passaggi paralleli rilevanti
 - (i) Cerca il passaggio di insegnamento più comprensibile sul tuo soggetto usando:
 - a) libri di "teologia sistematica"
 - b) Bibbie annotate
 - c) Concordanze
 - (ii) Cercate una possibile coppia di elementi paradossali all'interno del soggetto. Molte verità bibliche sono presentate in forme dialettiche; molti conflitti confessionali provengono da prove a metà della tensione biblica. Tutta la Bibbia è ispirata e dobbiamo cercare il suo messaggio completo per fornire un equilibrio scritturale alla nostra interpretazione.
 - (iii) Cerca paralleli all'interno dello stesso libro, dello stesso autore o genere; la Bibbia stessa è il miglior interprete perché ha un solo autore, lo Spirito.
 - (e) Utilizza i mezzi ausiliari di studio per verificare le tue osservazioni su i contesti storici e all'occasione
 - (i) studio della Bibbia
 - (ii) enciclopedie, manuali e dizionari biblici
 - (iii) Introduzioni bibliche
 - (iv) Commenti biblici (a questo punto del tuo studio, permetti alla comunità credente, passata e presente, di aiutare e correggere il tuo studio personale).

A questo punto prendiamo in considerazione l'applicazione. Avete preso del tempo per comprendere il testo nel suo contesto originario; ora devi applicarlo alla tua vita, alla tua cultura. Io definisco l'autorità biblica come "comprendere quello che l'autore biblico originario stava dicendo nei suoi giorni e applicare quella verità ai nostri giorni".

L'applicazione deve seguire l'interpretazione dell'intento dell'autore originario sia nel tempo che nella logica. Non possiamo applicare un passaggio biblico ai nostri giorni fino a quando non sappiamo cosa stava dicendo ai suoi tempi! Un passaggio della Bibbia non dovrebbe significare cosa non ha mai significato!

Il tuo schema dettagliato, a livello di paragrafo (ciclo di lettura n. 3), sarà la tua guida. L'applicazione dovrebbe essere fatta a livello di paragrafo, non a livello di parola. Le parole hanno un significato solo nel contesto; le affermazioni hanno significato solo nel loro contesto; le frasi hanno un significato solo nel contesto. L'unica persona ispirata coinvolta nel processo di interpretazione è l'autore originario. Noi seguiamo solo il suo esempio con l'illuminazione dello Spirito Santo. Ma l'illuminazione non è ispirazione. Per dire "Così afferma il Signore", dobbiamo rispettare l'intento dell'autore originario. L'applicazione deve essere in armonia con l'intento generale dello scritto nella sua interezza, della specifica unità letteraria e dello sviluppo di pensiero al livello del paragrafo.

Non lasciare che i problemi dei nostri tempi interpretino la Bibbia; lascia parlare la Bibbia! Questo potrebbe richiedere a noi di trarre principi dal testo. Questo è valido se il testo supporta un principio. Sfortunatamente, molte volte i nostri principi sono proprio questo, i "nostri" principi - non i principi del testo.

Nell'applicare la Bibbia, è importante ricordare che (eccetto nella profezia) un solo ed unico significato è valido per un particolare testo biblico. Questo significato è legato all'intento dell'autore originario quando ha affrontato una crisi o un'esigenza dei suoi tempi. Tante possibili applicazioni possono derivare da questo significato. L'applicazione sarà basata sulle esigenze dei destinatari ma deve essere correlata al significato dell'autore originale.

Fino a questo punto ho discusso il processo logico coinvolto nell'interpretazione e nell'applicazione. Ora consentitemi di discutere brevemente l'aspetto spirituale dell'interpretazione. La seguente lista di controllo è stata utile per me:

- (1) Pregare per l'aiuto dello Spirito Santo (cfr ICor 1: 26-2: 16).
- (2) Pregare per il perdono personale e la purificazione dai peccati conosciuti (cfr I Giovanni 1: 9).
- (3) Pregare per un maggiore desiderio a conoscere Dio (cfr Sal 19: 7-14, 42: 1, 119: 1ff).
- (4) Applicare immediatamente qualsiasi nuova intuizione alla propria vita.
- (5) Rimanere umili e ammaestrabili.

È così difficile mantenere l'equilibrio tra il processo logico e la guida spirituale dello Spirito Santo. Le seguenti citazioni mi hanno aiutato a bilanciare i due:

- (1) Da James W. Sire, *Scripture Twisting*, p. 17-18:
"L'illuminazione arriva nelle menti del popolo di Dio - non soltanto ad un'élite spirituale. Non esiste una di classe guru nel Cristianesimo biblico, non esistono gli illuminati, nessun popolo attraverso il quale deve venire ogni corretta interpretazione. E così, mentre lo Spirito Santo dona doni speciali di saggezza, conoscenza e discernimento spirituale, Egli non assegna questi doni ai Cristiani di essere gli unici interpreti autorevoli della Sua Parola. Spetta a ciascuno dei membri di Suo popolo giudicare, di imparare e di discernere riferimento alla Bibbia, la quale rimane l'autorità anche a coloro quali Dio ha dato abilità speciali. Per riassumere, l'assunzione che sto facendo in tutto l'intero libro è che la Bibbia è la vera rivelazione di Dio per tutta l'umanità, che è la nostra autorità suprema su tutte le questioni di cui parla, che non è un mistero totale, ma può essere adeguatamente compreso da gente comuni in ogni cultura".
- (2) Su Kierkegaard, trovato in Bernard Ramm, *Protestant Biblical Interpretation*, (Grand Rapids, Mich.: Baker Book House, 1970) p. 75:
Secondo Kierkegaard lo studio grammaticale, lessicale e storico della Bibbia era necessario ma preliminare alla vera lettura della Bibbia. "Per leggere la Bibbia come la *parola di Dio* bisogna leggerla con il cuore in bocca, in punta di piedi, con ansiosa attesa, in una conversazione con Dio. Leggere la Bibbia senza pensarci o incurantemente o accademicamente o professionalmente non significa leggere la Bibbia come Parola di Dio. Mentre si legge leggendo una lettera d'amore, allora si legge come la Parola di Dio".
- (3) H. H. Rowley in *The Relevance of the Bible*, p. 19:
"Nessuna comprensione meramente intellettuale della Bibbia, per quanto completa, può possedere tutti i suoi tesori. Essa non disprezza tale comprensione, perché è essenziale per una comprensione completa, ma deve condurre ad una comprensione spirituale dei tesori spirituali di questo libro se deve essere completa quella comprensione spirituale è qualcosa di più della vigilanza intellettuale è necessaria. Le cose spirituali sono discernute spiritualmente, e lo studente della Bibbia ha bisogno di un atteggiamento di ricettività spirituale, un desiderio di trovare Dio che possa cedere se stesso a Lui, se vuole oltrepassare il suo studio scientifico fino all'eredità più ricca di più grande di tutti i libri."

Il *The Study Guide Commentary (Commentario per la Guida allo Studio)* è progettato per aiutare le tue procedure interpretative nei seguenti modi:

1. Un breve riassunto storico introduce ogni libro. Dopo aver eseguito il "ciclo di lettura n. 3", controllare queste informazioni.
2. Le intuizioni contestuali si trovano all'inizio di ogni capitolo. Questo ti aiuterà a vedere come è strutturata l'unità letteraria.
3. Le divisioni dei paragrafi e le loro didascalie descrittive sono fornite da diverse traduzioni moderne:
 - a. The United Bible Society Greek text, 4th edition revised (UBS⁴)
 - b. The New American Standard Bible, 1995 Update (NASB)
 - c. The New King James Version (NKJV)
 - d. The New Revised Standard Version (NRSV)

- e. Today's English Version (TEV)
- f. The New Jerusalem Bible (NJB)

Le divisioni di paragrafo non sono ispirate. Devono essere accertati dal contesto. Confrontando diverse traduzioni modern basati su differenti teorie di traduzione e prospettive teologiche, siamo in grado di analizzare possiamo analizzare l'ipotetica struttura del pensiero dell'autore originario. Ciascun paragrafo contiene una verità principale, definita anche "idea centrale del testo." Questo pensiero unificante è la chiave per una corretta interpretazione storica e grammaticale. Non si dovrebbe mai interpretare, predicare o insegnare su un brano che sia meno lungo di un paragrafo! Ricordate anche che ciascun paragrafo è collegato e ha a che fare con altri paragrafi prima e dopo. Ecco perché è davvero importante avere ed esaminare uno schema generale dei paragrafi dell'intero libro. Dobbiamo poter seguire il flusso logico del soggetto e dell'argomento trattato dal suo originario autore ispirato.

4. Le note seguono un approccio versetto per versetto all'interpretazione. Questo ci obbliga a seguire il pensiero dell'autore originale. Le note forniscono informazioni da diverse aree:
 - a. contesto letterario
 - b. approfondimenti storici e culturali
 - c. informazioni grammaticali
 - d. studi di parole
 - e. passaggi paralleli rilevanti
5. In alcuni momenti del commentario, il testo stampato della New American Standard Version (aggiornamento del 1995) sarà integrato dalle traduzioni di diverse altre versioni moderne:
 - a. The New King James Version (NKJV), che segue i manoscritti testuali del "Textus Receptus."
 - b. The New Revised Standard Version (NRSV), which is a word-for-word revision from the National Council of Churches of the Revised Standard Version
 - c. The Today's English Version (TEV), che è una traduzione equivalente dinamica della American Bible Society.
 - d. The Jerusalem Bible (JB), che è una traduzione inglese basata su una traduzione equivalente dinamica cattolica francese.
6. Per coloro che non leggono il greco, confrontare le traduzioni in inglese può aiutare a identificare i problemi nel testo:
 - a. Varianti nei manoscritti
 - b. Significati alternativi di termini
 - c. testi e struttura grammaticalmente difficili
 - d. testi ambigui

Anche se le traduzioni in Inglese non possono risolvere questi problemi li considerano come luoghi per uno studio più approfondito
7. Al termine di ogni capitolo vengono fornite domande di discussione pertinenti che tentano di individuare le principali questioni interpretative di quel capitolo.

Ormai sono disponibili Volumi di *Study Guide Commentary (Commentario di Guida allo Studio)*

Vol. 0	Seminario "You Can Understand the Bible" - "Tu Puoi Comprendere la Bibbia"
Vol. 1	The First Christian Primer: Matthew – Matteo: Il Primo Primer Cristiano
Vol. 2	The Gospel According to Mark: Mark and I and II Peter – Il Vangelo Secondo Marco: Marco e I e II Pietro
Vol. 3A	Luke the Historian: The Gospel of Luke – Luca lo Storico: Il Vangelo di Luca (disponibile dal 2003)
Vol. 3B	Luke the Historian: The Book of Acts – Luca lo Storico: Il Libro degli Atti (disponibile dal 2003)
Vol. 4	The Beloved Disciple's Memoirs and Letters: The Gospel of John, I, II and III John – I Ricordi e le Lettere dell'Amato Discepolo: Il Vangelo di Giovanni, I, II e III di Giovanni
Vol. 5	The Gospel According to Paul: Romans – Il Vangelo Secondo Paolo: Romani
Vol. 6	Paul's Letters to a Troubled Church: I and II Corinthians – Le Lettere di Paolo ad una Chiesa Travagliata: I e II Corinzi (disponibile dal 2002)
Vol. 7	Paul's First Letters: Galatians and I & II Thessalonians – Le Lettere di Paolo: Galati e I & II Tessalonicesi

- Vol. 8 Paul's Prison Letters: Colossians, Ephesians, Philemon and Philippians – Le Lettere di Prigione di Paolo: Colossesi, Efesini, Filemoni e Filippesi
- Vol. 9 Paul's Fourth Missionary Journey: I Timothy, Titus, and II Timothy – Il Quarto Viaggio Missionario di Paolo: I Timoteo, Tito e II Timoteo
- Vol. 10 The Superiority of the New Covenant: Hebrews – La Superiorità della Nuova Alleanza: Ebrei
- Vol. 11 Jesus' Half-Brothers Speak: James and Jude – I Fratellastri di Gesù Parlano: Giacomo e Giuda
- Vol. 12 Hope in Hard Times—The Final Curtain: Revelation – Speranza in Tempi Difficili-L'Ultima Scena: Apocalisse
- Volumi dell'Antico Testamento:
- Vol. 1A AT How It All Began: Genesis 1-11 – Come Iniziò Tutto: Genesi 1-11
- Vol. 8AT Post-Exilic Period: Ezra, Nehemiah and Esther – Il Periodo Post Esicilco: Esdra, Neemia, Ester
- Vol. 10AT Eighth Century Prophets: Amos, Hosea, Jonah and Micah – I Profeti dell'Ottavo Secolo: Amos, Osea, Giona e Michea
- Vol. 14AT Old Testament Apocalypses: Daniel and Zechariah – Apocalissi dell'Antico Testamento: Daniele e Zaccaria

LETTERATURA DI APERTURA

I. DEFINIZIONI DEI TERMINI COMUNI UTILIZZATI

A. NOMI PER LA DIVINITÀ

1. Signore (YHWH / Kurios)
2. Dio (Elohim / Theos)
3. Figlio dell'Uomo
4. Figlio di Dio
5. Salvatore
6. Gesù
7. Cristo

B. TITOLI DI TESTI E DI TRADUZIONI

1. Testo Masoretico
2. Septuaginta (Settanta)
3. Targum
4. Vulgata
5. Pescitta
6. Pergamene (Rotoli) di Mar Morto

C. GLOSSARIO DEI TERMINI (VEDI APPEDICE PRIMO)

D. CRITICISMO TESTUALE (VEDI APPENDICE SECONDO)

E. TERMINI GRAMMATICALI GRECI CHE INFLUENZANO NELL'INTERPRETAZIONE (VEDI APPENDICE TERZO)

II. LINEA DI BASE DEL NUOVO TESTAMENTO

III. MAPPE DI BASE DI PRIMO SECOLO DEL MONDO MEDITERRANEO

A. Corpi d'Acqua

- | | |
|----------------------|-------------------|
| 1. Mare Medieteraneo | 4. Mare Egeo |
| 2. Mare Nero | 5. Fiume di Nile |
| 3. Mare Adriatico | 6. Fiume Giordano |

B. Stati menzionati nel Nuovo Testamento:

- | | |
|---------------|---------------|
| 1. Egitto | 10. Galazia |
| 2. Giudea | 11. Panfilia |
| 3. Samaria | 12. Licia |
| 4. Decapoli | 13. Asia |
| 5. Galilea | 14. Bitinia |
| 6. Siria | 15. Ponto |
| 7. Fenicia | 16. Achaia |
| 8. Cilicia | 17. Macedonia |
| 9. Cappadocia | 18. Illiria |
| | 19. Italia |

C. Isole menzionate nel Nuovo Testamento

1. Cipro
2. Creta

3. Patmos
4. Sicilia
5. Malta

D. Città principali

1. Alessandria
2. Memphis
3. Gerusalemme
4. Antiochia
5. Tarso
6. Efeso
7. Pergamo
8. Corinto
9. Atene
10. Roma
11. Tessalonica

INTRODUZIONE A MATTEO

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Fino al periodo del Rinascimento / Riforma si pensava che il Vangelo di Matteo fosse stato il primo Vangelo scritto (ed è ancora dalla chiesa cattolica romana).
- B. Fu il Vangelo più copiato, più citato ed il più utilizzato in catechismo e nella prima liturgia dalla Chiesa durante i primi due secoli.
- C. William Barclay nel suo *The First Three Gospels (I Primi Tre Vangeli)*, p. 19, ha detto “Quando ci rivolgiamo a Matteo, noi ci rivolgiamo al libro che potrebbe essere definito il più importante singolo documento della fede cristiana, poiché in esso abbiamo il racconto più completo e sistematico della vita e degli insegnamenti di Gesù”.
Questo succede perché esso elabora gli insegnamenti di Gesù in un modo tematico. Fu utilizzato per insegnare ai nuovi convertiti (sia giudei che ai gentili) la vita e il messaggio di Gesù di Nazaret, il Cristo.
- D. Crea una ponte logica fra l’Antica e la Nuova Alleanza, fra i credenti Giudei ed i credenti Gentili. Utilizzava l’Antico Testamento in un formato di promessa / adempimento come fecero i primi sermoni di Atti che sono chiamati *kerygma*. L’Antico Testamento è citato più di cinquanta volte e alluso a molti altri. Inoltre, molti dei titoli e delle analogie usati da YHWH sono applicati a Gesù.
- E. Quindi, lo scopo del Vangelo Secondo Matteo furono l’evangelismo ed il discepolato, gli aspetti gemelli della Grande Commissione 28: 19-20).
 - 1. Dovevano aiutare a convertire i giudei informandoli della vita e degli insegnamenti di Gesù,
 - 2. Dovevano discepolare sia i giudei che i gentili nel modo in cui dovevano vivere come cristiani.

II. PATERNITÀ

- A. Comunque le prime copie del Nuovo Testamento Greco (200-400 d.C.) hanno la denominazione “secondo Matteo”, il libro per sé è anonimo.
- B. La tradizione uniforme della chiesa primitiva è quella di Matteo (noto anche come Levi, cfr Marco 2:14, Luca 5: 27,29), esattore delle tasse (cfr Matt 9: 9; 10: 3) e discepolo di Gesù, scrisse il Vangelo.
- C. Matteo, Marco e Luca sono sorprendentemente simili:
 - 1. Loro spesso sono d’accordi in forma con le citazioni dell’AT che non sono stati trovati né nei testi Masoretici e né nella Septuaginta,
 - 2. Loro spesso citano Gesù in una struttura grammaticale insolita, usando addirittura le rare parole Greche,
 - 3. Loro usano spesso frasi e paragrafi da esattamente le stesse parole greche,
 - 4. Ovviamente si è verificato un prestito letterario.
- D. Varie teorie sono state avanzate per quanto riguarda il rapporto tra Matteo, Marco e Luca (i Vangeli Sinottici).
 - 1. La tradizione uniforme della chiesa primitiva (Levi), l’esattore delle tasse e discepolo di Gesù, scrisse il Vangelo. L’Apostolo Matteo fu affermato all’unanimità di essere l’autore fino al Rinascimento / Riforma.
 - 2. Intorno al 1776, A. E. Lessing (e più tardi Gieseler nel 1818), teorizzò una fase orale nello sviluppo dei Vangeli sinottici (“vedere insieme”). Ha affermato che erano tutti dipendenti da

precedenti tradizioni orali che gli autori hanno modificato per il proprio pubblico di destinazione:

- a. Matteo: Giudei
- b. Marco: Romani
- c. Luca: Gentili

Ciascuno era collegato a un centro geografico separato del cristianesimo

- a. Matteo: Antiochia, Siria
- b. Marco: Roma, Italia
- c. Cesarea di mare, Palestina
- d. Giovanni: Efeso, Asia Minore

3. Nei primi anni del diciannovesimo secolo J. J. Griesbach teorizzò che Matteo e Luca scrissero diversi racconti riguardo alla vita di Gesù, totalmente indipendenti l'uno dall'altro. Marco scrisse un breve Vangelo cercando di mediare i due racconti.
4. Nei primi anni del diciannovesimo secolo H. J. Holtzmann teorizzò che Marco fu il primo Vangelo scritto e che entrambi Matteo e Luca usarono la struttura del suo Vangelo oltre ad un documento di separazione contenente i detti di Gesù denominato Q (tedesco *quelle* oppure "fonte"). Questa fu etichettata come la teoria delle "due fonti" (anche approvata da Fredrick Schleiermacher nel 1832).
5. Successivamente B. H. Streeter teorizzò una teoria modificata dei "due fonti" denominata la teoria dei "quattro fonti" la quale poneva un "proto Luca" oltre alla Q e oltre a Marco.
6. Le teorie sumenzionate della formazione dei Vangeli Sinottici sono solamente speculazioni. Non vi è alcuna prova manoscritta né storica né effettiva di una fonte "Q" o di un "proto Luca".

Gli studi moderni semplicemente non sanno come siano stati sviluppati i Vangeli se sono sviluppati i Vangeli né chi li ha scritti (lo stesso vale per la Legge dell'AT ed anche per quanto riguarda ai Profeti principali). Tuttavia, la presente mancanza di informazione non influenza nella visione della Chiesa della loro ispirazione o affidabilità come documenti storici e di fede.

7. Ovviamente esistono delle somiglianze nella struttura e nell'uso delle voci fra i Sinottici, però esistono anche differenze molto evidenti. Le differenze sono comuni per i racconti del testimone oculare. La chiesa primitiva non fu infastidita dalle divergenze di queste tre testimonianze oculari riguardo alla vita di Gesù.

Può essere che il pubblico di riferimento, lo stile dell'autore e le diverse lingue coinvolte (aramaico e greco) spieghino le apparenti discrepanze. Si deve affermare che questi scrittori, redattori o compilatori ispirati avevano la libertà di selezionare, organizzare, adattare e sintetizzare gli eventi e gli insegnamenti della vita di Gesù (cfr. *How to Read the Bible for All Its Worth* "Come Leggere la Bibbia per Tutto il Suo Valore" di Fee and Stuart, p. 113-148).

- E. Esiste una tradizione della chiesa primitiva di Papia, il vescovo di Hierapolis (130 d.C.), il quale fu registrato in Eusebio *Historical Ecclesiasticus* 3:39:16, che Matteo scrisse il suo Vangelo nella lingua Aramaica. Tuttavia gli studi moderni hanno rifiutato la presente tradizione siccome:
 1. Il Greco di Matteo non contiene le caratteristiche di una traduzione dall'Aramico,
 2. Ci sono giochi di parole in Greco (cfr 6:16, 21:41, 24:30)
 3. La gran parte delle citazioni dell'AT provengono dalla Septuaginta (LXX) e non dai Testi Masoretici Ebraici.

È possibile che 10: 3 sia un suggerimento per la paternità di Matteo. Dopo il suo di nome aggiunge anche la voce "raccoltore di tasse". Questo commento autoironico non è stato trovato in Marco. Anche Matteo non era una persona ben conosciuta nel NT o nella chiesa primitiva. Perché si sarebbe sviluppata così tanta tradizione intorno al suo nome e questo primo vangelo apostolico?

III. DATAZIONE

- A. In tanti modi la datazione del Vangelo è stata collegata ai problemi Sinottici. Quale dei Vangeli fu scritto per primo, e chi ha preso in prestito da chi?
 - 1. Eusebio nel *Historical Ecclesiasticus*, 3:39:15 ha detto che Matteo ha usato Marco come una guida strutturale.
 - 2. Agostino, tuttavia, chiamò Marco "un seguace del campo" e un abbreviatore di Matteo.

- B. L'approccio migliore sarebbe cercare di fissare i limiti delle possibili date
 - 1. Dovrebbe essere scritto prima del 96 oppure 115 d.C.
 - a. Clemente di Roma (96 d.C.) ha fatto un'allusione al Vangelo di Matteo nella sua lettera ai Corinzi.
 - b. Ignazio (110-115 d.C.), Vescovo di Antiochia, ha citato Matteo 3:15 nella sua lettera *To the Smyrneans "Agli Smirnei"*, 1: 1.
 - 2. La domanda più difficile è quanto presto potrebbe essere stato scritto?
 - a. Ovviamente secondo gli eventi registrati sarebbero verso la metà degli anni '30
 - b. un po' di tempo avrebbe dovuto passare per il suo bisogno, la sua composizione e la sua circolazione
 - c. quale è il rapporto del capitolo 24 con la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C.? Passaggi del Matteo implicano che il Sistema di sacrificio fu ancora in vigore (5: 23-24; 12: 5-7; 17: 24-27; 26: 60-61). Ciò significa una data prima del 70 d.C.
 - d. se Matteo e Marco furono scritti durante il periodo del ministero di Paolo (48-68 d.C.) perché lui non fa mai riferimento a loro? Ireneo è citato da Eusebio in *Historical Ecclesiasticus* 5: 8: 2, per dire che Matteo ha scritto il suo Vangelo mentre Pietro e Paolo erano a Roma. Pietro e Paolo furono entrambi uccisi durante il regno di Nerone che terminò nel 68 d.C.
 - e. la prima ipotesi degli studi è il 50 d.C.

- C. Tanti studiosi ritengono che i quattro Vangeli si riferiscono di più ai centri geografici del cristianesimo che agli autori tradizionali. Matteo potrebbe essere stato scritto da Antiochia della Siria, a causa delle sue questioni religiose giudaiche / gentili, forse circa il 60 d.C. o almeno prima del 70 d.C.

IV. DESTINATARI

- A. Come la paternità e la datazione sono incerti, così sono anche i destinatari. Sembra meglio metterlo in relazione sia con i Giudei che con i Gentili. La Chiesa di Antiochia della Siria del primo secolo si adatta meglio a questo profilo.
- B. Origene è citato da Eusebio in *Historical Ecclesiasticus* 6: 25: 4, che fu scritto per i credenti giudei.

V. PROFILO STRUTTURALE

- A. Come è strutturato il presente Vangelo? Uno può trovare meglio l'intento dell'autore originario ispirato dall'analisi della struttura dell'intero libro.

- B. Gli studiosi hanno suggerito varie strutture
 - 1. I movimenti geografici di Gesù
 - a. Galilea
 - b. Nord del Galilea
 - c. Perea e la Giudea (durante il viaggio a Gerusalemme)
 - d. a Gerusalemme
 - 2. Le cinque unità tematiche di Matteo. Sono riconoscibili dalla frase "Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi" (cfr 7:28, 11: 1; 13:53; 19: 1; 26: 1). Molti studiosi vedono queste cinque unità come il tentativo di Matteo di raffigurare Gesù come il "nuovo Mosè", ogni unità è analoga a uno dei cinque libri di Mosè (Gen., Es., Lev., Num. Dt.).

- a. una struttura chiasmatica che alterna sezioni narrative e discursive
 - b. un formato teologico/biografico che riprende la frase ricorrente "da quel momento in cui Gesù iniziò."(Cfr 4:17, 16:21) dividendo così il libro in tre sezioni (1: 1-4: 16; 4: 17-16: 20; e 16: 21-28: 29)
 - c. L'enfasi di Matteo sui passaggi predittivi dell'AT mediante l'uso del termine "compimento" (cfr 1:22, 2: 15,17,23; 4:14, 8:17, 12:17, 13:35, 21: 4; 27: 9 e 27:35).
- C. I "vangeli" sono un genere letterario unico. Non sono biografici. Non sono un narrative storica. Essi sono un tipo letterario teologico selettivo e altamente strutturato. Ciascuno degli scrittori del Vangelo scelse dagli eventi della vita e dagli insegnamenti di Gesù di presentarlo in modo univoco al suo pubblico di destinazione. I Vangeli erano tratti evangelistici.

VI. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Messia, 1:1
2. Vergine, 1:23, 25
3. Emmanuele, 1:23
4. Magi, 2:1
5. Nazareno, 2:23
6. Pentiti, 3: 2
7. Confessare, 3:6
8. Farisei, 3: 7
9. Sadducei, 3: 7
10. "Portargli i sandal", 3:11
11. "Questo è il mio amato Figlio", 3:17
12. "il punto più alto del tempio", 4:5
13. "la Legge o i Profeti", 5:17
14. "l'atto del ripudio", 5:31
15. "lo sgabello dei suoi piedi", 5:35
16. Sinagoga, 6: 2
17. "la porta stretta", 7:13
18. Scriba, 8:19
19. "posseduto da demoni", 8:28
20. "sedeva a tavola", 9:10
21. Otri, 9:17
22. Flautista, 9:23
23. apostoli, 10: 2
24. giogo, 11: 29,30
25. "né in questo mondo né in quello future", 12:32
26. parabola, 13: 3
27. tare, 13:25
28. "la tradizione degli antichi", 15:2
29. Inferi, 16:18
30. trasfigurato, 17: 2
31. epilettico, 17:15
32. "la tassa di due dracme," 17:24
33. denario, 20: 2,9
34. Osanna letteralmente "salvaci ora", aramaico, "potere reale per", 21: 9
35. "dolori al parto", 24: 8
36. "abominio della desolazione" 26:64
37. talento, 25:20
38. "Tutto il Concilio", 26:59
39. "Venire sulle nubi del cielo", 26:64
40. "Campo di sangue", 27: 8

41. Pretorio, 27:27
42. "Golgota", 27:33
43. "ma alcuni erano dubbiosi", 28:17

VII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Zorobabele, 1:12
2. Erode, 2:13
3. Figlio di Davide, 9:27
4. Figlio dell'Uomo, 10:23
5. Mio servo, 12:18
6. Beelzebùl, 12:24
7. Erodiade, 14:6
8. Simone, figlio di Giona, 16:17
9. "i capi dei sacerdoti e gli anziani", 21:23
10. Erodiani, 22:16
11. Rabbi, 23:7
12. Caifa, 26:3
13. Pilato, 27:2
14. Barabba, 27:16
15. Maria di Màgdala, 27:56
16. Giuseppe di Arimatea, 27:57

VIII. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Betlemme, 2: 1
2. deserto della Giudea, 3: 1
3. Galilea, 3:13
4. Nàzaret, 4:13
5. Cafàrnao, 4:13
6. Sodoma e Gomorra, 10:15
7. Betsàida, 11:21
8. Sidone, 15:21
9. Cesarèa di Filippo, 16:13
10. Monte degli Ulivi, 21: 2
11. Getsèmani, 26:36

IX. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché le genealogie di Matteo e Luca differiscono?
2. Cosa hanno in comune Tamar, Raab e Rut?
3. Che cosa hanno in comune Elia e Giovanni Battista?
4. Che cos'è "il regno dei cieli"?
5. In che cosa esattamente stava Satana mettendo in tentazione Gesù di fare nel deserto? Spiega 5:17 con parole tue.
6. Spiega 5:17 con parole tue.
7. Spiega 5:48 con parole tue.
8. Spiega 7: 6 con parole tue.
9. Perché 8: 5-13 è così insolito e significativo?
10. Spiega le 10:38 con parole tue.
11. Spiega le 10:19 con parole tue.
12. Perché Gesù guarì il giorno di Sabato?
13. Cos'è la blasfemia contro lo Spirito? (12: 31-32)
14. In che modo la germinazione è correlata alla fruttificazione nella parabola del seminatore? (13)

15. Spiega 13:44 con parole tue.
16. Spiega le 15:11 con parole tue.
17. Spiega 16:20 con parole tue.
18. Spiega 18: 8 con parole tue.
19. Ha ogni credente un angelo custode?
20. Spiega l'19:17 in rapporto a Gesù che è il Figlio di Dio.
21. Spiega 21: 18-19 con parole tue.
22. Perché Gesù parlò così duramente agli scribi ed ai farisei nel capitolo 23?
23. Qual è il significato di 24:36?

INTRODUZIONE A MARCO

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. L'antica chiesa di solito evitava di copia, lo studio e l'insegnamento di Marco in preferenza di Matteo e Luca perché vedevano Marco come una versione "digerita dal lettore" (ad es. un vangelo abbreviato), una visione che viene specificata in seguito da Agostino.
- B. Marco non viene spesso citato da i padre della Chiesa antica greca oppure dagli apologetic del secondo secolo (difensori della fede).
- C. Sin dal momento dell'approccio moderno storico-grammaticale ad una interpretazione biblica, il Vangelo di Marco ha assunto un nuovo significato perché è stato considerato come il primo Vangelo scritto. Entrambi Matteo e Luca lo utilizzano nelle loro presentazioni della vita e del significato di Gesù. In tal modo, Marco diventa il documento fondamentale della Chiesa, il primo racconto ufficiale della vita di Gesù.

II. IL GENERE

- A. I Vangeli non sono biografie oppure storie moderne. Essi sono scritti teologici selettivi utilizzati per presentare Gesù ad una varia udienza e portarli verso la Sua fede. Essi sono la "buona notizia", racconti della vita di Gesù allo scopo dell'evangelizzazione (cfr. Giovanni 20:30-31).
- B. Marco indirizza quattro contesti storici distinti e quattro scopi teologici
 - 1. la vita e gli insegnamenti di Gesù
 - 2. la vita e il ministero di Pietro
 - 3. i bisogni della chiesa primitive
 - 4. lo scopo evangelistico di Giovanni Marco
- C. I quattro Vangeli sono unici nella letteratura del Vicino Oriente e Greco-Romano. Gli autori ispirati avevano il compito guidato dallo Spirito di selezionare gli insegnamenti e le azioni di Gesù che chiaramente rivelavano il Suo carattere e / o scopo.

Loro hanno organizzato queste voci e queste azioni in varie maniere. Uno ad esempio sarebbe il paragone dei Sermoni di Matteo sulla Monte (Matt. 5:7) con i Sermoni di Luca sulla Pianura. Diventa evidente che Matteo tendeva a raccogliere tutti gli insegnamenti di Gesù in un lungo sermone, mentre Luca diffondeva questi stessi insegnamenti nel suo Vangelo. Questa stessa cosa si potrebbe dire di Matteo mettendo insieme i miracoli di Gesù, mentre Luca li diffonde in tutto il suo Vangelo.

Ciò implica la capacità degli scrittori del Vangelo non solo di selezionare e organizzare gli insegnamenti di Gesù, ma anche di adattarli per i loro scopi teologici (leggi *How to Read the Bible For All Its Worth "Come Leggere la Bibbia per Tutto il Suo Valore"*, di Fee e Stuart, p. 113-134). Durante la lettura dei Vangeli si deve continuare a chiedere quale sia il punto teologico che questi scrittori stanno cercando di fare. Perché includere questo particolare evento, miracolo, lezione qui?

- D. Il Vangelo di Marco è un buon esempio del Greco Koine come una seconda lingua dei popoli del mondo Mediterraneo. La lingua materna di Marco fu l'aramaico (come fu la lingua di Gesù e di tutti gli giudei nella Palestina del primo secolo). Questo sensazione semitica fu caratteristica del Vangelo di Marco.

III. PATERNITÀ

- A. Giovanni Marco fu tradizionalmente identificato con Apostolo Pietro nello scrivere il presente Vangelo. L'opera stessa (come tutti i Vangeli) è anonima.
- B. Un'altra prova dei racconti dei testimoni oculari di Pietro è il fatto che Marco non registra tre eventi speciali nei quali Pietro fu coinvolto personalmente.
1. il suo camminare sull'acqua (cfr Matt 14: 28-33)
 2. essere il portavoce di Cesarea di Filippo per la fede dei Dodici (cfr Mt 16,13-20), in Marco solo 8: 27-30 e i brani "su questa roccia" e "chiavi del regno" sono omessi.
 3. Il suo appalto della tassa del tempio per se stesso e Gesù (cfr Mt 17: 24-27)
- Forse la modestia di Pietro lo spinse a non enfatizzare questi eventi nei suoi sermoni.
- C. Tradizione dell'antica Chiesa
1. I Clements, scritto da Roma circa il 95 d.C., allude a Mark (come fa *Shepherd of Hermes*).
 2. Papias, il vescovo di Hierapolis (circa 130 d.C.), scrisse *Interpretation of the Lord's Sayings* "Interpretazione dei Detti del Signore", il quale fu citato da Eusebio (275-339 d.C.) nella sua *Ecclesiastical History* "Storia Ecclesiastica" 3.39.15. Lui afferma che Marco fu l'interprete di Pietro, il quale ha registrato con precisione anche se non in maniera cronologica i ricordi di Pietro su Gesù. Apparentemente Marco prese ed ha adattato i Sermoni di Pietro e li ha organizzati in una presentazione del Vangelo. Papias afferma di aver ricevuto questa informazione da "l'anziano", che potrebbe riferirsi all'apostolo Giovanni.
 3. Justin Martyr (150 d.C.), nel citare Marco 3:17, aggiunge che esso proviene dai ricordi di Pietro.
 4. Il prologo Anti-marcionita di Marco, scritto intorno al 180 d.C., identifica Pietro come il testimone oculare del Vangelo di Marco. Esso afferma inoltre che Marco scrisse il suo Vangelo dall'Italia dopo la morte di Pietro (tradizionalmente a Roma intorno al 65 d.C.).
 5. Ireneo, scrivendo intorno al 180 d.C., menziona Giovanni Marco come l'interprete di Pietro ed il compilatore dei suoi ricordi dopo la sua morte (cfr *Contra Haereses* 3: 1: 2).
 6. Clemente di Alessandria (195 d.C.) afferma che coloro che udirono Pietro predicare a Roma chiesero a Marco di registrare questi sermoni.
 7. Il Frammento Muratoriano (ad es. il canone), scritto intorno al 200 d.C., da Roma, sebbene il testo sia incompleto, sembra affermare la registrazione di Giovanni Marco nei sermoni di Pietro.
 8. Tertulliano (200 d.C.) in *Against Marcion* "Contro Marcion" (4: 5) dice che Marco ha pubblicato i ricordi di Pietro.
 9. Nel *The Expositor's Bible Commentary* Vol. 8, p. 606, Walter Wessel fa l'interessante il commento che le tradizioni della Chiesa primitiva summenzionata provengono geograficamente da diversi centri di Chiesa
 - a. Papias provenienti dall'Asia Minore
 - b. Prologo Anti-Marcione e Frammento Muratoriano entrambi di Roma
 - c. Ireneo (cfr *Adv. Haer.* 3.1.1) di Lione in Francia. La tradizione di Ireneo si trova anche in Tertulliano (cfr *Adv. Marc.* 4.5) dal Nord Africa e Clemente di Alessandria, Egitto (cfr *Hypotyposesis* 6 citato da Eusebio, *Eccl. His.* 2.15.1-2; 3.24.5-8 ; 6: 14: 6-7). Questa diversità geografica dà credito alla sua affidabilità grazie alla vasta accettazione della tradizione nel cristianesimo primitivo.
 10. Secondo *Eccl. His.* 4:25 di Eusebio, Origene (230 d.C.) nel *Commentary on Matthew* "Commentario su Matteo" (non vi è alcun commento conosciuto su Marco da nessuno fino al V secolo) dice che Marco scrisse il Vangelo come Pietro gli aveva spiegato.
 11. Eusebio stesso discute il Vangelo di Marco nel *Eccl. His.* 2.15 e dice che Marco registrò i sermoni di Pietro per volere di quelli che li ascoltarono in modo che potessero essere letti in tutte le chiese. Eusebio basa questa tradizione sugli scritti di Clemente di Alessandria.
- D. Che cosa sappiamo di Giovanni Marco
1. Sua madre fu una nota credente di Gerusalemme nella casa della quale si riuniva la Chiesa (probabilmente nella notte della Cena del Signore, cfr Marco 14: 14-15, Atti 1: 13-14, Atti

- 12:12). Lui fu (probabilmente l'uomo senza nome che fuggì dal Getsemani (Marco 14: 51-52).
2. Accompagnò suo zio Barnaba (cfr Col 4:10) e Paolo nel ritorno ad Antiochia da Gerusalemme (Atti 12:25).
 3. Lui fu il compagno di Barnaba e Paolo nel primo viaggio missionario (Atti 13:5), ma tornò a casa all'improvviso (Atti 13:13).
 4. In seguito Barnaba ha cercato di prendere Marco in un secondo viaggio missionario, ma ciò causò un terribile disaccordo tra Barnaba e Paolo (Atti 15: 37-40).
 5. In seguito si riunì con Paolo e divenne il suo amico e collaboratore (Col 4:10, II Tim. 4:11, Filemone 24).
 6. Lui fu un compagno e collaboratore con Pietro (I Pet. 5:13), probabilmente in Roma.
- E. La conoscenza personale di Marco sulla vita di Gesù sembra confermata da 14: 51-52, dove un uomo fugge nudo dal giardino di Getsemani subito dopo l'arresto di Gesù. Questo particolare insolito e totalmente inaspettato sembra riflettere l'esperienza personale di Marco.

IV. DATAZIONE

- A. Il Vangelo è un racconto di testimone ed interpretazione della vita, degli azioni e degli insegnamenti di Gesù, apparentemente presi dai sermoni di Pietro. Essi sono stati compilati e distribuiti dopo la sua morte, così dice il Prologo di Anti-Marcionite ed Ireneo (il quale inoltre aggiunge dopo la morte di Paolo). Sia Pietro che Paolo furono martirizzati sotto Nerone (54-68 d.C.) a Roma (tradizione della chiesa). Le date esatte sono incerte, ma se fosse vero, allora probabilmente la datazione di Marco era a metà degli anni '60.
- B. È probabile che il Prologo di Anti-Marcionite ed Ireneo non si riferiscono alla morte di Pietro, ma alla sua partenza (es. esodo) da Roma. Ci sono alcune prove tradizionali (ad es. Giustino e Ippolito) che Pietro visitò Roma durante il regno di Claudio (dal 41 al 54 d.C.), (Eusebio *Eccl. His.* 2.14.6).
- C. Sembra che Luca conclude gli Atti insieme a Paolo ancora in carcere nei primi anni sessanta. Se è vero che Luca ha usato Marco nel suo Vangelo, allora deve essere stato scritto prima degli Atti e, quindi, prima dei primi anni sessanta.
- D. La paternità e la datazione di Marco non affetta in qualche modo la verità storica/teologica/evangelistica (per ognuno) di questo Vangelo. Gesù, non l'autore umano, è la figura chiave!
- E. È sorprendente che nessuno dei Vangeli (anche Giovanni, scritto 95-96 d.C.) si riferisca o alluda la distruzione di Gerusalemme (cfr Matt. 24, Marco 13, Luca 21) nel 70 d.C. dal generale romano, in seguito imperatore, Tito. Marco probabilmente fu scritto prima di questi eventi. È persino possibile che Matteo e Luca siano stati scritti prima di questo importante giudizio sul giudaismo. Si deve semplicemente affermare che le date esatte per la composizione dei Vangeli sinottici sono incerte in questo momento (così come il loro rapporto letterario l'un l'altro).

V. DESTINATARI

- A. Mark è collegato a Roma da diversi scrittori delle prime chiese
 1. I Pietro 5:13
 2. Prologo Anti-Marcionite (Italia)
 3. Ireneo (Roma, vedi *Adv. Haer* 3.1.2)
 4. Clemente di Alessandria (Roma cfr Eusebio *Eccl. Hist.*, 4.14.6-7; 6.14.5-7).
- B. Marco non indica specificamente i suoi scopi nello scrivere il Vangelo.

Sono esistite varie teorie.

1. un trattato evangelistico (cfr 1: 1) scritto specificamente ai Romani (cfr 1:15, 10:45)
 - a. Elementi ebraici interpretati (cfr. 7: 3-4; 14:12; 15:42)
 - b. Voci in aramico tradotte (cfr 3:17, 5:41, 7: 1,34, 10:46, 14:36, 15: 22,34)
 - c. L'uso di molti voci in latino (cfr. executioner, 6:27; sextanus, 7:4; census, 12:14; quadrans, 12:42; praetorium, 15:16; centurio, 15:39; flagellare, 15:42)
 - d. linguaggio inclusivo in relazione a Gesù
 - (1) linguaggio inclusivo relativo a quelli in Palestina (cfr 1: 5,28,33,39; 2:13; 4: 1; 6: 33,39,41,55)
 - (2) linguaggio inclusivo relativo a tutte le persone (cfr. 13:10)
2. Le persecuzioni seguite all'incendio di Roma nel 64 d.C., che Nero incolpava i cristiani, diedero inizio a una terribile ondata di persecuzioni verso i credenti. Marco menziona spesso la persecuzione (cfr. Sofferenza di Gesù 8:31, 9:39, 10: 33-34,45 e sofferenza dei suoi seguaci 8: 34-38; 10: 21,30,35-44).
3. la ritardata Seconda Venuta
4. la morte dei testimoni oculari a Gesù, specialmente degli Apostoli
5. l'ascesa delle eresie nelle ampie chiese cristiane
 - a. Giudaizzanti (Galati)
 - b. Gnostici (I Giovanni)
 - c. la combinazione di a. e b. (ad es. Colossesi ed Efesini, II Piet. 2).

VI. PROFILO STRUTTURALE

- A. Marco fu strutturato in tal modo che l'ultima settimana di Gesù si concentra su un terzo del libro. Il significato teologico della Settimana di Passione è ovvio.
- B. Dal momento che Marco è, secondo la tradizione della prima chiesa, tratto dai sermoni di Pietro, (probabilmente a Roma) diventa evidente il motivo per cui non sono state incluse narrazioni di nascita. Marco inizia dove inizia l'esperienza di Pietro, con Gesù da adulto ed è teologicamente correlato al messaggio di pentimento e fede di Giovanni Battista in preparazione all'opera del Messia.

I sermoni di Pietro devono aver usato i concetti di "Figlio dell'uomo" e "Figlio di Dio". Il Vangelo riflette la stessa teologia di Pietro della persona di Gesù. All'inizio era un grande maestro e guaritore, ma divenne Messia! Questo Messia non era il generale militare conquistato, ma un Servo sofferente (cfr Isaia 53).
- C. Il profilo strutturale geografico di base in Marco è condiviso dagli altri Vangeli sinottici (ad es., Matteo e Luca)
 1. un ministero galileiano (1: 14-6: 13)
 2. ministero fuori dalla Galilea (6: 14-8: 30)
 3. il viaggio a Gerusalemme (8: 31-10: 52)
 4. l'ultima settimana nell'area di Gerusalemme (11: 1-16: 8)
- D. È pure probabile che la struttura di Marco emuli il modello di base della predicazione apostolica in apertura (ad es., Atti 10: 37-43, cfr. *New Testament Studies "Studi del Nuovo Testamento"* di C. H. Dodd, p. 1-11). Se questo è vero allora i Vangeli scritti sono il culmine di un periodo di tradizioni orali (ad es. *kerygma*). Il giudaismo considerava l'insegnamento orale superiore ai testi scritti.
- E. Marco è caratterizzato da un racconto in rapido movimento (ad es., "immediatamente", cfr. 1:10) della vita di Gesù. Marco non registra lunghe sessioni di insegnamento, ma si sposta rapidamente da un evento all'altro (ad esempio il suo uso ripetuto di "immediatamente"). Il Vangelo di Marco rivela Gesù mediante le sue azioni. Tuttavia, questo account veloce è disseminato di vivaci dettagli di testimoni oculari (ad es. Pietro).

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. un battesimo di conversione, 1:4
2. vestito di pelli di cammello, 1:5
3. come una colomba, 1:10
4. quaranta giorni, 1:13
5. il regno di Dio è vicino, 1:15
6. sinagoga, 1:23
7. bestemmia, 2:7
8. scribi, 2:6
9. otri, 2:22
10. parabole, 4:2
11. mantello, 5:27
12. lievito dei farisei, 8:15
13. Va' dietro a me, Satana, 8:33
14. trasfigurato, 9:2
15. inferno (Geènna), 9:47
16. casa di preghiera per tutte le nazioni, 11:17
17. denaro, 12:15
18. la Pasqua, 14:1
19. nardo, 14:3
20. questa calice, 14:36
21. è venuta l'ora, 14:41
22. Giorno di Preparazione, 15:42
23. il primo giorno della settimana, 16:2

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Simone, 1:16
2. Zebedeo, 1:20
3. spirito impuro, 1:23
4. Levi, 2:14
5. Abiatà, 2:26
6. Il Cananeo, 3:18
7. Beelzebùl, 3:22
8. Legione, 5:9
9. Re Erode, 6:14
10. Erodiade, 6:17
11. Siro-fenicia, 7:26
12. Bartimeo, 10:46
13. Cesare, 12:14
14. l'abominio della devastazione, 13:14
15. gli eletti, 13:20
16. falsi Cristi, 13:22
17. capi dei sacerdoti, 14:1
18. Abbà, 14:36
19. Il Consiglio, 14:55
20. Barabba, 15:7
21. Simone di Cirene, 15:21
22. Salome, 15:40
23. centurione, 15:45

IX. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Giudea, 1:4
2. Gerusalemme, 1: 4
3. Fiume Giordano, 1:5
4. Nazaret, 1:9
5. Galilea, 1: 9
6. Cafàrnao, 1:21
7. Idumea, 3: 8
8. Tiro, 3:8
9. Sidone, 3: 8
10. Gerasèni, 5:1
11. Decàpoli, 5:20
12. Betsaida, 6:45
13. Dalmanutà, 8:10
14. Gerico, 10:46
15. Monte degli Ulivi, 11:1
16. Getsemani, 14:32

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Che cos'è il battesimo nello Spirito? (1: 8)
2. Quali sono i requisiti della nuova alleanza? (1:15)
3. Perché gli ascoltatori di Gesù erano stupiti dei Suoi insegnamenti? (1:22)
4. Perché Gesù non permise ai demoni di parlare? (1:34)
5. Perché Gesù dice a chi ha guarito di non dirlo a nessuno? (1:43)
6. Perché Gesù è accusato di blasfemia nel capitolo 2?
7. Spiega 2:17 con parole tue
8. Perché Gesù guarì di Sabato così spesso?
9. Perché Gesù insegnò in parabole? (3: 10-13)
10. Spiega la parabola del suolo con parole tue (4: 3-9).
11. Perché Gesù non potrebbe fare molti miracoli nella sua città natale? (6: 4-6)
12. Perché Gesù ha camminato sull'acqua nel capitolo 6?
13. Spiega la profezia di Isaia in 7: 6-7.
14. Spiega 7:15 con parole tue.
15. Perché Marco cita le parole aramaiche di Gesù?
16. Spiega 8:38 con parole tue.
17. Perché i farisei chiedono a Gesù del divorzio nel capitolo 10?
18. Perché i discepoli furono sorpresi (10:26) da ciò che Gesù disse in 10:25?
19. Perché Gesù cavalca un asino nel capitolo 11?
20. Perché Gesù purificò il tempio nel capitolo 11?
21. Perché l'11:28 è una domanda così importante?
22. Perché la parabola all'inizio del capitolo 12 è così potente ea chi si riferisce?
23. Qual è il più grande comandamento dell'Antico Testamento?
24. Perché le 13:30 sono così difficili da interpretare?
25. Spiega le 15:34 con parole tue.

INTRODUZIONE A LUCA

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Luca è il Vangelo più lungo. Luca-Atti (se qualcuno rifiuta gli Ebrei come Paolino) contiene il più largo numero delle pagine di qualsiasi altro autore del Nuovo Testamento e lui è un Gentile ed un Cristiano di seconda generazione!
- B. Luca scrive il miglior Greco Koine di tutti gli scrittori del Nuovo Testamento con la possibile eccezione dell'autore degli Ebrei. Apparentemente il Greco fu la sua madre lingua. Fu molto istruito ed un medico (cfr Col 4:14).
- C. Luca accentua l'amore e la cura di Gesù per coloro che i capi ebraici non hanno mai notato:
 - 1. Le donne (es. Maria, Elisabetta, Anna, Maria e Marta, ecc.)
 - 2. i poveri (cfr. Beatitudini di Luca, Luca 6: 20-23 e insegnamenti sulla ricchezza, cfr. 12: 13-21; 16: 9-13,19-31)
 - 3. socialmente, razzialmente e religiosamente ostracizzati
 - a. donne immorali (cfr 7: 36-50)
 - b. Samaritani (cfr 9: 51-56; 10: 29-37; 17: 11-16)
 - c. lebbrosi (cfr 17: 11-19)
 - d. esattori delle tasse (cfr 3: 12-13; 18: 9-14; 19: 1-10)
 - e. criminali (cfr 23: 35-43)
- D. Luca registra i ricordi da testimone oculare di Maria (ad es. i primi due capitoli degli Atti) e probabilmente anche la sua genealogia (ad es. 3:23-38). Il Vangelo di Luca riporta la preoccupazione di Gesù sia per i giudei che per i gentili.

II. L'AUTORE

- A. L'unanimità della tradizione dell'antica Chiesa
 - 1. Ireneo (175-195 d.C., *Against Heresies*, 3.1.1; 3.14.10) dice in modo esplicito che Luca ha portato in un libro il Vangelo predicato da Paolo.
 - 2. Il Prologo Anti-Marcione (175 d.C.) afferma che Luca fu l'autore del Vangelo.
 - 3. Tertulliano (150-160-220 / 240 d.C. nel *Against Marcion* 4:2,3; 4: 5,3) si esprime che Luca scrisse un riassunto del Vangelo di Paolo.
 - 4. Il Frammento Muratoriano (180-200 d.C.) nomina Luca come autore e lo definisce un medico compagno di Paolo. Inoltre si esprime che ha scritto il suo racconto per sentito dire (nel senso che ha intervistato testimoni oculari).
 - 5. Origene, citato da Eusebio dal suo commento su Matteo (*Hist. Eccl.* 6.25.6), asserisce la paternità del Vangelo da parte di Luca.
 - 6. Origene, citato da Eusebio dal suo commento su Matteo (*Hist. Eccl.* 6.25.6), asserisce la paternità del Vangelo da parte di Luca.
- B. Prove interne riguardo al paternità di Luca
 - 1. Il presente Vangelo, come tante altre opere bibliche, è anonimo.
 - 2. Se Luca-Atti è una collezione di due volumi, che sembra vero vista la simile introduzione, di conseguenza il "noi" degli Atti (cfr 16: 10-17; 20: 5-16; 21: 1-18; 27: 1-28: 16) implica un racconto da testimone oculare dell'attività missionaria di Paolo.
 - 3. L'introduzione di Luca afferma (cfr. 1:1-4) che cercò racconti di testimoni oculari in modo da scrivere un approccio storico della vita di Gesù il che dimostra che lui fu un credente della seconda generazione. Inoltre l'introduzione di Luca copre gli Atti. Luca e Atti si sovrappongono leggermente nel tempo (ad es. eventi dopo la resurrezione).

III. LUCA, L'UOMO

- A. Il Prologo Anti-Marcione di Luca (175 d.C.)
 - 1. nativo di Antiochia della Siria
 - 2. medico
 - 3. celibe
 - 4. seguace di Paolo
 - 5. ha scritto dall'Acaia
 - 6. morì all'età di 84 anni in Beozia

- B. Eusebio di Casarea (275-339 d.C.) nel *Hist. Eccl.* III.4.2
 - 1. da Antiochia
 - 2. compagno missionario di Paolo
 - 3. ha scritto il Vangelo e gli Atti

- C. Girolamo (346-420 d.C. a *Migna* XXVI, 18)
 - 1. scritto dall'Acaia
 - 2. Morì in Beozia

- D. Lui fu un uomo altamente istruito
 - 1. buona grammatica greca Koine
 - 2. Ampio vocabolario (specialmente medico e nautico)
 - 3. metodi di ricerca (cfr 1: 1-4)
 - 4. Probabilmente era un medico (cfr Col 4:14). Inoltre, i commenti negativi di Marco sui medici in Marco 5:26 sono omessi nel parallelo in Luca 8:43. Luca usava termini relativi a medicina, cure, malattie, ecc., per almeno 300 volte (cfr. W. K. Hobart, *The Medical Language of Luke "Il Linguaggio Medico di Luca"*, oppure meglio, A. Harnack, *Luke the Physician "Luca il Medico"*).

- E. Lui fu un gentile
 - 1. Paolo sembra fare una distinzione nella suo elenco di aiutanti nel Col. 4:10-11 (ad es., "chi viene dalla circoncisione") e altri aiutanti (ad es. Epafra, Luca e Demas).
 - 2. Negli Atti 1:9 Luca dice "nella loro lingua", riferendosi all'aramaico, il che implica che non era la sua lingua.
 - 3. Nel suo Vangelo Luca omette tutte le controversie con i farisei riguardanti la Legge Orale ebraica.

- F. Per tutta la gente essere lo scrittore del Vangelo più lungo insieme agli Atti, lo scrittore della maggior parte del Nuovo Testamento, è sorprendente che venga scelto un non-testimone oculare poco conosciuto (ad es. non apostolo). Eppure, questa è la tradizione unanime della chiesa primitiva, nessun dissidente!

IV. DATAZIONE DELLA SCRITTURA

- A. Non si sa mai il vero rapporto fra (1) le note di ricerca originali di Luca (probabilmente fatte mentre Paolo era in prigione a Cesarea [cfr At 23-26 e in particolare 24:27]); (2) la sua bozza finale (ad es. il Vangelo di Luca come lo conosciamo usando Marco e "Q"); e (3) circolazione di Luca - Atti (o per Teofilo).

- B. Deve essere prima del 95 d.C., se I Clemente ha citazioni o illusioni di Atti e Atti è successivo al Vangelo
 - 1. Atti 13:22 - I Clemente, 18: 1
 - 2. Atti 20:36 - I Clemente, 2: 1

- C. Gli Atti devono essere prima della distruzione di Gerusalemme (70 d.C.) da parte del Tito, il generale romano.
 - 1. nessuna menzione delle morti di
 - a. Giacomo, l'Apostolo (62 d.C.)
 - b. Paolo l'Apostolo (64-67 d.C.)
 - 2. Il sermone di Stefano in Atti 7 non include la distruzione del Tempio che avrebbe potentemente illustrare il giudizio di Dio sul giudaismo
 - 3. Paolo visita Gerusalemme in Atti 21 e Luca, se lui avesse scritto dopo il 70 d.C., avrebbe probabilmente menzionato la distruzione di Gerusalemme nel suo Vangelo.

- D. Se Luca utilizzò il Vangelo di Marco come una struttura e / o Luca scrisse vicino nel tempo delle sue ricerche in Palestina, di conseguenza fu la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta (insieme agli Atti scritti poco dopo mentre Paolo era ancora in carcere a Roma, 62- 63).

V. DESTINATARI

- A. È dedicato a Teofilo (cfr Lc 1: 1-4; Atti 1: 1). Esistono varie teorie riguardo alla sua identità:
 - 1. un funzionario governativo romano visto che Luca lo definisce "il più eccellente" in Luca 1: 3 e usa lo stesso titolo per Felice (cfr At 23,26; 24: 3) e Festo (cfr At 26,25)
 - 2. un ricco mecenate (Teofilo fu un nome comune tra giudei e greci) il quale aiutò a pagare le spese per scrivere, copiare e distribuire il Vangelo di Luca e gli Atti.
 - 3. il suo nome significa "Dio ha amato", "amante di Dio", quindi è forse un riferimento criptico ad alcuni cristiani.

- B. Il Vangelo di Luca è rivolto ai gentili]
 - 1. Esso spiega i costume giudaici
 - 2. Il Vangelo per tutta la gente (cfr 2:10)
 - 3. Cita profezie che si riferiscono a "ogni carne" (cfr 3: 5-6, che è una citazione di Isaia 40)
 - 4. la genealogia risale ad Adamo (cioè tutti gli uomini, cfr 3:38)
 - 5. molti esempi dell'amore di Dio per i Gentili (ad esempio, Luca estende i confini di coloro che sono accolti nel banchetto messianico, 13:29)
 - 6. Esempi dell'Antico Testamento, annuncia l'amore di Dio per i Gentili (cfr 2:32, 4: 25-77)
 - 7. La grande Commissione di Luca - il perdono predicato a tutte le nazioni (cfr 24:47).

VI. L'OBIETTIVO(I) DEGLI SCRITTI DI LUCA

- A. Tutti i Vangeli furono scritti per rivoltarsi a gruppi specifici di persone con l'obiettivo di evangelizzare (cfr Giovanni 20: 30-31)
 - 1. Matteo ai giudei
 - 2. Marco ai romani
 - 3. Luca ai gentili
 - 4. Giovanni ai gentili

Luca menziona in modo univoco la missione dei Settanta (cfr. 10: 1-24). Per i rabbini, 70 era il numero che indicava le lingue del mondo (cfr Gen 10). Con l'invio di 70 predicatori della buona notizia, Gesù comunicherà che il Vangelo è per tutte le persone.

- B. Altri obiettivi probabili
 - 1. Di mettersi d'accordo con la ritardata Seconda Venuta
 - a. Luca 21 è simile, ma leggermente diverso da Matt. 24, Marco 13, per quanto riguarda l'imminente ritorno di Cristo e la fine del mondo.
 - b. Tuttavia, Luca parla dell'evangelizzazione del mondo il che richiede tempo alla chiesa di compiere (cfr 24:47).
 - c. Anche Luca (come Paolo) sottolinea che il Regno di Dio è qui ora (cfr 10: 9, 11; 11:20; 17:21) così come il futuro.

- d. Un buon riassunto delle opinioni e discussioni degli studiosi biblici può essere visto in The Anchor Bible, vol. 28, p. 231-235.
- 2. spiegare il cristianesimo ai funzionari governativi romani (come si vede negli Atti)
 - a. titolo "più eccellente" in introduzione
 - b. Luca 23 dice a Pilato per ben tre volte: "Non trovo alcuna colpa in quest'uomo" (cfr 23: 4, 14-15, 22)
 - c. i funzionari del governo negli Atti sono presentati in buona luce e gli indirizzi di Paolo ai funzionari romani mostrano rispetto per loro e rispondono positivamente in cambio di lui (cfr. Atti 26: 31-32)
 - d. il centurione romano, alla crocifissione dà anche una testimonianza positiva a Gesù (cfr Luca 23:47).
- C. Esistono alcuni temi teologici unici che hanno un ruolo nell'obiettivo degli scritti di Luca
 - 1. Luca mostra un'attenzione particolare per determinati gruppi di persone.
 - a. il povero verso il benestante (ad esempio, Luca, Beatitudini, Luca 6: 20-23)
 - b. I reiitti
 - (1) donne immorali (cfr Luca 7: 36-50)
 - (2) Samaritani (cfr Luca 9: 51-56; 10: 29-37)
 - (3) fuggiaschi ribelli (cfr Lc 15: 11-32)
 - (4) esattori delle tasse (cfr Luke 19: 1-10)
 - (5) lebbrosi (cfr Lc 17: 11-19)
 - (6) criminali (cfr Luca 23: 39-43)
 - 2. Luca menziona il Tempio a Gerusalemme. Il Vangelo inizia con i giudei ed i loro scritti (ad es. cioè, Gesù compie la profezia di OT), però loro respingono Lui(cfr 11: 14-36) e Lui diventa il Salvatore di tutto il mondo (cfr 10: 1-24) e sostituisce il loro tempio con Se stesso (cfr. ??).

VII. LE FONTI PER IL VANGELO DI LUCA

- A. Varie teorie sono state sviluppate in rispetto ai rapporti fra Matteo, Marco e Luca (I Vangeli Sinottici)
 - 1. La tradizione uniforme dell'antica Chiesa è che Luca, un medico Gentile e compagno missionario dell'Apostolo Paolo, scrisse il Vangelo.
 - 2. Intorno al 1776, A. E. Lessing (e successivamente Gieseler nel 1818), teorizzò una fase orale nello sviluppo dei Vangeli sinottici ("vedere insieme"). Ha affermato che erano tutti dipendenti da precedenti tradizioni orali che gli autori hanno modificato per il proprio pubblico di destinazione.
 - a. Matteo: Giudei
 - b. Marco: Romani
 - c. Luca: Gentili
 Ciascuno era collegato a un centro geografico separato del cristianesimo
 - e. Matteo: Antiochia, Siria
 - f. Marco: Roma, Italia
 - g. Cesarea di mare, Palestina
 - h. Giovanni: Efeso, Asia Minore
 - 3. Nei primi anni del diciannovesimo secolo J. J. Griesbach teorizzò che Matteo e Luca scrissero diversi racconti riguardo alla vita di Gesù, totalmente indipendenti l'uno dall'altro. Marco scrisse un breve Vangelo cercando di mediare i due racconti.
 - 4. Nei primi anni del diciannovesimo secolo H. J. Holtzmann teorizzò che Marco fu il primo Vangelo scritto e che entrambi Matteo e Luca usarono la struttura del suo Vangelo oltre ad un documento di separazione contenente i detti di Gesù denominato Q (tedesco *quelle* oppure "fonte"). Questa fu etichettata come la teoria delle "due fonti" (anche approvata da Fredrick Schleiermacher nel 1832).

Alcuni ipotizzano che questa lista di citazioni di Gesù, strutturata come la letteratura di saggezza dell'AT, può essere ciò che Papia registra che Matteo scrisse. Il problema è che non è sopravvissuta una sola copia di questa lista di detti. Se la chiesa amasse tanto i Vangeli, come potevano perdere una lista dei detti del Fondatore della Fede usati sia da Matteo che da Luca?

5. Successivamente B. H. Streeter teorizzò una teoria modificata dei "due fonti" denominata la teoria dei "quattro fonti" la quale poneva un "proto Luca" oltre alla Q e oltre a Marco.
6. Le teorie sumenzionate della formazione dei Vangeli Sinottici sono solamente speculazioni. Non vi è alcuna prova manoscritta né storica né effettiva di una fonte "Q" o di un "proto Luca".

Gli studi moderni semplicemente non sanno come siano stati sviluppati i Vangeli se sono sviluppati i Vangeli né chi li ha scritti (lo stesso vale per la Legge dell'AT ed anche per quanto riguarda ai Profeti principali). Tuttavia, la presente mancanza di informazione non influenza nella visione della Chiesa della loro ispirazione o affidabilità come documenti storici e di fede.

7. Ovviamente esistono delle somiglianze nella struttura e nell'uso delle voci fra i Sinottici, però esistono anche differenze molto evidenti. Le differenze sono comuni per i racconti del testimone oculare. La chiesa primitiva non fu infastidita dalle divergenze di queste tre testimonianze oculari riguardo alla vita di Gesù.

Può essere che il pubblico di riferimento, lo stile dell'autore e le diverse lingue coinvolte (aramaico e greco) spieghino le apparenti discrepanze. Si deve affermare che questi scrittori, redattori o compilatori ispirati avevano la libertà di selezionare, organizzare, adattare e sintetizzare gli eventi e gli insegnamenti della vita di Gesù (cfr. *How to Read the Bible for All Its Worth* "Come Leggere la Bibbia per Tutto il Suo Valore" di Fee and Stuart, p. 113-148).

- B. Luca afferma in modo specifico che ha fatto delle ricerche (cfr. Luca 1:1-4) sulla vita di Gesù facendo dei riferimenti ai testimoni oculari. La prigionia di Paolo a Cesarea presso il Mare in Palestina ha dato a Luca il tempo ed ha dato accesso su questo popolo. I capitoli 1-2 riflettono i ricordi di Maria (cfr Sir William Ramsay, *Was Christ Born at Bethlehem?* "Fu Nato Cristo a Betlemme?") come si vede nella genealogia del capitolo 3.
- C. Varie fonti della Chiesa primitiva menzionano che Luca fu un compagno missionario di viaggio dell'Apostolo Paolo. Altre ancora di queste antiche fonti affermano che il Vangelo di Luca è influenzato dalle prediche di Paolo. Non si può negare che la missione su tutto il mondo del Vangelo sia chiaramente identificata come profezia realizzata in Luca, in Atti e negli scritti di Paolo.

VIII. L'UNICITÀ DI LUCA

- A. I primi due capitoli sono unici per Luca e potrebbero provenire da Maria, così come la genealogia di 3: 23-28.
- B. Miracoli unici a Luca
 1. figlio della vedova di Nain resuscitato, 7: 12-17
 2. la donna malata in sinagoga guarì il Sabato, 13: 10-17
 3. l'uomo malato in sinagoga guarì il sabato, 14: 1-6
 4. dieci lebbrosi guariti, solo uno, un Samaritano, torna a rendere grazie, 17: 11-18
- C. Parabole uniche a Luca
 1. Il buon Samaritano, 10:25-37
 2. l'amico persistente, 11: 5-13
 3. il ricco stolto, 12:13-21
 4. la moneta persa, 15: 8-10

5. i due figli, 15: 11-32
 6. l'amministratore ingiusto, 16: 1-8
 7. il fariseo ed il pubblicano, 18:9-14
- D. Parabole di Luca che si trovano anche in Matteo però usati diversamente
1. 12: 39-46 (Matteo 24: 43-44)
 2. 14: 16-24 (Matteo 22: 2-14)
 3. 19: 11-27 (Matteo 25: 14-30)
- E. Altri racconti unici
1. gli eventi dei primi due capitoli
 2. Zaccheo, l'esattore delle tasse, 19:1-10
 3. Gesù mandato ad Erode da Pilato per essere esaminato, 23: 8-12
 4. I due nel cammino verso Emmaus, 14:13-32
- F. I più unici elementi di Luca sono stati trovati nel 9:51 – 18-14. In questo punto Luca non si incontra con Marco oppure con la "Q" (cioè, parole di Gesù forse scritte da Matteo). Anche eventi o insegnamenti simili sono messi in una forma diversa. Il tema unificante di questa sezione è "nel cammino verso Gerusalemme" (cfr 9:51, 13:22, 33; 17:11; 18:31; 19: 11,28) che è veramente il Suo viaggio verso la croce.

IX. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. sterile, 1: 7
2. redenzione, 1: 6; 8
3. corno di salvezza, 1:69
4. censimento, 2: 1
5. zelota, 6:15
6. il regno di Dio, 6:20
7. suonato il flauto, 7:32
8. capo della sinagoga, 8:49
9. Il Figlio dell'uomo deve soffrire, 9:22
10. Samaritano, 10:33
11. Guai a voi!, 11:42, 43, 44, 47, 52
12. pentirsi, 13: 3, 5
13. la porta stretta, 13:24
14. portare la propria croce, 14:27
15. mammona, 16:11
16. La Legge e i Profeti, 16:16
17. Il seno di Abramo, 16:22
18. macina, 17: 2
19. finché i tempi dei pagani siano compiuti, 21:24
20. il Consiglio degli anziani, 22:66
21. Paradiso, 23:43

X. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Teòfilo, 1:3
2. Zaccaria, 1:5
3. L'angelo del Signore, 1:11; 2:9
4. Gabriele, 1:26
5. Quirinio, 2:2
6. Anna, 2:36
7. Tiberio, 3:1

8. Erode tetrarca, 3:1, 19
9. Caifa, 3:2
10. Naaman, 4: 2
11. La regina del Sud, 11:31
12. Zaccaria, 10:51
13. Lazzaro, 16:23
14. Zaccheo, 19:2
15. Giuseppe, 23:50
16. Cleopa, 24:18

XI. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Galilea, 1:26
2. Nàzaret, 1:4
3. Betlemme, 1:4
4. Iturea, 3:1
5. Betsàida, 9:10
6. Corazìn, 10:13
7. Tiro, 10:13
8. Cafàrano, 10:15
9. Samaria, 17:11
10. Sòdoma, 17:29
11. Gerico, 19:1
12. Èmmaus, 24:13
13. Betania, 24:50

XII. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Qual è il significato di Dio che rivela la nascita di Gesù ai pastori per primo?
2. Qual è il significato della dichiarazione di Gesù in 2:49?
3. Perché la genealogia di Luca va fino ad Adam?
4. In che modo i discepoli infrangono la legge in 6: 1-5? Che legge stavano infrangendo?
5. Spiega le parole di Gesù in 6:46.
6. Perché Giovanni dubitava che Gesù fosse il Messia promesso nel capitolo 17: 18-23?
7. Perché il popolo di Gerasene voleva che Gesù se ne andasse?
8. Spiega con parole tue le implicazioni di 9:62.
9. Quando Satana si è sceso dal cielo? (10:18)
10. Perché i giudei odiavano i samaritani?
11. Il 12: 41-48 implica gradi di punizione o livelli di inferno?
12. Spiega 13: 28-30 con parole tue.
13. Qual è lo scopo (i) della parabola del figliol prodigo in 15: 11-32?
14. Spiega 16:18 con parole tue, ma assicurati di interpretarlo alla luce del suo contesto storico.
15. Il 17: 34-35 supporta un'estasi segreta? Perché o perché no?
16. Perché la domanda 20: 2 è così importante?
17. Chi sono i vignaioli delle 20:10?
18. Fu Giuda responsabile per le sue azioni secondo il punto di vista di 22: 3?
19. Perché le 23:20 sarebbero un verso importante per Luca da registrare?

INTRODUZIONE A GIOVANNI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Matteo e Luca iniziano con la nascita di Gesù, Marco inizia con il Suo battesimo, però Giovanni inizia prima della creazione.
- B. Giovanni presenta la piena divinità del Gesù di Nàzaret sin dal primo verso del primo capitolo e ripete questa enfasi in tutto il Vangelo. I Vangeli Sinottici rivelano questa verità fino alla fine delle loro presentazioni (“Il Segreto Messianico”).
- C. Apparentemente Giovanni sviluppa il suo Vangelo alla luce delle affermazioni di base dei Vangeli Sinottici. Egli tenta di integrare e interpretare la vita e gli insegnamenti di Gesù alla luce dei bisogni della chiesa primitiva (fine del primo secolo).
- D. Giovanni sembra di strutturare la sua presentazione del Gesù Messia intorno a
 - 1. Sette miracoli/segni e la loro interpretazione
 - 2. Venti sette interviste e/o dialoghi con delle persone
 - 3. Varie giorni di culto e di festa
 - a. il Sabato
 - b. la Pasqua (cfr. capitol 5-6)
 - c. i Tabernacoli (cfr. Capitol 7-10)
 - d. Hanukkah (cfr 10: 22-39)
 - 4. Affermazione di “Io Sono”
 - a. relativo al nome divino (YHWH)
 - 1) Io sono Colui (4:26, 8: 24,28; 13:19; 18: 5-6)
 - 2) prima che Abramo fosse Io sono (8: 54-59)
 - b. con predicato nominative
 - 1) Io sono il pane della vita (6:35, 41, 48, 51)
 - 2) Io sono la luce del mondo (8:12)
 - 3) Io sono la porta delle pecore (10: 7, 9)
 - 4) Io sono il buon pastore (10:11, 14) (6:35, 41, 48, 51)
 - 5) Io sono la risurrezione e la vita (11:25)
 - 6) Io sono la via, la verità e la vita (14:6)
 - 7) Io sono la vite vera (15: 1, 5)
- E. Le differenze fra Giovanni e gli altri Vangeli
 - 1. Tuttavia è vero che l’obiettivo principale di Giovanni è teologico, il suo utilizzo della storia e della geografia è altamente accurate e dettagliato. Il motivo esatto per le discrepanze fra i Sinottici e Giovanni è incerto
 - a. un antico ministero della Giudea (pulizia precoce del Tempio)
 - b. cronologia e data dell'ultima settimana della vita di Gesù
 - 2. sarebbe stato utile prendere un’attimo a discutere le differenze evidenti fra Giovanni ed i Sinottici. Permettetemi di citare George Eldon Ladd dalla *A Theology of the New Testament* “Una Teologia del Nuovo Testamento” sulle differenze:
 - a. “Il quarto Vangelo è così differente dai Sinottici che la domanda deve essere affrontata onestamente sia per il fatto che esso riporti in modo accurato gli insegnamenti di Gesù che per il fatto che la fede cristiana abbia modificato la tradizione che la storia è inghiottita nell’interpretazione teologica” (p 215).
 - b. “La soluzione che si trova più vicino a portata di mano è il fatto che gli insegnamenti di Gesù sono stati espressi in idiome giovanee. Se questa è la soluzione giusta, e se dobbiamo concludere che il quarto vangelo è scritto nell’idioma giovanee, l’importante domanda che segue è: Fino a che punto la teologia del quarto vangelo è quella di

Giovanni piuttosto che quella di Gesù? In che misura l'insegnamento di Gesù è stato così assimilato nella mente di Giovanni che ciò che abbiamo è un'interpretazione giovannea piuttosto che un'accurata rappresentazione dell'insegnamento di Gesù stesso?" (p. 215)

- c. Anche Ladd cita W. F. Albright dalla "*Recent Discoveries in Palestine and the Gospel of John*" ("*Recenti Scoperte in Palestina ed il Vangelo di Giovanni*") nel *The Background of the New Testament and Its Eschatology* "*Lo Sfondo del Nuovo Testamento e la sua Estacologia*" editoriato da W. D. Davies e D. Daube.

"Non esistono differenze fondamentali nell'insegnamento fra Giovanni ed i Sinottici, il contrasto fra loro sta nella concentrazione della tradizione attraverso certi aspetti degli insegnamenti di Gesù, particolarmente attraverso quelli che sembrano aver più strettamente assimilato l'insegnamento degli Esseni.

Non c'è assolutamente nulla che dimostri che qualcuno degli insegnamenti di Gesù sia stato distorto o falsificato o che sia stato aggiunto un nuovo elemento vitale. Che i bisogni della Chiesa primitiva influenzassero la selezione di elementi da includere nel Vangelo che possiamo facilmente ammettere, ma non c'è ragione di supporre che i bisogni di quella Chiesa fossero responsabili di qualsiasi invenzione o innovazione di significato teologico.

Una delle ipotesi più strane degli studiosi e teologi critici del Nuovo Testamento è che la mente di Gesù era così limitata che qualsiasi apparente contrasto fra Giovanni ed i Sinottici doveva essere dovuto alle differenze tra i primi teologi cristiani. Ogni grande pensatore e personalità sarà interpretato in modo diverso da diversi amici e ascoltatori, che selezioneranno ciò che sembra più congeniale o utile da ciò che hanno visto e ascoltato". (p. 170-171)

- d. E di nuovo da George E. Ladd"

"Le differenze fra loro non stanno nel fatto che Giovanni è teologico e gli altri no, ma nel fatto che tutti sono teologici in modi diversi. La storia interpretata può rappresentare in modo più vero i fatti di una situazione che una semplice cronaca degli eventi. Se il Vangelo di Giovanni è un'interpretazione teologica, è un'interpretazione di eventi che Giovanni è convinto è successo nella storia. Ovviamente non è l'intenzione dei Vangeli sinottici di fornire un racconto della *ipsissima verba of* (le parole esatte) di Gesù, né una biografia degli eventi della sua vita. Sono ritratti di Gesù e riassunti del suo insegnamento. Matteo e Luca si sentono liberi di riorganizzare il materiale in Marco e di riportare l'insegnamento di Gesù con notevole libertà. Se Giovanni ha usato più libertà di Matteo e Luca, è perché ha voluto dare un ritratto più profondo e, in definitiva, più reale di Gesù ". (p. 221-222).

II. L'AUTORE

- A. Il Vangelo è anonimo però allude alla paternità di Giovanni
1. un autore testimone oculare (cfr 19:35)
 2. la frase "il discepolo amato" (entrambi Policrate ed Ireneo lo identificano come Giovanni l'Apostolo)
 3. Giovanni, figlio di Zebedeo, mai menzionato per nome.
- B. Il contesto storico è vidente dal Vangelo stesso, di conseguenza, la questione della paternità non è un fattore cruciale nell'interpretazione. Quello che è cruciale è l'affermazione di un autore ispirato.

La paternità e la datazione del Vangelo di Giovanni non influisce sull'ispirazione ma sull'interpretazione. I commentatori cercano un contesto storico, un'occasione che ha causato la stesura del libro. Si dovrebbe confrontare il dualismo di Giovanni con (1) le due età ebraiche; (2) l'insegnante di rettitudine di Qumran; (3) la religione zoroastriana; (4) pensiero gnostico; o (5) la prospettiva unica di Gesù?

- C. Il punto di vista dell'antica tradizione è che Giovanni l'Apostolo, figlio di Zebedeo, è la fonte umana da testimone oculare. Questo dovrebbe essere chiarito visto che le fonti esterne del secondo secolo sembrano collegare degli altri alla compilazione del Vangelo:
1. I credenti e gli anziani di Efeso incoraggiarono l'anziano apostolo a scrivere (Eusebio cita Clemente di Alessandria)
 2. Un seguace di Apostolo, Andrea (il Frammento Muratoriano, 180-200 d.C., da Roma).
- D. Alcuni altri studiosi moderni hanno assunto un altro autore basato su diverse ipotesi sullo stile e sull'argomento del Vangelo. Molti assumono una data del primo secolo (prima del 115 d.C.):
1. scritto dai discepoli di Giovanni (un cerchio di influenza giovannea) che ricorda i suoi insegnamenti (J. Weiss, B. Lightfoot, C. H. Dodd, O. Cullmann, R. A. Culpepper, C. K. Barrett)
 2. scritto da "Giovanni l'anziano" (uno di una serie di vecchi capi asiatici influenzati dalla teologia e dalla terminologia di Giovanni Apostolo) che deriva da un oscuro passo di Papia (70-64 d.C.) citato da Eusebio (280 -339 d.C.).
- E. Prove su Giovanni stesso come la fonte principale per il materiale del Vangelo
1. prove interne
 - a. l'autore conosceva i riti e gli insegnamenti dei giudei ed ha condiviso la loro visione sul mondo dell'AT
 - b. l'autore conosceva la Palestina ed il Gerusalemme e la loro condizione prima del 70 d.C.
 - c. l'autore afferma di essere un testimone oculare:
 - 1) 1:14
 - 2) 19:35
 - 3) 21:24
 - d. l'autore fu un membro del gruppo apostolico, per questo motivo lui è familiar con:
 - 1) dettagli di tempo e luogo (le prove notturne)
 - 2) dettagli dei numeri (anfore dell'acqua di 2: 6 e pesce di 21:11)
 - 3) dettagli di persone
 - 4) l'autore conosceva i dettagli degli eventi e la reazione a loro
 - 5) l'autore sembra essere designato come "il discepolo amato"
 - a) 13: 23,25
 - b) 19: 26-27, 34-35
 - c) 20: 2-5,8
 - d) 21: 7, 20-24
 - 6) l'autore sembra essere un membro del cerchio interno insieme a Pietro
 - a) 13:24
 - b) 20:2
 - c) 21:7
 - 7) Il nome di Giovanni, figlio di Zebedeo, non appare mai in questo Vangelo, il quale sembra troppo insolito visto che lui fu un membro dell'interno cerchio Apostolico.
 - e. Prove esterne
 - 1) Il Vangelo conosciuto da
 - a) Ireneo (120-202 d.C.) che era associato a Policarpo, conobbe Giovanni Apostolo (cfr Eusebio *Historical Eccleasticus* 5:20:6-7) – "Giovanni il discepolo del Signore che si adagiava sul Suo petto e se stesso emanava il Vangelo a Efeso in Asia" (*Haer*, 3: 1: 1, citato in Eusebio *Hist. Eccl.* 5: 8: 4).
 - b) Clemente di Alessandria (153-217 d.C.) - "Giovanni, sollecitato dai suoi amici e divinamente mosso dallo Spirito, compose un Vangelo spirituale" (Eusebio *Historical Eccleasticus* 6:14:7)
 - c) Justin Martyr (110-165) nella sua *Dialogue with Trypho* 81:4
 - d) Tertulliano (145-220 d.C.)
 - 2) La paternità di Giovanni asserita da testimoni molto precoci
 - a) Policarpo (70-156 d.C., registrato da Ireneo), che era vescovo di Smirne (155 d.C.)

- b) Papi (70-62 d.C., registrato dal Prologo Anti-Marcionite di Roma ed Eusebio), che fu il vescovo di Ierapoli in Frigia e riferito di essere un discepolo di Giovanni Apostolo
- F. Ragioni usate per dubitare la paternità tradizionale
 - 1. La connessione del Vangelo con i temi gnostici
 - 2. L'evidente appendice del capitolo 21
 - 3. Le discrepanze cronologiche con i Sinottici
 - 4. Giovanni si sarebbe riferito a se stesso come "l'amato discepolo"
 - 5. Il Gesù di Giovanni usa un vocabolario e dei generi differenti dai Sinottici.
 - G. Se supponiamo che fu Giovanni l'Apostolo, allora cosa possiamo assumere riguardo all'uomo?
 - 1. Lui scrisse da Efeso (reneo dice "pubblicato il Vangelo da Efeso")
 - 2. Lui scrisse quando fu un uomo anziano (Ireneo dice che visse fino al regno di Traiano, 98-117 d.C.)

III. DATAZIONE

- A. Se assumiamo Giovanni Apostolo
 - 1. prima del 70 d.C., quando Gerusalemme fu distrutta dal generale romano (in seguito imperatore), Tito
 - a. a Giovanni 5:2 "A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici..."
 - b. uso ripetuto del titolo iniziale "discepoli" per indicare il gruppo apostolico
 - c. i supposti antichi elementi gnostici che ormai sono stati scoperti nei Rotoli di Mar Morto, i quali dimostrano che furono parte del gergo teologico del primo secolo
 - d. nessuna menzione della distruzione del Tempio e della città di Gerusalemme nel 70 d.C.
 - e. il famoso archeologo americano W. F. Albright afferma una data per il Vangelo verso la fine degli anni '70 o all'inizio degli anni '80.
 - 2. Durante gli ultimi anni del primo secolo
 - a. L'elaborata teologia di Giovanni
 - b. Il crollo di Gerusalemme non menzionato visto che fu successo una ventina di anni prima
 - c. l'uso di Giovanni di una frase di tipo gnostico e l'enfasi.
 - d. Le precoci tradizioni della Chiesa
 - 1) Ireneo
 - 2) Eusebio
- B. Se supponiamo "Giovanni l'anziano" allora la datazione sarebbe verso la metà del secondo secolo. Questa teoria iniziò con il rifiuto di Dionisio dell'autorità di Giovanni Apostolo (per ragioni letterarie). Eusebio, che rifiutò la paternità di Rivelazione di Giovanni Apostolo per ragioni teologiche, sentì di aver trovato un altro "Giovanni" al momento giusto e nel posto giusto nella citazione di Papi (*Historical Ecclesiasticus* 3: 39: 5,6), che elenca due "Giovanni" (1) l'Apostolo e (2) un l'Anziano (presbitero).

IV. DESTINATARI

- A. Originariamente fu scritto alle chiese romane dell'Asia Minore, particolarmente ad Efeso.
- B. A causa della profonda semplicità e profondità di questo racconto della vita e della persona di Gesù di Nazaret, questo divenne un Vangelo favorito sia per i credenti ellenistici sia per i gruppi gnostici.

V. OBIETTIVI

- A. Lo stesso Vangelo afferma il suo scopo evangelistico, 20: 30-31
 - 1. per i lettori ebrei
 - 2. per i lettori pagani
 - 3. per i lettori gnostici incipienti

- B. Sembra avere una spinta apologetica
 - 1. contro i fanatici seguaci di Giovanni il Battista
 - 2. contro i falsi insegnanti gnostici incipienti (specialmente il Prologo); questi falsi insegnamenti gnostici fanno anche da sfondo agli altri libri del NT:
 - a. Efesini
 - b. Colossesi
 - c. le Epistole Pastorali (I Timoteo, Tito, II Timoteo)
 - d. I Giovanni (I Giovanni potrebbe aver funzionato come una copertina per il Vangelo)

- C. Esiste la possibilità che l'affermazione del proposito di 20:31 possa essere intesa come un incoraggiamento alla dottrina della perseveranza e dell'evangelismo a causa dell'uso coerente del TEMPO PRESENTE per descrivere la salvezza. In questo senso Giovanni, come Giacomo, potrebbe bilanciare un'enfasi eccessiva della teologia di Paolo da parte di alcuni gruppi in Asia Minore (cfr II Pietro 3: 15-16). È sorprendente che la tradizione della prima chiesa identifica Giovanni con Efeso, non con Paolo (cfr. F. F. Bruce, Peter, Stephen, James e John: *Studies in Non-Pauline Christianity*, p. 120-121).

- D. L'Epilogo (capitolo 21) sembra rispondere alle specifiche domande della Chiesa primitiva
 - 1. Giovanni integra i racconti dei Vangeli sinottici. Tuttavia, si concentra sul ministero della Giudea, in particolare su Gerusalemme.
 - 2. Le due domande trattate nell'appendice, capitolo 21
 - a. La restaurazione di Pietro
 - b. La lunga vita di Giovanni
 - c. Il ritardo ritorno di Gesù.

- E. Alcuni vedono Giovanni come de-enfatizzare il sacramentalismo ignorando intenzionalmente e non registrando o discutendo le ordinanze stesse malgrado le perfette opportunità contestuali nel capitolo 3 (per il battesimo) e nel capitolo 6 (per l'Eucaristia o la Cena del Signore).

VI. PROFILO BASATO SU

- A. Un Prologo filosofico/teologico (1:1-18) e ad un Epilogo pratico (capitolo 21)

- B. Sette segni di miracoli durante il pubblico ministero di Gesù (capitolo 2-12) e le loro interpretazioni:
 - 1. cambiare l'acqua in vino durante la festa di nozze a Cana (2: 1-11)
 - 2. guarigione del figlio dell'ufficiale di corte a Cafarnao (4: 46-54)
 - 3. guarigione dello zoppo nella piscina di Betzà a Gerusalemme (5: 1-18)
 - 4. alimentazione di circa 5.000 in Galilea (6: 1-15)
 - 5. camminare sul mare di Galilea (6: 16-21)
 - 6. guarigione del cieco nato a Gerusalemme (9: 1-41)
 - 7. innalzamento di Lazzaro a Betània (11: 1-57)

- C. interviste e dialoghi con delle persone
 - 1. Giovanni il battista (1:19-34; 3:22-36)
 - 2. discepoli
 - a. Andrea e Pietro (1:35-42)
 - b. Filippo e Natanaele (1:43-51)
 - 3. Nicodèmo (3:1-21)

4. la donna di Samaria (4:1-45)
5. Giudei a Gerusalemme (5:10-47)
6. Folla in Galilea (6:22-66)
7. Pietro ed i discepoli (6:67-71)
8. i fratelli di Gesù (7:1-13)
9. Giudei a Gerusalemme (7:14-8:59; 10:1-42)
10. Discepoli nel Cenacolo (13: 1-17: 26)
11. L'arresto giudaico e il processo (18: 1-27)
12. Il processo romano (18: 28-19: 16)
13. conversazioni dopo la risurrezione, 20: 11-29
 - a. con Maria
 - b. con i dieci apostoli
 - c. con Tommaso
14. dialogo dell'epilogo con Pietro, 21: 1-25
15. 7: 53-8: 11, la storia della donna adultera, non faceva originariamente parte del Vangelo di Giovanni!

D. Certi giorni di culto/festa

1. Il Sabato (5:9; 7:22; 9:14; 19:31)
2. La Pasqua (2:13; 6:4; 11:55; 18:28)
3. La festa dei Tabernacoli (capitoli 8-9)
4. Hanukkah (festa delle luci, cfr 10:22)

E. Uso dell'affermazione di "Io sono"

1. "Io sono 'Lui'" (4:26, 6:20, 8: 24,28,54-59; 13:19; 18: 5-6,8)
2. "Io sono il pane della vita" (6: 35,41,48,51)
3. "Io sono la luce del mondo" (8:12, 9: 5)
4. "Io sono la porta delle pecore" (10: 7,9)
5. "Io sono il buon pastore" (10: 11,14)
6. "Io sono la risurrezione e la vita" (11:25)
7. "Io sono la via, la verità e la vita" (14: 6)
8. "Io sono la vite vera" (15: 1,5)

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. il Verbo, 1:1
2. credessero, 1:7
3. "il mondo è stato fatto per mezzo di lui", 1:10
4. "il Verbo si fece carne", 1:14
5. verità, 1:17
6. il Profeta, 1:21
7. l'Agnello di Dio ", 1:29
8. "come una colomba", 1:32
9. Rabbi, 1:38
10. "in verità, in verità", 1:51
11. "gli angeli di Dio salire e scendere", 1:51
12. "sei anfore di pietra per l'acqua", 2:6
13. "uno dei capi dei giudei", 3:1
14. "nascere di nuovo", 3:3
15. "bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo", 3:14; 12:34
16. "vita eterna", 3:16
17. "Io sono il pane della vita", 6: 35,48
18. "Festa delle Capanne", 7:2
19. "Sei indemoniato", 7:20; 8:48; 10:20

20. dispersione (diaspora), 7:35
21. "Gesù non era ancora glorificato", 7:39
22. "prima che Abramo fosse, Io sono", 8:58
23. "venisse espulso dalla Sinagoga", 9:22
24. "porta delle pecore", 10: 7
25. "Festa della Dedicazione", 10:22
26. Bestemmi, 10:36
27. "trovato un asinello, vi montò sopra", 12:14
28. "l'ora", 12:23
29. "Allora Satana entrò in lui", 13:27
30. "un nuovo comandamento", 13:34
31. "posti della dimora", 14:2
32. "rimanete in Me", 15:4
33. "alzati gli occhi al cielo", 17:1
34. "l'unico vero Dio", 17: 3
35. "prima della creazione del mondo", 17:24
36. Flagellare, 19:1
37. Gabbatà, 19:13
38. Golgota, 19:17
39. "chiesero a Pilato che fossero spezzato loro le gambe", 19:31
40. il giorno della Parasceve, 19:42

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Giovanni, 1:6
2. Figlio di Dio, 1:34
3. Messia, 1:41
4. Cefa, 1:42
5. Nicodèmo, 3:1
6. Il Profeta, 7:40
7. Lazzaro, 11:2
8. Dìdimo, 11:16
9. Giuda l'Iscriota, 13:2
10. Il Paràclito, 14:26
11. Malco, 18:10
12. Anna, 18:24
13. Maria madre di Clèopa, 19:25

IX. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Galilea, 1:43
2. Nàzaret, 1:45
3. Cana, 2: 1
4. Cafarnao, 2:12
5. Ennòn vicino a Salìm, 3:23
6. Samaria, 4: 4
7. Tiberiade, 6:1
8. Betlemme, 7:42
9. Betania, 11: 1
10. Cedron, 18:1
11. Mare di Tiberiade, 21: 1

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché Giovanni 1:1 è così importante?
2. Perché il battesimo di Giovanni fu così insolito?
3. Che cosa significa rinascere?
4. In che modo "credere" e "obbedire" sono collegate a 3:35?
5. Cosa significa 4:24?
6. Perché Giovanni 5:4 è tra parentesi?
7. Il 9:2 implica a reincarnazione? Se no, spiega il perché?
8. Spiega l'ironia di 9:41
9. Spiega 10: 34-35 con parole tue.
10. Perché Gesù lavò i piedi dei discepoli nel capitolo 13? Qual è l'impostazione dei capitoli 13-17?
11. Perché Giovanni 14: 6 è così significativo?
12. Perché Giovanni 14:23 è così importante?
13. Spiega Giovanni 15:16.
14. Giovanni 17 è chiamato "L'Alta Preghiera Sacerdotale di Gesù". PregLui pregaa per tre persone o gruppi diversi, menzionali.
15. Spiegare l'interscambio tra Gesù e Pilato in Giovanni 18: 33-38
16. Hanno ricevuto il discepoli lo Spirito in 20:22 o in Pentecoste in Atti 1?
17. Perché Giovanni 20:31 è significativo?

INTRODUZIONE AGLI ATTI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Gli Atti costituiscono un collegamento indispensabile fra i racconti della vita di Gesù (i Vangeli), la loro predica negli Atti, la loro interpretazione e l'applicazione nelle Lettere Apostoliche del Nuovo Testamento.
- B. La chiesa primitiva sviluppò e diffuse due raccolte di scritti del Nuovo Testamento: (1) i Vangeli (quattro Vangeli) e (2) l'Apostolo (cioè le lettere di Paolo). Tuttavia, con le prime eresie cristologiche del secondo secolo, il valore del libro degli Atti divenne evidente. Gli atti rivelano questo contenuto e lo scopo della predica apostolica (*kerygma*) e gli incredibili risultati del Vangelo.
- C. La precisione storica degli Atti è stata accentuata e confermata dalle moderne scoperte archeologiche, specialmente in rapporto con i funzionari governativi romani (ad esempio, *stratēgoi*, 16: 20,22,35,36 [usato anche dai capitani dei templi, Luca 22: 4, 52; Atti 4: 1; 5: 24-26]; *politarchas*, 17: 6,8; e *prōtō*, Atti 28: 7, cfr AN Sherwin - White, *Roman Society and Roman Law in the New Testament* "La Società e la Legge Romana nel Nuovo Testamento"). Luca registra la tensione all'interno della Chiesa primitiva, persino il conflitto fra Paolo e Barnaba (cfr. Atti 15:39). Ciò riflette una scrittura storico / teologica equa, squilibrata, ricercata.
- D. Il titolo del libro si trova in forme un po' diverse nei testi antichi greci:
1. Manoscritto \aleph (Sinaitico), Tertulliano, Didimo, Eusebio hanno "Atti" (ASV, NIV)
 2. Manoscritti B (es., Vaticanus), D (cioè Bezae) in un abbonamento, Ireneo, Tertulliano, Ciriano, Atanasio hanno "Atti degli Apostoli" (KJV, RSV, NEB)
 3. Manoscritti A² (cioè, prima correzione di Alessandrino), E, G, Crisostomo hanno "Atti dei Santi Apostoli"
- È possibile che la voce in greco *praxeis*, *praxis* (es., atti, modi, comportamenti, azioni, pratica) rifletta un antico genere letterario mediterraneo, che denota le vite e le azioni di persone famose o influenti (es., Giovanni, Pietro, Stefano, Filippo, Paolo). Il libro probabilmente non aveva titolo (come il vangelo di Luca).
- E. Esistono due distinte tradizioni testuali degli Atti. La più breve è l'Alessandrino ((MSS P⁴⁵, P⁷⁴, \aleph , A, B, C). La Famiglia Occidentale dei manoscritti (P²⁹, P³⁸, P⁴⁸ e D) sembra includere tanti altri dettagli. È incerto il fatto se provengano oppure se sono stati inseriti in seguito dagli scribi, basati sulle tradizioni della chiesa primitiva. Tanti studiosi del testo credono che il manoscritto Occidentale contiene delle successive addizioni visto che (1) smussano o cercano di correggere testi insoliti o difficili; (2) aggiungono altri dettagli; (3) aggiungono specifiche frasi per accentuare Gesù come il Cristo; e (4) essi non sono stati citati da un precoce scrittore Cristiano durante i primi tre secoli (cfr. FF Bruce, *Acts: Greek Text*, p. 69-80). Per una discussione più dettagliata consultare *A Textual Commentary on the Greek New Testament* "Un Commentario Testuale su Greco del Nuovo Testamento" di Bruce M. Metzger, pubblicato da United Bible Societies, p. 259-272 .
- A causa del vasto numero di aggiunte successive, questo commentario non tratterà tutte le opzioni testuali. Ogni volta che una variante testuale è cruciale per l'interpretazione, allora e solo allora sarà trattata in questo commentario.

II. L'AUTORE

- A. Il libro è anonimo, però Luca è abbastanza coinvolto

1. Le sezioni uniche e sorprendenti del “noi” 6: 10-17 (secondo viaggio missionario a Filippi); 20: 5-15; 21: 1-18 (fine del terzo viaggio missionario) e 27: 1-28: 16 (Paolo inviato come prigioniero a Roma) implicano fortemente Luca come l’autore.
 2. La connessione fra il terzo Vangelo e gli Atti è ovvio quando si paragona Luca 1: 1-4 con Atti 1: 1-2.
 3. Luca, un medico pagano, fu menzionato in Col. 4:10-14; Filemone 24 e II Timoteo 4:11 come compagno di Paolo. Luca è l'unico scrittore pagano nel NT.
 4. La testimonianza unanime della chiesa primitiva fu che l'autore era Luca.
 - a. Il Frammento Muratoriano (180-200 d.C. da Roma dice, "compilato da Luca il medico")
 - b. Gli scritti di Ireneo (130-200 d.C.)
 - c. Gli scritti di Clemente di Alessandria (156-215 d.C.)
 - d. gli scritti di Tertulliano (160-200 d.C.)
 - e. gli scritti di Origene (185-254 d.C.)
 5. le prove interne dello stile e del vocabolario (specialmente i termini medici) confermano Luca come l’autore (es., Sir William Ramsay e A. Harnack).
- B. Disponiamo tre fonti d’informazione riguardo a Luca,
1. I tre brani nel NT (Col. 4: 10-4; Filemone 24; II Tim. 4:11) e il libro degli Atti stesso.
 2. Il Prologo Anti-Marcionite del secondo secolo a Luca (160-180 d.C.)
 3. Lo storico della chiesa primitiva del quarto secolo, Eusobio, nel suo *Ecclesiastical History* “*Storia Ecclesiastica*”, 3:4, dice "Luca, di razza, nativo di Antiochia, e di professione, un medico, essendosi associato principalmente con Paolo e avendo seguito meno strettamente il resto degli apostoli, ci ha lasciato esempi di quella guarigione delle anime che ha acquisito da loro in due libri ispirati, Il Vangelo e Gli Atti degli Apostoli. "
 4. Questo è un profilo composto di Luca
 - a. Un pagano (elencato in Col. 4: 12-14 con Epafra e Dema come aiutanti e non con gli aiutanti giudei)
 - b. da Antiochia di Siria (se il Prologo di Anti-Marcione a Luca) o Filippi di Macedonia (es., Sir William Ramsay in Atti 16:19)
 - c. un medico (cfr Col 4:14, o almeno un uomo ben istruito)
 - d. divenne un convertito in mezza età dopo che la chiesa fu iniziata ad Antiochia (il Prologo Anti-Marcione)
 - e. il compagno di viaggio di Paolo (“noi” sezioni degli Atti)
 - f. celibe
 - g. scrisse il terzo Vangelo e gli Atti (introduzione simile e simile stile e vocabolario)
 - h. morì all'età di 84 anni in Beozia.
- C. Sfide per la paternità di Luca
1. Le prediche di Paolo sulle Colline di Marte ad Atene usando categorie e termini di filosofia greca per costruire un terreno comune (cfr Atti 17), però Paolo, in Rom. 1-2, sembra considerare qualsiasi "terreno comune" (es., la natura, la testimonianza morale interiore) come futile.
 2. Le prediche e gli commenti di Paolo negli Atti lo descrivono come un giudeo Cristiano che prende sul serio Mosè, ma le lettere di Paolo deprezzano la Legge come problematica e come un declino.
 3. Le prediche di Paolo negli Atti non hanno un centro escatologico che questo antico libro ha (es., I e II Tessalonesi).
 4. Questo contrasto di termini, stile ed enfasi è interessante, però non conclusivo. Quando lo stesso principio fu applicato nei Vangeli, il Gesù dei Sinottici parla molto diversamente dal Gesù di Giovanni. Ancora, un piccolo numero di studiosi negherebbero che entrambi riflettessero la vita di Gesù.
- D. Quando discutiamo la paternità degli Atti è cruciale che discutiamo le fonti di Luca visto che tanti studiosi (es., C.C. Torrey) ritengono che Luca abbia usato documenti fonte aramaici (o tradizioni orali) per molti dei primi quindici capitoli. Se questo è vero, Luca è un editore di questo

materiale, non un autore. Anche nei sermoni successivi di Paolo Luca ci fornisce solo un riassunto delle parole di Paolo, non dei racconti letterali. L'uso delle fonti da parte di Luca è una domanda cruciale quanto la sua paternità del libro.

III. DATAZIONE

- A. Esistono tante discussioni e disaccordi che riguardano al periodo della stesura degli Atti, però gli eventi stessi includono gli anni intorno al 30-63 d.C. (Paolo fu scarcerato e messo in libertà dalla prigione di Roma verso la metà degli anni 60 e arrestato di nuovo e giustiziato sotto il potere di Nerone, probabilmente nelle persecuzioni di 65 d.C.).
- B. Se qualcuno facesse riferimento alla natura apologetica del libro in riguardo al governo romano allora la data è (1) prima del 64 d.C. (l'inizio della persecuzione dei cristiani da Nerone a Roma) e / o (2) relativa alla rivolta ebraica del 66-73 d.C.
- C. Se qualcuno cercasse di mettere in relazione gli Atti con il Vangelo di Luca in sequenza, allora la data per la scrittura del Vangelo influenza la data della stesura degli Atti. Poiché il crollo di Gerusalemme a Tito nel 70 d.C. è profetizzata (es, Luca 21), però non descritto sembra esigere una data prima del 70 d.C. Se è così, allora gli Atti, scritti come un seguito, devono datarsi negli anni '80.
- D. Se uno è infastidito dalla fine improvvisa (es., Paolo è ancora in carcere a Roma, F. F. Bruce), allora è favorita una data relativa alla fine della prima prigionia romana di Paolo, 58-63 d.C.
- E. Alcune date storiche si collegano a degli eventi storici registrati negli Atti.
 - 1. Carestia diffusa sotto Claudio, Atti 11:28, 44-48 d.C.
 - 2. morte di Erode Agrippa I, Atti 12: 20-23, 44 d.C. (primavera)
 - 3. il proconsolato di Sergio Paolo, Atti 13: 7, nominato nel 53 d.C.
 - 4. l'espulso dei giudei da Roma da parte di Claudio, Atti 18: 2, 49 d.C. (?)
 - 5. il proconsolato di Gallio, Atti 18:12, 51; 52 o 52 d.C.(?)
 - 6. il proconsolato di Felice, Atti 23:26; 24:27, 52-56 d.C. (?)
 - 7. sostituzione di Felice da Festo, Atti 24:27, 57-60 d.C. (?)
 - 8. Funzionari romani della Giudea
 - a. Procuratori
 - (1) Ponzio Pilato, 26-36 d.C.
 - (2) Marcello, 36-37 d.C.
 - (3) Marullus, 37-41 d.C.
 - b. Nel 41 d.C. il metodo pro curatoriale dell'amministrazione romana fu modificato in un modello empirico. L'imperatore romano, Claudio, nominò Erode Agrippa I nel 41 d.C.
 - c. Dopo la morte di Erode Agrippa I, nel 44 d.C., il metodo del procuratore fu ristabilito fino al 66 d.C.
 - (1) Antonio Felice
 - (2) Porcio Festo

IV. OBIETTIVO E STRUTTURA

- A. Uno degli obiettivi del libro degli Atti fu quello di documentare il rapido aumento dei seguaci di Gesù: dalle radici giudaiche ai ministeri nel tutto il mondo; dal Cenacolo stretto ai palazzi di Cesare:
 - 1. Questo disegno geografico segue gli Atti 1:8, che è la Grande Commissione di Atti (Mt 28: 19-20).
 - 2. La presente espansione geografica è stata espressa in vari modi.

- a. Utilizzando le città principali ed i confini delle nazioni. Negli Atti ci sono 32 paesi, 54 città e 9 isole del Mediterraneo menzionate. Le tre città principali sono Gerusalemme, Antiochia e Roma (cfr At 9,15).
- b. Utilizzando persone come chiave. Gli atti possono quasi essere divisi in due parti: i ministeri di Pietro e Paolo. Ci sono oltre 95 persone menzionate negli Atti, ma le più importanti sono: Pietro, Stefano, Filippo, Barnaba, Giacomo e Paolo.
- c. Esistono due oppure tre forme letterarie le quali appaiano ripetutamente negli Atti che sembrano riflettere il tentativo consapevole dell'autore alla struttura:

(1) Sommarie dichiarazioni	(2) dichiarazioni di crescita	(3) uso dei numeri
1: 1 - 6: 7 (a Gerusalemme)	2:47	3:41
6:8 - 9:31 (a Palestine)	5:14	4:4
9:32 - 12:24 (ad Antiochia)	6:7	5:14
12:25 - 15: 5 (ad Asia Minore)	9:31	6:7
16: 6 - 19:20 (a Grecia)	12:24	9:31
19:21 - 28:31 (a Roma)	16:5	11:21,24
	19:20	12:24
		14:1
		19:20

- B. Gli Atti sono ovviamente legati all'incomprensione che circondava la morte di Gesù per tradimento. Apparentemente, Luca sta scrivendo a Gentili (Teofilo, forse un funzionario romano). Usa (1) le orazioni di Pietro, Stefano e Paolo per mostrare la trama dei giudei (2) la positività dei funzionari governativi romani verso il cristianesimo. I Romani non avevano nulla da temere dai seguaci di Gesù.
 - 1. Orazioni dei capi cristiani
 - a. Pietro, 2: 14-40; 3: 12-26; 4: 8-12; 10: 34-43
 - b. Stefano, 7: 1-53
 - c. Paolo, 13: 10-42; 17: 22-31; 20: 17-25; 21: 40-22; 21; 23: 1-6; 24: 10-21; 26: 1-29
 - 2. Contatti con degli ufficiali di governo
 - a. Ponzio Pilato, Luca 23: 13-25
 - b. Sergio Paolo, Atti 13: 7,12
 - c. Capi magistrati di Filippo, Atti 16: 35-40
 - d. Gallio, Atti 18: 12-17
 - e. Asiarchi di Efeso, Atti 19: 23-41 (specialmente il v. 31)
 - f. Claudio Lisia, Atti 23:29
 - g. Felice, Atti 24
 - h. Porcio Festo, Atti 24
 - i. Agrippa II, Atti 26 (specialmente v. 32)
 - j. Publio, Atti 28: 7-10
 - 3. Quando paragoni i sermoni di Pietro con Paolo è ovvio che Paolo non è un innovatore, ma un proclamatore fedele delle verità apostoliche e vangeliche. Il *kerygma* è unificato!
- C. Luca non difende solamente il Cristianesimo davanti al Governo Romano, ma difende anche Paolo davanti ad una chiesa dei Gentili. Paolo fu in modo costante attaccato da gruppi giudaici (es., giudaizzanti di Galati, i "super apostoli" di II Corinzi 10-13 e gruppi ellenistici (es., gnosticismo di Colossesi ed Efesini). Luca dimostra la normalità di Paolo rivelando chiaramente il suo cuore e teologia nei suoi viaggi e sermoni.
- D. Anche se gli Atti non era destinato ad essere un libro dottrinale, registra per noi gli elementi delle prediche dei primi Apostoli. C. H. Dodd ha definito "il *Kerygma*" (es., verità essenziali su Gesù). Questo ci aiuta a vedere ciò che sentivano essere gli elementi essenziali del Vangelo, specialmente quando si riferiscono alla morte e alla risurrezione di Gesù.

ARGOMENTO SPECIALE: IL *KERYGMA* DELLA CHIESA PRIMITIVA

Ci sono così tante opinioni sul cristianesimo. La nostra epoca è un'epoca di pluralismo religioso, proprio come il primo secolo. Ci sono così tante opinioni sul cristianesimo. Personalmente, includo e accetto pienamente tutti i gruppi che affermano di conoscere e confidare in Gesù Cristo. Non siamo tutti d'accordo su questo o quello, ma fondamentalmente il cristianesimo riguarda Gesù. Tuttavia, ci sono gruppi che affermano di essere cristiani apparentemente "simili" o "l'ultimi arrivati". Come faccio a capire la differenza?

Bene, ci sono due modi:

- A. un libro utile per sapere cosa credono i gruppi di culto moderni (dai loro stessi testi) è *The Kingdom of the Cults* di Walter Martin.
- B. i sermoni della chiesa primitiva, in particolare quelli degli apostoli Pietro e Paolo nel libro degli Atti, ci forniscono una descrizione di base di come gli autori ispirati al primo secolo presentavano il cristianesimo a gruppi diversi. Questa "proclamazione" o "predicazione" precoce (di cui Atti è un riassunto) passa dalla parola greca *kerygma*. Di seguito sono riportate le verità fondamentali del Vangelo su Gesù in Atti:
 1. compie molte profezie dell'AT - Atti 2: 17-21,30-31,34; 3: 18-19,24; 10:43; 13: 17-23,27; 33: 33-37,40-41; 26: 6-7,22-23
 2. inviato da YHWH come promesso - Atti 2:23; 3:26
 3. compiuto miracoli per confermare il suo messaggio e rivelare la compassione di Dio - Atti 2:22; 3:16; 10:38
 4. consegnato, rinnegato - Atti 3: 13-14; 04:11
 5. crocifisso - Atti 2:23; 3: 14-15; 4:10; 10:39; 13:28; 26:23
 6. resuscitato - Atti 2: 24,31-32; 3: 15,26; 04:10; 10:40; 13:30; 17:31; 26; 23
 7. innalzato alla mano destra di Dio - Atti 2: 33-36; 3: 13,21
 8. verrà di nuovo - Atti 3: 20-21
 9. giudice nominato - Atti 10:42; 17:31
 10. ha inviato lo Spirito Santo - Atti 2: 17-18,33,38-39; 10: 44-47
 11. Salvatore per tutti quelli che credono - Atti 13: 38-39
 12. nessun altro è Salvatore - Atti 4:12; 10: 34-36

Ecco alcuni dei modi per rispondere a questi pilastri apostolici della verità:

1. Pentiti - Atti 2:38; 3:19; 17:30; 26:20
2. Credi - Atti 2:21; 10:43; 13: 38-39
3. Sii battezzato - Atti 2:38; 10: 47-48
4. Ricevi lo Spirito - Atti 2:38; 10:47
5. Tutti possono venire - Atti 2:39; 3:25; 26:23

Questo schema servì come proclamazione essenziale della chiesa primitiva, anche se diversi autori del Nuovo Testamento possono lasciare una parte o enfatizzare altri particolari nei loro scritti. L'intero vangelo di Marco segue da vicino l'aspetto petrino del *kerygma*. Marco è tradizionalmente visto come strutturante i sermoni di Pietro, predicati a Roma, in un Vangelo scritto. Sia Matteo che Luca seguono la struttura di base di Marco.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

- E. Frank Stagg nel suo commentario, *The Book of Acts, the Early Struggle for an Unhindered Gospel* "Il Libro degli Atti, la Prima Battaglia per un Vangelo Senza Impedimento", afferma che l'obiettivo è in primo luogo la mossa del messaggio su Gesù (es., il vangelo) da un giudaismo strettamente nazionalista a un messaggio universale per tutti gli umani. Il commentario di Stagg si concentra sugli obiettivi di Luca nello scrivere gli Atti. Un buon riassunto ed analisi di varie teorie è stato trovato nelle pagine 1-18. Stagg sceglie di concentrarsi sul termine "senza impedimenti" in 28:31, che è un modo insolito di terminare un libro, come chiave per comprendere l'enfasi posta da Luke sulla diffusione del cristianesimo superando tutte le barriere.

- F. Anche se lo Spirito Santo è stato menzionato più di cinquanta volte negli Atti, non sono gli “Atti dello Spirito Santo”. Ci sono ancora undici capitoli dove il Spirito Santo non è stato menzionato. È stato menzionato più spesso nella prima metà degli Atti, dove Luca cita altri fonti (probabilmente in originario fu scritto in aramaico). Gli Atti non sono lo Spirito che i Vangeloi sono per Gesù! Questo non ha lo scopo di svalutare il posto dello Spirito, ma di proteggerci dal costruire una teologia dello Spirito principalmente o esclusivamente dagli Atti.
- G. Il libro degli Atti non fu disegnato per insegnare la dottrina (cfr. Fee e Stuart, *How to Read the Bible For All Its Worth* “Come Leggere la Bibbia per Tutto il Suo Valore”, p. 94-112). Un esempio di questo sarebbe il tentativo di basare una teologia della conversione da Atti che è destinata al fallimento. L'ordine e gli elementi di conversione differiscono in Atti; quindi, quale schema è normativo? Dobbiamo guardare alle Epistole per un aiuto dottrinale.
- Tuttavia, è interessante notare che alcuni studiosi (ad esempio, Hans Conzelmann) hanno visto Luca riorientare in modo mirato le imminenti escatologie del primo secolo con un approccio al servizio del paziente alla ritardata Parusia. Il regno è qui e ha il potere ormai di cambiare le vite. Il funzionamento della chiesa diventa ora centro, non una speranza escatologica.
- H. Un altro possibile scopo di Atti è simile a Rom. 9-11, perché i giudei hanno rifiutato il Messia giudaico e la chiesa è diventata per lo più gentile? Diversi luoghi in Atti, la natura mondiale del Vangelo, sono chiaramente strombazzati. Gesù li manda in tutte le parole (cfr 1: 8). Gli ebrei lo rifiutano, ma i gentili gli rispondono. Il suo messaggio arriva a Roma.
- È possibile che lo scopo di Luca sia quello di mostrare che il cristianesimo ebraico (cioè Peter) e il cristianesimo gentile (cioè, Paolo) possono vivere insieme e crescere insieme! Non sono in competizione, ma si uniscono all'evangelismo mondiale.
- I. Per quanto riguarda allo scopo, sono d'accordo con FF Bruce (es, *New International Commentary “Il Nuovo Commentario Internazionale”*, p.18) che dal momento che Luca e Atti erano originariamente un volume, che il prologo di Luca (es. 1: 1-4) funziona anche per Atti. Luca, pur non essendo un testimone oculare di tutti gli eventi, li ha accuratamente studiati e registrati con precisione, utilizzando il proprio contesto storico, letterario e teologico.
- Luca quindi, sia nel suo Vangelo che nella sua narrativa, vuole mostrare la realtà storica e l'attendibilità teologica (cfr Lc 1: 4) di Gesù e della chiesa. Può darsi che il tema di Atti sia il tema principale dell'adempimento (es., senza impedimenti, cfr 28:31, dove è la parola lat del libro). Questo tema è portato avanti da diverse parole e frasi (cfr Walter L. Liefeld, *Interpreting the Book of Acts* “Interpretare il Libro degli Atti”, p. 23-24). Il Vangelo non è un ripensamento, un piano B o una cosa nuova. È il piano predeterminato di Dio (cfr At 2:23, 3:18, 4:28, 13:29).

V. IL GENERE

- A. Il libro degli Atti rappresenta per il NT quello che Giosuè – Il Re rappresentano per l'AT, storia narrativa. Le storie narrative bibliche sono reali, ma l'attenzione non è sulla cronologia o sulla registrazione esaustiva dell'evento. Seleziona determinati eventi che spiegano chi è Dio, chi siamo, come siamo fatti bene con Dio, come Dio vuole che viviamo.
- B. Il problema nell'interpretare le narrative bibliche è quello che gli autori non inseriscono mai nel testo (1) quale sia il loro obiettivo, (2) quale è la verità principale. oppure (3) come dovremmo emulare le cose registrate. Il lettore deve riflettere sulle seguenti domande:
1. Perché è stato registrato l'evento?
 2. Come si relaziona al precedente materiale biblico?
 3. Qual è la verità teologica centrale?
 4. C'è un significato per il contesto letterario? (Quale evento precede o segue? L'argomento è stato trattato altrove?)

5. Quanto è grande il contesto letterario? (A volte grandi quantità di narrativa formano un tema teologico o uno scopo.)
- C. La narrativa storica non dovrebbe essere l'unica fonte di dottrina. Spesso si registrano cose che sono secondarie allo scopo dell'autore. La narrativa storica può illustrare verità registrate altrove nella Bibbia. Solo perché qualcosa è accaduto non significa che sia la volontà di Dio per tutti i credenti di tutte le età (ad esempio il suicidio, la poligamia, la guerra santa, la manipolazione dei serpenti, ecc.).
 - D. La migliore breve discussione su come interpretare la narrativa storica è in Gordon Fee e Douglas Stuart *How to Read the Bible For All Its Worth* "Come Leggere la Bibbia per Tutto il Suo Valore", p. 78-93 e 94-112.

VI. BIBLIOGRAFIA DELLO SFONDO STORICO

Nuovi libri sull'inserimento degli Atti nella sua ambientazione del primo secolo prodotta dai classicisti. Questo approccio interdisciplinare ha veramente aiutato la comprensione del NT. La serie è stata curata da Bruce M. Minter.

- A. *The Book of Acts in Its Ancient Literary Setting* "Il Libro degli Atti nel Suo Antico Contesto Letterario"
- B. *The Book of Acts in Its Graeco-Roman Setting* "Il Libro degli Atti nel Suo Contesto Greco-Romano"
- C. *The Book of Acts and Paul in Roman Custody* "Il Libro degli Atti e Paolo sotto la Custodia Romana"
- D. *The Book of the Acts in Its Palestinian Setting* "Il Libro degli Atti nel Suo Contesto Palestinese"
- E. *The Book of Acts in Its Diaspora Setting* "Il Libro degli Atti nel Suo Contesto di Diaspora"
- F. *The Book of Acts in Its Theological Setting* "Il Libro degli Atti nel Suo Contesto Teologico".

Inoltre molto utile è anche:

1. A. N. Sherwin-White, *Roman Society and Roman Law in the New Testament* "La Società e la Legge Romana nel Nuovo Testamento"
2. Paul Barnett, *Jesus and the Rise of Early Christianity* "Gesù e la Nascita dell'Antico Cristianesimo"
3. James S. Jeffers, *The Greco-Roman World* "Il Mondo Greco-Romano"

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "molte prove convincenti", 1: 3
2. "quaranta giorni", 1: 3
3. "regno di Dio", 1: 3
4. "una nube lo sottrasse", 1:9
5. "il cammino in un giorno di sabato", 1:12
6. "Campo del sangue", 1:19
7. "sorte", 1:26
8. "Pentecoste", 2: 1
9. "colmati di Spirito Santo", 2:4
10. "parlare in altre lingue", 2:4
11. "proseliti", 2:10; 13:43
12. "il prestabilito disegno di Dio", 2:23
13. "Ade", 2:31
14. "alla destra di Dio", 2:33
15. "pentirsi", 2:38; 3:19

16. "spezzare il pane", 2: 42,46
17. "l'ora della preghiera", 3: 1
18. "elemosina", 3: 2
19. "Portico di Salomone", 3:11; 5:12
20. "il Santo e il Giusto", 3:14
21. "i tempi di cambiamento", 3:19
22. "semplici e senza istruzione", 4:13
23. "Si addormentò", 7:60
24. "la Via", 9:2
25. "imporgli le mani", 9:12
26. "coorte", 10: 1
27. "Cristiani", 11:26
28. "divinazione", 16:16
29. "e tutta la sua famiglia", 16:33
30. "Epicureo", 17:18
31. "Stoico", 17:18
32. "Areòpago", 17:22
33. "esorcisti giudei", 19:13
34. "magia. .libri ", 19:19
35. "tempietti di Artèmede in argento", 19:24

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Teòfilo, 1: 1
2. le donne, 1:14
3. Mattia, 1:23
4. Sadducei, 4: 1; 5:17
5. Anna, 4: 6
6. Caifa, 4: 6
7. "capi del popolo e degli anziani", 4:8
8. Anania, 5: 1; 9:10
9. Saffia, 5:1
10. Gamaliele, 5:34
11. Stefano, 6:5
12. Saulo, 7:58; 8: 1; 9: 1
13. Filippo, 8:5
14. Dorcas, 9:36
15. Cornelio, 10:1
16. Àgabo, 11:28
17. Èutico, 20:9

IX. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Gerusalemme, 1: 8
2. Giudea, 1: 8
3. Samaria, 1: 8
4. Parti, 2:9
5. Cappadòcia, 2:9
6. Ponto, 2: 9
7. Asia, 2: 9
8. Frìgia, 2:10
9. Panfilia, 2:10
10. Egitto, 2:10
11. Libia, 2:10

12. Cirene, 2:10
13. Cretesi, 2:11
14. Nàzaret, 2:22
15. Alessandria, 6: 9
16. Cilìcia, 6:9
17. Damasco, 9: 2
18. Cesarea
19. Giaffa, 9:36
20. Fenicia, 11:19
21. Cipro, 11:20
22. Tarso, 11:25
23. Sidone, 12:20
24. Filippi, 16:12
25. Berea, 17:10
26. Atene, 17:16
27. Corinto, 18:1

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. In che modo 1: 6 rivela la mancanza di comprensione degli Apostoli?
2. In che modo 1:8 è relazionato a Matt. 28: 19-20?
3. Elenca le qualifiche di un apostolo (1:22).
4. Perché il "vento" e il "fuoco" sono associati allo Spirito? (2: 2-3)
5. Spiega il miracolo di 2: 8.
6. Pietro dice che la profezia di Gioele è soddisfatta. Come puoi spiegare 1:17 e 19-20?
7. Qual è il significato teologico di Gesù chiamato "Signore" e "Cristo"? (2:36)
8. Il 2:44 è un mandato biblico per il comunismo? (cfr 4: 34-35)
9. Spiega le implicazioni di 3:18.
10. Spiega come l'AT in 4:11 si applica a Gesù.
11. Il riempimento dello Spirito è sempre associato alla testimonianza negli Atti?
12. Elenca le qualifiche dei "Sette" in Atti 6. Furono essi dei diaconi?
13. Perché Saulo era così arrabbiato con i cristiani? (8: 1-3)
14. L'8: 15-16 fornisce ai credenti moderni un ordine degli eventi di salvezza?
15. Qual è lo scopo delle lingue in 10: 44-48?
16. Perché Paolo predicò per la prima volta nelle sinagoghe locali? (13: 5)
17. Cosa accadde a Listra che fece strappare le loro vesti a Paolo e Bàrnaba? (14: 8-18)
18. Qual era lo scopo del Concilio di Gerusalemme in Atti 15?
19. Perché Paolo e Bàrnaba hanno una lotta? (15: 36-41)
20. Perché lo Spirito proibì a Paolo di andare in Asia? (16: 6)
21. Perché i capi della città erano così sconvolti in 16: 35-40?
22. In che modo Priscilla e Aquila hanno aiutato Apollo? (18: 24-28)
23. Perché 20:21 è un verso significativo?
24. Qual è l'implicazione di 21: 9?
25. Perché Paolo fu imprigionato a Gerusalemme in Atti 21?
26. Spiega 23: 6-7 con parole tue.

INTRODUZIONE AI ROMANI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. I Romani è il libro dottrinale più sistematico e logico dell'Apostolo Paolo. Fu influenzato dalle circostanze a Roma, quindi, è un documento "occasionale". Accade qualcosa che fece Paolo a scrivere la lettera. Tuttavia è il più neutrale degli scritti di Paolo, in quanto il modo in cui Paolo affrontò il problema (probabilmente la gelosia fra i credenti giudaici ed i capi dei pagani) fu una esplicita presentazione del Vangelo e le sue implicazioni per la vita quotidiana.
- B. La presentazione di Paolo del Vangelo ai Romani ha influenzato alla vita della chiesa in ogni epoca"
1. Agostino fu convertito nel 386 d.C. leggendo Romani 13: 13-14.
 2. La visione di Martin Lutero sulla salvezza fu radicalmente modificata nel 1513 d.C. come paragonò Ps. 31: 1 a Rom. 1:17 (cfr Hab 2: 4).
 3. John Wesley fu convertito nel 1738 d.C. ascoltando il sermone di Lutero sull'introduzione ai Romani.
- C. Conoscere i Romani significa conoscere la Cristianità! La lettera dà forma alla vita e agli insegnamenti di Gesù in verità fondanti per la Chiesa di tutte le epoche.

II. L'AUTORE

Paolo fu sicuramente l'autore. Il suo tipico modo di salutare fu trovato nel 1:1. È generalmente riconosciuto che la "spina nella carne" di Paolo era vista male, perciò non scrisse fisicamente questa lettera, ma usò uno scriba, Terzio (cfr 16:22).

III. DATAZIONE

- A. La probabile data riguardo alla paternità dei Romani è 56-58 d.C. Questo è uno dei pochi libri del Nuovo Testamento che può essere datato in modo abbastanza accurato. Questo viene fatto confrontando Atti 20: 2ff con Romani 15: 17ff. I Romani furono probabilmente scritti a Corinto verso la fine del terzo viaggio missionario di Paolo, poco prima che partisse per Gerusalemme.
- B. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

Libro	Data	Luogo di Scrittura	Rapporto con Atti
1. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2
2. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
3. II Tessalonicesi	50	Corinto	
4. I Corinzi	55	Efeso	19:20
5. II Corinzi	56	Macedonia	20:2
6. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60		
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60		
Filippesi	fine anni 62-63		28: 30-31
11.-13. Il Quarto Viaggio Missinario			
I Timoteo	63 (o in seguito	Macedonia	
Tito	63 ma prima	Efeso (?)	
II Timoteo	64 68 d.C.)	Roma	

IV. DESTINATARI

La lettera dichiara la sua destinazione come Roma. Non sappiamo chi abbia fondato la chiesa a Roma:

- A. Potrebbero essere stati alcune delle persone che visitavano Gerusalemme il giorno di Pentecoste e si convertirono e tornarono a casa per fondare una chiesa (cfr At 2,10);
- B. Potrebbero essere stati discepoli che fuggirono dalla persecuzione a Gerusalemme dopo la morte di Stefano (cfr At 8,4); oppure
- C. Potrebbero essere stati dei convertiti dai viaggi missionari di Paolo che si sono recati a Roma. Paolo non ha mai visitato questa chiesa, ma desiderava ardentemente (cfr At 19,21). Aveva molti amici lì (cfr Rom. 16). Apparentemente il suo piano era di visitare Roma mentre si recava in Spagna (cfr Rom. 15:28) dopo il suo viaggio a Gerusalemme con il "dono d'amore". Paolo sentiva che il suo ministero nel Mediterraneo orientale era finito. Cercò nuovi campi (cfr 16: 20-23). Il portatore della lettera di Paolo in Grecia a Roma sembra essere stata una diaconessa, che stava viaggiando in quella direzione (cfr Rm 16: 1). Perché questa lettera, scritta sulle strade secondarie di Corinto nel primo secolo da un giudeo fabbricante di tende, è così preziosa? Martin Lutero lo definì "il libro principale nel Nuovo Testamento e il Vangelo più puro". Il valore di questo libro si trova nel fatto che si tratta di una spiegazione approfondita del Vangelo da parte del rabbino convertito, Saulo di Tarso, chiamato a sè un apostolo delle genti. La maggior parte delle lettere di Paolo è fortemente colorata da una situazione locale, ma non dai romani. È una presentazione sistematica della fede di un apostolo per tutta la vita.

Ti rendi conto, collega cristiano, che la maggior parte dei termini tecnici usati oggi per descrivere "fede" ("giustificazione", "imputazione", "adozione" e "santificazione") provengono dai romani? Prega Dio di aprirti questa meravigliosa lettera mentre cerchiamo insieme la Sua volontà per le nostre vite oggi!

V. L'OBIETTIVO

- A. Un appello di aiuto per il suo viaggio missionario a Spagna. Paolo ha visto la sua opera apostolica compiuta nel Mediterraneo orientale (cfr 16: 20-23).
- B. Affrontare il problema nella chiesa Romana fra i credenti Giudei ed i credenti Gentili. Questo fu probabilmente il risultato dell'espulso di tutti i giudei da Roma e del loro successivo ritorno. Da allora i capi Cristiani Giudei furono sostituiti dai capi Gentili Cristiani.
- C. Presentare se stesso alla chiesa romana. Esisteva molta opposizione a Paolo da sinceri convertiti giudei a Gerusalemme (Il Consiglio degli Atti di Gerusalemme 15), da insinceri giudei (Giudaizzanti in Galati e II Cor 3, 10-13), e da gentili (Colossesi, Efesini) che cercarono di fondersi il Vangelo con le loro teorie o filosofie.
- D. Paolo fu accusato di essere un innovatore pericoloso, aggiungendo incautamente all'insegnamento di Gesù. Il libro di Romani era il suo modo di difendersi sistematicamente mostrando come il suo vangelo fosse vero, usando l'Antico Testamento e gli insegnamenti di Gesù (i Vangeli).

VI. BREVE PROFILO

- A. Introduzione (1:1-17)
 - 1. Presentazione (1:1-7)
 - a. Autore (1-5)
 - b. Destinazione (6-7a)
 - c. Saluto (7b)

2. Occasione (1: 8-15)
 3. Tema (1: 16-17)
- B. Necessità di giustizia divina (1: 18-3: 20)
1. Declino del mondo gentile (1: 18-32)
 2. Ipocrisia dei giudei o dei moralisti pagani (2: 1-16)
 3. Giudizio dei giudei (2: 17-3: 8)
 4. Condanna universale (3: 9-20)
- C. Che cosa è la Giustizia Divina (3:21-8:39)
1. Giustizia per Sola Fede (3: 21-31)
 2. La base della Giustizia: Le Promesse di Dio (4:1-25)
 - a. La giusta posizione di Abramo (4: 1-5)
 - b. Davide (4: 6-8)
 - c. Il Rapporto di Abramo con la circoncisione (4: 9-12)
 - d. La Promessa di Dio ad Abramo (4: 13-25)
 3. Il raggiungimento della rettitudine (5: 1-21)
 - a. l'aspetto soggettivo: amore immeritato, gioia ineguagliata (5: 1-5)
 - b. la base oggettiva: l'incredibile amore di Dio (5: 6-11)
 - c. tipologia Adamo / Cristo: reato di Adamo, il provvedimento di Dio (5: 12-21)
 4. la giustizia divina deve essere emersa nella giustizia personale (6: 1-7: 25)
 - a. libero dal peccato (6: 1-14)
 - (1) Una presunta obiezione (6: 1-2)
 - (2) Il significato del battesimo (6: 3-14)
 - b. Schiavo di Satana oppure schiavo di Dio: la scelta è tua (6:15-23)
 - c. Il matrimonio dell'uomo per legge (7: 1-6)
 - d. La Legge è buona, ma il peccato impedisce il bene (7: 7-14)
 - e. L'eterna lotta del bene e del male nel credente (7: 15-25)
 5. I risultati osservabili della giustizia divina (8: 1-39)
 - a. La vita nello Spirito (8:1-17)
 - b. La redenzione della creazione (8: 18-25)
 - c. L'aiuto costante dello Spirito (8: 26-30)
 - d. Il trionfo giudiziario della giustificazione per fede (8: 31-39)
- D. L'Obiettivo Divino dell'Intera Umanità(9:1-11:32)
1. L'elezione di Israele (9:1-33)
 - a. Veri eredi di fede (9: 1-13)
 - b. Sovranità di Dio (9: 14-26)
 - c. Il piano universale di Dio include i pagani (9: 27-33)
 2. La salvezza di Israele (10:1-21)
 - a. La giustizia di Dio verso la giustizia dell'uomo (10:1-13)
 - b. La misericordia di Dio richiede messaggeri, una chiamata per le missioni mondiali (10: 14-18)
 - c. La continua incredulità di Israele in Cristo (10: 19-21)
 3. Il fallimento di Israele (11: 1-36)
 - a. Il giudei rimanente (11:1-10)
 - b. Gelosia giudaica (11:11-24)
 - c. Cecità temporanea di Israele (11: 25-32)
 - d. L'esplosione di lode di Paolo (11: 33-36)
- E. Il risultato del dono della Giustizia Divina ((12:1-15:13)
1. Chiamata alla consacrazione (12: 1-2)
 2. Utilizzo dei doni (12: 3-8)
 3. I rapporti dei credenti con gli altri credenti (12:9-21)
 4. I rapporti con lo Stato (13:1-7)

5. I rapporti con i prossimi (13:8-10)
 6. I rapporti con il nostro Signore (13:11-14)
 7. Rapporti con i membri della Chiesa (14: 1-12)
 8. Il nostro effetto sugli altri (12: 13-23)
 9. I rapporti in Cristo (15:1-13)
- F. Conclusione (15:14-33)
1. I piani personali di Paolo (15:14-29)
 2. Richiesta di preghiera (15:30-33)
- G. Postscritto (16: 1-27)
1. Saluti (16: 1-24)
 2. Benedizione (16: 25-27)

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. apostolo, 1:1
2. "seme di Davide secondo la carne", 1:3
3. santi, 1: 7
4. giustizia, 1:17
5. l'ira di Dio, 1:18
6. pentimento, 2: 4
7. "Non c'è parzialità con Dio", 2:11
8. circoncisione, 2:25
9. "gli oracoli di Dio", 3: 2
10. giustificato, 3: 4
11. espiazione, 3:25
12. "ci vantiamo anche nelle tribolazioni", 5:3
13. "giustificati nel suo sangue", 5:9
14. "il dono della giustizia", 5:17
15. "chi è morto, è liberato dal peccato", 6:7
16. santificazione, 6:19
17. "Lo Spirito di Dio abita in voi", 8:9
18. Abbà, 8:15
19. perseveranza, 8:25
20. preconcobbe, 8:29
21. predestinato, 8:29
22. glorificato, 8:29
23. "alla destra di Dio", 8:34
24. "principati. . .potenze ", 8:38
25. adozione, 9: 4
26. alleanze, 9: 4
27. "una pietra d'inciapo", 8:33
28. confessa, 10: 9
29. crede, 10: 4,11
30. rami naturali, 11:21
31. mistero, 11:25
32. Amen, 11:36
33. praticare ospitalità, 12:13
34. Maledite, 12:14
35. "sia sottomesso alle autorità costituite", 13:1
36. "gettiamo via...indossiamo", 13:12
37. "debole nella fede", 14: 1
38. "Noi, che siamo i forti", 15:1

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Abramo, 4:1
2. i patriarchi, 9:5
3. Esaù, 9:13
4. Baal, 11: 4
5. Febe, 16:1
6. Prisca e Aquila, 16: 3
7. Giunia, 16: 7 (KJV, Junia)
8. Terzo, 16:22

IX. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Roma, 1:7
2. Cencre, 16:1

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché 1:16 è così caratteristico di Paolo?
2. In quale dei due modi tutti gli umani conoscono Dio? (ad esempio, i capitoli 1-2)
3. In che modo 1: 26-27 tratta l'attuale problema dell'omosessualità?
4. In che modo 2: 6 si riferisce a Gal. 6: 7?
5. Nel capitolo 3 i versi 9-18 sono una serie delle citazioni dell' AT. A che verità teologica si riferiscono loro tutti?
6. Perché 4: 6 è così significativo?
7. Spiega 4:15 con parole tue.
8. Che cosa dice 5: 8 riguardo a Dio?
9. Come sono 5:18 e 19 paralleli?
10. Spiega le implicazioni pratiche di 6:11.
11. Romani 6:23 è stato definito il Vangelo in poche parole, perché?
12. Spiega la differenza tra "la novità dello Spirito" e "la vecchiaia della lettera". (7: 6)
13. Chi descrive il capitolo 7?
14. Che cosa esprime 7:7-12 circa l'obiettivo della legge dell' AT?
15. In che modo viene applicato il 7:19 nelle vostre vite?
16. Spiega 8:22 con parole tue.
17. Il 8:26-27 parla sull'esprimersi in altre lingue?
18. In che modo 8:28 è correlato alle 8:29?
19. Qual è l'argomento dell'unità letteraria, capitoli 9-11?
20. Spiega 10: 4 con parole tue
21. Spiega 11: 7 con parole tue.
22. Spiega il 11: 26 con parole tue.
23. Sono i doni spirituali menzionati nel capitolo 12 ancora validi e funzionanti?
24. Spiega le 12:20 con parole tue.
25. Spiega le 14:14 con parole tue.
26. Spiega le 14:23 con parole tue.

INTRODUZIONE AL I CORINZI

(CONSIGLI PRATICI AD UNA CHIESA TURBATA)

I. L'UNICITÀ DI I CORINZI

- A. È stato citato molto spesso ed in precedenza da i primi patriarchi della chiesa rispetto a qualsiasi altro scritto di Paolo, che mostra la sua importanza e l'utilità.
- B. Nel Frammento Muratoriano, il quale fu una lista di libri canonici di Roma (200 d.C.), è elencato come il primo degli scritti di Paolo che mostra anche la sua importanza.
- C. Paolo fa una distinzione in questa lettera pratica fra la sua opinione personale ed i comandamenti di Dio. Tuttavia, questa fu basata nella sua sapienza sugli insegnamenti di Gesù un dato argomento. Se potesse, avrebbe trasmesso le parole di Gesù. Credeva che le sue opinioni fossero anche ispirate e autorevoli (cfr. 7:25, 40).
- D. Il principio di guida di Paolo riguardo alla comunione della chiesa è che la libertà dei singoli credenti, ma anche la loro commisurata responsabilità di gruppo non si basa sulla legge ma sull'amore. La salute e la crescita dell'intera chiesa sostituiscono qualsiasi preferenza o privilegio personale (cfr 12: 7).
- E. Questa lettera (insieme a II Corinzi) ci dà una vista precoce all'interno della chiesa del NT, nella sua struttura, metodi, messaggi. Tuttavia, va ricordato che la presente chiesa fu problematica, congregazione non tipica.

II. LA CITTÀ DI CORINTO

- A. Le rotte di navigazione invernali intorno al punto più meridionale della Grecia (ad esempio, Capo Malea) erano molto pericolose. Pertanto, una via di terra della lunghezza più breve possibile era cruciale. La posizione geografica di Corinto sull'istmo di quattro miglia tra il Golfo di Corinto (ad esempio il Mare Adriatico) e il Golfo Saronico (ad esempio il Mar Egeo) rese la città un'importante spedizione commerciale, commerciando (specializzandosi in tipi di vasellame e un tipo speciale di ottone) e centro militare. Ai tempi di Paolo questo fu letteralmente il luogo in cui si incontravano le culture dell'Oriente e dell'Occidente.
- B. Corinto fu anche un grande centro culturale del mondo greco-romano visto che ospitava i Giochi Istmici biennali iniziati nel 581 a.C. (al Tempio di Poseidone). Solo i Giochi Olimpici di Atene, ogni quattro anni, rivaleggiavano con loro in termini di dimensioni e importanza (Tucidide, *Hist.* 1.13.5).
- C. Nel 146 a.C., Corinto fu coinvolto in una rivolta (ad es. la Lega Achea) contro Roma e fu distrutta dal generale romano Lucio Mummio ed il popolo greco fu disperso in schiavitù. A causa della sua importanza economica e militare fu ricostruita durante gli anni 46 oppure 48 a.C. da Giulio Cesare. Divenne una colonia romana dove i soldati romani si ritirarono. Fu un mimo di Roma per quanto riguarda all'architettura architettura e cultura ed era il centro amministrativo dei romani (es. senato) la provincial di Acaia nel 27 a.C. Divenne una provincia imperiale nel 15 d.C.
- D. L'acropoli dell'Antico Corinto, passando più di 1880 piedi sopra la pianura, è stato il sito del tempio di Afrodite. A questo tempio furono associate 1.000 prostitute (Strabone, *Geography*, 8.6.20-22). Chiamarsi "un corinzo" (ad es. *Korinthiazesthai*, coniato da Aristofane [450-385 a.C.]) fu sinonimo di vita dissoluta e tumultuosa. Questo tempio, come la maggior parte della città, fu distrutto da un terremoto circa 150 anni prima dell'arrivo di Paolo, come era di nuovo nel 77 d.C. È incerto se il culto della fertilità continuasse ai tempi di Paolo. Da quando i Romani, nel

146 a.C., distrussero la città e uccisero o ridussero in schiavitù tutti i suoi cittadini, il sapore greco della città fu soppiantato dal suo status coloniale romano (Pausania, II.3.7). Questo contesto culturale romano al posto della cultura greca, fa una differenza significativa nell'interpretazione di I Corinzi.

III.L'AUTORE

- A. Fu in questa città che l'Apostolo Paolo venne nel suo secondo viaggio missionario; il racconto fu trovato negli Atti 18:1-21. Attraverso una visione il Signore rivelò a Paolo che molti avrebbero creduto e che non ci sarebbe stata alcuna opposizione positiva al suo ministero (cfr At 18: 9-10).
- B. La strategia missionaria di Paolo fu quella di piantare una chiesa nelle più grandi città della sua epoca, sapendo che visitatori convertiti, venditori viaggianti, e marinai avrebbero diffuso il vangelo una volta andati. Spetta alla chiesa locale assumersi la responsabilità per l'evangelizzazione e il discepolato della loro zona.
- C. Paolo trovò Aquila e Priscilla, credendo anche fabbricanti di tende giudei o pellettieri, a Corinto. Furono costretti ad uscire da Roma nel 49 d.C. dall'editto di Claudio (Orosio, *Hist.* 7: 6: 15-16) contro ogni rito o rito ebraico (cfr At 18: 2). Paul era venuto a Corinto da solo. Sia Sila e Timoteo erano in missione in Macedonia (vedi Atti 18: 5). Era molto scoraggiato (cfr At 18: 9-19, I Cor 2: 3). Tuttavia, perseverò e rimase a Corinto diciotto mesi (cfr At 18,11).
- D. La paternità di Paolo di questo libro è attestata da Clemente di Roma, che scrisse una lettera a Corinto nel 95/96 d.C. (*I Clement* 37: 5; 47: 1-3; 49: 5). La paternità paolina di questa lettera non è mai stata messa in dubbio, nemmeno da una moderna cultura critica.

IV. DATAZIONE

- A. La data della visita di Paolo a Corinto è stata accertata da una dedica dell'Imperatore Claudio trovato in Delfi, che risale al proconsolato di Gallio all'inizio di luglio 51 a luglio 52 (cfr At 18,13-17), che avrebbe rendere la data dell'arrivo di Paolo circa il 49-50 d.C.
- B. Di conseguenza la data della lettera di Paolo sarebbe verso la metà degli anni 50. Lui lo scrisse essa da Efeso dove svolse il ministero tra due anni (cfr At 19,10) e tre anni (cfr At 20, 34).
- C. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

<u>Libro</u>	<u>Data</u>	<u>Luogo di Scrittura</u>	<u>Rapporto con gli Atti</u>
7. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2
8. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
9. II Tessalonicesi	50	Corinto	
10. I Corinzi	55	Efeso	19:20
11. II Corinzi	56/57	Macedonia	20:2
12. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60	Roma	
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60	Roma	
Filippesi	fine anni 62-63	Roma	28: 30-31
11.-13. Il Quarto Viaggio Missinario			
I Timoteo	63 (o in seguito	Macedonia	
Tito	63 ma prima	Efeso (?)	
II Timoteo	64 68 d.C.)	Roma	

(Paolo fu probabilmente giustiziato nel 65 d.C.).

V. DESTINATARIO DELLA LETTERA

- A. Il destinatario della chiesa fu la nascente chiesa composta principalmente da gentili. La popolazione di Corinto era mista alla razza e alla cultura. Sappiamo dall'archeologia e dalla Scrittura (cfr At 18, 4-8) che a Corinto c'era una sinagoga.
- B. I soldati romani furono ritirati dopo aver compiuto venti anni di servizio militare. Corinto era una città libera, una colonia romana e il capitale della provincial romana di Accaia.
- C. La lettera sembra riflettere vari gruppi nella chiesa: (1) Greci intellettuali che erano ancora molto orgogliosi delle loro tradizioni filosofiche e stavano cercando di sposare la rivelazione cristiana a queste antiche usanze e tradizioni intellettuali; (2) Patroni romani e l'élite sociale; (3) un contingente giudeo credente composto principalmente da gentili "timorati di Dio", che frequentavano la sinagoga; e (4) un gran numero di schiavi convertiti.

VI. LO SCOPO DELLA LETTERA

- A. Paolo ha sentito sui problemi che si erano sviluppati a Corinto da quattro fonti
 1. La gente di Chloe, 1:11
 2. una lettera dalla chiesa che fa domande, 7: 1,25; 8: 1; 12: 1; 16: 1,12
 3. una visita personale da Stefana, Fortunato e Acaico, 16:17. È possibile che la lettera (n. 2) sia stata portata da questi uomini (n. 3).È interessante che Murry Harris abbia delineato il libro di I Corinzi sulla base delle informazioni ricevute da Paolo sulla chiesa.
 1. Rapporto orale dei membri della famiglia di Chloe, con conseguente Paolo che scrive i capitoli 1-4
 2. Rapporto orale dei rappresentanti della chiesa (ad es. Stefana, Fortunato e Acaico), che risultano nei capitoli 5-6
 3. Richieste scritte dalla chiesa, che risultano nei capitoli 7-16.
- B. La chiesa era diventata faziosa, sostenendo vari capi: La chiesa era diventata faziosa, sostenendo tipi di dirigenza, ma anche su diverse questioni morali e l'uso di doni spirituali. Un punto di discussione principale era l'autorità apostolica di Paolo (specialmente II Corinzi)!

VII. L'INCONTRO DI PAOLO CON LA CHIESA CORINZIA – UN TENTATIVO DI PROPOSTA

- A. Quante lettere ha scritto Paolo ai Corinzi?
 1. solamente due, I e II Corinzi.
 2. tre, insieme ad una lettera perduta.
 3. quattro, insieme a due lettere perdute
 4. alcuni studiosi moderni hanno trovato parti delle due lettere perdute nel II Corinzi.
 - a. la lettera precedente (I Cor 5: 9) in II Cor. 6: 14-17: 1)
 - b. la lettera severa II Cor 2: 3-4,9; 7: 8-12) in II Cor. 10-13)
 5. cinque, con II Cor. 10-13 è la quinta lettera, inviata dopo il rapporto di Tito relativo alle ulteriori cattive notizie.
- B. La #3 teoria sembra adattarsi meglio
 1. La lettera precedente, persa (I Cor 5: 9)
 2. I Corinzi

3. La lettera severa, persa (probabilmente parte della quale è stata registrata in II Cor. 2: 1-11; 7: 8-12)
4. II Corinzi

C. Una ricostruzione proposta

Data	Visita	Lettera
<p>50-52 d.C. il Secondo Viaggio Missionario di Paolo</p> <p>52 d.C. Gallio fu proconsole dal 52 d.C. (cfr At 18: 12-17)</p> <p>56 d.C. (Inverno) oppure 57 d.C. (Inverno)</p>	<p>a. Nel secondo viaggio missionario Paolo si fermò a Corinto per diciotto mesi (cfr At 18: 1-11)</p> <p>b. Paolo sente parlare dei problemi nella chiesa mentre è a Efeso da due fonti: (1) La gente di Chloe, I Cor. 1:11 e (2) Stefana, Fortunato e Acaico, I Cor. 16:17. Apparentemente hanno portato una lettera dalle chiese domestiche di Corinto contenenti domande</p> <p>c. Paolo fece una visita di emergenza e dolorosa a Corinto (non registrata in Atti, cf. II Cor. 2: 1). Non ha avuto successo, ma ha promesso di tornare.</p> <p>d. Paolo pianificò di incontrare Tito a Troas, però Tito non venne, così Paolo andò in Macedonia (cfr II Corinzi 2:13, 7: 5,13), forse Filippi (cfr MSS B^c, K, L, P) .</p>	<p>a. I Cor. 5: 9-11 sembra riferirsi ad una lettera su una questione immorale nella chiesa. La lettera è ignota a meno che: (1) alcuni suppongono che II Cor. 6: 14-7: 1 è parte di esso o (2) che II Cor. 2: 3,4,9 sono aoristi epistolari e si riferiscono a II Corinzi.</p> <p>b. Paolo risponde a queste domande (cfr I Cor 7: 1,25; 8: 1; 12: 1; 16: 1,2) scrivendo I Corinzi. Timoteo (cfr I Cor 4:17) prende la risposta da Efeso. Timoteo non fu in grado di risolvere i problemi nella chiesa.</p> <p>c. Paolo scrisse una lettera severa (cfr II Cor 2: 3-4; 9; 7: 8-12) alle chiese del paese di Corinto che fu consegnata da Tito (cfr II Corinzi 2:13; 7: 13-15). Questa lettera è ignota, a meno che, come alcuni suppongono, una parte di esso sia in II Cor. 10-13.</p> <p>d. Lui trovò Tito e sentì che la</p>

<p>57-58 d.C. (Inverno)</p>	<p>e. L'ultima visita di Paolo a Corinto sembra essere citata in Atti 20: 2-3. Anche se non menziona Corinto per nome, si presume. È rimasto lì durante i mesi invernali.</p>	<p>chiesa aveva risposto alla sua dirigenza e in seguito lui scrisse II Corinzi in segno di grande ringraziamento (7: 11-16). Essa fu consegnata a Tito.</p> <p>e. marcato cambiamento dell'umore tra i capitoli 1-9 e 10-13 è stato spiegato da alcuni studiosi perché erano state scritte altre cattive notizie (forse la rivitalizzazione di vecchi avversari e l'aggiunta di nuovi avversari) dalle chiese della casa corinzia dopo i capitoli 1-9 (F.F. Bruce).</p>
-----------------------------	---	---

VIII. CONCLUSIONE

- A. Nel I Corinzi, noi vediamo Paolo, come un pastore, mettersi d'accordo ad una chiesa con dei problemi. In questa lettera e nei Galati, vediamo lui applicare verità universali del vangelo in vari modi, basato sulla necessità della chiesa: libertà per le chiese dei Galati / limiti alla chiesa di Corinto.
- B. Questo libro è anche una serie di “dinosauri culturali” oppure un patrimonio di verità di principi applicati ad un particolare contesto storico/culturale. Dobbiamo essere attenti a non confondere la verità e le applicazioni culturali di quella verità. Per una buona discussione di questa importantissima questione ermeneutica vedi Gordon D. Fee e Douglas Stuart *How To Read the Bible for All Its Worth*, pp. 65-76.
- C. Questo libro vi spingerà verso il limite della vostra abilità di interpretare la Bibbia. Vi costringerà a ripensare aspetti della vostra teologia. Aprirà una finestra verso la volontà di Dio per i nostri giorni, praticamente parlando, come pochi altri scritti biblici.

IX. BREVE PROFILO DEL I CORINZI

- A. Introduzione, 1:1-9
 - 1. Presentazione, 1:1-3
 - 2. Ringraziamento, 1:4-9
- B. Problemi segnalati a Corinto, 1: 10-6: 20
 - 1. Fazioni all'interno della chiesa a causa del fraintendimento dei motivi e dei messaggi della dirigenza cristiana (ad es. Paolo, Apollo, Pietro), 1: 10-4: 12
 - 2. Immoralità scioccante, 5:1-13
 - 3. Causa Cristiana, 6:1-1
 - 4. Libertà Cristiana limitata da responsabilità, 6:12-20.
- C. Una lettera da Corinto che fa domande fastidiose, 7: 1-1-16: 4
 - 1. La sessualità umana, 7: 1-40
 - 2. Rapporto con una cultura idolatra e libertà cristiana, 8: 1-11: 1
 - 3. Adorazione e spiritualità cristiana, 11: 2-14: 40
 - 4. Approfondimenti sull'escatologia, in particolare sulla risurrezione, 15: 1-58
 - 5. Il contributo per la madre chiesa a Gerusalemme, 16: 1-4
- D. Osservazioni conclusive
 - 1. I piani di viaggio di Paolo (e dei suoi colleghi ministri), 16: 5-12

X. BIBLIOGRAFIE CONSIGLIATE SUL PENSIERO DI PAOLO

- A. *The Mind of St. Paul* "La Mente del Santo Paolo", William Barclay, pubblicato da Harper & Row
- B. *Paul, Apostle of the Heart Set Free* "Paolo, l'Apostolo del Cuore Libero", F. F. Bruce, pubblicato da Eerdmans
- C. *The Origins of Paul's Religion* "Le Origini della Religione di Paolo", J. Gresham Machen, pubblicato da Eerdmans
- D. *Paul, An Outline of His Theology* "Paolo, Un Profilo della Sua Teologia", Herman Ridderbos (tradotto da John De Witt), pubblicato da Eerdmans
- E. *Epochs in the Life of Paul* "Epoche nella Vita di Paolo", A. T. Robertson, pubblicato da Baker
- F. *A Man In Christ* "Un Uomo in Cristo", James S. Stewart, pubblicato da Harper & Row
- G. *Dictionary of Paul and His Letters* "Dizionario di Paolo e delle Sue Lettere", pubblicato da IVP
- H. *Paul in the Roman World, The Conflict at Corinth* "Paolo nel Mondo Romano, Il Conflitto a Corinto", Robert M. Grant, pubblicato da Westminster, John Knox Press
- I. *Philo and Paul Among the Sophists* "Filone e Paolo fra i Sofisti", Bruce W. Winter, pubblicato da Eerdmans
- J. *After Paul Left Corinth* "Dopo l'Andata di Paolo da Corinto", Bruce W. Winter.

XI. TERMINI E PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. santificato, 1: 2
2. età, 2: 7,8
3. "le profondità di Dio", 2:10
4. "edificio di Dio", 3:9
5. "siete tempio di Dio", 3: 16,17
6. "I misteri di Dio", 4: 1
7. "questo individuo venga consegnato a Satana", 5:5
8. "giudicheremo gli angeli", 6:3
9. "e tali eravate alcuni di noi", 6:11
10. "riguardo alle vergini", 7:25
11. "io stesso venga squalificato", 9:27
12. "sacrifici ai demòni", 10:20
13. "bere il calice del Signore", 10:21
14. "a motive degli angeli", 11:10
15. "vi sono divisioni tra voi", 11:18
16. "Gesù è anàtema", 12:3
17. "discernere gli spiriti", 12:10
18. "simbolo che risuona", 13:1
19. "quando verrà ciò che è perfetto", 13:10
20. Profezia, 14:39
21. abolito, 15:24
22. "la colletta in favore dei santi", 16:1

XII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Sòstene, 1:1
2. Familiari di Cloe, 1:11
3. Apollo, 1:12
4. Cefa, 1:12
5. Crispo e Gaio, 1:14
6. dominatori di questo mondo, 2:6,8

7. l'uomo lasciato alle sue forze, 2:14
8. esseri spirituali, 3:1
9. neonati in Cristo, 3:1
10. Cefa, 15:5
11. i Dodici, 15:5
12. Giacomo, 15:7

XIII. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Corinto, 1:2
2. Chiese della Galazia, 16:1
3. Gerusalemme, 16: 3
4. Macedonia, 16:5
5. Efeso, 16:8
6. Acaia, 16:15
7. Asia, 16:19

XIV. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché i giudei rifiutarono Gesù come il Messia?
2. Perché i greci rifiutarono Gesù?
3. Perché Paolo fa affermazioni così negative sulla filosofia in 1: 18-25 e 2: 1-5?
4. Spiega le implicazioni di 1: 26-31.
5. A chi si riferisce 3: 10-15?
6. Perché la chiesa fu condannata da Paolo in 5: 1-8?
7. Il 6: 1-11 preclude ai cristiani la causa legale oggi?
8. Sta Paolo insinuando nel capitolo 7 che il celibato è volontà di Dio?
9. Implica il 7: 12-13 che i credenti possono sposare i noncredenti?
10. In che modo il capitolo 8 è come Romani 14?
11. Perché Paolo non voleva prendere dei soldi dalla chiesa a Corinto? (9:3-18)
12. Spiega le implicazioni del 9:19-23.
13. Spiega con le tue parole i 10:1-13.
14. Perché il 10:13 è un verso così meraviglioso per i credenti?
15. Esprimi i principi spirituali del 10:23 con parole tue.
16. In che modo il 11:5 contadice il 14:34?
17. Il 11:30 significa che alcuni credenti sono morti prendendo la Cena del Signore?
18. Spiega le circostanze della dichiarazione di Paolo in 11:34.
19. Qual è l'implicazione del principio spirituale in 11: 7?
20. In che modo i doni spirituali sono legati ai talenti naturali? Quando i credenti ricevono i loro doni spirituali?
21. In che modo 12: 29-30 risponde alla domanda "Dovrebbero tutti i credenti parlare in lingue"? (14: 5)
22. Nel 13: 8 cosa passerà e cosa rimarrà?
23. In che modo il capitolo 14 delinea l'usanza delle lingue in adorazioni pubblici?
24. Quali sono i tre gruppi che Paolo limitasi in adorazione pubblico nel capitolo 14?
25. Elenca i punti del Vangelo in 15: 1-4.
26. Quando accade nella vita di Gesù il 15: 6?
27. Come sono le 15:22 come Romani 5: 12-21?

INTRODUZIONE AL II CORINZI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Il presente libro, più di qualsiasi altra lettera di Paolo, ci dimostra il cuore e la mente dell'Apostolo ai Gentili. È il più vicino che abbiamo alla sua autobiografia spirituale / pastorale.
- B. Il presente libro potrebbe essere l'opera retorica più compiuta di Paolo. Raymond E. Brown, An Introduction to the New Testament "Un Introduzione al Nuovo Testamento", si esprime, "esso può essere il più oratorio persuasivo di tutti gli scritti di Paolo" p. 541. Tuttavia questo fu compilato per i Sofisti che furono arrivati a Corinto ed attaccarono i metodi di discorsi pubblici di Paolo così come il suo contenuto (ad es. il suo attacco alla saggezza in I Cor. 1-4).

ARGOMENTO SPECIALE: IL SOFISTA

La voce in *sophia* significa saggezza. Il termine correlato *sophistēs* viene utilizzato a denotare "abile" o "educato nella retorica". Di solito indicava un oratore pubblico, spesso itinerante, che veniva in una città e cercava di dare inizio ad una scuola per istruire dei bambini della classe d'élite. Questo parlare in pubblico (vale a dire, la formazione retorica) è ciò che ha indotto i genitori a cercarli per lezioni private o scolarizzazione dei loro figli.

Esisteva una tremenda competizione fra i così detti "uomini saggi" legato alla loro reputazione e alla abilità di attrarre studenti. Esisteva persino una serie di linee guida per le loro opportunità di conversazione iniziale. Una di queste procedure stabilite era un tempo per il filosofo elencare le sue qualifiche e la sua forza.

I problemi di Paolo a Corinto sembrano essere legati al

1. Fazioni alla Chiesa, ciascuna sostenendo di seguire un insegnante particolare (1 Corinzi 1-4)
2. Falsi insegnanti giudei di formazione ellenistica provenienti da Gerusalemme (2 Corinzi 10-13)

La dichiarazione di non responsabilità di Paolo sulla "saggezza" nel I Corinzi 1-4 preparò il terreno per il suo essere attaccato da coloro che si gloriavano nella loro formazione filosofica e retorica e giudicarono tutti gli altri alla luce di questi criteri. È sorprendente che gli insegnanti giudei si siano glorificati in categorie filosofiche, ma un precedente è ambientato nell'ebraismo da Filone d'Alessandria e forse anche l'istruzione e lo sfondo dell'Apollo di Alessandria

Paolo non fu un oratore raffinato, e per questo motivo che lui fu attaccato. Si ha voluto ricambiare scrivendo in forma raffinata, equilibrate, ben organizzata, forma retorica in 2 Corinzi 10-13. Lui utilizza i loro termini, le loro forme ed espone i loro atteggiamenti impropri e la loro arroganza. Vedi Bruce W. Winter, *Philo e Paul Among the Sophists* "Filone e Paolo fra i Sofisti".

Copyright © 2014 Bible Lessons International

- C. Il libro è una strana combinazione, come Paolo stesso, di alti e bassi spirituali, di emozioni libere che vanno dalla rabbia alla grande gioia.
- D. Il libro è per davvero una lettera, e come lettera contiene soltanto una metà di una conversazione. Tanti degli antecedenti logici e le circostanze dietro alle risposte di Paolo sono state perse. Questo è un buon esempio della verità che le epistole del Nuovo Testamento furono scritte originariamente come corrispondenze a specifici bisogni, non dissertazioni teologiche indipendenti.
- E. Il libro è stato trascurato dall'erudizione e dalla predica. Questo è un peccato visto che è la fonte di discussione più definitiva di Paolo sulla sofferenza nella vita cristiana.

- F. Per i pastori, il libro offre linee guida illuminanti su come affrontare i problemi all'interno delle chiese locali. Paolo ci dà tutti un esempio da seguire tra attacchi personali e incomprensioni.

II. L'AUTORE

- A. Anche tra tutte le smentite moderne della tradizionale di paternità dei libri biblici, questo libro non è mai stato negato a Paolo.
- B. È così tanto autobiografico e così difficile da capire alcune delle sue frasi che la possibilità che qualcuno provi a imitare Paolo scrivendo un libro come questo è quasi improbabile. La difficoltà e la particolarità parlano della sua ingenuità. È vero che tanti degli studiosi del NT pensano che II Corinzi è una lettera composta la quale combina varie singole lettere di Paolo in un'unica. Tengo alla sua unità visto che:
1. Non c'è traccia di disunione in nessuno degli antichi manoscritti greci.
 - a. nessuna variazione delle unità letterarie
 - b. Nessun manoscritto che non contenga tutti i tredici capitoli.
 2. Anche se II Corinzi 13 era apparentemente ignoto a Clemente di Roma nel 96 d.C., è citato da Policarpe nel 105 d.C.
 3. Il libro è comprensibile come unità. Sembrano esserci alcuni temi che mostrano la sua unità, come "la sofferenza".
 4. Le prove interne sono troppo limitate per difendere una dissezione radicale di II Corinzi.
- C. Si afferma nel 1: 1 e 10: 1 che Paolo è l'autore.

III. DATAZIONE

- A. La data di II Corinzi è in modo inseparato collegata ai I Corinzi ed il libro degli Atti.
- B. Atti 18: 1-18 e 20: 2-3 riguardano l'essere di Paolo a Corinto, ma sembra che ci sia stato almeno un viaggio non registrato (II Corinzi 2: 1, con una terza visita menzionata in 12:14; 13: 1 -2).
- C. La questione principale è il rapporto di tempo fra le visite di Paolo e le sue lettere a Corinto.
- D. Il vero problema con la datazione degli eventi relativi a Corinto è che non abbiamo alcuna prova o informazione esterna tra Atti 18: 1-18 e Atti 20: 2-3, eccetto l'ambigua prova interna delle stesse lettere di Corinto.
- E. I contatti di Paolo con la Chiesa di Corinto: una proposta di ricostruzione

Data	Visita	Lettera
50-52 d.C. il Secondo Viaggio Missionario di Paolo	f. Nel secondo viaggio missionario Paolo si fermò a Corinto per diciotto mesi (cfr At 18: 1-11)	
52 d.C. Gallio fu proconsole dal 52 d.C. (cfr At 18: 12-17)		f. I Cor. 5: 9-11 sembra riferirsi ad una lettera su una questione immorale nella chiesa. La lettera è ignota a meno che: (1) alcuni suppongono che II Cor. 6: 14-7: 1 è parte di esso o (2) che II Cor. 2: 3,4,9 sono aoristi epistolari e si riferiscono a II Corinzi.
56 d.C. (Primavera)	g. Paolo sente parlare dei problemi nella chiesa mentre è a Efeso da due fonti: (1) La	

<p>56 d.C. (Inverno) oppure 57 d.C. (Inverno)</p>	<p>gente di Chloe, I Cor. 1:11 e (2) Stefana, Fortunato e Acaico, I Cor. 16:17. Apparentemente hanno portato una lettera dalle chiese domestiche di Corinto contenenti domande</p> <p>h. Paolo fece una visita di emergenza e dolorosa a Corinto (non registrata in Atti, cf. II Cor. 2: 1). Non ha avuto successo, ma ha promesso di tornare.</p> <p>i. Paolo pianificò di incontrare Tito a Troas, però Tito non venne, così Paolo andò in Macedonia (cf. II Corinzi 2:13, 7: 5,13), forse Filippi (cf. MSS B^c, K, L, P).</p>	<p>g. Paolo risponde a queste domande (cf. I Cor 7: 1,25; 8: 1; 12: 1; 16: 1,2) scrivendo I Corinzi. Timoteo (cf. I Cor 4:17) prende la risposta da Efeso. Timoteo non fu in grado di risolvere i problemi nella chiesa.</p> <p>h. Paolo scrisse una lettera severa (cf. II Cor 2: 3-4; 9; 7: 8-12) alle chiese del paese di Corinto che fu consegnata da Tito (cf. II Corinzi 2:13; 7: 13-15). Questa lettera è ignota, a meno che, come alcuni suppongono, una parte di esso sia in II Cor. 10-13.</p>
<p>57-58 d.C. (Inverno)</p>	<p>j. L'ultima visita di Paolo a Corinto sembra essere citata in Atti 20: 2-3. Anche se non menziona Corinto per nome, si presume. È rimasto lì durante i mesi invernali.</p>	<p>i. Lui trovò Tito e sentì che la chiesa aveva risposto alla sua dirigenza e in seguito lui scrisse II Corinzi in segno di grande ringraziamento (7: 11-16). Essa fu consegnata a Tito.</p> <p>j. marcato cambiamento dell'umore tra i capitoli 1-9 e 10-13 è stato spiegato da alcuni studiosi perché erano state scritte altre cattive notizie (forse la rivitalizzazione di vecchi avversari e l'aggiunta di nuovi avversari) dalle chiese della casa corinzia dopo i capitoli 1-9 (F.F. Bruce) oppure (2) i capitoli 1-9 sono il messaggio di Paolo ai credenti fedeli in Corinto, mentre i capitoli 10-13 sono il messaggio di Paolo ai ribelli credenti in Corinto (da J. W. MacGorman).</p>

IV. QUANTE LETTERE SCRISSE PAOLO AL CORINTO

- A. Solamente due, I e II Corinzi.
- B. Tre, insieme ad una lettera perduta.
- C. Quattro, insieme a due lettere perdute
- D. Alcuni studiosi moderni hanno trovato le lettere nel II Corinzi.
 - 1. la lettera precedente (I Cor 5: 9) in II Cor. 6: 14-17: 1)
 - 2. la lettera severa II Cor 2: 3-4,9; 7: 8-12) in II Cor. 10-13)
- E. cinque, con II Cor. 10-13 è la quinta lettera, inviata dopo il rapporto di Tito relativo alle ulteriori cattive notizie.
- F. Tengo a C (vedi anche H. C. Thiessen, *Introduction to the New Testament "Introduzione al Nuovo Testamento"*, pagina 209)
 - 1. la lettera precedente - persa (I Cor 5: 9)
 - 2. I Corinzi
 - 3. la lettera severa - persa (II Corinzi 2: 1-11, 7: 8-12)
 - 4. II Corinzi

V. I NEMICI DI PAOLO A CORINTO

- A. Il problema nel II Corinzi sembra essere con varie fazioni le quali dominano le chiese del paese (non necessariamente le stesse fazioni come nel I Corinzi, però probabilmente).
 - 1. Un gruppo di credenti i quali sostengono la cultura ed i costumi tradizionali romani.
 - 2. Un gruppo di credenti i quali sostengono la tradizionale formazione retorica greca.
 - 3. Un gruppo di credenti i quali sostengono la cultura ed i costumi tradizionali giudaici.
 - 4. Un gruppo di credenti privi di potere e senza diritti di voto della società.
- B. L'arrivo dalla Palestina dei giudei problematici causò ulteriori polemiche (cfr II Corinzi 10-13). Loro sono diversi dai Giudaizzanti di Galati e dai legalisti giudei/greci dei Colossesi. Essi furono probabilmente istruiti retoricamente, insegnanti carismatici, simili ad Apollo.
- C. Ecco alcune delle accuse rivolte contro di Paolo a cui si risponde.
 - 1. Paolo fu volubile (ad es. i suoi piani di viaggio sono stati cambiati, cfr 1, 15 ss).
 - 2. Paolo fu uno scrittore potente, però debole nelle orazioni personali (cfr 10:10).
 - 3. Paolo non fu un oratore raffinato (cfr 10:10, 11: 6).
 - 4. Paolo non accettava denaro (cfr 11: 7ff, 12: 13ff).
 - 5. Paolo non fu un vero apostolo (cfr 11: 5,13, 12: 4).
 - 6. Paolo non fu un giudeo ortodosso (cfr 11,21ff).
 - 7. Paolo non ha avuto rivelazioni dirette e visioni spirituali come hanno avuto loro(cfr 12,14).

VI. L'OCCASIONE E L'OBIETTIVO DI II CORINZI

- A. Riconoscenza riguardo alle risposte positive della chiesa nei confronti della dirigenza di Paolo (cfr 2: 12,13; 7: 11-16)
- B. Preparazione per la terza visita di Paolo (cfr. 10: 1-11). Il suo secondo era apparentemente doloroso e infruttuoso. Il mutevole tono emotivo dei capitoli 10-13 è ovvio. Alcuni hanno affermato che è il risultato di molte delle lettere di Paolo alla chiesa di Corinto riunite in II Corinzi. È anche possibile che Paolo scrisse questi dopo aver sentito parlare di un nuovo focolaio di opposizione all'interno della fratellanza di Corinto. È un'aggiunta emotiva.

- C. Respingere i falsi insegnanti giudei itineranti (cfr 10-12) che avevano respinto quelli di Paolo:
1. individuo
 2. motivi
 3. autorità
 4. abilità oratoria
 5. messaggio evangelico

VII. POSSIBILI UNITÀ LETTERARIE

- A. Delineare questo libro è estremamente difficile a causa di:
1. cambiamenti di umore
 2. varietà di argomenti
 3. parentesi estese (2: 14-7: 1 o 7: 4)
 4. il nostro sapere limitato sulla situazione del luogo.
- B. Tuttavia, ovviamente esistono tre divisioni principali:
1. Paolo risponde al messaggio di Tito e fa riferimento ai suoi piani di viaggio, capitoli 1-7 (c'è una parentesi importante che tratta del ministero apostolico di Paolo, 2: 14-7: 1 o 7: 4)
 2. L'incoraggiamento di Paolo per la completazione del contributo per la chiesa di Gerusalemme, capitol 8-9
 3. La difesa di Paolo per la sua dirigenza, capitol 10-13.
- C. Affermo la unità del II Corinzi visto che:
1. Non ci sono tracce di disunione in nessuno degli antichi manoscritti greci
 - a. non ci sono variazioni delle unità letterarie
 - b. nessun manoscritto che non contenga tutti i tredici capitol
 2. Sebbene II Cor. 13 era apparentemente ignoto a Clemente di Roma nel 96 d.C., è citato da Policarpe nel 105 d.C.
 3. Il libro è comprensibile come unità. Sembrano essere alcuni temi che mostrano la loro unità, così come la "sofferenza".
 4. Le prove interne sono troppo limitate per difendere una dissezione radicale di II Corinzi.

VIII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Grazia e pace, 1: 2
2. "nel giorno di nostro Signore Gesù", 1:14
3. sigillato, 1:22
4. "ci guida in trionfo", 2:14
5. Profumo, 2:14
6. "fanno mercato della parola di Dio", 2:17
7. "lettere di raccomandazione", 3:1
8. "del Signore, dello Spirito", 3:18
9. "uomo esteriore", 4:16
10. "uomo interiore". 4:16
11. tenda terrestre, 5:1
12. "la caparra dello Spirito", 5:5
13. nuova creatura, 5:17
14. riconciliati, 5:18
15. "le armi della nostra battaglia non sono carnali", 10:4
16. angelo di luce, 11:14
17. al terzo cielo, 12:2
18. paradiso, 12:4
19. il bacio santo, 13:12

IX. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Il dio di questo mondo, 4:4
2. Bèliar, 6:15
3. Tito, 7:6

X. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Acaia, 1:1
2. Asia, 1: 8
3. Macedonia, 1:16
4. Giudea, 1:16
5. Corinto, 1:23
6. Troas, 2:12
7. Damasco, 11:32

XI. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Quali sono le implicazioni teologiche di 1:20?
2. Spiega con parole tue il 3: 6.
3. Come si usa il termine "velo" in due sensi nel capitolo 3? (4: 3)
4. Elenca le sofferenze di Paolo in 4: 7-11; 6: 4-10; 11: 23-28
5. I credenti appariranno davanti al tribunale di Cristo? Se è così, per che cosa?
6. Spiega con parole tue il principio spirituale di 5: 14-15.
7. Quale dottrina sta affermando il verso 5:21?
8. Elenca i principi del dare trovati nei capitoli 8-9.
9. Come descrivono lui i nemici di Paolo nel 10:10?
10. A chi si riferisce Paolo nel 11: 4?
11. Elenca i modi in cui Paolo si confronta con gli altri nel 11: 21-30.
12. Qual era la spina di Paolo nella carne? (12: 7)

INTRODUZIONE AI GALATI

I. INTRODUZIONE

- A. Il libro dei Galati è uno delle espressioni più esplicite della nuova e libera verità radicale della salvezza per sola grazia, attraverso la sola fede. Spesso viene chiamato "La Magna Carta della Libertà Cristiana".
- B. Questa lettera mescola il fuoco della Riforma Cristiana:
1. Martin Lutero ha detto "il piccolo libro dei Galati è la mia lettera; mi sono promesso ad esso; essa è mia moglie."
 2. John Wesley trovò pace duratura da un sermone su Galati.
 3. Nel suo *Study Guide Commentary "Commentario di Guida allo Studio"*, p. 11 Curtis Vaughan scrisse, "i piccoli libri hanno influenzato profondamente nella mente delle genti hanno plasmato in modo così significativo il corso della storia umana, o hanno continuato a parlare con tanta rilevanza ai bisogni più profondi della vita moderna".
- C. Questa lettera dottrinale orientate, probabilmente la prima di Paolo fu un percursore ai romani ed la sua elaborazione della dottrina di giustificazione per fede, a parte l'enfasi posta dal giudaismo sul mantenimento della Legge:
1. La salvezza non può essere trovata nelle entrambi Legge e grazia.
 2. La salvezza deve essere trovata nella Legge oppure nella grazia.
 3. La somiglianza di Cristo seguirà una vera conversione.
 4. Attenti al legalismo Cristiano.
- D. Questa libera salvezza radicale, per solo grazia attraverso la sola fede, è disperatamente bisognosa ai nostri giorni a causa della ricorrente, sottile tiro della nostra coscienza religiosa auto-orientata, opere-orientata. Ad ogni epoca la semplice verità di avviare Dio, il dono di sè, l'amore incondizionato mediato attraverso il pentimento umano e umile fede è messa in discussione! Non è per il fatto che i falsi insegnanti stavano rifiutando il posto centrico di Cristo nella redenzione, ma lo stavano aggiungendo a Lui. Non è ciò che aggiungiamo, ma aggiungiamo qualcosa!

II. L'AUTORE

La paternità di Paolo su questa lettera non è stata mai messa in dubbio seriamente, siccome essa forma una colonna significativa del Corpus di Paolo. I Galati sono molto autobiografici e personali. È altamente emotivo, ma proprio logico.

III. DATAZIONE E DESTINATARI

- A. Questi due aspetti del materiale di base devono essere trattati insieme perché due teorie opposte sulle identità dei destinatari influenzano la datazione della lettera. Entrambe le teorie hanno peso logico e prove bibliche limitate.
- B. Le due teorie sono:
1. La teoria tradizionale la quale fu anonima fino al diciottesimo secolo.
 - a. È stata chiamata "Teoria Settentrionale dei Galati"
 - b. Assume che "Galazia" si riferisce ai galati etnici locati nell'altopiano centrale settentrionale della Turchia (cfr. I Piet. 1:1). Questi galati etnici furono Celti (greco *Keltoi* o latino *Gall*) i quali invasero questa zona nel terzo secolo a.C. Furono chiamati "gallo-greci" per distinguerli dai loro fratelli dell'Europa occidentale. Furono sconfitti nel 230 a.C. da Attalo I, il re di Pergamo. La loro influenza geografica era limitata all'Asia centrale settentrionale o alla Turchia moderna.

- c. Se questo gruppo è stato presunto, di conseguenza la data sarebbe la metà degli anni '50 durante il secondo o terzo viaggio missionario di Paolo. I compagni di viaggio di Paolo sarebbero Sila e Timoteo.
 - d. Alcuni hanno collegato la malattia di Paolo in Gal. 4:13 alla malaria. Asseriscono che Paolo andò a nord verso gli altipiani per allontanarsi dalle paludose pianure costiere infestate dalla malaria.
2. La seconda teoria è sostenuta da Sir Wm. M. Ramsay, *St. Paul the Traveller e Roman Citizen "Santo Paolo, il Viaggiatore e Cittadino Romano"*, New York: G. P. Putnam's Sons, 1896
- a. Come la teoria tradizionale ha definito la "Galazia" come etnica, la presente teoria lo definisce come amministrativa. Si vede che Paolo spesso usa nomi di province romane (cfr I Cor 16:19; II Cor 1: 1; 8: 1, ecc.). La provincia romana di "Galazia" include una zona più larga della "Galazia" etnica. Questi celti etnici hanno sostenuto la Roma da molto tempo fa e sono stati premiati con maggiore autonomia locale e maggiore autorità territoriale. Se questa vasta area era conosciuta come "Galazia", allora è possibile che il primo viaggio missionario di Paolo in queste città meridionali di Antiochia a Pisidia, Listra, Derbe e Iconio, registrato in Atti 13-14, sia la sede di queste chiese.
 - b. Se si presume questa "Teoria di Sud", la data deve essere molto precoce, vicino, ma prima del "Consiglio di Gerusalemme" degli Atti 15, il quale tratta la stessa questione come il libro dei Galati. Il Consiglio si è verificato negli anni 48-49 d.C. e la lettera probabilmente fu scritta durante lo stesso periodo. Se questo è vero, allora i Galati è la prima lettera di Paolo nel nostro Nuovo Testamento.
 - c. Alcune prove per la teoria dei Galati meridionali:
 - (1) Non esiste nessuna menzione dei compagni di viaggio di Paolo per nomi però Barnaba fu menzionato per ben tre volte (cfr 2: 1,9,13). Questo si adatta al primo viaggio missionario di Paolo.
 - (2) È stato menzionato che Tito non fu circonciso (cfr 2: 1-5). Questo si adatta meglio al Consiglio di Gerusalemme degli Atti 15.
 - (3) La menzione di Pietro (cfr 2: 11-14) e il problema della fratellanza con i Gentili si adatta meglio al Consiglio di Gerusalemme.
 - (4) Quando il denaro è stato portato a Gerusalemme, sono stati elencati diversi compagni di Paolo di diverse aree (cfr At 20: 4). Nessuno, tuttavia, è stato elencato nelle città della Galizia settentrionale, anche se sappiamo che queste chiese etniche dei Galati hanno partecipato (cfr I Cor 16: 1).
3. Per la dettagliata presentazione dei vari argomenti legate alle presenti teorie consultate un commentario tecnico. Ciascuno di essi ha punti validi ma in questo momento non c'è consenso, ma la "Teoria del Sud" sembra adattarsi meglio a tutti i fatti.

C. I Rapporti dei Galati con gli Atti:

- 1. Paolo fece cinque visite a Gerusalemme, registrate da Luca nel libro degli Atti"
 - a. 9: 26-30, dopo la sua conversione
 - b. 11:30; 12:25, per portare sollievo dalla carestia dalle chiese dei Gentili
 - c. 15: 1-30, il Consiglio di Gerusalemme
 - d. 18:22, breve visita
 - e. 21: 15 ss., Un'altra spiegazione dell'opera dei Gentili.
- 2. Esistono due visite a Gerusalemme registrate dai Galati:
 - a. 1:18, dopo tre anni
 - b. 2:1, dopo quattordici anni
- 3. Sembra più probabile che gli Atti 9:26 sia correlata ai Galati 1:18. Atti 11:30 e 15: 1ff. sono l'impostazione di incontri non registrati che sono menzionati in Gal. 2: 1.
- 4. Esistono alcune differenze fra i racconti degli Atti 15 ed i Galati 2 però questo probabilmente a causa di:
 - a. Prospettive differenti
 - b. Obiettivi diversi di Paolo e Luca
 - c. il fatto che Gal. 2 potrebbe essersi verificato qualche tempo prima della riunione descritta in Atti 15 ma in congiunzione con esso.

- D. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

<u>Libro</u>	<u>Data</u>	<u>Luogo di Scrittura</u>	<u>Rapporto con gli Atti</u>
13. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2
14. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
15. II Tessalonicesi	50	Corinto	
16. I Corinzi	55	Efeso	19:20
17. II Corinzi	56	Macedonia	20:2
18. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60	Roma	
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60	Roma	
Filippesi	fine anni 62-63	Roma	28: 30-31
11.-13. Il Quarto Viaggio Missionario			
I Timoteo	63 (o in seguito	Macedonia	
Tito	63 ma prima	Efeso (?)	
II Timoteo	64 68 d.C.)	Roma	

IV. L'OBIETTIVO DELLA LETTERA

- A. Paolo ha affrontato tre distinte aree di preoccupazione riguardo al messaggio dei falsi insegnanti. Questi eretici sono stati etichettati come "giudaizzanti" perché credevano che bisognava diventare ebrei prima che potesse diventare cristiano (cfr 6:12). Le sue preoccupazioni ruotavano attorno alle accuse dei giudaizzanti:
1. Paolo non era veramente un apostolo come i Dodici (cfr At 1,22-22); perciò, dipendeva dalla loro autorità o almeno dall'autorità della Chiesa Madre a Gerusalemme.
 2. Il messaggio di Paolo era diverso dal loro e, quindi, falso. Questo sembra direttamente correlato al concetto di "giustificazione per fede al di fuori della Legge". Gli apostoli di Gerusalemme erano ancora molto giudei nelle loro vite personali.
 3. Un elemento di libertinismo era in qualche modo collegato a queste chiese (cfr 5: 18-6: 8). Esattamente come questo deve essere spiegato è discusso. Alcuni hanno persino visto due gruppi target nella lettera di Paolo: giudaici e gnostici (cfr 4: 8-11). Tuttavia, sembra meglio mettere in relazione questi versetti con le pratiche pagane. Gli ebrei erano preoccupati per lo stile di vita dei gentili. In che modo la grazia radicale di Paolo si relazionava all'idolatria e all'eccesso pagani?
- B. Dottrinalmente, questa lettera è molto simile alla lettera di Paolo ai Romani. Questi due libri contengono le principali dottrine di Paolo ripetute e sviluppate in contesti diversi.

V. BREVE PROFILO

- A. Prologo, 1:1-10
1. introduzione generale al libro
 2. l'occasione per scrivere il libro
- B. Paolo difende il suo Apostolato, 1: 11-2: 14
- C. Paolo difende le verità dottrinali del suo vangelo, 2:15=4:20
- D. Paolo difende le implicazioni pratiche del suo vangelo, 5: 1-6: 10

E. Sintesi personale e chiusura, 6: 11-18

VI. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "questo mondo malvagio", 1:4
2. "un altro vangelo", 1: 6
3. giudaismo, 1:13
4. "tradizioni dei padre", 1:14
5. "potrebbe non essere mai", 2:17
6. "stolid Gàlati", 3:1,3
7. incantati, 3:1
8. "se almeno fosse invano", 3: 4; 4:11
9. "sotto la maledizione", 3:10
10. "la sua discendenza", 3:16
11. "e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore", 3:19
12. "noi eravamo custoditi e riunchiati sotto la Legge", 3:23
13. "miserabili elementi", 4:3,9
14. Abbà, 4:6
15. "una malattia del corpo", 4:13
16. "della schiava. . . della donna libera", 4:23
17. allegoria, 4:24
18. "camminate secondo lo Spirito", 5:16
19. "il frutto dello Spirito", 5:22
20. "con che grossi caratteri", 6:11
21. "le stigmate ti Gesù", 6:17

VII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "un angelo dal cielo", 1:8
2. Cefa, 1:18
3. Barnaba, 2: 1
4. Tito, 2:2
5. "le persone più autorevoli", 2:2,6
6. "i falsi fratelli", 2:4
7. "ritenuti le colonne", 2:9
8. "la parte dei circoncisi", 2:12
9. "tutori e amministratori", 4:2
10. Agar, 4:25

VIII. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Chiese della Galazia, 1:2
2. Arabia, 1:17
3. Damasco, 1:17
4. Siria, 1:21
5. Cilìcia, 1:21
6. Antiòchia, 2:11

IX. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Spiega con le tue parole il 1:11-12.
2. Quando Paolo perseguitò la chiesa di Dio? (1:13)
3. Per quale motivo alcuni hanno cercato la circoncisione di Tito? (7: 3)

4. Spiega 2: 6 con parole tue.
5. Galati 2:16 potrebbe essere il tema di tutto il libro. Perché?
6. Spiega 2:20 con parole tue.
7. Come risponderesti alla domanda di Paolo nel 3: 3?
8. Spiega il significato della citazione di Paolo di Genesi 15: 6,8 in Gal. 3: 6-8
9. In che modo Gesù fu maledetto? (3:13)
10. Qual è lo scopo dell'AT alla luce di 3:19?
11. Perché è 3:22 come un buon prospetto riepilogativo?
12. Perché il 3:28 è una verità così significativa?
13. Quale fu la malattia di corpo di Paolo menzionata nel 4:13?
14. Qual è l'obiettivo del cristianesimo? (4,19)
15. Qual è il punto teologico di Paolo in 5: 3?
16. Spiega il proverbio in 5: 9.
17. Quale il significato di 5:4, “siete decaduti dalla grazia”?
18. In che modo 5:13 si riferisce a Romani 14: 1-15: 13?
19. Spiega 5:23 con parole tue.
20. In che modo i credenti si relazionano con i credenti peccatori? (6: 1-5)
21. Qual è il principio spirituale affermato in 6: 7?
22. In che modo 6:10 si riferisce a quelli al di fuori della comunità dei credenti?

INTRODUZIONE AGLI EFESINI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Le verità di questo libro hanno avuto influenza sulle vite di tanti santi
 - 1. Samuel Coleridge lo ha definito "la composizione divina dell'uomo"
 - 2. Giovanni Calvino lo definì come il suo libro preferito della Bibbia.
 - 3. John Knox ha chiesto che i sermoni di Calvino su Efesini gli vengano letti al letto della morte.
- B. Il presente libro fu definito come il "gioiello corona", oppure coronamento della teologia di Paolo. Tutti i grandi temi di Paul sono espressi in una meravigliosa sintesi.
- C. Come Dio usò i romani ad istigare la Riforma, in tal modo userà anche gli Efesini a riunire la Cristianità scheggiata. L'unità e la comunanza dei credenti in Cristo ben mettono in ombra le loro differenze.

II. L'AUTORE

- A. Paolo
 - 1. Esplicitamente affermato in 1:1, 3:1
 - 2. Riferimenti al imprigionamento (probabilmente a Roma) in, 3:1, 4:1, 6:20
 - 3. Tradizione delle chiesa quasi unanime
 - a. Clemente di Roma, nel 95 d.C. scrisse una lettera ai Corinzi nella quale cita il 4:4-6
 - b. Ignazio (30-107 d.C.) cita da 1: 9; 02:19; 3: 4-9
 - c. Policarpo (65-155 d.C.), discepolo di Giovanni Apostolo e vescovo di Smirne, afferma la paternità di Paolo
 - d. Ireneo (130-200 d.C.) afferma la paternità di Paolo
 - e. Clemente di Alessandria (150-210 d.C.) afferma la paternità di Paolo
 - 4. È elencato in
 - a. La serie di libri accettati da Marcion (che arrivò a Roma nel 140 d.C.)
 - b. Il Frammento Muratoriano (180-200 d.C.), una serie di libri canonici da Roma e e collocate negli scritti di Paolo.
 - 5. Le chiusure di Colossesi ed Efesini hanno 29 parole che sono quasi esattamente le stesse in greco (ci sono altre due parole in Colossesi).
- B. Un'altro Autore
 - 1. Erasmo fu il primo ad dubitare sulla paternità di Paolo basandosi su
 - a. Stile – frasi troppo caratteristica che non si vede nelle altre lettere di Paolo
 - b. Nessun salute personale
 - c. Vocabolario unico
 - 2. Dei critici studiosi al 18^{esimo} hanno iniziato e negare la paternità di Paolo
 - a. Vari versi sembrano che derivano da una seconda generazione di credenti, 2:20, 3:5
 - b. Voci teologici furono usati con definizioni diverse (esempio: "mistero")
 - c. L'unicità del genere di una lettera ciclica oppure circolare.
- C. Risposte ai punti di Erasmo
 - 1. Lo stile è diverso visto che Paolo ha avuto tempo di pensarci mentre scriveva gli Efesini durante il periodo della prigionia.
 - 2. L'assenza di un salute personale si spiega dal fatto che Efesini era una lettera ciclica che doveva essere spedita a tante chiese della zona. Una traccia postale romana che includeva Efeso e la valle del fiume Lico può essere vista in Apoc. 2-3. Paolo scrisse una lettera doppia, Colossesi, ad un gruppo specifico di tre chiese che includeva diversi saluti personali.

3. Il numero di voci uniche negli Efesini è esattamente lo stesso numero di voci come nei romani (*hapax legomena*). L'obiettivo, la questione dell'oggetto, i destinatari e l'occasione spiegano l'uso di nuovi voci.
4. Paolo parla di "apostoli e profeti" nel I Cor. 12:28, il quale è simile al 2:20 e 3:5. Nessuna nega la paternità di Paolo nel I Corinzi.

III. IL RAPPORTO LETTERARIO FRA I COLOSSESI E GLI EFESINI

A. Il rapporto storico fra i Colossesi e gli Efesini

1. Epafrà (Col. 1: 7; 4:12; Filemone 23) fu convertito durante la campagna di Efeso di Paolo (Atti 19)
 - a. Riportò la sua ritrovata fede nella sua zona d'origine, nella Valle del Fiume Lico.
 - b. Ha fondato tre chiese: a Hierapolis, Laodicea e Colosse.
 - c. Epafrà chiese a Paolo un consiglio su come combattere questa fusione di visioni del mondo da parte degli eretici. Paolo era in prigione a Roma (primi anni '60).
2. Falsi insegnanti arrivarono e cominciarono a fondere il Vangelo con l'ontologia greca
 - a. spirito e materia erano co-eterni
 - b. lo spirito (Dio) era buono
 - c. la materia (creazione) era malvagia
 - d. una serie di eoni (livelli angelici) esisteva tra il buon Dio alto e un dio minore che formava la materia
 - e. la salvezza era basata sulla sapienza dalle parole d'ordine segretiche aiutavano le persone a progredire attraverso gli eoni (livelli angelici).

B. Il rapporto letterario fra le due lettere di Paolo

1. Paolo sentì da Epafrà sulla eresia nelle dette chiese le quali non li aveva mai visitato.
2. Paolo ha scritto una lettera incisiva in frasi brevi e emotive, diretta ai falsi maestri. Il tema centrale era la signoria cosmica di Gesù. Questa è nota come la lettera di Paolo ai Colossesi.
3. Apparentemente, precocemente dopo aver scritto i Colossesi, facendo un buon uso del tempo durante la sua prigionia, lui elaborò questi stessi temi. Gli Efesini è caratterizzato da frasi lunghe e concetti teologici elaborati (1:3-14, 15-23; 2:1-10, 14-18, 19-22; 3:1-12, 14-19; 4:11-16; 6:13-20). Esso considera i Colossesi come un punto di partenza e le trae le sue impliche teologiche. Il suo tema centrale è l'unità di tutte le cose in Cristo, che furono no in contrasto con l'incipiente concetto gnostico.

C. Relativa struttura letteraria e teologica

1. Somiglianza della struttura di base
 - a. Essi hanno apertura molto simile
 - b. hanno sezioni dottrinali che trattano principalmente con Cristo
 - c. hanno sezioni pratiche che ammoniscono lo stile di vita cristiano usando le stesse categorie, termini e frasi
 - d. hanno versi di chiusura esattamente uguali in 29 parole consecutivi in greco, con solo due parole diverse aggiunte in colossesi.
2. Somiglianza delle voci oppure frasi brevi

Efe. 1: 1c e Col. 1: 2a	“credenti”
Efe. 1: 4 e Col. 1:22	“santi e immacolati”
Efe. 1: 7 e Col. 1:14	“redenzione. . . perdono”
Efe. 1:10 e Col. 1:20	“tutte le cose. . . cieli . . . terra”
Efe. "1:15 e Col. 1: 3-4	“notizia... amore verso tutti i santi”
Efe. 1:18 e Col. 1:27	“tesoro di gloria”
Efe. 2: 1 e Col. 1:13	“eravate morti”
Efe. 2:16 e Col. 1:20	“riconciliare... per mezzo”
Efe. 3: 2 e Col. 1:25	“ministero”
Efe. 3: 3 e Col. 1: 26,27	“mistero”

Efe. 4: 3 e Col. 3:14	“unità”
Efe. 4:15 e Col. 2:19	“capo” e “crescere”
Efe. 4:24 e Col. 3: 10,12,14	“rivestire”
Efe. 4:31 e Col. 3: 8	“sdegno, ira, grida, malcidenza”
Efe. 5: 3 e Col. 3: 5	“immoralità”, “impurità”, “cupidigia”
Efe. 5: 5 e Col. 3: 5	“idolatra” (concupiscenza)
Efe. 5: 6 e Col. 3: 6	“l'ira di Dio”
Efe. 5:16 e Col. 4: 5	“facendo buon uso del tempo”

3. Frasi o espressioni esatte

Efe. 1: 1a e Col. 1: 1a
 Efe. 1: 1b e Col. 1: 2a
 Efe. 1: 2a e Col. 1: 2b
 Efe. 1:13 e Col. 1: 5
 Efe. 2: 1 e Col. 2:13
 Efe. 2: 5b e Col. 2: 13c
 Efe. 4: 1b e Col. 1: 10a
 Efe. 6: 21-22 e Col. 4: 7-8 (29 parole consecutive uguali, eccetto per "*kai syndoulos*" in Colossesi)

4. Somiglianza di frasi ed espressioni

Efe. 1:21 e Col. 1:16
 Efe. 2: 1 e Col. 1:13
 Efe. 2:16 e Col. 1:20
 Efe. 3: 7a e Col. 1: 23d, 25a
 Efe. 3: 8 e Col. 1:27
 Efe. 4: 2 e Col 3:12
 Efe. 4:29 e Col. 3: 8; 4: 6
 Efe. 4: 32b e Col.3: 13b
 Efe. 5:15 e Col. 4: 5
 Efe. 5: 19-20 e Col. 3:16

5. Concetti teologici sinonimici:

Efe. 1: 3 e Col. 1: 3	una preghiera di benedizione
Efe. 2: 1,12 e Col. 1:21	alienazione da Dio
Efe. 2:15 e Col. 2:14	ostilità della Legge
Efe. 4: 1 e Col. 1:10	camminata degna
Efe. 4:15 e Col. 2:19	crescere con maturità in corpo del Cristo, che è il Capo
Efe. 4:19 e Col. 3: 5	impurità sessuale
Efe. 4: 22,31 e Col 3: 8	"mettere da parte" i peccati
Efe. 4:32 e Col 3: 12-13	cristiani benevoli gli uni verso gli altri
Efe. 5: 4 e Col. 3: 8	discorso Cristiano
Efe. 5:18 e Col 3:16	riempimento dello Spirito = parola di Cristo
Efe. 5:20 e Col 3:17	rendere grazie al Signore per tutte le cose
Efe. 5:22 e Col. 3:18	le mogli lo siano ai loro mariti
Efe. 5:25 e Col 3:19	mariti, amate le vostre mogli
Efe. 6: 1 e Col. 3:20	figli, obbedite ai vostri genitori
Efe. 6: 4 e Col 3:21	padri, non esasperate i vostri figli
Efe. 6: 5 e Col. 3:22	schiavi, obbedite ai vostri padroni
Efe. 6: 9 e Col. 4: 1	padroni e schiavi
Efe. 6:18 e Col 4: 2-4	la richiesta della preghiera di Paolo

6. Termini usati sia in Colossesi che Efesini che non stati trovati in altre letterature di Paolo
 a. “pienezza”

Efe. 1:23	“la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”
Efe. 3:19	“ricolmi di tutta la pienezza di Dio”
Efe. 4:13	“della pienezza di Cristo”
Col. 1:19	“che abiti in lui tutta la pienezza”
Col 2: 9	“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza di Dio”

- b. Cristo come il “capo” della chiesa
Efe. 4:15, 5:23 e Col. 1: 18; 2: 19
- c. “alienate”
Efe. 2:12; 4:18 e Col. 1:21
- d. “facendo buon uso del tempo”
Efe. 5:16 e Col. 4: 5
- e. “radicato”
Efe. 3:17 e Col. 2: 7
- f. “la parola della verità, il Vangelo”
Efe. 1:13 e Col. 1: 5
- g. “sopportandovi”
Efe. 4: 2 e Col. 3:13
- h. Espressioni e frasi insolite (“tenuto insieme”, “offerta”)
Efe. 4:16 e Col. 2:19

D. Sintesi

1. Oltre ad un terzo delle voci usate nei Colossesi si trovano negli Efesini. È stato stimato che 75 dei 155 versi in Efesini hanno un parallelo in Colossesi. Entrambi rivendicano la paternità di Paolo mentre è in prigione.
2. Entrambi furono spedite dall’amico di Paolo, Tichico.
3. Entrambi furono spedite nella stessa zona (Asia Minore).
4. Entrambi trattano lo stesso argomento cristologico.
5. Entrambi enfatizzano il Cristo come il capo della chiesa.
6. Entrambi incoraggiano una vita cristiana appropriate.

E. I punti principali delle differenze

1. La chiesa fu sempre locale nei Colossesi e universale negli Efesini. Questo protrebbe essere per via della natura ciclica della lettera degli Efesini.
2. L’eresia, che fu una caratteristica così importante dei Colossesi, non fu menzionata direttamente negli Efesini. Tuttavia, entrambe le lettere usano termini gnostici caratteristici (“saggezza”, “sapienza”, “pienezza”, “mistero”, “principati e poteri”, e “ministero”).
3. La seconda venuta fu immediata nei Colossesi però ritardata negli Efesini. La chiesa è stata ed è convocata a servire in un mondo decaduto (2: 7, 3:21, 4:13).
4. Vari termini caratteristici di Paolo sono stati usati diversamente. Un esempio è il termine “mistero”. Nei Colossesi il mistero è il Cristo (Col. 1: 26-27; 2: 2; 4: 3), però negli Efesini (1: 9; 5:32) è in precedenza nascosto di Dio, però adesso ha rivelato il piano per l’unità dei gentili e dei giudei.
5. Efesini ha molte allusioni dell'Antico Testamento (1: 22-Ps 8: 2: 17-Isa 57:19) (2: 20-Ps 118: 22) (4: 8-Ps 68:18) (4: 26-Ps 4: 4) (5: 15-Isaia 26:19, 51:17, 52: 1, 60: 1) (5: 3-Genesi 3:24) (6: 2-3 - Esodo 20:12) (6: 14-Isa 11: 5, 59:17) (6: 15-Isa 52: 7), ma esistono soltanto uno o due in Colossesi (2: 3-Isa. 11: 2) o (2: 22-Isaia 29:13).

F. Anche se spesso simili per quanto riguarda alle voci, frasi e spesso il profile, le lettere includono verità uniche

1. La benedizione trinitaria della grazia - Ef. 1: 3-14
2. Il passaggio di grazia - Ef. 2: 1-10
3. La fusione di ebrei e gentili in un nuovo corpo - Ef. 2: 11-3: 13
4. L'unità e il dono del corpo di Cristo - Ef. 4: 1-16

5. "Cristo e la chiesa" sono lo schema per "marito e moglie" Eph. 5: 22-33
 6. Il passaggio del conflitto spirituale - Ef. 6: 10-18
 7. Il passaggio cristologico - Col. 1: 13-18
 8. Ritualità e regole religiose umane - Col. 2: 16-23
 9. Il tema del significato cosmico di Cristo in Colossesi rispetto al tema dell'unità di tutte le cose in Cristo in Efeso.
- G. Alla fine, sembra meglio seguire A. T. Robertson e F. F. Bruce nell'affermare che Paolo scrisse entrambi le lettere in stretta vicinanza elaborando i pensieri dei Colossesi in un coronamento di presentazione della verità.

IV. DATAZIONE

- A. La data di questa lettera è stata legata ad una degli imprigionamenti di Paolo ad Efeso, a Filippi, a Cesarea oa Roma. Una prigionia romana si adatta meglio ai fatti di Atti.
- B. Dopo che Roma sia stata confermata come il paese di reclusione, sorge la domanda, inche periodo? Paolo fu in prigione all'inizio degli anni 60, fatto che è stato registrato negli Atti, però lui fu scarcerato e scrisse le lettere Pastorali (I & II Timoteo e Tito) e poi fu nuovamente arrestato e ucciso prima del 9 giugno, 68 dC, che era la data di Il suicidio di Nerone.
- C. L'ipotesi più istruita per la scrittura di Efesini è il primo imprigionamento di Paolo a Roma all'inizio degli anni '60.
- D. Tichico, insieme a Onesimo, probabilmente portò le lettere di Colossesi, Efesini e Filemone all'Asia Minore.
- E. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

<u>Libro</u>	<u>Data</u>	<u>Luogo di Scrittura</u>	<u>Rapporto con gli Atti</u>
19. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2
20. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
21. II Tessalonicesi	50	Corinto	
22. I Corinzi	55	Efeso	19:20
23. II Corinzi	56	Macedonia	20:2
24. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60	Roma	
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60	Roma	
Filippesi	fine anni 61-62	Roma	28: 30-31
11. I Timoteo	63 (o in seguito	Macedonia	
12. Tito	63 ma prima	Efeso (?)	
13. II Timoteo	64 68 d.C.)	Roma	

V. DESTINATARI

- A. Tanti manoscritti (Chester Beatty Papyri, P46, Sinaiticus, Ⲙ, Vaticanus, B, il testo greco di Origene e il testo greco di Tertullain) omettono "a Efeso" nel 1:1. Le traduzioni RSV e Williams omettono la frase
- B. La grammatical gerca del verso 1può avere un toponimo di luogo. Probabilmente come una lettera circolare, il toponimo di luogo di una chiesa è stato lasciato in bianco in modo che potesse

essere fornito una volta letta ad altra voce alla chiesa. Questa potrebbe spiegare la frase nei Colossesi 4:15-16 "lettera dei Laodiceani", che era probabilmente il Libro di Efesini (Marcione chiamato Efesini dal titolo "lettera ai Laodicesi").

- C. Efesini fu scritto per primo ai gentili, 2:1, 4:17, i quali Paolo non li aveva incontrati di persona, 1:15, 3:2. Le chiese nella Valle del Fiume Lico (Laodicea, Hierapolis, e Colossi) non furono avviati da Paolo, ma da Epafra (Col. 1: 7; 4:12; Filemone 23).

VI. L'OBIETTIVO

- A. Il tema del libro si trova nel 1:10 e 4:1-10, il quale sottolinea l'unità di tutte le cose in Cristo. Cristo restaura l'immagine di Dio nel umanità e nel mondo (*kosmos*).
- B. Efesini è una delle quattro lettere di prigionia di Paolo. I profili degli Efesini e dei Colossesi sono molto simili. I Colossesi sono stati scritti per combattere l'eresia di Gnosticismo incipiente nella Valle del Fiume Lico in Asia Minore. Gli Efesini fu scritta come una lettera circolare alla stessa zona a preparare le altre chiese sull'eresia in arrivo. Colossesi è una lettera concisa e incisiva, mentre gli Efesini sono una presentazione logica estesa delle stesse verità usando frasi molto lunghe: (1: 3-14, 15-23; 2: 1-9; 3: 1-7, ecc.).

VII. BREVE PROFILO

- A. Il libro naturalmente si divide in due parti (come fanno tanti degli scritti di Paolo)
1. Unità in Cristo, capitoli 1-3 (teologia)
 2. Unità in Chiesa, capitoli 4-6 (applicazione)
- B. Profile tematici suggeriti
1. Apertura Tradizionale Paolina, 1:1-2
 2. Il piano del Padre per l'unità di tutte le cose in Cristo, 1:3-3:21
 - a. La lode del Paolo al Padre, 1:3-14
 - (1) Per l'amore del Padre prima del tempo
 - (2) Per l'amore del Padre nel Suo Figlio quando sarà il tempo
 - (3) Per l'amore continuo del Padre attraverso lo Spirito nel tempo
 - b. La lode del Paolo al Padre per le chiese, 1:15-23
 - (1) Affinché la rivelazione del Padre in Cristo sia compresa
 - (2) per il potere del Padre di operare con forza nei credenti
 - (3) per l'elevazione del Padre su Cristo sopra ogni cosa.
 - c. La comprensione di Paolo del piano del Padre verso tutta l'umanità, 2: 1-3: 13
 - (1) il bisogno dell'umanità peccaminosa
 - (2) la disposizione di grazia del Padre
 - (3) la necessaria risposta di alleanza dell'umanità
 - (4) il piano del Padre pienamente rivelato
 - d. la preghiera di Paolo al Padre per il credenti, 3:14-21
 - (1) ricevere forza interna (dallo Spirito)
 - (2) di apprendere pienamente il Vangelo (non solamente nelle verità proposizionali) nell'esperienza e nell'amore
 - (3) essere riempito con la pienezza di Dio (che è Cristo)
 - (4) tutto questo dal Dio che è in grado
 3. il desiderio del Padre per l'unità del Suo nuovo popolo, 4:1-6:20
 - a. L'unità di Dio Uno e Trino si riflette nell'unità dei Suoi figli, 4: 1-16
 - (1) l'unità non è l'uniformità, ma l'amore nello stile di vita
 - (2) La divinità è un'unità triplice
 - (3) I doni spirituali sono per il bene del corpo, non per l'onore individuale
 - (4) l'unità richiede il ministero

- (5) l'unità è sotto attacco angelico
- (6) l'unità è in Cristo
 - b. L'unità dei cristiani era in contrasto con l'egocentrismo pagano, 4: 17-5: 14
 - (1) Mettere da parte le attitudini della vecchia vita
 - (2) prendere la croce di Cristo
 - c. I mezzi per realizzare e mantenere l'unità, 5: 15-6: 9
 - (1) Essere sempre pieni dello Spirito
 - (2) la vita ripiena di Spirito descritto
 - (3) cinque partecipi, versi 19-21
 - i. mariti – mogli
 - ii. genitori – figli
 - iii. padroni – schiavi
 - d. il conflitto per l'unità Cristiana, 6:10-20
 - (1) la battaglia spirituale
 - (2) l'armatura di Dio
 - (3) la potenza della preghiera
- 4. Osservazioni conclusive, 6: 21-24.

VIII. LO SFONDO FILOSOFICO E TEOLOGICO DEI FALSI MAESTRI (GNOSTICISMO)

- A. Credenze gnostiche del primo e del secondo secolo:
 - 1. Un dualismo ontologico (eterno) fra lo spirito (Dio) e la materia (le cose fisiche).
 - 2. Lo spirito era buono, mentre la materia era maligna.
 - 3. Una serie di livelli angelici (eoni) fra un Dio santo supremo ed un dio minore che dà struttura alla materia malvagia.
 - 4. La via della salvezza
 - a. Conoscenza della parola d'ordine la quale permetteva il movimento attraverso le sfere angeliche dalla terra al cielo,
 - b. una scintilla divina in tutti gli uomini anche se tutti non capirebbero o non riceveranno conoscenza salvifica,
 - c. la conoscenza è arrivata solo a un gruppo elitario mediante rivelazioni speciali.
 - 5. Etica
 - a. totalmente estraneo alla vita spirituale (libertari, antinomiani)
 - b. cruciale per la salvezza (legalisti).
- B. Contraddizioni con la storia, Cristianità biblica
 - 1. Separare l'umanità e la Divinità del Cristo (gli gnostici dissero che non poteva essere pienamente Dio e pienamente uomo)
 - 2. Rimuovere la Sua morte vicaria come l'unica via della salvezza
 - 3. Sostituire le conoscenze umane per grazia divina donata.

IX. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

- 1. santi, 1: 1
- 2. Signore, 1: 2
- 3. nei cieli, 1:3
- 4. prima della creazione del mondo, 1:4
- 5. immacolati, 1:4
- 6. predestinato, 1:5
- 7. “redenzione”, 1:7
- 8. mistero, 1: 9
- 9. “pienezza dei tempi”, 1:10
- 10. sigillo, 1:13

11. caparra, 1:14
12. gloria, 1:17
13. "Lo fece sedere alla Sua destra", 1:20
14. "la pienezza di colui che è il compimento di tutte le cose", 1:23
15. "alla maniera di questo mondo", 2:2
16. "dono di Dio", 2:8
17. Concittadini, 2:19
18. "pietra d'angolo", 2:20
19. "libertà di accedere", 3:12
20. "ingannati dagli uomini", 4:14
21. "con quella astuzia che trascina all'errore", 4:14
22. "camminate nella carità", 5:2
23. "soave odore", 5:2
24. "il regno di Cristo e di Dio", 5:5
25. "siate sottomessi gli uni agli altri", 5:21
26. "l'armatura di Dio", 5:11
27. "attorno ai fianchi", 6:14
28. "spada dello Spirito", 6:17

X. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Gnostici
2. "il principe delle Potenze dell'aria", 2:2
3. Gentili
4. Apostoli, 4:11
5. profeti, 4:11
6. evangelisti, 4:11
7. il capo, 4:15
8. diavolo, 4:27
9. "i figli della disobbedienza", 5: 6
10. "i figli della luce", 5: 8
11. "forze spirituali della malvagità", 6:12
12. Tichico, 6:21

XI. LOCAZIONI DELLA MAPPA – NESSUNA

XII. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Qual è il tema principale di 1: 3-14?
2. Perché la frase "benedetta la Sua gloria" è stata usata per tre volte in 1: 3-14?
3. Perché Paolo parla così spesso di "saggezza e intuizione" o "conoscenza" in questo libro?
4. A chi si riferisce 1:19?
5. Spiega il concetto giudaico di due epoche. (1:21)
6. Riepiloga l'argomento di 2: 1-3.
7. Riepiloga l'argomento di 2: 4-6.
8. Spiega l'allusione storica in 2:14.
9. Di quale rivelazione parla Paolo nel verso 3:3?
10. Perché Paolo si definisce "il minore di tutti i santi"? (3: 8)
11. Perché la voce "uno" viene usata così spesso in 4: 4-6?
12. Qual è il dono di Cristo in 4: 7?
13. Dove si trova nell'AT la citazione di Paolo del 4: 8? Perché la citazione di Paolo è diversa dal tuo AT?
14. Perché 4:12 è così significativo?

15. Il verso 5: 5 limita coloro che possono essere salvati?
16. Come ci si sente essere ubbricati in rapporto a ciò che si sente essendo riempito con lo Spirito?
(5:18)
17. Perché l'amore e il sacrificio di Cristo per la chiesa sono legati alla casa cristiana? (5: 25-33)
18. In che modo sono correlati "onore" e "obbedienza"?
19. Perché il 6:18 è necessario ai giorni nostri?

INTRODUZIONE AI FILIPPESI

I. PREMESSA

- A. Questa è una delle lettere più informali di Paolo. Con questa chiesa lui non sentì il bisogno di affermare la sua Autorità apostolica. Il suo amore immenso per loro è certo. Lui ha addirittura permesso a loro di mandarli dei soldi (cf. 1:5,7; 4:15), fatto che era molto insolito per lui.
- B. Paolo sta in prigione, eppure utilizza il termine della gioia (sostantivo e verbo) per oltre sedici volte. La sua pace e speranza non furono basate sulle circostanze.
- C. È presente un elemento di falso insegnamento nella chiesa (cf. 3:2, 18-19). Questi eretici sembrano essere simili a quelli nella chiesa di Galazia, che furono chiamati Giudaizzanti. Essi insistevano che uno diventi un Cristiano doveva diventare un giudeo.
- D. La lettera include un esempio di un antico inno cristiano, di un credo o di un poema liturgico (cf. 2: 6-11). È uno dei migliori passaggi cristologici nell'intero Nuovo Testamento (cf. Giovanni 1: 1-14; Col. 1: 13-20; Eb 1: 2-3). Paolo lo usa come esempio dell'umiltà di Cristo per essere imitato da ogni credente (cf. 2: 1-5), non principalmente in senso dottrinale.
- E. In un libro da 104 versi il nome di Gesù oppure titolo appare 51 volte. È ovvio che si trova al centro del cuore, mente e teologia di Paolo.

II. FILIPPI E MACEDONIA

- A. La città di Filippi
 - 1. Nel 356 a.C. fu presa ed allargata da Filippo II di Macedonia, il padre di Alessandro Magno. Il villaggio tracio originale era chiamato *Krenides* (sorgenti). La città era importante a causa del minerale d'oro nella regione.
 - 2. Nella battaglia di Pidna nel 168 a.C., la regione divenne una provincia romana e in seguito una delle quattro in Macedonia.
 - 3. Nel 42 a.C., Bruto e Cassio (repubblicani) combatterono Antonio e Ottaviano (imperiale) presso Filippi, per la riforma del governo a Roma. Dopo quella battaglia, Antonio ha colonizzato alcuni dei suoi veterani vittoriosi qui.
 - 4. Nel 31 a.C., dopo la battaglia di Azio, in cui Ottaviano sconfisse Antonio, i sostenitori di Antonio a Roma furono deposti ed esiliati qui.
 - 5. Nel 31 d.C. Filippi divenne una colonia romana (cf. At 16:12). I suoi cittadini furono dichiarati cittadini di Roma. Si parlava il latino e la città divenne come una piccola Roma. Si trovava sulla Via Ignaziana, la principale autostrada romana est-ovest. I privilegi speciali che godevano come cittadini romani erano:
 - a. senza tasse di sondaggio e senza tasse di terra
 - b. il diritto di acquistare e vendere proprietà
 - c. tutta la protezione e i diritti della legge romana
 - d. dirigenti governativi locali speciali (pretori e littori)
- B. Il Vangelo arriva a Filippi
 - 1. Durante il secondo viaggio missionario lui voleva tornare da nord per entrare nell'Asia settentrionale centrale (la moderna Turchia, la Bitinia biblica). Invece di una visione, lui ha visto un uomo (probabilmente Luca) di Macedonia (Grecia settentrionale) che lo chiamava di venire ad aiutarli (Atti 16: 6-10). Con questa visione lo Spirito ha diretto Paolo in Europa.
 - 2. Paolo fu accompagnato da i suoi aiutanti
 - a. Sila (Silvano)

- (1) Sila fu uno dei capi della chiesa di Gerusalemme ed un profeta che sostituì Barnaba come collaboratore missionario di Paolo (cfr At 15,15: 22,32; 36-41);
- (2) Sila e Paolo furono entrambi prigionati a Filippi (Acts 16:16-26);
- (3) Paolo lo chiamò sempre Silvano (cf. II Cor. 1:19; I Tess. 1:1; II Tess. 1:1);
- (4) È possibile che dopo Sila divenne un compagno di Pietro, come fecece Giovanni Marco (cf. I Piet. 5:12).

b. Timoteo

- (1) Lui fu convertito dal primo viaggio missionario di Paolo (cfr Atti 16: 1-2; II Tim. 1: 5; 3:15);
- (2) Sua madre e sua nonna furono giudee, però suo padre fu greco (cf. Atti 16: 1, II Tim. 1: 5);
- (3) Visto che lui aveva una buona opinione da i suoi fratelli (cfr At 16: 2) e Paolo vide in lui i doni del ministero (cfr 1 Tim. 4:14; II Tim. 1: 6), lo scelse come aiutante per sostituire Giovanni Marco (cfr At 13:13);
- (4) Paolo circumcisò Timoteo in modo tale ad essere accettato dai giudei (cfr At 16: 3);
- (5) Timoteo divenne uno dei fidati rappresentanti apostolici di Paolo (Filippesi 2: 19-22; I Corinzi 4:17; 3: 2.6; II Cor.1: 1.19).

c. Luca

- (1) L'anonimo, però probabilmente, l'autore del Vangelo di Luca e gli Atti;
- (2) Lui fu probabilmente un medico pagano (cfr Col 4:14). Alcuni pensano che il termine "medico" significa "molto istruito". È quasi certo che lui informato in vari ambiti tecnici oltre la medicina, tale come la navigazione. Tuttavia, Gesù ha usato questo stesso termine greco per "medico" (cfr Mt 9:12, Marco 2:17, 5:26, Luca 4:23, 5:31);
- (3) Compagno di viaggio di Paolo (Atti 16: 10-17; 20: 5-15; 21: 1-18; 27: 1-28: 16; Col.4,14; II Tim. 04:11; Filemone 24);
- (4) È interessante che le sezioni del "noi" degli Atti iniziano e terminano a Filippi *In Paul, Apostle of the Heart Set Free "Nel Paolo, Apostolo del Cuore Libero"*, (F. 219), F. F. Bruce pensa che Luca rimase a Filippi per aiutare i nuovi convertiti e raccogliere il fondo di soccorso dei Gentili per la chiesa di Gerusalemme.
- (5) Luca potrebbe essere stato, in un senso, il medico personale di Paolo. Paolo aveva vari problemi di salute causa della sua conversione (cfr At 9: 3,9), il suo ministero (cfr II Corinzi 4: 7-12; 6: 4- 10; 11: 23-29) e la sua particolare debolezza (cfr II Cor 12: 1-10).

3. Paolo ritornò a Filippi nel suo terzo viaggio missionario (cfr At 20: 1-3,6). Aveva inviato prima Sila e Timoteo (cfr At 19: 19-24; Fil. 2: 19-24)

C. Filippi come una colonia romana (cfr. Atti 16:12)

1. Paolo utilizzò lo stato di questa città come una colonia romana nella sua terminologia.
 - a. "guardia pretoriana", 1:13
 - b. "cittadinanza", 3:20
 - c. "casa di Cesare", 4:20
2. La città fu popolata da soldati romani ritirati ed esilati. In tanti modi fu una "piccola Roma". Lo stile di moda Romano potrebbe essere visto anche nelle strade di Filippi(cfr At 26:21).
3. Sia Paolo (Atti 22:25; 26:32) che Silas (Atti 16:37) erano cittadini romani, il che consentiva loro diritti legali e posizione sociale.

D. La Provincia di Macedonia

1. Le donne avevano più libertà ed opportunità economiche in Macedonia che in qualsiasi altro paese del Impero Romano.
2. Questo è stato illustrato dalla:
 - a. Presenza di tante donne le quali fanno lode al fiume fuori dalla città di Filippi(cfr Atti 16:13);
 - b. Lidia, la donna di affari (cfr At 16,14);
 - c. I collaboratori delle donne nel vangelo (cfr 4: 2-3);
 - d. Varie donne conduttrici menzionate a Salonicco (anche in Macedonia, vedi Atti 17: 4).

III.L'AUTORE

- A. Questa lettera così tanta personale è stata sempre attribuita a Paolo. Il pronome nella prima persona "io" e "mio" appare per 51 volte.
- B. È citato o accennato dai primi autori (per un elenco completo di citazioni vedi H.C. G. Moule, *Studies in Philippians "Studi in Filippesi"*, p. 20-21, pubblicato da Kregel):
 1. Clemente di Roma in *I Clement "I Clemente"*, scritto nella chiesa di Corinto intorno al 95 d.C.
 2. Ignazio, nel *Letters of Ignatius "Lettere di Ignazio"*, intorno al 100 d.C.
 3. Policarpo, compagno dell'Apostolo Giovanni, nel *Letter to the Philippians "Lettera ai Filippesi"*, intorno al 110 d.C.
 4. un prologo marchionita (un seguace dell'eretico Marcione) alla lettera di Paolo ai Filippesi intorno al 170 d.C.
 5. Ireneo, intorno al 180 d.C.;
 6. Clemente di Alessandria, intorno al 190 d.C.;
 7. Tertulliano di Cartagine, intorno al 210 d.C.
- C. Tuttavia, Timoteo è stato menzionato insieme a Paolo nel 1:1, lui fu un collaborator non un co-autore (anche se potrebbe aver agito come scriba per Paolo di volta in volta).

IV. DATAZIONE

- A. La data dipende da dove fu imprigionato Paolo (cfr II Corinzi 11:23)
 1. Filippi, Atti 16: 23-40;
 2. Efeso, I Cor. 15:32; II Cor. 1: 8;
 3. Gerusalemme / Cesarea, Atti 21: 32-33: 30;
 4. Roma, Atti 28:30 (dichiarato nel Prologo di Marcionite ai Filippesi)
- B. La maggior parte degli studiosi ritiene che una prigionia romana si adatti al contesto della vita di Paolo e agli atti migliori. Se è così, una data nei primi degli anni '60 sembra molto probabile.
- C. Il libro è stato noto come una delle "epistole di prigione" di Paolo (Colossesi, Efesini, Filemoni e Filippesi). Da considerazioni interne sembra che Colossesi, Efesini e Filemone furono scritti all'inizio durante l'imprigionamento romano di Paolo e presi insieme in Asia Minore Tichico (Col. 4: 7; Ef 6:21). Filippesi ha un tono diverso. Paolo sembrava fiducioso che sarebbe stato rilasciato dalla prigione (1: 17-26) e avrebbe potuto visitarli (2:24).

Questa struttura fornisce anche un periodo di tempo per: (1) Influenza di Paolo per aver raggiunto i soldati imperiali (cfr 1:13, Atti 28:16) e servi (cfr 4:22); e (2) diversi viaggi tra Paolo e messaggeri dalla chiesa di Filippi.

V. OBIETTIVO(I) DELLA LETTERA

- A. A comunicare il ringraziamento di Paolo a questa amata chiesa che lo aiutò monetariamente per diverse e volte ed ha mandato addirittura un aiutante Epafrodito (cfr 1: 3-11; 2: 19-30; 4: 10-20). La lettera potrebbe anche essere stata scritta per spiegare il ritorno a casa di Epafrodito mentre Paolo stava ancora in prigione.
- B. A incoraggiare i Filippesi riguardo alle sue circostanze Vangelo stava effettivamente progredendo in prigione. Paolo era prigionato, ma il Vangelo non lo era!
- C. Incoraggiare i Filippesi tra i falsi insegnamenti che erano molto simili ai giudaizzanti di Galati. Questi eretici richiedevano che i nuovi convertiti diventassero giudei prima e poi cristiani (cfr At 15).

Tuttavia, poiché la lista dei peccati in 3:19 si adatta ai falsi insegnanti greci (gnostici) più che ai giudei, l'identità degli eretici è incerta. È possibile che alcuni credenti siano tornati al loro precedente stile di vita pagano.

- D. Incoraggiare i fedeli di Filippesi alla gioia anche in mezzo alla persecuzione interna ed esterna. La gioia di Paolo non dipendeva dalle circostanze ma dalla sua fede in Cristo.

Questa gioia tra i problemi non era una rassegnazione stoica, ma una visione del mondo cristiana e una lotta costante. Paolo ha disegnato metafore da diversi ambiti della vita per comunicare la tensione della vita Cristiana.

1. atletico (cfr 3: 12,14; 4: 3);
2. militare (cfr 1: 7,12,15,16,17,22,28,30);
3. commerciale (cfr 3: 7,8; 4: 15,17,18).

VI. PROFILO DEL CONTESTO

- A. È difficile delineare i Filippesi visto che è così tanta personale e informale. Paolo stava parlando con amici e collaboratori fedeli in Cristo. Il suo cuore fu traboccato prima che la sua mente potesse organizzare i pensieri. In modi meravigliosamente trasparenti questo libro rivela il cuore del grande Apostolo delle genti. Paolo sentì "gioia" in Cristo, in ogni circostanza e nel servizio al Vangelo!

B. Unità letterarie

1. Una traduzione tipica paolina, 1:1-2
 - a. saluto
 - (1) da parte di Paolo (e Timoteo), 1:1
 - (2) ai santi di Filippi (inclusi sorveglianti e diaconi), 1: 1
 - (3) Preghiera stilizzata di Paolo, 1: 2
 - b. preghiera, 1:3-11
 - (1) collaboratori del Vangelo sin dall'inizio, 1:5
 - (2) sostenitori del ministero di Paolo, 1:7
 - (3) la richiesta di Paolo per:
 - (a) amore imenso, 1:9
 - (b) conoscenza imensa, 1:9
 - (c) discernimento abbondante, 1: 9
 - (d) imensa santità, 1:10
2. la preoccupazione di Paolo per loro oltre la loro preoccupazione per lui, in carcere, 1: 12-26
 - a. Dio utilizzò il suo tempo in prigione per spargere il Vangelo al
 - (1) la guardia imperiale, 1:13
 - (2) agli altri della casa di Cesare, 1:13; 4:22
 - (3) 1:13; 04:22
 - b. La fiducia di Paolo per la messa in libertà a casua di:
 - (1) delle loro preghiere, 1:19
 - (2) Spirito Santo, 1:19
 - c. La fiducia di Paolo sia libero che morto, 1: 20-26
3. L'incoraggiamento di Paolo, 1:27-2:18:
 - a. chiamata all'unità di Cristo in mezzo alla persecuzione, 1: 27-30
 - b. vivere nell'autenticazione cristiana, 2: 1-4
 - c. Cristo il nostro esempio, 2: 5-11
 - d. alla luce dell'esempio di Cristo vivi in pace e unità, 2: 12-18
4. I piani di Paolo legati al Filippi, 2:19-30
 - a. invio di Timoteo, 2:19-24
 - b. ritorno di Epafrodito, 2: 25-30
5. stare infermo di fronte ai falsi maestri, 1:27; 4: 1
 - a. i cani, i falsi circoncisori, i giudaizzanti (Atti 15, Galati), 3: 1-4

- b. il patrimonio giudaico di Paolo:
 - (1) alla luce dei falsi maestri, 3:5-6
 - (2) alla luce di Cristo, 3:7-16
- c. la pena di Paolo verso di loro, 3: 17-21
- 6. Paolo ripete le sue ammonizioni:
 - a. unità, 4: 1-3
 - b. Caratteristiche cristiane, 4: 4-9
- 7. Paolo ripete la sua gratitudine verso l'aiuto dei Filippesi
 - a. Il loro recente dono, 4:10-14
 - b. Il loro dono precedente, 4:15-20 (1:5)
- 8. una tipica chiusura paolina, 4: 21-23.

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "quando sono in prigione", 1: 7,13
2. "desiderio", 1:8
3. "il giorno di Cristo", 1:10
4. "frutto di giustizia", 1:11
5. "guardia pretoriana", 1:13
6. "soffrire per Lui", 1:29
7. "svuotò Se stesso", 2:7
8. "dall'aspetto riconosciuto come uomo", 2:7
9. proclamami, 2:11
10. "io portò vantarmi di non aver corso invano", 2:16
11. "io devo essere versato sull'offerta", 2:17
12. "guardatevi dai cani", 3:2
13. "Ebreo, figlio di Ebrei", 3:5
14. "si comportano da nemici della croce di Dio", 3:18
15. "la nostra cittadinanza infatti è nei cieli", 3:20
16. "i cui nomi sono nel libro della vita", 4:3

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Vescovi, 1:1
2. diaconi, 1: 1
3. Timoteo, 2:19
4. Epafrodito, 2:25
5. "falsa circoncisione", 3: 2
6. Sintiche, 4:2

IX. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Filippi, 1:1
2. Macedonia, 4:15
3. Tessalònica, 4:16

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Quale dottrina sottolinea il verso 1"6?
2. Spiega cosa intendeva Paolo in 1:16.
3. Che cosa implica la frase "lo Spirito di Gesù Cristo"?
4. Spiega 1:21 con parole tue.
5. In che modo 2: 6 si riferisce alla preesistenza e alla divinità di Gesù?

6. Perché Gesù morì su una croce? (2: 8)
7. A chi si riferiscono "quelli che sono nei cieli, sulla terra e sotto la terra"?
8. Che cosa significa "dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore"? (2:12)
9. Elenca le qualifiche giudaiche di Paolo in 2: 4-6.
10. Qual è il significato di 3: 9?
11. Filippesi 4: 4 dice: "il Signore è vicino". Se è così, perché non è tornato?

INTRODUZIONE AI COLOSSESI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Grazie e Dio per gli eretici di Colosse, è grazie a loro che Paolo scrisse questa potente lettera. Ricordatevi che per apprendere il libro, dobbiamo collocare esso al contesto storico. Le lettere di Paolo sono state definite “documenti occasionali” perché si rivolgeva ai problemi locali con le verità del Vangelo universale. L'eresia di Colosse era un'insolita mescolanza di filosofia greca (gnosticismo) e giudaismo.
- B. La Signoria cosmica di Gesù è il tema centrale (cfr 1: 15-17). La cristologia del presente libro è insuperabile! I Colossesi fondano il profilo principale per gli Efesini. Paolo sapeva che l'eresia si sarebbe sparsa nell'Asia Minore. I Colossesi attaccano i falsi maestri mentre gli Efesini elaborano il suo tema centrale a preparare altre chiese per l'eresia in arrivo. L'enfasi dei Colossesi è cristologico mentre l'enfasi degli Efesini è l'unità di tutte le cose in Cristo, che è il Signore di tutte le cose.
- C. Paolo rifiuta il legalismo, entrambi giudei e greci, in termini molto potenti (2:6-23).

II. LA CITTÀ

- A. All'origine la città di Colosse faceva parte del regno di Pergamo in Frigia. Nel 133 a.C. è stato dato al senato di Roma.
- B. Colosse fu un grande centro di commercio prima all'epoca di Paolo (cfr. *Histories* “*Storie*” di Erodoto VII: 30 e Senofonte *Anabasis* “*Anabasi*” 1: 2: 6)
 - 1. Nella valle in cui fu locata la Colosseera si trovava l'antica produttrice di lana del mondo, principalmente lana nera, e lana colorata, porpora e scarlatta. Il terreno vulcanico produceva eccellenti pascoli e l'acqua gessosa aiutava il processo di tintura (Strabone, 13: 4: 14).
 - 2. L'attività vulcanica (Strabone, 12:8:6) portò la città alla distruzione per varie volte nella sua storia; l'ultima volta fu nel 60 d.C. (Tacito) o il 64 d.C. (Eusebio).
- C. Colosse fu situata sul fiume di Lico, un affluente del fiume Maeander, che scorreva a Efeso, a 100 miglia verso la valle. In questa valle si trovavano Hierapolis (6 miglia di distanza) e Laodicea (10 miglia di distanza) (cfr 1: 2; 2: 1; 4:13, 15-16).
- D. Dopo che i romani costruirono la loro principale autostrada est-ovest, *Via Ignatia*, che scavalcava Colossi, si ridusse a quasi nulla (Strabone). Questo è stato simile a quello che è successo a Petra nella zona della Transgiordania della Palestina.
- E. La città era composta principalmente da gentili (Phyrgians e coloni greci), ma c'erano anche numerosi giudei. Giuseppe Flavio ci dice che Antioco III (223-187 a.C.) trasportò 2.000 giudei da Babilonia a Colossi. Le registrazioni mostrano che nel 76 d.C., 11.000 ebrei maschi vivevano nel distretto di cui era capitale Colossi.

III. L'AUTORE

- A. Esistono due mandatarî, Paolo e Timoteo (cfr. Col. 1:1). Tuttavia, l'autore principale è Paolo; Timoteo stava delegando i suoi saluti come collaboratore di Paolo e possibilmente anche lo scriba (*amanuensus*).
- B. L'antica letteratura è anonima sul fatto che l'apostolo Paolo sia stato l'autore:

1. Marcione (il quale arrivò a Roma nel 140 d.C.), l'anti-Antico Testamento eretico lo incluse nella sua raccolta paolina.
2. Fu elencato nelle lettere di Paolo nel Canone Muratoriano (una serie di libri canonici di Roma intorno al 200 d.C.)
3. Diversi primi padri della chiesa ne citano e identificano Paolo come l'autore
 - a. Ireneo (scrisse 177-190 d.C.)
 - b. Clemente di Alessandria (vissuto 160-216 d.C.)

IV. IL RAPPORTO LETTERARIO FRA I COLOSSESI E GLI EFESINI

- A. Il rapporto storico fra queste due lettere di prigionia segue il profilo
1. Epafrà (Col. 1: 7; 4:12; Filemone 23) fu convertito durante la Campagna di Efeso di Paolo (Atti 19).
 - a. Epafrà prese la sua nuova fede trovata verso la zona natale, nella valle del fiume Lico (cfr 4:12).
 - b. Epafrà iniziò tre chiese: Ierapoli, Laodicea (cfr 4:13) e Colossi.
 - c. Epafrà chiese a Paolo un consiglio su come combattere questa fusione tra cristianesimo, giudaismo e pensiero greco, che gli eretici stavano insegnando. Paolo fu imprigionato (cfr 4: 3,18) a Roma (nei primi anni '60).
 2. I falsi maestri sostenevano la metafisica greca
 - a. Spirito e materia erano co-eterni
 - b. Lo Spirito (Dio) era buono
 - c. La materia (creazione) era malvagia
 - d. Una serie di *eoni* (livelli angelici) esisteva tra un Dio buono e un dio minore che formava la materia
 - e. La salvezza fu sulla sapienza dalle parole d'ordine segretiche aiutavano le persone a progredire attraverso i livelli angelici (*eoni*) verso il supremo Dio buono.
- B. Il rapporto letterario fra Paolo e le due lettere
1. Paolo sentì da Epafrà sull'eresia nelle dette chiese le quali non li aveva mai visitato prima (1:7-8).
 2. Paolo ha scritto una lettera incisiva in frasi brevi ed emotive, diretta ai falsi maestri. Il tema centrale era la signoria cosmica di Gesù. Questa è nota come la lettera di Paolo ai Colossesi.
 3. Apparentemente, precocemente dopo aver scritto i Colossesi, facendo un buon uso del tempo durante la sua prigionia, lui elaborò questi stessi temi. Gli Efesini è caratterizzato da frasi lunghe e concetti teologici elaborati (1:3-14, 15-23; 2:1-10, 14-18, 19-22; 3:1-12, 14-19; 4:11-16; 6:13-20). Esso considera i Colossesi come un punto di partenza e le trae le sue implicazioni teologiche. Il suo tema centrale è l'unità di tutte le cose in Cristo, che furono in contrasto con l'incipiente concetto gnostico.
- C. Relativa struttura letteraria e teologica
1. La struttura di base
 - a. Essi hanno apertura molto simile
 - b. hanno sezioni dottrinali che trattano principalmente con Cristo
 - c. hanno sezioni pratiche che ammoniscono lo stile di vita cristiano usando le stesse categorie, termini e frasi
 - d. hanno versi di chiusura esattamente uguali in 29 parole consecutivi in greco, con solo due parole diverse aggiunte in Colossesi; Colossesi aggiunge solo due parole aggiuntive ("e collega schiavo obbligatorio"). Confronta Efe. 6: 21-22 con Col. 4: 7-9.
 2. Stessi voci o frasi brevi

Efe. 1: 1c e Col. 1: 2a	“credenti”
Efe. 1: 4 e Col. 1:22	“santi e immacolati”
Efe. 1: 7 e Col. 1:14	“redenzione. . . perdono”
Efe. 1:10 e Col. 1:20	“tutte le cose. . . cieli . . . terra”

Efe. 1:15 e Col. 1: 3-4
 Efe. 1:18 e Col. 1:27
 Efe. 1:27 e Col. 1:18
 Efe. 2: 1 e Col. 1:13
 Efe. 2:16 e Col. 1:20
 Efe. 3: 2 e Col. 1:25
 Efe. 3: 3 e Col. 1: 26,27
 Efe. 4: 3 e Col. 3:14
 Efe. 4:15 e Col. 2:19
 Efe. 4:24 e Col. 3: 10,12,14
 Efe. 4:31 e Col. 3: 8
 Efe. 5: 3 e Col. 3: 5
 Efe. 5: 5 e Col. 3: 5
 Efe. 5: 6 e Col. 3: 6
 Efe. 5:16 e Col. 4: 5

“notizia... amore verso tutti i santi”
 “tesoro di gloria”
 “capo...chiesa”
 “eravate morti”
 “riconciliare... per mezzo”
 “ministero”
 “mistero”
 “unità”
 “capo” e “crescere”
 “rivestire”
 “sdegno, ira, grida,malcidenza”
 “immoralità”, “impurità”, “cupidigia”
 “idolatra” (concupiscenza)
 “l'ira di Dio”
 “facendo buon uso del tempo”

3. Frasi o espressioni esatte

Efe. 1: 1a e Col. 1: 1a
 Efe. 1: 1b e Col. 1: 2a
 Efe. 1: 2a e Col. 1: 2b
 Efe. 1:13 e Col. 1: 5
 Efe. 2: 1 e Col. 2:13
 Efe. 2: 5b e Col. 2: 13c
 Efe. 4: 1b e Col. 1: 10a
 Efe. 6: 21-22 e Col. 4: 7-8 (29 parole consecutive uguali, eccetto per "*kai syndoulos*" in Colossesi)

4. Somiglianza di frasi ed espressioni

Efe. 1:21 e Col. 1:16
 Efe. 2: 1 e Col. 1:13
 Efe. 2:16 e Col. 1:20
 Efe. 3: 7a e Col. 1: 23d, 25a
 Efe. 3: 8 e Col. 1:27
 Efe. 4: 2 e Col 3:12
 Efe. 4:29 e Col. 3: 8; 4: 6
 Efe. 5:15 e Col. 4: 5
 Efe. 5: 19-20 e Col. 3:16

5. Concetti teologicamente sinonimi

Efe. 1: 3 e Col. 1: 3
 Efe. 2: 1,12 e Col. 1:21
 Efe. 2:15 e Col. 2:14
 Efe. 4: 1 e Col 1:10
 Efe. 4:15 e Col. 2:19

Efe. 4:19 e Col. 3: 5
 Efe.4: 22,31 e Col. 3: 8
 Efe. 4:32 e Col 3: 12-13
 Efe. 5: 4 e Col. 3: 8
 Efe. 5:18 e Col 3:16
 Efe. 5:20 e Col 3:17
 Efe. 5:22 e Col. 3:18
 Efe. 5:25 e Col 3:19
 Efe. 6: 1 e Col. 3:20
 Efe. 6: 4 e Col 3:21

“rendere grazie”
 “alienazione da Dio”
 “ostilità della Legge”
 “maniera degna”
 “Il corpo di Cristo cresce fino alla maturità dal suo Capo”
 “impurità sessuale”
 “cristiani benevoli gli uni verso gli altri discorso Cristiano”
 “riempimento dello Spirito = parola di Cristo”
 “rendere grazie al Signore per tutte le cose”
 “le mogli lo siano ai loro mariti “
 “mariti, amate le vostre mogli”
 “figli, obbedite ai vostri genitori”
 “padri, non esasperate i vostri figli”

Efe. 6: 5 e Col. 3:22	“schiavi, obbedite ai vostri padroni”
Efe. 6: 9 e Col. 4: 1	“padroni e schiavi”
Efe. 6:18 e Col 4: 2-4	“la richiesta della preghiera di Paolo”

6. Termini usati sia in Colossesi che Efesini che non stati trovati in altre letterature di Paolo

- | | |
|---|--|
| a. “pienezza” | |
| Efe. 1:23 | “la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” |
| Efe. 3:19 | “ricolmi di tutta la pienezza di Dio” |
| Efe. 4:13 | “della pienezza di Cristo” |
| Col. 1:19 | “che abiti in lui tutta la pienezza” |
| Col 2: 9 | “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza di Dio” |
| b. Cristo come il “capo” della chiesa | |
| Efe. 4:15, 5:23 e Col. 1: 18; 2: 19 | |
| c. “alienate” | |
| Efe. 2:12; 4:18 e Col. 1:21 | |
| d. “facendo buon uso del tempo” | |
| Efe. 5:16 e Col. 4: 5 | |
| e. “radicato” | |
| Efe. 3:17 e Col. 2: 7 | |
| f. “la parola della verità, il Vangelo” | |
| Efe. 1:13 e Col. 1: 5 | |
| g. “sopportandovi” | |
| Efe. 4: 2 e Col. 3:13 | |
| h. Espressioni e frasi insolite (“tenuto insieme”, “offerta”) | |
| Efe. 4:16 e Col. 2:19 | |

D. Sintesi

1. Oltre ad un terzo delle voci usate nei Colossesi si trovano negli Efesini. È stato stimato che 75 dei 155 versi in Efesini hanno un parallelo in Colossesi. Entrambi rivendicano la paternità di Paolo mentre è in prigione.
2. Entrambi furono spedite dall’ amico di Paolo, Tichico.
3. Entrambi furono spedite nella stessa zona (Asia Minore).
4. Entrambi trattano lo stesso argomento cristologico.
5. Entrambi enfatizzano il Cristo come il capo della chiesa.
6. Entrambi incoraggiano una vita cristiana appropriate.

E. I punti principali delle differenze

1. La chiesa fu sempre locale nei Colossesi e universale negli Efesini. Questo protrebbe essere per via della natura ciclica della lettera degli Efesini.
2. L’eresia, che fu una caratteristica così importante dei Colossesi, non fu menzionata direttamente negli Efesini. Tuttavia, entrambe le lettere usano termini gnostici caratteristici (“saggezza”, “sapienza”, “pienezza”, “mistero”, “principati e poteri”, e “ministero”).
3. La seconda venuta fu immedie nei Colossesi però ritardata negli Efesini. La chiesa è stata ed è convocata a servire in un mondo decaduto (2: 7, 3:21, 4:13).
4. Vari termini caratteristici di Paolo sono stati usati diversamente. Un esempio è il termine “mistero”. Nei Colossesi il mistero è il Cristo (Col. 1: 26-27; 2: 2; 4: 3), però negli Efesini (1: 9; 5:32) è in precedenza nascosto di Dio, però adesso ha rivelato il piano per l’unita dei gentili e dei giudei.
5. Efesini ha molte allusioni dell'Antico Testamento (1: 22-Ps 8: 2: 17-Isa 57:19) (2: 20-Sal 118: 22) (4: 8-Sal. 68:18) (4: 26-Sal 4: 4) (5: 15-Isaia 26:19, 51:17, 52: 1, 60: 1) (5: 3-Genesi 3:24) (6: 2-3 - Esodo 20:12) (6: 14-Isa 11: 5, 59:17) (6: 15-Isa 52: 7), ma esistono soltanto uno o due in Colossesi (2: 3-Isa. 11: 2) o (2: 22-Isaia 29:13).

- F. Anche se spesso simili per quanto riguarda alle voci, frasi e spesso il profilo, le lettere includono concetti unici
1. La benedizione trinitaria della grazia - Ef. 1: 3-14
 2. Il passaggio di grazia - Ef. 2: 1-10
 3. La fusione di ebrei e gentili in un nuovo corpo - Ef. 2: 11-3: 13
 4. L'unità e il dono del corpo di Cristo - Ef. 4: 1-16
 5. "Cristo e la chiesa" sono lo schema per "marito e moglie" Eph. 5: 22-33
 6. Il passaggio del conflitto spirituale - Ef. 6: 10-18
 7. Il passaggio cristologico - Col. 1: 13-18
 8. Ritualità e regole religiose umane - Col. 2: 16-23
 9. Il tema del significato cosmico di Cristo in Colossesi rispetto al tema dell'unità di tutte le cose in Cristo in Efeso.
- G. Alla fine, sembra meglio seguire A. T. Robertson e F. F. Bruce nell'affermare che Paolo scrisse entrambi le lettere in stretta vicinanza elaborando i pensieri dei Colossesi in un coronamento di presentazione della verità.

V. DATAZIONE

- A. La datazione dei Colossesi è stata legata ad una degli imprigionamenti di Paolo ad Efeso, a Filippi, a Cesarea oa Roma. Una prigionia romana si adatta meglio ai fatti di Atti.
- B. Dopo che Roma sia stata confermata come il paese di reclusione, sorge la domanda, in quale periodo? Paolo fu in prigione all'inizio degli anni 60, fatto che è stato registrato negli Atti, però lui fu scarcerato e scrisse le lettere Pastorali (I & II Timoteo e Tito) e poi fu nuovamente arrestato e ucciso prima del 9 giugno, 68 d.C., (probabilmente era la data di Il suicidio di Nerone), forse nel 67 d.C.
- C. L'ipotesi più istruita per la scrittura dei Colossesi (Efesini e Filomene) è il primo imprigionamento di Paolo a Roma all'inizio degli anni '60. (Filippesi fu l'ultima delle lettere di prigione probabilmente scritto verso la metà degli anni '60).
- D. Tichico, insieme a Onesimo, probabilmente portò le lettere di Colossesi, Efesini e Filemone all'Asia Minore. In seguito, probabilmente alcuni anni dopo Epafrodito, guarito dalla sua malattia fisica, riportò la lettera dei Filippesi nella sua chiesa di origine.
- E. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

<u>Libro</u>	<u>Data</u>	<u>Luogo di Scrittura</u>	<u>Rapporto con gli Atti</u>
25. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2
26. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
27. II Tessalonicesi	50	Corinto	
28. I Corinzi	55	Efeso	19:20
29. II Corinzi	56	Macedonia	20:2
30. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60	Roma	
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60	Roma	
Filippesi	fine anni 62-63	Roma	28: 30-31
11.-13. I Timoteo			
Tito	63 (o in seguito	Macedonia	
II Timoteo	63 ma prima	Efeso (?)	
	64 68 d.C.)	Roma	

VI. DESTINATARI ED OCCASIONE

- A. La apparentemente fu iniziata da Epafra (cf. 1:7,8; 2:1; 4:12-13), il quale fu probabilmente da Paolo ad Efeso (cf. Col. 1:7-8 and compare 2:1). Nella maggior parte fu costituita da gentili (cfr 1:21, 3: 7). Epafra venne da Paolo a prigione per denunciare un problema con i falsi maestri che insegnarono un misto fa Cristianesimo con la filosofia greca denominata gnosticismo (2: 8) ed il legalsimo giudaico (cfr Elementi giudaici, 2:11, 16, 17: 3:11; adorazione dell'angelo, 1:16, 2:15, 18 e ascetismo 2: 20-23). Esisteva una grande comunità giuda a Colossi che era diventata molto ellenistica. L'essenza del problema incentrata sulla persona e l'opera di Cristo. Gli gnostici negarono che Gesù fosse pienamente uomo, ma affermò che Egli era pienamente divino a causa del loro eterno antagonismo dualistico tra materia e spirito. Affermerebbero la Sua Divinità, ma negheranno la Sua umanità. Hanno anche negato la sua preminenza mediatica. Per loro esistevano tanti livelli angelici (*eons*) fra un buon dio supreme e l'umanità; Gesù, anche se il più alto, era solo uno degli dei. Inoltre tendevano ad essere intellettualmente esclusivi (cfr 3:11, 14,16, 17) e sottolineavano una speciale conoscenza segreta esclusiva (cfr 2:15, 18, 19) come la via verso Dio invece dell'espiazione di Gesù, vicaria il sacrificio e la risposta di fede pentita del nostro popolo alla sua libera offerta di perdono.
- B. A causa della presente atmosfera teologica, filosofica, il libro dei Colossesi enfatizza
1. L'unicità della persona di Cristo e la sua operacompiuta della salvezza.
 2. La proprietà, il regno e il significato cosmologico di Gesù di Nàzaret - La sua nascita, i suoi insegnamenti, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione e la sua ascensione! Lui è il Signore di tutto!

VII. L'OBIETTIVO

L'obiettivo di Paolo fu quello di respingere l'eresia dei Colossesi Per raggiungere questo scopo, ha esaltato Cristo come l'immagine stessa di Dio (1:15), il Creatore (1:16), il sostenitore preesistente di tutte le cose (1:17), il capo della chiesa (1:18) , il primo ad essere risorto (1:18), la pienezza della divinità in forma corporea (1:19, 2: 9) e il riconciliatore (1: 20-22). Quindi, Cristo era completamente adeguato. I credenti "sono stati dati pieni in Cristo" (2:10). L'eresia colossiana era completamente teologicamente inadeguata per fornire la salvezza spirituale. Era una filosofia vuota e ingannevole (2: 8), priva di qualsiasi capacità di contenere la vecchia natura peccaminosa (2:23).

Un tema ricorrente in Colossesi è la piena adeguatezza di Cristo in contrasto con il vuoto della mera filosofia umana. Questa adeguatezza è espressa nella signoria cosmica di Gesù. È proprietario, creatore e sovrano di tutte le cose, visibile e invisibile (cfr 1: 15-18).

VIII. PROFILO

- A. Inizio tradizionale Paolino
1. Identificazione con il mittente, 1:1
 2. Identificazione con il ricevente, 1:2a
 3. Saluti, 1:2b
- B. La supremazia di Cristo (argomenti 1-10 tratti dal paragrafo NKJV)
1. Fede in Cristo, 1:3-8
 2. La Preminenza di Cristo, 1:9-18
 3. Riconciliazione in Cristo, 1:19-23
 4. Il servizio di sacrificio di Cristo, 1:24-29
 5. Non filosofia, ma Cristo, 2:11-23
 6. Non carnalità, ma Cristo, 3: 1-11
 7. Indossarsi di Cristo, 3:12-17

8. Lasciate Cristo entrare nelle vostre case, 3: 19-4: 1
 9. Lasciate Cristo che influenza nelle vostre vite di tutti i giorni, 4: 2-6
- C. Il messaggero di Paolo, 4:7-9
 - D. Gli amici di Paolo ed i loro saluti, 4:10-14
 - E. Paolo manda dei saluti, 4:15-17
 - F. Il saluto di fine nelle mani di Paolo, 4:18

IX. GNOSTICISMO

- A. La grand parte delle nostre conoscenze su questa eresia proviene dagli scritti gnostici del secondo secolo. Tuttavia, idee incipienti sono stati presenti sin dal primo secolo (I Rotoli di Mar Morto).
- B. Il problema in Colossi fu una cristianità ibride, gnosticismo incipiente, e legalismo giudaico.
- C. Alcuni principi dichiarati di Valentiniano e Cerinthian gnosticismo del secondo secolo
 1. Materia e spirito erano co-eterni (un dualism antologico). Materia è maligna, lo spirito è buono Dio, che è lo spirito, non può essere direttamente coinvolto nella formazione della materia malvagia.
 2. Esistono emanazioni (*eons* oppure livelli angelici) fra Dio e materia. L'ultimo o il più vicino era YHWH dell'Antico Testamento che formò l'universo (*kosmos*).
 3. Gesù fu una emanazione ma più superior al grado, più vicino al vero Dio. Alcuni lo considerano il più supreme, ma ancora meno Dio e certamente non la divinità incarnata (cfr Giovanni 1:14). Poiché la materia è malvagia, Gesù non potrebbe avere un corpo umano ed essere ancora divino. Egli appariva semplicemente umano, ma era veramente uno spirito (cfr I Giovanni 1: 1-3; 4: 1-6).
 4. La salvezza veniva ottenuta attraverso la fede in Gesù oltre alle conoscenze speciali, riconosciute solamente da persone speciali. Conoscenza (parola d'ordine) era necessaria per passare attraverso le sfere celesti. Anche al legalismo giudaico era richiesto per raggiungere Dio.
- D. I falsi maestri gnostici sostenevano due sistemi etici opposti:
 1. Per alcuni, lo stile di vita non aveva niente a che fare con la salvezza. Per coloro, la salvezza e la spiritualità erano incapsulate in conoscenza segreta (parola d'ordine) attraverso le sfere angeliche (*eons*).
 2. Per alcuni altri, lo stile di vite era cruciale per la salvezza. In questo libro, i falsi maestri hanno sottolienato uno stile di vita ascetico come prova della vera spiritualità (cfr 2: 16-23).
- E. Una buona referenza del libro è The Gnostic Religion “La Religione Gnostica”, pubblicata da Beacon Press.

X. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. “a causa della speranza che vi attende nei cieli”, 1:5
2. il vangelo, 1: 5
3. “potere del tenembre”, 1:13
4. redenzione, 1:14
5. “Dio invisibile”, 1:15
6. “tutta la pienezza che abita in Lui”, 1:19
7. “avendo pacificator con il sangue della sua croce”, 1:20
8. “do copimento a ciò che, dei patimenti di Cristo”, 1:24

9. “tradizione umana”, 2:8
10. “secondo gli elementi del mondo”, 2:8,20
11. “con lui sepolti nel battesimo”, 2:12
12. “eravate morti a causa delle colpe”, 2:13
13. “annullando il documento scritto contro di noi”, 2:14
14. “la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio”, 3:3
15. barbaro, 3:11
16. “la mia lettera inviata ai Leodicesi”, 4:16

XI. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Epafra, 1: 7; 4:12
2. “primogenitor di tutta la creazione”, 1:15
3. Troni, Dominazioni, Principati e Potenze, 1:16
4. “primogenito di quelli che risorgono dai morti”, 1:18
5. Scita, 3:11
6. Tichico, 4:7
7. Onèsimo, 4:9
8. Marco, 4:10
9. Luca, 4:14
10. Dema, 4:14

XII. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Colosse, 1:2
2. Laodicèa, 2: 1
3. Gerapòli, 4:13

XIII. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché Paolo parla così tanto sulla conoscenza e saggezza? (1: 9)
2. Che cosa significa l’avviso del verso 1:23?
3. Qual è il mistero di Dio nascosto dalle epoche passate? (1:27)
4. Paolo non conosceva la gente di questa chiesa? (2: 1)
5. Come potrebbe qualcuno prenderli prigionieri attraverso la filosofia? (2: 8)
6. Che cosa sottolinea la dottrina 2: 9?
7. Spiega lo sfondo storico romano di 2:15.
8. A chi si riferisce 2: 16-17?
9. In che modo 2: 14-23 affronta il legalismo?
10. Perché i peccati di 3: 5 sono uguali all'idolatria?
11. In che modo Col. 3:11 si riferisce a Gal. 3:28?
12. In che modo 3:16 è correlato agli Efe. 5:18?
13. Qual è il principio spirituale di 3:23?
14. Spiega con parole tue il proverbio di 4: 6.
15. Perché Paolo scrisse la chiusura di tutte le sue lettere? (4:18)

INTRODUZIONE ALLE LETTERE DEI TESSALONICESI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

A. Breve Sintesi

1. Le lettere di Tessalonica forniscono un'intuizione incredibile su Paolo come missionario e pastore. Lo troviamo che stabilisce una chiesa in breve tempo e continua a pregare e ad essere preoccupato per la sua crescita, lo sviluppo e il ministero.
2. Vediamo lui proclamare fedelmente il Vangelo, preoccupato per i convertiti, rimproverandoli, pregando per loro, guidandoli, esortandoli, insegnandoli, amandoli, dando anche se stesso a loro. Era entusiasta del loro progresso fino a quel punto, ma era deluso dal ritmo con cui erano maturati.
3. In queste epistole noi incontriamo un zelante e amorevole servitore di Cristo e una piccolo, zelante, ma in crescita nuova chiesa. Entrambi erano fedeli, entrambi erano usati da Dio, ed entrambi si servivano l'un l'altro in modo simile a Cristo, raramente trovato tra il popolo di Dio.

B. La città di Tessalonica

1. Breve storia della Tessalonica

- a. Tessalonica fu situata alla cima del Golfo Termaco. Era una città costiera sulla principale strada romana, Via Ignatia (la via delle nazioni), che correva verso est da Roma. Un porto marittimo, era anche molto vicino a una pianura costiera ricca e ben irrigata. Questi tre vantaggi hanno reso Tessalonica il più grande centro di commercio ed il centro politico più importante della Macedonia.
- b. In origine Tessalonica fu chiamata Therma, nome che deriva dalle acque termali situate nella zona. Un primo storico, Plinio il Vecchio, fa riferimento a Therma e Tessalonica esistenti insieme. Se questo è il caso, Salonicco ha semplicemente circondato Therma e l'ha annessa (Leon Morris, *The First and Second Epistles to Thessalonians "Le Prime e la Seconda Epistole di Tessalonica"*, Grand Rapids: Wm. B. Eerdmans Publishing Company, 1991, p.11). Eppure la maggior parte degli storici crede che Cassandro, uno dei generali di Alessandro Magno, ribattezzato con il nome Therma nel 315 a.C. dopo la figlia di Filippo di Macedonia e la sorellastra di Alessandro e sua moglie, Salonicco (Strabone VII frammento 21). A volte nei primi secoli della diffusione del cristianesimo, Salonicco venne soprannominata "la città ortodossa" per il suo carattere cristiano (Dean Farrar, *The Work and the Life of St. Paul "La Vita e l'Opera di St. Paolo"*, New York: Cassell and Company, Limited, 1904, Pag. 364). Oggi Tessalonica è conosciuta come Salonica ed è ancora una città importante in Grecia.
- c. Tessalonica fu una metropoli cosmopolita simile a Corinto, abitata da tutti i popoli conosciuti nel mondo.
 - (1) Gli abitanti germanici barbari della parte settentrionale vivevano lì, portando con sé la loro cultura e religione pagana.
 - (2) Greci che vivevano lì provenienti da Acaia a sud e dalle isole del Mar Egeo, a loro volta apportando la loro raffinatezza e filosofia.
 - (3) Romani provenienti dall'occidente si stabilirono lì. Furono per lo più soldati in pensione e hanno portato la loro forza di volontà, ricchezza e potere politico.
 - (4) Infine, i giudei che arrivarono in gran numero dall'est; eventualmente un terzo della popolazione fu giudea. Hanno portato con sé la loro fede monoteistica etica e i loro pregiudizi nazionali.
- d. Tessalonica, con una popolazione di circa 200,000 abitanti fu veramente una città cosmopolita. Fu un centro di cura e salute per via delle sue acque termali. Fu un centro di commercio a causa del suo porto marittimo delle fertili pianure e della vicinanza della Via Ignaziana.

- e. Oltre che la capitale e la città più grande, Tessalonica fu anche la sede generale del centro politico di Macedonia. Essendo una capitale provinciale romana e sede di molti cittadini romani (per lo più soldati in pensione), divenne una città libera. Tessalonica non pagò tributi ed era governata dalla legge romana, poiché la maggior parte dei Tessalonici erano cittadini romani. Così i governanti tessalonicesi erano chiamati "politarchi". Questo titolo non appare in nessun altro in letteratura, ma è conservato da un'iscrizione sull'arco trionfale di Tessalonica, nota come Porta del Vardar (Farrar, 371 n.).
2. Eventi Che Hanno Diretto Paolo a Venire a Tessalonica
- a. Molti eventi portarono Paolo a Tessalonica, ma dietro tutte le circostanze fisiche c'è la chiamata diretta e definitiva di Dio. All'inizio del suo ministero non fu nei piani di Paolo ad entrare in Europa. Il suo desiderio in questo secondo viaggio missionario era di rivisitare le chiese dell'Asia Minore che aveva stabilito nel suo primo viaggio e poi di girare verso est. Eppure, proprio quando è arrivato il momento di girare a nord-est, Dio ha iniziato a chiudere le porte. Il culmine di ciò fu la visione macedone di Paolo (cfr At 16: 6-10). Ciò fece sì che accadessero due cose: in primo luogo, il continente europeo fu evangelizzato e secondo, Paolo, a causa delle circostanze in Macedonia, iniziò a scrivere le sue Epistole (Thomas Carter, *Life and Letters of Paul "La vita e le Lettere di Paolo"*, Nashville: Cokesbury Press, 1921, p.
- b. Dopo aver capito la summenzionata direzione spirituale, le condizioni fisiche che portarono Paolo a Tessalonica furono:
- (1) Paolo andò a Filippi, una piccola città senza sinagoga. La sua opera fu ostacolata dai proprietari di una schiava profetica e demoniaca e del consiglio comunale. Paolo è stato picchiato e umiliato, ma una chiesa si è formata anche in mezzo a tutto questo. A causa dell'opposizione e della punizione fisica, Paolo fu costretto ad andarsene, forse prima di quanto desiderava.
 - (2) Dove sarebbe andato una volta allontanato da lì? Attraversò Anfipoli e Apollonia che non avevano neppure una sinagoga,
 - (3) Venne nella città più grande della zona, Tessalonica, che aveva una sinagoga. Paolo aveva fatto uno schema per andare prima dai giudei locali. Lo ha fatto a causa:
 - (a) della loro conoscenza sull'Antico Testamento;
 - (b) della opportunità di insegnamento e predicazione che la sinagoga presentava;
 - (c) della loro posizione come popolo eletto, popolo dell'alleanza di Dio (cfr Mt 10: 6, 15:24, Rom. 1: 16-17, 9-11);
 - (d) Gesù si era offerto prima a loro, poi al mondo, così anche Paolo avrebbe seguito l'esempio di Cristo.
3. I compagni di Paolo
- a. Paolo fu accompagnato da Sila e Timoteo a Tessalonica. Luca fu con lui a Filippi e rimase lì. Abbiamo saputo questo dal "noi" e "loro" dei brani degli Atti 16 e 17. Luca parla del "noi" a Filippi, però del "loro" mentre viaggiava verso Tessalonica.
- b. Sila, oppure Silvano, fu l'uomo che Paolo scelse per andare con lui nel secondo viaggio missionario dopo Barnaba e Giovanni Marco per ritornare a Cipro:
- (1) Viene menzionato per la prima volta nella Bibbia in Atti 15:22 dove viene chiamato un uomo principale tra i fratelli della Chiesa di Gerusalemme.
 - (2) Lui fu anche un profeta (cfr At 15: 32).
 - (3) Fu un cittadino romano come Paolo cfr Atti 16:37).
 - (4) Lui e Giuda Barsabba furono inviati ad Antiochia dalla Chiesa di Gerusalemme per ispezionare la situazione (cfr At 15: 22,30-35).
 - (5) Paolo fa lode a lui nel II Corinzi 1:19 e lo menziona in diverse lettere.
 - (6) Successivamente si identifica con Pietro nella scrittura I Pietro (cfr I Pet. 5:12).
 - (7) Sia Paolo che Pietro lo chiamano Silvano mentre Luca lo chiama Sila.
- c. Timoteo fu sia un compagno che un collaboratore di Paolo:
- (1) Paolo lo incontrò a Listra dove lui fu convertito durante il suo primo viaggio missionario.
 - (2) Timoteo fu mezzo greco (dal padre) e mezzo giudeo (dal madre). Paolo voleva utilizzare lui per evangelizzare i gentili.

- (3) Paolo lo circoncise in modo che lui potesse lavorare con i giudei.
 - (4) Timoteo è stato menzionato nel saluto di: II Corinzi, Colossesi, I e II Tessalonicesi e Filemone.
 - (5) Paolo parlò di lui come “mio figlio nel ministero” (cfr I Tim. 1: 2; II Tim. 1: 2; Tit. 1: 4). Il tono generale usato da Paolo in tutte le sue lettere implica che Timoteo fosse più giovane e timido.
 - (6) Paolo ha una grande fiducia in lui (cfr At 19,27; I Cor 4:17; Fil 2:19).
 - d. È giusto che nella sezione sui compagni di Paolo si faccia menzione degli uomini che sono venuti a Tessalonica e hanno accompagnato Paolo nelle sue ultime missioni. Sono Aristarco (At 19:29; 20: 4; 27: 2) e Secondo (Atti 20: 4). Inoltre, Dema avrebbe potuto essere di Salonicco (Filem. 24; II Tim. 4:10).
4. Il Ministero di Paolo nella Città
- a. Il ministero di Paolo a Tessalonica seguì lo stesso schema ad andarsene prima dai giudei e poi tornarsi dai gentili. Paolo predicò per tre Sabati a sinagoga. Il suo messaggio fu “Gesù è il Messia”. Lui usò gli Scritti dell’ Antico Testamento per mostrare che Messia doveva essere un Messia sofferente (cfr Gen 3:15, Isaia 53), e non un Messia temporale politico. Paolo ha anche sottolineato la risurrezione e ha offerto la salvezza a tutti. Gesù fu chiaramente presentato come il Messia promesso da vecchio che potrebbe salvare tutti i popoli.
 - b. La risposta di questo messaggio fu che alcuni giudei, tanti gentili devoti, e tante donne importanti accettarono Gesù come Salvatore ed il Signore. Un'analisi di questi gruppi di convertiti è molto significativa per comprendere le successive lettere di Paolo a questa chiesa.
 - c. Il gruppo dei gentili comprendeva la maggior parte dei membri della chiesa, visti dall'assenza di allusioni all'AT in nessuna delle due epistole. I Gentili accettarono prontamente Gesù come Salvatore e Signore per diversi motivi:
 - (1) Le loro religioni tradizionali erano superstizioni impotenti. Tessalonica giaceva ai piedi del monte Olimpo e tutti sapevano che le sue vette erano vuote.
 - (2) Il Vangelo era libero per tutti.
 - (3) Il cristianesimo non conteneva nazionalismo giudaico. La religione giudaica aveva attratto molti a causa del suo monoteismo e della sua alta moralità, ma respingeva anche molti a causa delle sue ripugnanti cerimonie (come la circoncisione) e dei suoi intrinseci pregiudizi razziali e nazionali.
 - d. Molte “done conduttrici” accettarono la Cristianità, a causa delle abilità di queste donne di fare le proprie scelte religiosi. Le donne furono più libere in Macedonia ed Asia Minore che nell’ altra parte del mondo Greco-Romano (Sir Wm. M. Ramsay, *St. Paul the Traveller e Roman Citizen “Santo Paolo il Viagginate e Cittadino Romano”*, New York: G. P. Putnam's Sons, 1896, p 227). Eppure la classe più povera delle donne, sebbene fosse libera, era ancora sotto l'influenza della superstizione e del politeismo (Ramsay, 229).
 - e. Sono in tanti che trovarono un problema nel periodo di tempo che Paolo rimase a Tessalonica:
 - (1) Il verso degli Atti 17: 2 parla del ragionamento di Paolo nella sinagoga di tre Sabati mentre si trovava a Tessalonica.
 - (2) I Tes. 2: 7-11 racconta di Paolo che lavora al suo mestiere. Si trattava di creazione di tende o come alcuni hanno suggerito di lavorare con la pelle.
 - (3) Filippo 4:16 sostiene la residenza più lunga, nel quale Paolo ha ricevute due volte doni in denaro dalla chiesa di Filippi mentre stava a Tessalonica. La distanza fra le due città era di circa 100 miglia. Alcuni suggeriscono che forse Paolo rimase per due o tre mesi e che i tre Sabati si riferiscano solo al ministero dei giudei (Shepard, pag 165).
 - (4) I vari racconti dei convertiti negli Atti 17:4 e in Tes. 1:9 e 2:4 supportano questa visione, la differenza fondamentale nei racconti è il rifiuto degli idoli da parte dei gentili. I Gentili in Atti erano proseliti giudei e si erano già trasformati da idoli. Il

contesto implica che Paolo potrebbe aver avuto un ministero più ampio tra gentili pagani che fra i giudei.

- (5) In caso se è stato verificato un ministero più ampio questo è incerto visto che Paolo andò sempre dai gentili per primo. Dopo aver respinto il suo messaggio, si rivolse ai gentili. Mentre hanno risposto in gran numero al Vangelo, i giudei sono diventati gelosi (questa era una delle tecniche missionarie di Paolo, cfr Rom. 9-11) e hanno scatenato una rivolta tra la folla della città.
- f. A causa di una rivolta Paolo lasciò la casa di Giasone e si nascose con Timoteo e Sila o almeno non erano presenti quando la folla hanno preso d'assalto la casa di Giasone alla ricerca di loro. I politarchi usarono Giasone come un vincolo di sicurezza per mettere la pace. Ciò fece sì che Paolo lasciasse la città di notte e andarsene a Berea. Tuttavia, la chiesa ha continuato la sua testimonianza di Cristo di fronte a molta opposizione.

II. L'AUTORE

- A. I Tessalonicessi. Soltanto i critici della forma moderna hanno seriamente messo in dubbio la paternità di Paolo e l'autenticità di I Tessalonicessi, però le loro conclusioni non hanno convinto molti studiosi. I Tessalonicessi è incluso nel canone di Marcione (140 d.C.) e nel Frammento Muratoriano (200 d.C.). Entrambe le liste di libri canonici del NT circolavano a Roma. Ireneo citava I Thess. per nome, scrisse intorno al 180 d.C.
- B. II Tessalonicessi.
 1. Il libro di II Tessalonicessi non è stato sempre accettato come paolino ed è sempre stato opposto per diversi motivi:
 - a. Il vocabolario pone un problema. La lettera contiene molte parole non trovate nelle altre lettere paoline.
 - b. "Lo stile è stereotipato e talvolta curiosamente formale" (Heard, p. 186).
 - c. L'escatologia delle due lettere è apparentemente incoerente.
 - d. II Tessalonicessi contiene una visione dell'anti-Cristo unico nel NT, quindi alcuni concludono che Paolo non potrebbe essere l'autore.
 2. L'autenticità di II Tessalonicessi si basa su diversi presupposti:
 - a. Policarpo, Ignazio e Giustino lo riconobbero;
 - b. Il canonico Marcionite lo includeva;
 - c. Il Frammento Muratoriano lo includeva;
 - d. Ireneo lo citò per nome;
 - e. Il vocabolario, lo stile e la teologia sono paolini come I Tessalonicessi.
- C. Le due lettere paragonate
 1. Le due lettere sono molto simili, non solamente per quanto riguarda alle idee, ma anche per quanto riguarda alla frasologia. Se la formula linguistica dell'apertura e della chiusura è esclusa, le somiglianze si verificano ancora in circa un terzo del materiale.
 2. Il suono generale del II Tessalonicessi è diverso dalla prima lettera, essendo più distaccato e formale. Tuttavia questo può essere facilmente compreso quando si vedono le circostanze emotive coinvolte nella scrittura della prima lettera e i problemi sviluppati della seconda lettera.
- D. L'Ordine delle Lettere
 1. Un'altra ipotesi interessante viene presentata da F. W. Manson usando gli appunti di Johannes Weiss. Essi sostengono che l'ordine dei libri è invertito. Il motivo di questo sono:
 - a. le prove e le tribolazioni sono al loro culmine nel II Tes., ma sono passate in I Tes. ;
 - b. nel II Tessalonicessi le difficoltà interne vengono espresse come un nuovo sviluppo, delle quali l'autore delle lettere ha appena appreso, invece al I Tessalonicessi le circostanze erano familiari a tutti gli interessati;

- c. l'affermazione che i Tessalonicesi non hanno bisogno di essere istruiti su tempi e stagioni (I Tes. 5: 1) è molto pertinente se hanno familiarità con II Tes. 2;
 - d. la formula "Ora riguardo. . ." In I Tes. 4: 9, 13; 5: 1, è così in I Cor. 7: 1,25; 8: 1; 12: 1; 16: 1,12, dove lo scrittore sta rispondendo ai punti sollevati in una lettera inviata a lui. Manson pensa che le risposte potrebbero riguardare alcune questioni derivanti dalle dichiarazioni di II Tes.
2. Diverse premesse possono contrastare questo argomento:
- a. i problemi che prendono l'attenzione di Paolo si intessificano e si approfondiscono da I Tessalonicesi al II Tessalonicesi;
 - b. i brani nel II Tessalonicesi si riferiscono ad una lettera da Paolo(2: 2, 15; 3:17) e se assumiamo questa lettera non sia I Tessalonicesi, di conseguenza abbiamo il problema di una lettera perduta;
 - c. le reminiscenze personali che creano una parte così prominente della prima lettera mancano nella seconda, cos'anche sembra naturale se la lettera è un seguito della prima;
 - d. il tono delle lettere sembra del tutto innaturale a questa situazione se l'ordine è invertito.

III.DATAZIONE DELLE LETTERE

- A. La data per la stesura delle lettere di Salonicco è una delle date più certe che abbiamo coinvolto nelle lettere di Paolo. Si racconta che mentre Paolo era a "Corinto fu arrestato e portato davanti a Gallio, il proconsole di Achaia". Un'iscrizione scoperta a Delfi risponde a una domanda riferita all'imperatore Claudio da questo stesso Gallio. Era datato nel dodicesimo anno del potere del tribunale dell'Imperatore e dopo la sua ventiseiesima acclamazione di Imperatore. Questo dodicesimo anno fu dal 25 gennaio del 52 al 24 gennaio 53 d.C. Mentre la data del ventiseiesimo acclamazione non è esattamente nota, il ventisettesimo fu prima del 1 agosto 52 d.C. La decisione di Claudio sarebbe stata data a Gallio durante la prima metà del 52. Ora i proconsole di solito si insediarono all'inizio dell'estate e rimasero in carica per un anno. Sarebbe, quindi, che Gallio sia entrato nel suo mandato all'inizio dell'estate del 51 "(Morris, p.15).
- B. Questa datazione del mandato del proconsole non risolve completamente tutti i problemi della datazione delle lettere di Tessalonica. Paolo fu a Corinto per diciotto mesi(Atti 18:11) però in quale periodo di tempo lui appare davanti a Gallio non si sa. La maggior parte dei commentatori data I e II Tessalonicesi nel 50-51 d.C.
- C. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

<u>Libro</u>	<u>Data</u>	<u>Luogo di Scrittura</u>	<u>Rapporto con gli Atti</u>
31. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2
32. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
33. II Tessalonicesi	50	Corinto	
34. I Corinzi	55	Efeso	19:20
35. II Corinzi	56	Macedonia	20:2
36. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60	Roma	
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60	Roma	
Filippesi	fine anni 62-63	Roma	28: 30-31
11.-13. Il Quarto Viaggio Missionario			
I Timoteo	63 (o in seguito	Macedonia	
Tito	63 ma prima	Efeso (?)	
II Timoteo	64 68 d.C.)	Roma	

IV. EVENTI INTORNO ALLE LETTERE DI TESSALONICA

- A. Gli eventi che ti portò Paolo a scrivere le lettere ai tessalonicesi sono complessi e intrecciati. Alcune distinzioni devono essere annotate, soprattutto quando si tratta del contesto fisico e quello emotivo. Paolo fu costretto a lasciare i nuovi fedeli tessalonicesi perché i giudei avevano incitato la marmaglia superstiziosa e politeista della città a tumultuare a casa di Giasone in cerca di Paolo e dei suoi compagni. Dopo un'udienza davanti a Policarpo, Giasone ed altri capi cristiani furono costretti a stipulare un vincolo di sicurezza per garantire la pace. Quando Paolo si è messo in conoscenza di questa, sapeva di dover andar via e lasciare questa chiesa giovane e immatura. Quindi, si recò a Berea con Timoteo e Sila. Timoteo apparentemente rimase all'inizio (cfr At 17:10) poi si unì a Sila per andare ad Atene (cfr At 17:15). Al principio l'onesta accoglienza dei giudei a Berea fu una benedizione per Paolo di fronte a tale forte opposizione giudaica in precedenza. Eppure questo non durò a lungo. Gli ebrei di Salonicco scesero a Berea e iniziarono a causare problemi. Pertanto, Paolo ha dovuto allontanarsi di nuovo.
- B. Questa volta Paolo andò ad Atene dove ha ricevuto un'accoglienza fredda e insensibile. Divenne una novità per i filosofi accademici. La sua esperienza in Macedonia è stata caratterizzata da persecuzioni e opposizioni. Fu picchiato, spogliato e cacciato fuori città di notte. Gli studiosi lo schernivano e pagani e molti dei suoi compatrioti lo odiavano (cfr II Corinzi 4: 7-11; 6: 4-10; 11: 23-29).
- C. Paolo fu costretto lasciare questa promessa chiesa a Tessalonica in un momento cruciale. Essi erano immaturi nella fede e stavano affrontando afflizioni e persecuzioni. Paolo non poteva sopportare più l'angoscia mentale. Preoccupato per i giovani convertiti, da qualche parte tra Berea e Atene, Paolo mandò Timoteo e Sila alle nuove chiese macedoni. Timoteo andò a Tessalonica. Molti sentono che è rimasto e ha lavorato lì per sei mesi forse un anno. La chiesa aveva un disperato bisogno di qualcuno per insegnare loro, confortarli e incoraggiarli. Timoteo stesso era un convertito abbastanza giovane. Lui fu convertito nel primo viaggio missionario di Paolo, però è stato con lui sin da quando Paolo andò a Listra nel suo secondo viaggio missionario. Era, quindi, giovane nel ministero, ma Paolo aveva una grande fiducia in lui. Questo fu il primo incarico di Timoteo come rappresentante ufficiale di Paolo.
- D. Paolo ha servito da solo in Atene ed è diventato molto scoraggiato e depresso a causa della mancanza di risposta al Vangelo in Macedonia e della sua incessante preoccupazione per i nuovi cristiani lì. Fu preoccupato in particolare per le chiese a Tessalonica. È possibile fondare una chiesa in così poco tempo e in circostanze difficili e durare ancora? (Carter, p 115) Per aggiungere a questo non aveva ricevuto nessuna notizia da Timoteo e Sila per un po' tempo (da sei mesi a un anno, anche se alcuni dicono solo uno o due mesi) (Farrar, p. 369). Questo era lo stato emotivo in cui trovammo Paolo quando arrivò a Corinto.
- E. A Corinto sono successe due cose che hanno incoraggiato grandemente Paolo.
1. La visione che ci sono in tanti a Corinto che avrebbe risposto al Vangelo (Atti 18: 9-10).
 2. Timoteo e Sila arrivarono e portarono buone notizie (Atti 18: 5). Fu il messaggio di Timoteo di Tessalonica che avrebbe portato Paolo a scrivere loro da Corinto. Paolo stava rispondendo alle domande della chiesa su questioni dottrinali e pratiche.
- F. La scrittura di II Tessalonicesi non fu molto dopo dalla I Tessalonicesi, visto che essa non ha ottenuto quello che Paolo aveva sperato che sarebbe successo. Inoltre, si era reso conto di altri problemi. Molti studiosi ritengono che II Tessalonicesi è stato scritto circa sei mesi dopo la I Tessalonicesi.

V. GLI OBIETTIVI DELLA LETTERA

- A. Le Lettere Tessaloniche hanno un Obiettivo Triplice:

1. condividere la gioia e il ringraziamento di Paolo a Dio per la fedeltà e la somiglianza a Cristo dei Tessalonicesi, anche in mezzo alla persecuzione.
 2. rispondere alla critica delle sue motivazioni e del carattere che era stato portato contro di lui.
 3. discutere del ritorno del Signore. Questo elemento escatologico della predicazione di Paolo ha causato due domande nelle menti dei cristiani di Salonicco:
 - a. Cosa accadrebbe ai credenti che erano morti prima del ritorno del Signore?
 - b. Cosa accadrebbe ai credenti della congregazione che avevano smesso di lavorare e stavano seduti in attesa del ritorno del Signore (Barclay, pp. 21-22).
- B. La maggior parte di quanto espresso più in sopra può essere spiegato dal fatto che era una chiesa giovane e molto zelante. Eppure a causa delle circostanze, erano imperfettamente istruiti e disciplinati. Questi problemi rappresentano ciò che ci si aspetterebbe da una chiesa di questa natura: i nuovi credenti, i deboli, i pusillanimi, gli oziosi, i visionari e gli sconcertati.
- C. L'occasione per II Tessalonicesi: "È semplicemente una seconda prescrizione per lo stesso caso fatta dopo aver scoperto che certi sintomi testardi non avevano ceduto al primo trattamento" (Walker, 2968).

VI. BIBLIOGRAFIA DELLE FONTI CITATE

- Barclay, William. *The Letters and the Revelation. The New Testament. "Le Lettere e la Rivelazione. Il Nuovo Testamento"* 2 vol. New York: Collins, 1969.
- Carter, Thomas. *Life and Letters of Paul. "La Vita e le Lettere di Paolo"* Nashville: Cokesbury Press, 1921.
- Farrar, Dean. *The Life and Work of St. Paul "La Vita e l'Opera di Santo Paolo"*. New York: Cassell and Company, Limited, 1904.
- Heard, Richard. *An Introduction to the New Testament "Un'Introduzione al Nuovo Testamento"*. New York: Harper and Row Publishers, 1950.
- Metzger, Bruce Manning. *The New Testament: Its Background, Growth and Content "Il Nuovo Testamento: il Suo Sfondo, la Sua Crescita ed il Contenuto"*. Nashville: Abingdon Press, 1965.
- Manson, T. W. *Studies in the Gospels and Epistles "Studi nel Vangelo e nelle Epistole"*. Philadelphia: Westminster, 1962.
- Morris, Leon. *The First and Second Epistles to the Thessalonians "La Prima e la Seconda Epistola ai Tessalonicesi"*. Grand Rapids: Eerdmans, 1991.
- Ramsay, W. M. *St. Paul the Traveller and Roman Citizen "Santo Paolo, il Viaggiatore ed il Cittadino Romano"*. New York: G. P. Putnam's Sons, 1896.
- Shepard, J. W. *The Life and Letters of Paul "La Vita e le Lettere di Paolo"*. Grand Rapids: Wm. B. Eerdmans Publishing Company, 1950.
- Walker, R. H. *The International Standard Bible Encyclopedia "Lo Standard Internazionale dell'Enciclopedia Biblica"*. Vol. V. N. D.

VII. SCHEMA DEL CONTENUTO *

- A. Saluto, 1:1
- B. Preghiera e ringraziamento, 1:2-4
- C. Reminiscenze, 1:5-2:16
 1. Risposta dei Tessalonicesi alla predica in originario, 1:5-10
 2. La predica del Vangelo a Tessalonica, 2:1-16
 - a. La purezza dei motivi del gruppo, 2: 1-6a
 - b. Il rifiuto del gruppo di accettare la manutenzione, 2: 6b-9
 - c. Il comportamento del gruppo era stato impeccabile, 2: 10-12
 - d. Il messaggio del gruppo della Parola di Dio, 2:13

- e. Persecuzione, 2: 14-16.
- D. Il rapporto di Paolo con i Tessalonicesi, 2:17-3:13
 - 1. Il suo desiderio di ritornare, 2:17, 18
 - 2. La gioia di Paolo nei tessalonicesi, 2:19, 20
 - 3. La missione di Timoteo, 3:1-5
 - 4. Il rapporto di Timoteo, 3:6-8
 - 5. La soddisfazione di Paolo, 3: 9,
 - 6. La preghiera di Paolo, 3: 11-13
- E. Esortazione alla Vita Cristiana, 4: 1-12
 - 1. Generale, 4: 1, 2
 - 2. Purezza sessuale, 4: 3-8
 - 3. Amore fraterno, 4: 9, 10
 - 4. guadagnare da vivere, 4:11, 12
- F. Problemi Associati alla Seconda Venuta, 4: 13-5: 11
 - 1. I credenti che morirono prima della Parusia, 4: 13-18
 - 2. Il tempo della Parusia, 5: 1-3
 - 3. Figli dell'epoca, 5: 4-11
- G. Esortazioni generali, 5: 12-22
- H. Conclusione, 5:23-28

*Questo libro non descrive in modo ordinato una sezione dottrinale e una sezione pratica come la maggior parte delle altre lettere di Paolo. Se il modello generale è seguito dalla discussione di Paolo sulla Seconda Venuta nel 4:17-18 è la sezione pratica. Non la dottrinale! La seconda venuta non è una dottrina di essere solamente affermata, ma unavita da essere vissuta in anticipo a qualsiasi momento del Suo ritorno.

VIII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "E voi avete seguito il nostro esempio", 1:6
2. "Il Dio vivo e vero", 1:9
3. "dall'ira che viene", 1:10
4. "come una madre che ha curaa", 2:7
5. "nemici di tutti gli uomini", 2:15
6. "Satana ce lo ha impedito", 2:18
7. "completare ciò che manca alla vostra fede", 3:10
8. Santificazione, 4:3
9. morti, 4:13
10. "non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti", 4:15
11. "tromba di Dio", 4:16
12. "le nubi", 4:17
13. "e così per sempre saremo con il Signore", 4:17
14. Dormono, 5:6, 7
15. Sorbi, 5:8
16. "vestiti con la coraza di fede e carità", 5:8
17. "avendo come elmo la speranza della salvezza", 5:8
18. "il bacio santo", 5:26
19. Perserveranza, II Tes. 1:4
20. "distruzione eternal", II Tes. 1:9
21. "apostasia", II Tes. 2:3
22. "Il Signore lo distruggerà con il soffio della sua bocca", II Tes. 2:8

IX. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Silvano, II Tess. 1: 1
2. Arcangelo, I Tess. 4:16
3. “e quando la gente dirà”, 5:3
4. “l’uomo dell’iniquità”, II Tess. 2:3
5. “colui che finora lo trattiene”, II Tess. 2:7
6. “colui che conduce una vita disordinata”, II Tess. 3:6

X. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE

1. Tessalonica, 1:1
2. Macedonia, 1:8
3. Acaia, 1:8
4. Filippi, 2:2
5. Giudea, 2:14
6. Atene, 3:1

XI. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Paolo descrive le sue prediche in cinque modi nel 2:3 e nel 5. Elenca essi.
2. Per quale motivo Paolo non accetterebbe dei soldi dalle chiese dove lui aveva predicato? (2: 9)
3. In che modo il verso 4:11 si riferisce alla situazione storica che ha spinto Paolo di scrivere questa lettera? (Anche II Tess. 3: 6-12)
4. In che modo il verso 4:17 si riferisce al rapimento?
5. A che cosa si riferisce il verso 5:1?
6. Perché Paolo descrive il credente come un soldato "(5: 8)
7. In che modo i versi 5: 12-13 si riferiscono ai sacerdoti di oggi?
8. Elenca le cose che i credenti sono chiamati a fare in 5: 14-22.
9. È l’umanità una tricotomia basata su 5:23?
10. Qual è il tema centrale di II Tess. 1? Com’è differisce da I Tess. 1?
11. Il verso II Tess. 2:4 chiede la ricostruzione del Tempio dei Giudei?
12. In che modo il II Tess. 2:11 si relaziona alla volontà e la responsabilità umana?
13. In che modo i II Tess. 2:13-15 equilibrano la predestinazione e la volontà?

INTRODUZIONE ALLE LETTERE PASTORALI - I E II TIMOTEO E TITO

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Le postazioni geografiche menzionate nel I Timoteo, Tito e II Timoteo non fanno parte nella cronologia né degli atti e né delle altre lettere di Paolo.
1. visita ad Efeso (cfr. I Tim. 1:3)
 2. visita a Troade (cfr. II Tim. 4:20)
 3. missione a Creta (cfr. Tito 1:5)
 4. missione a Spagna (da Clemente di Roma nel 95 d.C. e l'introduzione al Canone Muratoriano nel 180-200 d.C.)
- Di seguito credo che Paolo fu scarcerato (all'inizio della metà degli anni 60, che è stata documentata in Clemente 5, scritto intorno all'anno 95 d.C.) e intraprese un quarto viaggio missionario, fu poi arrestato di nuovo e poi ucciso prima dell'anno 68 (suicidio di Nerone).
- B. L'obiettivo di queste lettere è stato generalmente pensato che era amministrativo (organizzazione della chiesa). Tuttavia, nel *New International Biblical Commentary "Il Nuovo Commentario Biblico Internazionale"*, Vol. 13, sul I e II Timoteo e Tito, Gordon Fee me convince che l'occasione delle lettere fu il falso insegnamento emergente all'interno delle chiese del paese di Efeso (I Timoteo) se sull'isola di Crete (Tito).
- C. In certi modi le Lettere Pastorali stabiliscono uno sfondo amministrativo simile a quello di *Manual of Discipline "Il Manuale della Disciplina"* di Essenes. Queste linee guida erano tanto più necessarie alla luce della deviazione precoce e pervasiva degli insegnamenti e delle forme apostoliche.
- D. La similitudine fra le Lettere Pastorali ed il vocabolario di Luca nel Luca e gli Atti potrebbe essere per via del fatto che Paolo usò lui come scriba (cfr. C. F. C. Moule, *The Problem of the Pastoral Epistles: A Reappraisal "Il Problema delle Epistole Pastorali: Una Rivalutazione"*). S. G. Wilson ha anche affermato nel *Luke and the Pastoral Epistles "Luca e le Epistole Pastorali"* che questi tre libri potrebbero essere stati il tentativo di scrivere un terzo volume che delinea il movimento del Vangelo al di là di Roma.
- E. Perché questi tre libri sono raggruppati insieme? È possibile che gestiscano tempi / luoghi / questioni? Soltanto nel I Timoteo e Tito hanno qualcosa a che fare con l'organizzazione della chiesa. È veramente (1) il loro dizionario; (2) i falsi maestri che sembrano unificare questi libri; e (3) il fatto che non si adattano facilmente alla cronologia degli atti (se presi insieme).

II. L'AUTORE

- A. Le lettere in sé affermano di essere dall'Apostolo Paolo (I Tim. 1: 1; II Tim. 1: 1; e Tito 1: 1) ai suoi due rappresentanti apostolici, Timoteo e Tito.
- B. La questione della paternità delle Lettere Pastorali iniziò a discutersi nei secoli 19^{esimo} e 20^{esimo}. La respinta della paternità di Paolo si è generalmente basata su
1. l'organizzazione di una chiesa elaborate (qualifica dei capi)
 2. un gnosticismo sviluppato (documentato nel secondo secolo)
 3. una teologia elaborata (affermazione della fede)
 4. una variazione del dizionario e dello stile (un terzo delle voci non stati usati negli altri scritti di Paolo).

- C. Queste differenze possono essere spiegate
1. sono gli ultimi scritti di Paolo, usando Luca come scriba
 2. il vocabolario e lo stile dipendono dalla occasione
 3. le idee gnostiche furono un sviluppo del primo secolo dei pensatori Giudei (cfr. I Rotoli di Mar Morto)
 4. Paolo fu un teologo brillante e uno scrittore creativo con un dizionario molto ampio.
- D. Esiste una comprensione in crescita del precedente storico
1. L'uso di Paolo di uno scriba cristiano professionista (in questo caso, forse Luca)
 2. L'uso di Paolo di co-autori (ad es. parte della sua squadra di missione, cfr II Tim. 4:11)
 3. L'uso di Paolo di citazioni liturgiche o inniche (un buon riassunto si trova nel *Dictionary of Paul and His Letters* "Dizionario di Paolo e le Sue Lettere", edito da Hawthorne e Martin, pubblicato da IVP, 664). Suggerimenti che parti delle Lettere Pastorali sono citazioni da altre fonti aiutano a spiegare il numero di *hapax legomena* (parole usate solo una volta nel NT), idiomi non paolini e uso unico dei termini paolini.
 - a. dossologie (cfr I Tim. 1:17; 6: 15-17)
 - b. elenco dei vizi (vedi I Tim. 1: 9-10)
 - c. condotta appropriata per le mogli (vedi I Tim. 2: 9-3: 1a)
 - d. qualifica per i clerici (cfr I Tim. 3: 1b-13)
 - e. confessione innica (cfr I Tim. 2: 5-6; 3:16; II Tim. 1: 9-10; Tito 3: 3-7)
 4. inni (cfr I Tim. 6: 11-12,15-16; II Tim. 2: 11-13; Tito 2: 11-14)
 - a. *midrash* di AT (cfr Tim 1: 9-10; 2: 9-3: 1a; 5: 17-18; II Tim. 2: 19-21; Tito 3: 3-7)
 - b. formula
 - (1) "questa parola è degna di fede" (cfr I Tim. 1:15; 2: 9-3: 1a; II Tim. 2: 11-13; Tito 3: 3-8)
 - (2) "nella convinzione che" (cfr Tim 1: 9-10; II Tim. 3: 1-5)
 - (3) "queste cose" (cfr I Tim. 4: 6,11; II Tim. 2:14; Tito 1: 15-16; 2: 1)
 5. Citazione da un poeta greco (cfr Tito 1:12 [Epimenide e / o Euripide])
- E. È sorprendente che un supposto "Paolinista" di secondo secolo avrebbe menzionato così tanti dettagli specifici come i nomi delle persone ad esempio Imeneo, I Tim. 1:20; II Tim. 2:17; Alessandro, I Tim. 1:20; Zenas, Tito 3 : 13) ed eventi (malattia di Trofimuso a Mileto, II Tim. 4:20, o il ruolo della vedova, I Tim. 5: 9) che non sono stati menzionati altrove negli altri scritti di Paolo. Queste cose non si adattano all'ipotesi di pseudograficità.
- Per un buon articolo sulla pseudonimato relativo alle lettere NT, vedi *Introduction to the New Testament* "Introduzione al Nuovo Testamento", di Carson, Moo e Morris, pp. 367-371.

III. DATAZIONE

- A. Se è vero che Paolo fu rilasciato dalla prigione (dopo la fine del libro degli Atti, probabilmente negli anni 59-61 d.C. allora c'è qualche antica tradizione delle sue attività post-prigione (ad es. la predica in Spagna, cfr Rom 15: 24,28)?
1. le Lettere Pastorali (cfr. II Timoteo 4:10)
 2. I Clemente 5
 - a. Paolo predicò ad est e ad ovest (ad es. Spagna)
 - b. Paolo fu ucciso sotto "i prefetti" (cioè Tigellino e Sabino, che funzionarono nell'ultimo anno del regno di Nerone, 68 d.C.)
 3. L'introduzione al Frammento Muratoriano (una serie di libri canonici di Roma intorno agli anni 180-200 d.C.)
 4. *Historical Ecclesiastical History* "Storica Storia Ecclesiastica" di Eusebio 2: 22: 1-8 afferma che Paolo fu liberato dall'incarcerazione romana.

- B. Sembra che I Timoteo e Tito furono scritti vicino nel tempo l'uno con l'altro prima che Paolo fosse arrestato di nuovo. II Timoteo è l'ultimo scritto di Paolo e l'addio mentre stava in prigione.
- C. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

<u>Libro</u>	<u>Data</u>	<u>Luogo di Scrittura</u>	<u>Rapporto con gli Atti</u>
37. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2
38. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
39. II Tessalonicesi	50	Corinto	
40. I Corinzi	55	Efeso	19:20
41. II Corinzi	56	Macedonia	20:2
42. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60	Roma	
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60	Roma	
Filippesi	fine anni 62-63	Roma	28: 30-31
11.-13. Il Quarto Viaggio Missinario			
I Timoteo	63 (o in seguito	Macedonia	
Tito	63 ma prima	Efeso (?)	
II Timoteo	64 68 d.C.)	Roma	

IV. DESTINATARI

- A. Il titolo, Epistole Pastorali deriva dal commento di D. N. Berdot del 1703. Esso tratta il loro carattere ed il contenuto unico. Tuttavia, Timoteo e Tito non sono dei pastori però dei delegati apostolici.
- B. Queste lettere furono scritte alle chiese, ma sotto la forma letteraria dei collaboratori di Paolo, Timoteo e Tito. Paolo si rivolge alle congregazioni mentre si rivolge al suo gruppo dirigente. I suggerimenti del pubblico più ampio di Paolo sono
1. le presentazioni formali che menzionano il suo apostolato
 2. l'uso del plurale "voi" alla chiusura finale di tutte le tre lettere
 3. la difesa di Paolo della sua vocazione (cfr 1 Tim 2: 7)
 4. Paolo scrive a Timoteo delle cose che avrebbe già conosciuto dai suoi tempi con Paolo (cfr I Tim. 3:15).

V. OCCASIONE / OBIETTIVO

- A. L'obiettivo principale fu quello di lottare l'eresia che si era emersa (cfr 1 Tim. 3-7). L'eresia in specifico può essere una combinazione di tendenze giudee e gnostiche (piuttosto come i falsi maestri degli Efesini e dei Colossesi). Probabilmente erano due gruppi distinti.
- B. L'AT ci dà delle linee di guida specifiche per l'organizzazione delle comunità di fede. Il NT non contiene istruzioni specifiche riguardo alla organizzazione oppure la politica della chiesa. Le Lettere Pastorali (I Timoteo, II Timoteo, e Tito) sono così vicini come si arriva alle linee di guida del NT.
- C. I Timoteo fu scritto:
1. per chiedere a Timoteo di restare ad Efeso (cfr. I Tim. 1:3)
 2. di discutere con i falsi maestri (cfr I Timoteo I: 19-20, 4: 1-5; 6: 4-5,20-21)
 3. di aiutare ad organizzare la dirigenza (cfr. I Tim. 3)

- D. Tito aveva un incarico simile per occuparsi di eresia e l'organizzazione a Creta (cfr 1: 5).
- E. Il Timoteo trova Paolo in prigione con una piccola speranza ad essere messo in libertà (cfr 4: 6-8, 16-18).
- F. Si vede un forte senso di "insegnamento sano" (ad es. la corretta dottrina) che suona attraverso queste lettere (cfr 1 Tim. 1:10; 4: 6; 6: 3; II Tim. 1:13; 4: 3; Tito 1: 9; 2: 1) o "suono in fede" (cfr Tito 1:13; 2: 2). Dio ha affidato questo "buon insegnamento" a Paolo (cfr 1 Tim 1, 11); Paolo lo affidò a Timoteo (cfr 1 Tim. 6:20) e Timoteo doveva affidarlo ai fedeli (cfr II Tim. 2: 2).

VI. I FALSI MAESTRI

- A. È difficile discutere su i falsi maestri a causa della nostra mancanza di informazioni specifiche. Paolo sta scrivendo a quelli che conoscevano questi falsi maestri di persona. Pertanto, non discute pienamente la loro teologia, ma di solito condanna il loro stile di vita e le loro motivazioni (come fa Giuda).
- B. La principale questione interpretativa riguarda al fatto che essi furono
 1. Giudei
 2. Greci
 3. Una combinazione
- C. I falsi maestri sembrano essere un misto di elementi giudaici e gnostici Ma come si sono uniti questi movimenti religiosi totalmente divergenti?
 1. Il giudaismo ha sempre incorporato alcuni elementi dualistici (cfr. Rotoli di Mar Morto)
 2. Lo gnosticismo del secondo secolo sviluppò questi temi filosofici / teologici comuni orientali
 3. Il giudaismo della diaspora era molto più eclettico della moderna cultura precedentemente immaginata
 4. Esiste un precedente del primo secolo per un'eresia ebraico-gnostica nel libro di Colossesi.
- D. Alcuni degli elementi dei falsi maestri
 1. Aspetti giudaici
 - a. falsi maestri
 - (1) maestri della Legge (cfr. I Tim. 1:7)
 - (2) la festa della circoncisione (cfr. Tito 1:10)
 - b. falsi maestri informati circa i miti giudaici (cfr 1 Tim 3: 9, Tito 1:14)
 - c. falsi maestri che si occupano della legge sull'alimentazione (cfr 1 Tim 4: 1-5)
 - d. falsi maestri che si occupano di genealogie (cfr 1 Tim., 4: 7; II Tim. 4: 4; Tito 1: 14-15; 3: 9).
 2. Aspetti gnostici (vedi argomento speciale su Tito 1)
 - a. ascetismo che proibisce ed esente
 - (1) proibire il matrimonio (cfr 1 Tim 2, 15; 4: 3)
 - (2) esenti da determinati alimenti (cfr. I Tim. 4: 4)
 - b. sfruttamento sessuale (cfr Tim 4: 3; II Tim. 3: 6-7; Tito 1: 11,15)
 - c. enfasi sulla sapienza (cfr I Tim. 4: 1-3; 6:20).

VII. CANONICITÀ

- A. Le lettere di Paolo furono raccolte insieme in un solo volume intitolato "l'Apostolo" e poi circolate fra le chiese. L'unico manoscritto greco delle lettere di Paolo che manca di I e II Timoteo e Tito (anche II Tessalonicesi e Filemone) è un manoscritto di papiro dal 200, chiamato P46 (dal papiri Chester Beatty). Anche questa è una congettura perché al manoscritto mancano diverse pagine conclusive di papiro. Tutti gli altri manoscritti greci contengono ciò che è stato chiamato "le Epistole Pastorali".

- B. Le antiche fonti che citano, alludono oppure menzionano le Lettere Pastorali
1. i clerici delle prime chiese
 - a. Pseudo-Barnaba (70-130 d.C.) cita II Timoteo e Tito
 - b. Clemente di Roma (95-97 d.C.) allude a I Timoteo e II Timoteo e cita Tito 3: 1
 - c. Policarpo (110-150 d.C.) allude a I Timoteo, II Timoteo e Tito
 - d. Hermas (115-140 d.C.) cita I Timoteo e II Timoteo
 - e. Ireneo (130-202 d.C.) cita spesso da I Timoteo, II Timoteo e Tito
 - f. Diogneto (150 d.C.) cita Tito
 - g. Tertulliano (150-220 d.C.) cita I Timoteo, II Timoteo e Tito
 - h. Origene (185-254 d.C.) cita I Timoteo, II Timoteo e Tito
 2. L'elenco dei libri canonici che include le Lettere Pastorali
 - a. Il Frammento Muratoriano (da Roma all'intorno del 200 d.C.)
 - b. Barococcio (206 d.C.)
 - c. Lista Apostolica (300 d.C.)
 - d. Cheltenham List (360 d.C.)
 - e. Lettera di Atanasio (367 d.C.)
 3. Le prime versioni che contengono le Lettere Pastorali
 - a. Antico latino (150-170 d.C.)
 - b. Antico siriano (200 d.C.)
 - c. primi consigli di chiesa che affermavano lo stato ispirato delle Lettere Pastorali
 - d. Nicea (325-340 d.C.)
 - e. Ippona (393 d.C.)
 - f. Cartagine (397 e 419 d.C.)
- C. Un processo di consenso tra le prime congregazioni cristiane dell'Impero Romano ha elaborato il canone. Questo canone fu sicuramente influenzato da pressioni sociali sia interni che esterni. I requisiti di base per l'inclusione nel canone sembrano essere stati
1. il rapporto con un apostolo
 2. un messaggio coerente con altri scritti apostolici
 3. le vite cambiate di coloro che hanno incontrato questi scritti
 4. un accordo in crescita negli elenchi degli scritti accettati tra queste prime chiese.
- D. Il bisogno di un canone elaborato a causa di
1. la ritardata Seconda Venuta
 2. le distanze geografiche fra le chiese e gli apostoli
 3. la morte degli apostoli
 4. la rapida ascesa dei falsi maestri
 - a. giudaismo
 - b. filosofia greca
 - c. un misto di elementi giudaici e gnostici (Colossesi)
 - d. altri misteri religiosi greco-romani (per esempio Mithra)
 Questo avvenne mentre il vangelo si diffondeva a culture diverse.
- E. La questione della canonicità è storicamente legata alla paternità. Le prime chiese accettarono le Lettere Pastorali come scritti di Paolo. I miei stessi presupposti sulla canonicità includono il coinvolgimento dello Spirito, non soltanto nello scrivere le Scritture, ma anche nella loro raccolta e conservazione. La questione dell'autorialità di Paolo (che presumo) non influisce sull'ispirazione e sulla canonizzazione.

VIII. I TIMOTEO – TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. “vero figlio mio nella fede”, 1:2
2. “bestemmiatore”, 1:13

3. Amen, 1:17
4. mediatore, 2:5
5. riscatto, 2:6
6. "alzando al cielo mani pure", 2:8
7. "irreprensibile", 3: 2
8. "moderati nell'uso del vino", 3:8
9. "il mistero della fede", 3: 9
10. "dottrine diaboliche", 4:1
11. "bollati a fuoco nella loro coscienza", 4:2
12. "favole profane", 4:7
13. "l'imposizione delle mani", 4:14; 5:22
14. Presbiteri, 4:14
15. "onora le vedove, quelle che sono veramente vedove", 5:3
16. "primo impegno", 5:12
17. "duplice riconoscimento", 5:17
18. accontentarci, 6:6
19. "luce inaccessibile", 6:16

IX. I TIMOTEO – PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Padre, 1:2
2. dottori della Legge, 1:7
3. Re dei secoli, 1:17
4. Imeneo e Alessandro, 1:20
5. vescovo, 3:2
6. diaconi, 3:8
7. donne, 3:11
8. presbiteri, 5:17
9. Ponzio Pilato, 6:13

X. I TIMOTEO – LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Macedonia, 1:3
2. Efeso, 1:3

XI. I TIMOTEO – DOMANDE DA DISCUTERE

1. Descrivi con le tue parole i falsi maestri menzionati nel 1:3-4.
2. Riflettono i versi 1:9-11 i Dieci Comandamenti? Se sì, quali sono le differenze?
3. Perché Paolo si considera il più importante tra tutti i peccatori? (1:15)
4. A quale evento della vita di Timoteo si riferisce il verso 1:8?
5. Che cosa significa che Paolo diede qualcuno a Satana? (1:20)
6. Perché il verso 2: 4 è così importante?
7. Spiega il verso 2:9 al contesto della cultura di primo secolo.
8. Come si applica 2:12 ai giorni d'oggi?
9. Spiega il verso 2:15 con le tue parole.
10. Elenca le qualifiche di un vescovo. (3: 1-7)
11. Perché il verso 3:16 è stato pensato per essere una citazione da un inno precoce?
12. Perché i falsi maestri proibiscono il matrimonio? (4: 3)
13. In che modo il verso 4: 4 si riferisce a Romani 14?
14. Spiega 4:10 con parole tue.
15. Quale evento descrive il verso 4:14?
16. In che modo 5:19 riflette l'AT?
17. A quale problema culturale si riferisce 5:23?

18. Spiega 6:10 con parole tue.
19. Da dove derivano i titoli per Gesù in 6:15?

XII. II TIMOTEO – TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. “ravvivare il dono di Dio”, 1:6
2. “il bene prezioso che ti è stato affidato”, 1:14
3. cancrena, 2:17
4. “portano questo sigillo”, 2:19
5. vasi, 2:20
6. maestro, 2:21
7. “al momenton opportuno e non opportuno”, 4:2
8. favole, 4:4
9. “i libri....le pergamene”, 4:13

XIII. II TIMOTEO – PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. “i miei antenati”, 1:3
2. Lòide, 1:5
3. Eunice, 1:5
4. Onesiforo, 1:16
5. Imeneo, 2:17
6. Filèto, 2:17
7. Iannes e Iambres, 3:8, 9
8. evangelista, 4: 5
9. Dema, 4:10
10. Luca, 4:11
11. Marco, 4:11
12. Tichico, 4:12
13. Alessandro, 4:14

XIV. II TIMOTEO – LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Asia, 1:15
2. Roma, 1:17
3. Efeso, 1:18; 4:12
4. Antiòchia, 3:11
5. Icònio, 3:11
6. Listra, 3:11
7. Tessalònica, 4:10
8. Galazia, 4:10
9. Dalmazia, 4:10
10. Tròade, 4:13
11. Corinto, 4:20
12. Mileto, 4:20

XV. II TIMOTEO – DOMANDE DA DISCUTERE

1. Dove fu imprigionato Paolo?
2. Spiega il verso 1:12 con parole tue.
3. Come sono simili fra loro i versi 1:9 e Tito 3:5a?
4. Che cosa fece Onesiforo per Paolo in prigione? (1: 16-18)
5. Il Timoteo 2: 2 è un verso molto importante. Perché?

6. Perché il verso 2:11 si è pensato per essere una citazione da un inno precoce?
7. A che cosa si riferisce il verso 2:15?
8. Implica il verso 2:5 il fatto che Dio dà il rimpianto? Se sì, quali sono le implicazioni?
9. Elenca le cose che i credenti dovrebbero fare per aiutare i "sedotti". (2: 24-25)
10. Chi e che cosa si occupa di 3: 6-7?
11. Perché il 3:16 è un versetto così importante?
12. Perché Paolo non poteva guarire Trifimo?

INTRODUZIONE A TITO

I. BREVE PROFILO

- A. Tito fa parte nella collezione delle lettere di Paolo note come le “Lettere Pastorali”. Questo per il fatto che I Timoteo, Tito e II Timoteo le ammonizioni di Paolo ai suoi collaboratori su (1) come trattare i falsi maestri, (2) come stabilire i clerici nelle chiese locali, e (3) come incoraggiare la pietà. L'apparente ordine cronologico di questi libri è: I Timoteo e / o Tito poi più tardi, II Timoteo. Tito tratta le stesse materie di I Timoteo. Tito potrebbe essere stato scritto per primo perché la sua introduzione è così lunga e teologicamente coinvolta, proprio come i Romani.
- B. I movimenti geografici di Paolo e questi collaboratori non fanno parte nei movimenti geografici di Paolo negli Atti. Pertanto, sono in tanti che presumono che questa è la prova che fu lasciato libero dalla prigione ed ha condotto un quarto viaggio missionario.
- C. Le date per questo quarto viaggio missionario sarebbero state fra l'inizio degli anni 60 d.C. fino al 68 d.C. perché Paolo fu decapitato sotto Nerone e Nerone si uccise nel 68 d.C. (molte assumono nella persecuzione del 65 d.C.).

II. TITO, L'UOMO

- A. Tito fu uno dei collaboratori più fidati di Paolo. Ciò è dimostrato dal fatto che Paolo lo ha inviato nei punti problematici di Corinto e Creta.
- B. Lui fu un completo Gentile (Timoteo era solo mezzo greco), convertito sotto la predica di Paolo. Paolo rifiutò di circoncidere (cfr Gal 2:3).
- C. È stato spesso menzionato nelle lettere di Paolo (cfr II Corinzi 2:13; 7: 6-15; 8: 6-24; 12:18; Gal 2: 1-3; II Tim. 4:10) ed è sorprendente il fatto che Luca non fa menzione di lui negli Atti. Alcuni commentari torizzano che:
 - 1. potrebbe essere stato un parente di Luke (forse un fratello) e includere il suo nome sarebbe stato visto come un atto di scorrettezza culturale da parte di Luca
 - 2. Tito è la fonte principale d'informazione di Luca circa la vita ed il ministero di Paolo, quindi, come Luca non dovrebbe essere stato nominato.
- D. Lui accompagnò Paolo e Barnaba in tutti i Consigli di Gerusalemme importanti, registrato negli Atti 15, dove fu discussa e risolta la questione del rapporto dei nuovi credenti Gentili con la Legge mosaica.
- E. Il libro ci concentra sui consigli che Paolo dà a Tito sul suo ministero a Creta. Tito agisce come sostituto / legato ufficiale di Paolo.
- F. L'ultima informazione sul Tito nel NT è il fatto che lui mandò un delegato in Dalmazia (cfr. II Tim. 4:10)

III. I FALSI MAESTRI

- A. Ovviamente esiste un gruppo di falsi maestri a Creta che oppongono il vangelo di Paolo
 - 1. I loro insegnamenti teologici portarono al conflitto con lo stile di vita divino che ci si aspetta da tutti i credenti.
 - 2. riferimenti alla vita divina: 1: 1,16; 2: 7,14; 3: 1,8,14
 - 3. riassunti delle qualità del personaggio: 2: 11-14; 3: 4-7

- B. Esiste un evidente sapore giudaico di questi falsi maestri(cfr 1: 10,14; 3: 8-9). Queste eresie sono una combinazione di legalismo giudaico e di pensiero speculativo greco (gnosticismo, vedi Argomento speciale in 1: 1). Sono simili ai falsi maestri indirizzati a I Timoteo, Colossesi ed Efesini. Il focus delle Lettere Pastorali è sull'eresia, e non esclusivamente sull'organizzazione della chiesa.

IV. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. religiosità, 1:1
2. "nella speranza della vita eterna", 1: 2
3. "Dio, il quale non mente", 1:2
4. ospitale, 1: 8
5. "favole giudaiche", 1:14
6. "sana dottrina", 2:1
7. perseveranza, 2: 2
8. "in questo mondo", 2:12
9. "beata attesa", 2:13
10. Riscattarci, 2:14
11. "un'acqua che rigenera",3:5

V. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. presbiteri, 1:5
2. vescovo, 1:7
3. "quelli dalla circoncisione", 1:10
4. "un loro profeta", 1:12
5. "alle autorità che governano", 3:1
6. Tichico, 3:12
7. Apollo, 3:13

VI. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Creta, 1:5
2. Nicòpoli, 3:12

VII. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché è significativo che sia Dio il Padre che Gesù il Figlio siano chiamati "Salvatore" (3 volte per ognuno) in Tito?
2. In che modo il verso 1:16 si riferisce ai falsi maestri?
3. I versi 2:1-5 si riferiscono ai clerici della chiesa oppure ai membri della chiesa?
4. Perché il 2:11 è un verso così importante?
5. Gesù viene chiamato Dio nel verso 2:13?
6. Perché il verso 3: 5a è un tema principale di Paolo?
7. Il 3: 5b insegna la rigenerazione battesimale?

INTRODUZIONE A FILÈMONE

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Il libro è l'esempio di una lettera privata, così solita nel mondo greco-romano del primo secolo. Essa probabilmente occupa una pagina di foglio da papiro (cfr. III Giovanni). È incerto a chi è stato indirizzato al principio: (1) Filemone, (2) Affia e Archippo (cfr Col 4,17) o (3) oppure in un certo senso, tutta la chiesa casa.
- B. La lettera prevede una finestra:
 - 1. nei metodi pastorali dell'apostolo Paolo;
 - 2. nelle chiese domestiche del primo secolo (cfr Rm 16: 5; I Cor 10:19; Col. 4:15).
- C. Il cristianesimo stava già cambiando radicalmente l'ambiente sociale del mondo mediterraneo. Le barriere sociali del Vangelo stavano cadendo (cfr 1 Cor 9, 13; Gal 3:28; Col 3:11).

II. L'AUTORE

- A. Il carattere personale della lettera convince la maggior parte dei lettori (un'eccezione, F. C. Baur) che l'autore fu Paolo, l'Apostolo.
- B. Filèmon e Colossesi sono strettamente collegati
 - 1. Stessa origine
 - 2. Stesse persone salutano
 - 3. Stessa fine
 - 4. Tichico spedisce la lettera dei Colossesi e viaggiò con Onesimo (cfr Col 4: 7,9). Se la lettera di Filèmon è una lettera paolina così è Colossesi (che è stata messa in dubbio da alcuni studiosi).
- C. È elencato tra le lettere di Paolo sia dal primo eretico Marcione (che venne a Roma nei 140 d.C. ed anche nell'elenco dei libri canonici, il Frammento Muratoriano (scritto a Roma tra il 180-200 d.C.).

III. DATAZIONE

- A. La data di questa lettera si riferisce ad uno dei prigionamenti di Paolo (Efeso, Filippi, Cesarea, oppure Roma). Un imprigionamento romano si addatta meglio ai fatti descritti negli Atti.
- B. Una volta che si afferma che Roma è il paese dell'imprigionamento, sorge la domanda – in quale periodo? Paolo fu in prigione all'inizio degli anni 60. Tuttavia, fu messo in libertà e scrisse le Lettere Pastorali (I & II Timoteo e Tito) e fu poi arrestato di nuovo e ucciso prima del 9 giugno, il 68 d.C. (suicidio di Nerone). L'ipotesi migliore per la scrittura di Colossesi, Efesini e Filèmon è la prima prigionia di Paolo, all'inizio degli anni '60. I Filippesi furono probabilmente scritti verso la metà degli anni '60.
- C. Tichico, insieme a Onesimo, probabilmente presero le lettere degli Efesini, Colossesi e guarito dalla sua malattia fisica, riportò la lettera dei Filippesi nella sua chiesa di origine.
- D. Una possibile cronologia degli scritti di Paolo in seguito a F. F. Bruce e Murry Harris con adattamenti minori.

<u>Libro</u>	<u>Data</u>	<u>Luogo di Scrittura</u>	<u>Rapporto con gli Atti</u>
43. Galati	48	Antiochia Siriana	14:28; 15: 2

44. I Tessalonicesi	50	Corinto	18:5
45. II Tessalonicesi	50	Corinto	
46. I Corinzi	55	Efeso	19:20
47. II Corinzi	56	Macedonia	20:2
48. Romani	57	Corinto	20:3
7.-10. Lettere di Prigione			
Colossesi	inizio anni 60	Roma	
Efesini	inizio anni 60	Roma	
Filemone	inizio anni 60	Roma	
Filippesi	fine anni 62-63	Roma	28: 30-31
11.-13. Il Quarto Viaggio Missinario			
I Timoteo	63 (o in seguito	Macedonia	
Tito	63 ma prima	Efeso (?)	
II Timoteo	64 68 d.C.)	Roma	

IV. L'OCCASIONE PER LA LETTERA (persone citate in Filemone)

- A. Filemone fu un padrone di schiavi a Colossea. Lui fu un convertito di Paolo, probabilmente durante il ministero di Paolo ad Efeso.
- B. Onesimo fu uno schiavo fuggito. Anche lui fu un convertito di Paolo, durante il tempo che stava in prigione a Roma (61-63 d.C.). È incerto di come si sono incontrati. Forse (1) entrambi furono prigionieri, (2) Onesimo fu mandato per fare delle spese per Paolo, (3) Onesimo chiese un consiglio al Paolo dopo essere stato pentito per la sua fuga.
- C. Èpafra fu un credente di Asia Minore ed il fondatore delle Chiese nel Vale del Fiume Lico, (Colossea, Laodicea, Ierapoli). Portò parola a Paolo in prigione riguardo all'eresia di Colossesi e sulla fedeltà di Filemone.
- D. Tichico fu il portatore delle tre lettere di Paolo in quest'area: Colossesi, Efesini e Filemone (cfr Col 4: 7-9, Ef 6: 21-22). Anche Onesimo tornò con lui ad affrontare il suo maestro (cfr v. 11). Filemone è una delle due lettere private conservate nel Nuovo Testamento (cfr III Giovanni).
Circa cinquanta anni dopo (110 d.C.) Ignazio, sulla via di Roma a martirizzarsi, scrisse una lettera ("Per gli Efesini" 1: 3) al vescovo di Efeso di nome Onesimo! Potrebbe essere stato questo schiavo convertito!

V. L'OBIETTIVO DELLA LETTERA

- A. Essa dimostra di come Paolo utilizzò la sua autorità apostolica ed il incoraggiamento pastorale.
- B. Essa dimostra di come il cristianesimo abbia creato fratellanza e sorellanza fra schiavi padroni, ricchi e poveri! Questa verità, nel tempo, cambierà radicalmente l'Impero Romano.
- C. Essa dimostra la fiducia di Paolo ad essere messo in libertà dalla prigione romana e ritornarsi ad Asia Minore.

VI. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "alla comunità che si raduna alla tua casa", v. 2
2. "Onesimo, figlio mio", v. 10
3. "inutile...utile", v. 11
4. "tu mi sei debitore, e proprio di te stesso", v. 19

VII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Apfia, v. 1
2. Onèsimo, v. 10
3. Èpafra, v. 23
4. Marco, v. 24

VIII. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE – NESSUNA

IX. DOMANDE DA DISCUTERE

1. In che modo Paolo afferma la sua autorità apostolica nel verso 1: 8?
2. In che modo questo piccolo libro influisce sulla questione della schiavitù?
3. Il v. 18 implica che Onesimo derubasse il suo padrone?
4. Il v. 19 implica che Paolo usasse normalmente uno scriba?

INTRODUZIONE AGLI EBREI

I. CRUCIALE DICHIARAZIONE DI APERTURA

Da come ho studiato questo libro è diventato sempre più evidente che la mia teologia è stata plasmata da Paolo. È troppo difficile per me permettere alla pluralità degli altri autori di NT di presentare i loro pensieri ispirati visto che tendo ad inserirli nelle categorie paoline. Questa è particolarmente evidente nell'enfasi posta dagli Ebrei sul camminare nella fede. Nel libro degli Ebrei la fede non è una posizione forense (giustificazione per fede), però una vita fedele fino alla fine (capitoli 11-12).

Temo che molte delle domande con le quali mi affaccio con gli Ebrei non sarebbero mai poste dal suo autore (né da Pietro né da Giacomo). Gli Ebrei è un documento occasionale, come tutti i libri del NT. Devo lasciare che l'autore parli anche quando mi mette a disagio; anche quando lui / lei non usa le mie categorie preferite o addirittura rompe radicalmente quelle categorie. Non oso sostituire la mia teologia sistematica per un messaggio ispirato dell'autore del NT.

Preferisco pentirmi del mio dogmatismo teologico e vivere dentro ad una tensione del NT la quale non lo intendo o piaccio interamente! Temo che osservo il NT attraverso un filtro o di una griglia evangelica moderna e convenzionale. Voglio affermare le promesse bibliche; promesse dell'amore di Dio, provviste; e mantenimento del potere; sono ancora condannato dai potenti avvertimenti e dai mandati degli autori del NT. Ho un disperato bisogno di ascoltare gli Ebrei, ma è così doloroso! Voglio spiegare la tensione. Suppongo, in realtà, di affermare una salvezza gratuita e un costo, tutto nella vita cristiana. Ma dove traggio la linea quando l'ideale non è soddisfatto? La comunione eterna con Dio è una risposta di fede iniziale o una risposta di fede continua? Ebrei afferma chiaramente il mandato di una continua risposta di fede. La vita cristiana è vista dalla fine, non dal principio!

Questo non significa di implicare una salvezza di opere orientate, però una conferma di opere orientate. Fede è la prova, non il meccanismo (che è la grazia). I credenti non sono stati salvati per via delle opere, ma dalle opere. Le opere non sono il mezzo di salvezza, ma il risultato della salvezza. Devoto, fedele, in Cristo tutti i giorni non è qualcosa che noi facciamo, ma chi noi siamo in Lui. Se non esiste alcun cambiamento, e il cambiarsi, la vita di fede non è una prova, non è sicura. Solo Dio conosce il cuore e le circostanze. La garanzia deve essere una compagna di una vita in fede, non un'affermazione teologica iniziale priva di prove sullo stile di vita.

La mia preghiera è che permetteremo a questo autore ispirato di NT di parlare chiaramente e non relegare gli Ebrei a una nota teologica in una griglia teologica sistematica, sia essa calvinista o arminiana.

II. APPROFONDIMENTI DI APERTURA

- A. Il libro usa testi dell'AT interpretati dall'ermeneutica rabbinica per comunicare il suo messaggio. Per comprendere l'intento dell'autore originale, questo libro deve essere interpretato alla luce del giudaismo rabbinico del primo secolo, non del pensiero occidentale moderno.
- B. Il libro inizia come un sermone (senza saluto oppure un tipico modo di saluto) e si chiude come una lettera (fine tipica paolina del capitolo 13). È probabilmente un'omelia di sinagoga trasformata in una lettera. L'autore chiama il suo libro "una parola di esortazione" in 13:22. Questa stessa frase è anche usata in Atti 13:15 di un sermone.
- C. Si tratta di un perspicace commento della Nuova Alleanza sull'alleanza Mosaica:
 - 1. una visione molto autorevole dell'AT
 - 2. un confronto tra le vecchie e le nuove alleanze
 - 3. l'unico libro del NT che chiama Gesù il nostro sommo sacerdote

- D. Questo libro è pieno di avvertimenti contro l'abbandono ("retrogrado" cfr 10:38), o il ritorno al giudaismo (ad es. i capitoli 2,4,5,6,10,12, cfr. *No Easy Salvation* di RC Glaze, Jr., pubblicato da Insight Press).
- E. Anche se è un'eccessiva generalizzazione, è utile vedere Paolo con la sua enfasi sulla salvezza come opera finita del Dio sovrano (cioè la giustificazione per fede) affermare la sicurezza come una verità iniziale. Pietro, Giacomo e le lettere di I e II Giovanni sottolineano le responsabilità correnti della Nuova Alleanza e affermano che la sicurezza è quotidiana, confermata da una vita cambiata e mutevole. L'autore di Ebrei, sottolineando una vita di fedeltà (cfr capitolo 11), afferma sicurezza da una prospettiva di fine vita. Il moderno pensiero razionale occidentale tende a polarizzare queste prospettive, mentre gli scrittori del NT, da un autore divino (cioè lo Spirito), vogliono tenerli in tensione e affermare tutti e tre. L'assicurazione non è mai l'obiettivo, ma il sottoprodotto di una fede attiva nelle promesse di Dio.

III.PATERNITÀ

- A. Anche se la paternità degli Ebrei è in discussione, varie opere gnostiche precoci (es. *Gospel of Truth "Il Vangelo della Verità", Gospel of Philip and The Apocrypha of John "Il Vangelo di Filippi e l'Apocrifi di Giovanni"*) lo citano esso parecchie volte il che dimostra che era considerato parte degli autorevoli scritti cristiani del secondo secolo (cfr. *The Nag Hammadi Gnostic Texts and the Bible "I testi gnostici di Nag Hammadi e la Bibbia"*, di Andrea Helmbold, pagina 91).
- B. La Chiesa orientale ((Alessandria, Egitto) ha accettato la paternità di Paolo come si vede dal suo elenco di ebrei negli scritti di Paolo nel primo manoscritto del papiro P⁴⁶. Questo manoscritto fu chiamato Il Papiro di Chester Beatty e fu copito verso la fine del secondo secolo. Esso posiziona gli Ebrei dopo i Romani. Alcuni clerici di Alessandria hanno riconosciuto i problemi letterari relativi alla paternità di Paolo.
1. Clemente di Alessandria (150-215 d.C., citato da Eusebio) si esprime che Paolo lo scrisse in ebraico e Luca lo tradusse in greco.
 2. Origene (185-253 d.C.) afferma che i pensieri sono di Paolo ma è stato scritto da un seguace successivo, come Luca o Clemente di Roma.
- C. Il libro è stato omissso nell'elenco delle lettere di Paolo dottate dalla Chiesa Occidentale intitolato il Frammento Muratoriano (una serie di libri canonici del NT di Roma circa 180-200 d.C.).
- D. Quello che sappiamo sull'autore
1. Apparentemente fu un giudeo cristiano di seconda generazione (2: 3).
 2. Cita dalla traduzione greca dell'AT chiamato Settanta.
 3. Usa le antiche procedure del tabernacolo e non i rituali attuali del tempio.
 4. Scrive usando la classica grammatical e sintassi greca (il libro non è platonico, il suo orientamento è l'AT, non Filone).
- E. Il libro è anonimo, però l'autore è ben noto ai destinatari (cfr 6: 9-10, 10:34, 13: 7,9).
- F. Perché esistono dei dubbi sulla paternità di Paolo
1. Lo stile è così diverso (tranne il capitolo 13) dagli altri scritti di Paolo.
 2. Il vocabolario è diverso.
 3. Esistono sottili differenze nell'uso e nell'enfasi delle voci e delle frasi.
 4. Quando Paolo chiama i suoi amici e collaboratori "fratello", il nome della persona viene sempre per primo (cfr Rom. 16:23; I Cor 1: 1; 16:12; II Cor 1: 1; 2:13 ; Fil 2:25) ma 13:23 ha "nostro fratello Timoteo".
- G. Teorie sulla paternità

1. Clemente di Alessandria nel suo libro *Hypotyposes* (citato da Eusobio) credeva che Luca ha tradotto in greco l'originale scrittura in ebraico di Paolo (Luca conosceva un perfetto greco Koine).
2. Origene disse che Luke o Clemente di Roma lo scrissero ma seguirono l'insegnamento di Paolo.
3. Girolamo ed Agostino accettarono la paternità di Paolo solo per facilitare l'accettazione del libro nel Canone da parte della Chiesa occidentale.
4. Tertulliano (*De Pudic.* 20) credeva che Barnaba (un levita associato a Paolo) lo scrisse.
5. Martin Lutero disse che Apollo, un intellettuale di formazione alessandrino associato a Paolo (cfr At 18,24), lo scrisse.
6. Calvino ha detto che Clemente di Roma (il primo a citare esso nel 96 d.C.) oppure Luca fu l'autore.
7. Adolph von Harnack disse Aquila e Priscilla (insegnarono Apollo a tutto il Vangelo e furono associati a Paolo e Timoteo, cfr Atti 18:26) scriessero esso.
8. Sir William Ramsey ha detto che Filippo (l'evangelista) lo ha scritto per Paolo mentre Paolo fu in prigione a Cesarea.
9. Altri hanno affermato Filippo oppure Sila (Silvano).

IV. DESTINATARI

- A. Il titolo "Agli Ebrei" si rivolge al popolo ebraico, quindi il libro fu scritto per tutti gli giudei (cfr. Clemente di Alessandria, citato da Eusebio *Eccl. Hist.* VI, 14).
- B. Le prove interne che seguono RC Glaze, Jr.'s No Easy Salvation affermano che viene indirizzato ad un specifico gruppo di credenti giudei oppure ad una sinagoga (cfr 6:10, 10: 32-34; 12: 4; 13: 7,19 , 23).
 1. Sembrano essere stato credenti giudei per via del numero delle citazioni nell'AT oppure degli argomenti (cfr 3: 1; 4: 14-16; 6: 9; 10:34; 13: 1-25).
 2. Avevano sperimentato alcune persecuzioni (cfr 10:32, 12: 4). Il giudaismo fu riconosciuto come religione legale dalle autorità romane mentre più tardi nel primo secolo il cristianesimo fu considerato illegale quando si separò dal culto della sinagoga.
 3. Essi furono dei credenti per un lungo periodo di tempo, però erano ancora immaturi (cfr 5: 11-14). Avevano paura di rompere completamente con il giudaismo (cfr 6: 1-2).
- C. Il testo ambiguo del verso 13:24 potrebbe implicare che sia stato scritto (1) dall'Italia o (2) all'Italia, probabilmente a Roma.
- D. Il luogo dei destinatari è legata alle diverse teorie relative alla paternità.
 1. Alessandria – Apollo
 2. Antiochia – Barnaba
 3. Cesarea - Luca o Filippo
 4. Roma – Clemente di Roma e la menzione dell'Italia nel verso 13:24
 5. Spagna - Questa era la teoria di Nicola di Lira (1270-1340 d.C.).

V. DATAZIONE

- A. Appunto prima dalla distruzione di Gerusalemme da parte del Generale romano (più tardi imperatore) Tito nel 70 d.C.
 1. L'autore fa menzione del compagno di Paolo, a Timoteo per nome (cfr. 13:23)
 2. L'autore fa riferimento ai sacrifici continui (cfr 8:13, 10: 1-2) nel Tempio
 3. l'autore menziona la persecuzione che potrebbe essere compatibile con il giorno di Nerone (54-68 d.C.)
 4. l'autore incoraggia i letteri a non ritornarsi nel giudaismo e ai i suoi riti.

- B. Dopo il 70 d.C.
 - 1. L'autora usa i riti del tabernacolo e non il tempio di Herode
 - 2. L'autore fa menzione della persecuzione
 - a. Probabilmente sotto il potere di Nerone (cfr. 10:32-34)
 - b. in seguito forse sotto il potere di Domiziano (cfr 12: 4-13)
 - 3. il libro potrebbe riferirsi alla rinascita del giudaismo rabbinico (scritti di Jamnia) durante gli ultimi anni del primo secolo.
- C. Prima del 95 d.C. visto che il libro è stato citato da Clemente di Roma.

VI. L'OBIETTIVO

- A. I giudei Cristiani sono stati incoraggiati a lasciare la sinagoga e di identificarsi pubblicamente (pienamente) con la chiesa (cfr. 13:13).
- B. I giudei Cristiani sono stati incoraggiati ad assumere il mandato missionario del Vangelo (cfr Matt. 28: 19-20; Atti 1: 8).
- C. I giudei non credenti nella comunione con questi giudei cristiani sono il centro del capitolo 6 e 10. Notate la presenza di tre gruppi, "noi", "voi" e "loro" Sono avvisati di rispondere personalmente alle prove abbondanti e chiare nelle vite dei loro amici cristiani e co-fedeli.
- D. Questa presunta ricostruzione storica è stata tratta da No Easy Salvation di R. C. Glaze, Jr.

"Il problema non fu quella tensione fra la maggioranza Cristiana e quella minoranza non cristiana L'esatto contrario era vero. I giudei cristiani di questa congregazione avevano così compromesso la loro fede e il senso di amministrazione che i due gruppi potevano adorare insieme come una congregazione. Nessuno dei due gruppi ha seriamente turbato la coscienza dell'altro. La predicazione del gruppo cristiano non si è più risolta in convinzione e decisione da parte dei membri non salvati della sinagoga. I cristiani erano in uno stato di stagnazione a causa della loro riluttanza ad accettare tutte le richieste di una vita cristiana coraggiosa. I miscredenti si erano induriti con il rifiuto continuo fino al punto di totale indifferenza. Questi gruppi erano ora diventati compagni di letto compatibili.

La riluttanza del gruppo cristiano a "spingersi fino alla perfezione" (6: 1) era motivata da due fenomeni: alta considerazione per le tradizioni del giudaismo e riluttanza a pagare il prezzo della piena identificazione con il cristianesimo, che stava diventando sempre più un Movimento gentile". (pagina 23)

VII. BREVE PROFILO DEGLI EBREI

1:1-3	Superiorità del Figlio sui profeti
1:4-2:18	Superiorità del Figlio su gli angeli
3:1-4:13	Superiorità del Figlio sull'Alleanza Mosaica
4:14-5:10; 6:13-7:28	Superiorità del Figlio sul Sacerdozio di Aaronne
5: 11-6: 12	Superiorità dei giudei credenti sui giudei non credenti
8: 1-10: 18	Superiorità del Figlio sulle procedure dell'Alleanza Mosaica
10: 19-13: 25	Superiorità del Figlio sostenuta e rivelata nei credenti

VIII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

- 1. "ultimamente, in questi giorni", 1:2
- 2. "irradiazione della sua gloria", 1 :3
- 3. "impronta della Sua sostanza", 1:3
- 4. maestà, 1:3
- 5. "per non andare fuori rotta", 2:1

6. “la parola trasmessa per mezzo degli angeli”, 2:2
7. “Egli provasse la morte a vantaggio di tutti”, 2:9
8. “il perfetto capo che guida alla salvezza”, 2:10
9. “il sommo sacerdote”, 2:17; 4:15
10. propiziazione, 2:17
11. l'Apostolo, 3: 1
12. Il Sommo Sacerdote, 3: 1
13. confessione, 3: 1; 4:14
14. oggi, 3:13
15. “il settimo giorno”, 4:4
16. “un riposo sabbatico”, 4:9
17. “è passato attraverso i cieli”, 4:14
18. “escluso il peccato”, 4:15
19. accostiamoci, 4:16
20. “i primi elementi”, 5:12
21. battesimi, 6:2
22. promesso, 6:15
23. velo, 6:19
24. “Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore”, 7:22
25. intercedere, 7:25
26. tabernacolo, 8: 2
27. “immagine e ombra delle realtà celesti”, 8:5
28. “un'alleanza nuova, 8:8, 13
29. “Santo dei Santi”, 9:3
30. “la verga di Aronne”, 9:4
31. propiziatorio, 9:5
32. “circondati da tale moltitudine di testimoni”, 12:1
33. “radice velenosa”, 12:15
34. “Gerusalemme celeste”, 12:22

IX. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "il primogenito", 1: 6
2. “colui che della morte ha il potere”, 2:14
3. “quelli che si ribellarono”, 3:16
4. Melchisedek, 5:6
5. Esistono tre gruppi menzionati nel 5: 11-6: 8: “voi”, “loro”, “noi” A chi si riferisce ciascuno di essi?
6. Cherubini, 9:5
7. Enoc, 11:5
8. Raab, 11:31
9. il Pastore grande, 13:20
10. Timoteo, 13:23

X. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Salem, 7:1
2. Gerico, 11:30
3. Monte Sion, 12:22
4. Italia, 13:24

XI. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Elenca gli aspetti del “figlio” menzionati nel 1:2-4

2. Perché gli angeli si menzionano così tanto nei primi capitoli degli Ebrei?
3. In che modo gli angeli sono collegati ai credenti? (1:14)
4. In che modo Gesù fu reso un po' più basso degli angeli? (2: 9)
5. Come sta la grande verità versi 2:18; 4:15?
6. In che modo Mosè e Gesù sono paragonati in 3: 1-6?
7. Che cosa implica il verso 3:7 riguardo allo Spirito?
8. Di cosa parla la 3:12?
9. Cosa significa il verso 3:11, "non entreranno nel mio riposo"?
10. Che cosa dice il verso 3:14 riguardo alla garanzia Cristiana?
11. Spiega 4:12 con parole tue.
12. Perché il nostro autore fa sorgere un vecchio prete cananeo? (5: 6-10)
13. Spiega il significato di 5: 8-9.
14. Elenca le dottrine del 6: 1-2. Sono giudei oppure cristiani? Perché?
15. Perché il termine "impossibile" del verso 6: 6 confuta quelli che credono che tu possa essere salvato, perso, salvato?
16. Perché Melchisedek ha detto di essere senza padre e madre? (7: 3)
17. Perché il pagare un decima al Melchisedek da Abramo è così importante? (7: 4-10)
18. Che cosa implicano 8:13 e 10: 4 sull'AT?
19. In che modo 9:22 confuta l'induismo?
20. In che modo le 10:25 e le 39 riguardano al contesto storico?
21. In che modo il capitolo 6 è correlato al capitolo 10?
22. Riassumi il capitolo 11 con parole tue.
23. A che cosa si riferisce 12: 2?
24. Perché il verso 13: 8 è così significativo?

INTRODUZIONE A GIACOMO

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Era il libro preferito del Nuovo Testamento di Soren Kierkegaard perché enfatizza il cristianesimo pratico e quotidiano.
- B. Era il libro del Nuovo Testamento meno preferito di Martin Lutero siccome sembra contraddire l'enfasi "giustificazione per fede" di Paolo nei Romani e nei Galati.
- C. Questo è di un genere molto diverso dai libri del NT.
 - 1. molto simile ad un nuovo libro di alleanza dei Proverbi (es. letteratura di saggezza) parlato da un profeta infuocato.
 - 2. Scritto precocemente dopo la morte di Gesù ed ancora troppo giudaico e pratico.

II. L'AUTORE

- A. L'autore tradizionale è Giacomo (in ebraico "Giacobbe) il fratellastro di Gesù (uno dei quattro, cfr Matteo 13:55, Marco 6: 3, Atti 1:14, 12:17, Gal 1: 19). Fu capo della Chiesa di Gerusalemme (48-62 d.C., cfr Atti 15: 13-21; Galati 2: 9).
 - 1. Fu chiamato "Giacomo il Giusto" ed in seguito soprannominato "ginocchia di cammello" perché pregava costantemente in ginocchio (da Egesippo, citato da Eusebio).
 - 2. Giacomo non era un credente fino alla risurrezione (cfr. Marco 3:21, Giovanni 7:5). Gesù appare a lui personalmente dopo la risurrezione (cfr. I Cor. 15:7).
 - 3. Era presente nella stanza superiore CON I DISCEPOLI (cfr At 1, 14) con i discepoli (cfr At 1,14) e forse anche lì quando lo Spirito venne su Pentecoste.
 - 4. Era sposato (cfr. I Cor. 9:5)
 - 5. Egli è indicato da Paolo come un pilastro (possibilmente un apostolo, cfr Gal 1, 19), ma non fu uno dei Dodici (cfr. Gal 2: 9, Atti 12:17, 15: 13ff).
 - 6. Nel *Antiquities of the Jews* "Antichità dei Giudei" 20: 9: 1, Giuseppe dice che fu lapidato nel 62 dC per ordine dei sadducei del Sinedrio, mentre un'altra tradizione (gli scrittori del II secolo, Clemente di Alessandria o Egesippo) affermano che era spinto fuori dal muro del Tempio.
 - 7. Per tante generazioni dopo la morte di Gesù un parente di Gesù fu nominato capo della Chiesa di Gerusalemme.
- B. Nel *Studies in the Epistle of James* "Studi sull'Epistola di Giacomo", A. T. Robertson afferma la paternità di Giacomo:

"Esistono tante prove che l'epistola fu scritta da parte dell'autore dei discorsi degli Atti 15:13-21 – lieve somiglianze di pensiero e stile troppo sottili per mera imitazione o copia. La stessa somiglianza appare tra l'Epistola di Giacomo e la lettera ad Antiochia, probabilmente scritta anche da Giacomo (Atti 15: 23-29). Vi sono inoltre apparenti reminiscenze del Sermone sul Monte, che Giacomo potrebbe aver ascoltato personalmente o per lo meno ascoltato la sostanza di esso. C'è la stessa vividezza delle immagini nell'epistola che è una caratteristica così prominente dell'insegnamento di Gesù" (p.2). A.T. Robertson segue qui la lettera di J. B. Mayor *The Epistle of St. James* "L'Epistola di Santo Giacomo", pp. iii-iv.
- C. Esistono due altri uomini nella banda apostolica del NT chiamati Giacomo. Tuttavia, Giacomo, il fratello di Giovanni, fu ucciso troppo presto nel 44 d.C. da Erode Agrippa I (cfr At 12,1-2). L'altro Giacomo, "il più piccolo" oppure "il più giovane" (cfr Marco 15:40) non è mai stato menzionato al di là dell'elenco degli apostolici. L'autore della nostra epistola quanto pare fu ben noto.

- D. Sono state esistite tre teorie che riguardano al rapporto di Giacomo con Gesù:
1. Girolamo pensa che fu il cugino di Gesù (di Alfeo e Maria di Clopa). Ne dedusse questo dalla paragone di Matt. 27:56 con Giovanni 19:25.
 2. La tradizione Cattolica Romana afferma che lui fu il fratellastro da un precedente matrimonio di Giuseppe (vedi i commenti di Origene su Matteo 13:55 e Epifanio in *Heresies "Eresia"*, 78).
 3. Tertulliano (160-220 d.C.), Helvidius (366-384 d.C.) e molti protestanti affermano di essere un vero fratellastro di Gesù di Giuseppe e Maria (cfr Marco 6: 3; I Cor 9, 5).
 4. I varianti 1e 2 si sono elaborati per proteggere la dottrina cattolica romana della perpetua verginità di Maria.

III. DATAZIONE

- A. Se la sumenzionata paternità è stata accettata, allora esistono due date possibili:
1. Precoce, prima del Consiglio di Gerusalemme (Atti 15) nel 49 d.C. (se questa data è vera, allora Giacomo è il primo libro del NT a circolare).
 2. Più tardi, poco prima della morte di Giacomo nel 62 d.C.
- B. La data di inizio ha nel suo favore:
1. l'uso di "sinagoga" in 2: 2
 2. la mancanza di organizzazione della chiesa
 3. l'uso della parola "presbitero" nel suo senso giudaico in 5:14
 4. nessuna controversia riguardo alla missione dei gentili (cfr. Atti 15)
 5. Giacomo sembra scrivere ad una prima comunità di credenti giudei lontano da Gerusalemme e fuori dalla Palestina (cfr. 1:1)
- C. La data successiva ha nel suo favore:
1. La probabile reazione di Giacomo (cfr 2: 14-20) riguardo alla lettera di Paolo ai Romani (cfr 4,1ss), prendendo un approccio opposto per correggere un uso inappropriato da parte degli eretici (cfr II Piet 3: 15-16). Se questo è vero, un buon titolo per Giacomo sarebbe "una correzione di medio livello".
 2. Il libro apparentemente afferma la dottrina Cristiana di base a causa della loro totale assenza del libro.

IV. DESTINATARI

- A. Il riferimento a "le dodici tribù che sono sparse nel mondo" (1: 1) è il nostro principale indizio. Inoltre, l'inclusione della lettera nelle "epistole cattoliche" (ad es. le lettere indirizzate a diverse chiese) riflette la sua natura enciclica. Ovviamente una chiesa non è così importante come un gruppo specifico di individui sparsi e questi sembrano essere giudei cristiani al di fuori della Palestina.
- B. Esistono tre possibili interpretazioni della frase nel 1:1
1. Giudei – sembra improbabile a causa dell'uso ricorrente del termine "fratelli" della mancanza delle principali verità del Vangelo su Gesù, così come della menzione specifica della fede in Cristo in 2: 1. Inoltre, dopo l'esilio babilonese, molte delle dodici tribù originali non sono mai tornate. La stessa metafora è usata simbolicamente dai credenti in Apocalisse 7: 4-8.
 2. Giudei cristiani – Sembra essere la più piaciuta a causa delle sfumature giudaico del libro e la posizione di capo di Giacomo nella chiesa di Gerusalemme.
 3. La chiesa come l'Israele spirituale – È possibile a causa dell'uso del termine "diaspora" nel I Piet. 1:1 e allusione di Paolo alla chiesa (credenti giudei e gentili) come Israele spirituale (cfr. Rom 2: 28-29, 4: 16ff, Galati 3:29, 6:16; I Piet. 2: 5, 9).

V. L'OCCASIONE – Esistono due teorie principali:

- A. Un tentativo di applicare la Nuova Alleanza specificamente ai cristiani giudei del I secolo i quali vivono in ambienti pagani.
- B. Alcuni credono che furono i ricchi giudaici a perseguire i giudei cristiani. È anche possibile che i primi cristiani fossero soggetti ad abusi pagani antisemiti. Era ovviamente un momento di bisogno fisico e persecuzione (cfr 1: 2-4,12; 2: 6-7; 5: 4-11,13-14).

VI. GENERE LETTERARIO

- A. Questa lettera/sermone riflette una conoscenza della letteratura di saggezza, entrambi canoniche (Giobbe – Cantico dei Cantici) ed inter biblico (Ecclesiastico all'intorno del 180 a.C.). La sua enfasi è nella vita pratica: fede nell'azione (cfr 1: 3-4).
- B. In alcuni modi lo stile è molto simile sia agli insegnanti di saggezza giudaica che agli insegnanti itineranti morali greci e romani (come gli stoici). Alcuni esempi sono:
 1. Struttura libera (passando da un soggetto all'altro)
 2. Tanti imperativi (54 di essi)
 3. diatriba (un presunto obiettore che fa domande, cfr 2:18, 4:13). Questo è anche visto in Malachia, Romani e I Giovanni.
- C. Sebbene ci siano poche citazioni dirette dall'AT (cfr 1:11, 2: 8,11,23; 4: 6), come il libro dell'Apocalisse, ci sono molte allusioni all'AT.
- D. Il profilo di Giacomo è quasi più lungo del suo stesso libro. Ciò riflette la tecnica rabbinica di saltare da un soggetto all'altro in modo ad avere l'attenzione del pubblico. I rabbini lo chiamarono "perle in una collana".
- E. Giacomo sembra essere una combinazione dei generi letterari dell'AT: (1) saggi (maestri della saggezza) e (2) profeti (come Amos oppure Geremia). Egli usa verità dell'AT ma gli immerge nell'insegnamento di Gesù Sermone sulla Monte (vedi in seguito la sezione B "Contenuto").

VII. CONTENUTO

- A. Giacomo fa allusioni alle parole di Gesù che si trovano nei Vangeli sinottici, più di ogni altro libro di NT (ad es. 1: 5,6,22; 2: 5,8,13; 3: 12,18; 4: 10,12; 5:12). È persino possibile che Giacomo contenga alcune citazioni di Gesù (cfr 1:27, 2:13, 3:18, 4: 11-12,17).
- B. Giacomo ricorda il Sermone sul Monte.

GIACOMO	SERMONE SUL MONTE
1:2	Matt. 5: 1-2
1:4	Matt. 5:48
1:5	Matt. 7: 7 (21:26)
1:12	Matt. 5: 3-11
1:20	Matt. 5:22
1:22-25	Matt. 7: 24-27
2:5	Matt. 5: 3 (25:34)

2:8	Matt. 5:43; 7:12
2:13	Matt. 5: 7 (6: 14-15; 18: 32-35)
3:6	Matt. 5: 22,29,30
3:12	Matt. 7:16
3:18	Matt. 5: 9; 7: 16-17
4:4	Matt. 6:24
4:11-12	Matt. 7: 1
4:13	Matt. 6:34
5:2	Matt. 6: 19-20
5:10	Matt. 5:12
5:12	Matt. 5: 34-37

C. È stata applicata la teologia (la fede senza le opere è morta). Da 108 versi, 54 di essi sono di modo imperative.

VIII. CANONIZZAZIONE

A. L'inclusione di Giacomo fu tardiva e difficile.

1. Giacomo non faceva parte nell'elenco canonico di Roma all'intorno 200 d.C. intitolato il "Frammento Muratoriano".
2. Non faceva parte nell'elenco canonico del Nord Africa, il 360 d.C., intitolato "Elenco di Cheltenham" (intitolato anche il catalogo di Karl Mommsen).
3. Non è stato incluso nella versione dell'Antico latino del NT.
4. Eusebio lo elenca come uno dei libri contestati (Ebrei, Giacomo, II Pietro, II e III Giovanni, Giuda e Apocalisse), *Hist. Eccl.* II: 23: 24-24; III: 25: 3.
5. Non fu accettato nella Chiesa occidentale fino al 4 ° secolo e non è stato documentato nella Chiesa orientale fino alla revisione della traduzione siriana del V secolo chiamata Peshitta.
6. Fu respinto da Teodoro di Mopsuetia (D-392-428 d.C.), il capo della scuola antiochea di interpretazione biblica (respinse tutte le epistole cattoliche).
7. Erasmas ha avuto dei dubbi su di esso, come fece Martin Lutero, che la definì "un'epistola pagana" perché sentiva che contraddiceva l'enfasi di Romani e Galati su "giustificazione per fede".

B. Prove della genuinità di Giacomo

1. E' stato accennato negli scritti di Clemente di Roma (95 d.C.) e successivamente nel secondo secolo da Ignazio, Policarpo, Giustino Martire, e Ireneo.
2. Si è accennato nel non canonico, ma popolare la scrittura Cristiana intitolata *Shepherd of Hermas* "Il Pastore di Erma", scritto all'intorno dell'130 d.C.
3. È citato direttamente da Origene (185-245 d.C.) nel suo commentario su Giovanni, XIX: 23.
4. Nel suo *Hist. Eccl.* 2:23, Eusebio lo elencò tra i "libri contestati", ma aggiunse che era accettato dalla maggior parte delle chiese.
5. È incluso nella revisione della traduzione siriana del 412 d.C. (intitolata Peshitta).

6. Origene e Giovanni di Damasco in Oriente e Girolamo e Agostino in Occidente hanno sostenuto l'inclusione di questo libro nel Canone. Ricevette lo status canonico ufficiale ai Consigli di Ippona, 393 d.C., e Cartagine, 397 d.C. e ancora nel 419 d.C.
7. E' stato accettato da Chrysostom (A.D. 345-407) e Theodoret (A.D. 393-457), entrambi i dirigenti della scuola di interpretazione biblica antiochena.

IX. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "le dodici tribù", 1: 1
2. disperse, 1:1
3. "considerate", 1:2
4. superato, 1:12
5. "corona della vita", 1:12
6. "non c'è variazione né ombra di cambiamento", 1:17
7. "mettere in pratica la Parola", 1:22
8. "legge perfetta", 1:25
9. "anche i demòni lo credono", 2:19
10. "giudizio più severo", 3: 1
11. inferno, 3: 6
12. "non giurate né per il cielo, né per la terra", 5:12
13. ungendolo, 5:14
14. "confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri", 5:16

X. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "un indeciso", 1:8
2. "Padre, creatore della luce", 1:17
3. Raab, 2:25
4. "il Signore onnipotente", 5:4
5. Giobbe, 5:11
6. presbiteri, 5:14
7. Elia, 5:17

XI. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE – NESSUNA

XII. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Come può il verso 1: 2 essere vero?
2. In che modo la preghiera è limitata? (1: 5-8; 4: 1-5)
3. In che modo i versi 1: 9-11 rovesciano le aspettative dei ruoli culturali?
4. Come fa il verso 1:13 a confronto con Matt. 6:13?
5. In che modo il verso 1:22 è il tema del libro?
6. I versi 2: 1-7 stanno parlando di un luogo di adorazione o di un tribunale della chiesa? Perché?
7. A quale evento nella vita cristiana si riferisce il verso 2: 7?
8. Perché il verso 2:10 è una verità importante?
9. Perché secondo il verso 2:17 si è causato così tanto conflitto nella chiesa? (cfr 2:20)
10. In che modo viene utilizzato Abramo da Paolo e Giacomo come un esempio, ma in modi diversi? (2: 18-26)
11. Spiega la questione dei versi 3: 1-5 con parole tue.
12. Descrivi la differenza tra la saggezza mondana e la saggezza di Dio. (3: 15-17)
13. Perché è così difficile da interpretare il verso 4:5?
14. Perché i versi 5: 1-6 avrebbero sorpresi i credenti giudei?

INTRODUZIONE AL I PIETRO

I. PATERNITÀ

- A. Le prove interne riguarda alla paternità dell'Apostolo Pietro
1. Indicato in modo specifico nel verso 1:1
 2. allusioni alle parole e alle esperienze di vita di Gesù e dei Dodici
 - a. esempi tratti da *The First Epistle of St. Peter "La Prima Epistola di Santo Pietro"*, 1946 di E. G. Selwyn
 - (1) 1: 3 - Giovanni 21:27
 - (2) 1: 7-9 - Luca 22:31; Marco 8:29
 - (3) 1: 10-12 - Luca 24: 25ff; Atti 15: 14ff
 - (4) 3:15 - Marco 14: 29,71
 - (5) 5: 2 - Giovanni 21: 15ff
 - b. Esempi tratti da *The First Epistle General of Peter "La Prima Epistola Generale di Pietro"*, 1971 di Alan Stibbbs
 - (1) 1:16 - Matt. 5:48
 - (2) 1:17 - Matt. 22:16
 - (3) 1:18 - Marco 10:45
 - (4) 1:22 - Giovanni 15:12
 - (5) 2: 4 - Matt. 21: 42ff
 - (6) 2:19 - Luca 6:32; Matt. 5:39
 - (7) 3: 9 - Matt. 5:39
 - (8) 3:14 - Matt. 5:10
 - (9) 3:16 - Matt. 5:44; Luca 6:28
 - (10) 3:20 - Matt. 24: 37-38
 - (11) 4:11 - Matt. 5:16
 - (12) 4:13 - Matt. 5: 10ss
 - (13) 4:18 - Matt. 24:22
 - (14) 5: 3 - Matt. 20:25
 - (15) 5: 7 - Matt. 6: 25ss
 3. Voci e frasi simili al Pietro
 - a. 1:20 - Atti 2:23
 - b. 2: 7-8 - Atti 4: 10-11
 - c. 2:24 - Atti 5:30; 10:39 (specialmente uso del termine greco *xylon* per croce)
 - d. 4: 5 - Atti 10:45
 4. Paragoni missionari contemporanei del primo secolo
 - a. Silvano (Sila) – 5:12
 - b. Marco (Giovanni Marco) - 5:13
- B. Prove esterne riguardanti alla paternità dell'Apostolo Pietro
1. Accettato subito ed ampiamente dall'antica chiesa
 - a. Frasi simili, probabilmente citazioni di Clemente di Roma nella sua lettera ai Corinzi(95 d.C.)
 - b. Frasi simili, probabilmente citazioni nell'Epistola di Barnaba (130 d.C.)
 - c. alluso da Papia, vescovo di Ierapolis (140 d.C.) in una citazione da Eusebio nel *His. Eccl.*
 - d. citato da Policarpo nella sua Epistola ai Filippesi 8: 1, ma non menziona I Pietro per nome (Policarpo morì nel 155 d.C.)
 - e. citato da Ireneo (140-203 d.C.)
 - f. citato da Origene (185-253 d.C.). Origene credeva che I Piet. 5:13, dove Pietro chiama Marco "mio figlio" significa che scrisse il Vangelo di Pietro.
 - g. citato da Tertulliano (150-222 d.C.).

- C. Motivi per domandare sulla paternità dell'Apostolo Pietro
1. Non è stato elencato nel Frammento Muratoriano, una serie di libri canonici compilati a Roma fra il 180-200 d.C.
 2. Il greco è buono, puro greco Koine, cosa che è sorprende per uno "privo di istruzione" (un *grammatos*, cfr At 4:13) pescatore galileo.
 3. Suona così simile ai scritti di Paolo per i Romani e gli Efesini
 4. La sua descrizione della persecuzione descritta nel I Pietro si adatta meglio ad una data successive
 - a. Domiziano (81-96 d.C.)
 - b. Traiano (98-117 d.C.)
- D. Possibili risposte riguarda agli studi moderni
1. Il Frammento Muratoriano è danneggiato e manca almeno una riga di testo (vedi B. Generale di Westcott: A General Survey of the History of the Canon of the New Testament "Un'Osservazione Generale della Storia del Canone del Nuovo Testamento", 6° edizione, pagina 289).
 2. Pietro non fu uno privo di istruzione (cfr. At 4:13) ma semplicemente inesperto in una scuola rabbinica riconosciuta. Apparentemente la maggior parte dei giudei in Galilea furono bilinguisti dalla nascita. L'altra questione principale in questa discussione è l'uso di uno scriba da Pietro. La formulazione di I Piet. 5:12 suggerisce che potrebbe aver usato Silvano (Sila).
 3. Sia Pietro che Paolo citavano spesso materiale liturgico o di formazione (documenti di catechismo) comune nell'antica chiesa. Hanno anche avuto qualche contatto tra loro nel corso degli anni (es., Atti, Gal.eE II Piet. 3: 15-16).
Per me la ragione più probabile per la somiglianza tra la scrittura di Pietro e Paolo può essere spiegata dall'uso che Pietro fa del compagno missionario di Paolo, a Sila (Silvano) come scriba.
 4. I Pietro non riflette necessariamente una persecuzione a livello dell'Impero. L'affermazione di Pietro dei credenti che necessitano di essere soggetti al governo (cfr 2: 13-17) sarebbe insolita in un giorno di persecuzione ufficiale a livello di impero.
La crescente malattia mentale di Nerone (54-68 d.C.) (per esempio affermazioni grandiose) incoraggiò i culti degli imperatori locali, specialmente in Asia Minore, a istigare le persecuzioni locali. I Pietro si adatta meglio all'epoca di Nerone che a quella di Domiziano (81-96 d.C.) o di Traiano (98-117 d.C.). È anche possibile che parte della persecuzione provenga da gruppi ebraici, da funzionari governativi locali o da culti imperatori.
- E. Non esiste niente altro nello stesso I Pietro che potrà richiedere un periodo successivo oppure un autore.

II. DATAZIONE

- A. La data è ovviamente corellata alla paternità.
- B. La tradizione lega la morte di Pietro e Paolo a Roma sotto Nerone, probabilmente il 65 d.C. Se così fosse, allora I Pietro dovrà essere scritto negli anni 63-64 d.C.
- C. È probabile una data alla metà del primo secolo nel caso se il I Pietro si allude da Clemente di Roma (95 d.C.).
- D. A.T. Robertson crede che Pietro morì negli anni 67-68 e scrisse il I Pietro durante gli anni 65-66 d.C. Io credo che lui morì negli anni 64-65 d.C. e lo scrisse prima di questo periodo.

III. DESTINATARI

- A. Tipico delle lettere del primo secolo, i destinatari sono fatti noti nel verso 1:1 come “ai fedeli che vivono come stranieri, disperse nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell’Asia e nella Bitinia”. Queste province romane (supponendo che la Galazia sia l’etnia settentrionale della Galazia) si trovano nel nord della Turchia moderna. Queste aree sono apparentemente luoghi che Paolo non evangelizzò (cfr At 16,6), né Pietro (cfr 1:12). Forse queste chiese hanno avuto origine da giudei convertiti che sono tornati a casa dopo la Pentecoste (cfr At 2, 9-11).
- B. Sebbene queste chiese possano essere state in origine create da credenti giudei al tempo in cui Pietro scrisse, furono per lo più gentili
 - 1. in precedenza privi di conoscenza riguardo al Dio (1:14)
 - 2. modi di vita futili ereditati dai loro antenati (1:18)
 - 3. adesso popolo di Dio (2: 9-10, un gioco su Osea 1: 9-10; 2:23)
 - 4. fra i gentili (2:12)
 - 5. elenco dei vizi dei pagani (4: 3-4)
- C. il libro contiene elementi giudaici
 - 1. l’uso dei termini “stranieri” e “dispersi” riflette un’ambiente giudeo (cfr. Giovanni 7:35, Atti 7: 6)
 - 2. l’uso delle Scritture dell’AT
 - a. Essodo 19 (cfr. 2:5, 9)
 - b. Isaia 53 (cfr. 1:19, 2:22, 24,25)
 Tuttavia, tutti questi elementi non riflettono una chiesa giudaica, però
 - 3. il trasferimento dei titoli dell’AT da Israele alla chiesa (es. “un regno di sacerdoti”)
 - a. 2:5
 - b. 2:9
 - 4. un documento di formazione ecclesiastica (es. materiali di catechismo per i nuovi credenti), che impiegava testi messianici dell’AT
 - a. 1:19 - Isaia 53: 7 (es., agnello)
 - b. 2:22 - Isaia 53: 5
 - c. 2:24 - Isaia 53: 4,5,11,12
 - d. 2:25 - Isaia 53: 6
- D. Benché Pietro fu chiamato in specifico per ministrare i giudei(cfr. Gal. 2:8), lui, come Paolo, operò sia con i giudei che con i pagani (cfr. Atti 10). La conversione di Cornelio mostrò a Pietro l’inclusività radicale del Vangelo! I Pietro riflette questa nuova realizzazione.

IV. OBIETTIVO

- A. Il libro contiene sia l’aspetto dottrinale che quello pratico. Tuttavia, mentre Paolo divideva le sue lettere in una sezione iniziale sulla dottrina e una sezione conclusiva sull’applicazione, Pietro li fonde entrambi. Il suo libro è molto più difficile da delineare. In molti modi riflette un sermone più di una lettera.
- B. La principale questione discussa è la sofferenza e la persecuzione. Questo è fatto in due modi.
 - 1. Gesù è presentato come l’ultimo esempio di sofferenza e rifiuto (cfr 1:11, 2: 21,23, 3:18, 4: 1,13, 5: 1).
 - 2. I seguaci di Gesù sono chiamati a emulare il Suo modello e il suo atteggiamento (cfr 1: 6-7; 2:19; 3: 13-17; 4: 1,12-19; 5: 9-10).
- C. Alla luce della sofferenza e della persecuzione così comune nei primi anni del cristianesimo non sorprende la frequenza con cui viene citata la Seconda Venuta. Questo libro, come la maggior parte degli scritti di NT, è completamente escatologico.

V. GENERE

- A. Il libro ha un inizio ed una fine tipica greco-romana del primo secolo
 - 1. 1:1-2
 - a. autore
 - b. destinatari
 - c. preghiera
 - 2. 5:12-14
 - a. saluti di fine
 - (1) da chi
 - (2) a chi
 - b. preghiera
- B. la struttura principale della lettera assomiglia a un sermone più che a una lettera. Alcuni hanno pensato che fosse
 - 1. prima un sermone
 - 2. prima una liturgia battesimale
 - 3. I primi pezzi del materiale catechistico dell'antica chiesa combinati
- C. La lettera sembra chiudersi al 4:11 con una dossologia, ma a questo punto nessun manoscritto greco si ferma. È possibile che 4: 12-5: 11 sia un riassunto mirato dell'intera lettera.
- D. Personalmente credo che io Pietro funzioni come una lettera ciclica alle chiese dove Pietro non ha iniziato personalmente, come i Colossesi di Paolo (inviati a Colossi, Laodicea e Ierapoli, cfr. Col 4:13), ma anche un incoraggiamento generale ai credenti per fare attenzione ai problemi che si presentano, proprio come le lettere galattiche ed efesine di Paolo. Questo genere ciclico spiega la mancanza di un'apertura e chiusura personale alla lettera. Spiega anche la mancanza di esempi specifici di persecuzione.

VI. CANONIZZAZIONE

- A. Io includo la categoria di canonizzazione nel I Pietro visto che la questione è così controversia con il II Pietro.
- B. Il I Pietro è elencato nell' *Eccl. His.* 3:3:25 di Eusebio , come parte dei "libri indiscussi". Nella chiesa antica non fu mai messa in dubbio come una vera lettera dell'Apostolo Pietro.
- C. La questione della canonicità è esacerbata dal numero di scritti spuri attribuiti a Pietro. La chiesa primitiva non ha mai accettato nessuno di questi, riconoscendo solo io Pietro e il contestato II Pietro come veramente dall'Apostolo.
 - 1. Atti di Pietro
 - 2. Atti di Pietro e Andrea
 - 3. Atti di Pietro e Paolo
 - 4. La Passione di Pietro e di Paolo
 - 5. Gli Atti di Pietro e dei Dodici
 - 6. Apocalisse di Pietro
 - 7. Il Vangelo di Pietro
 - 8. Passione di Pietro
 - 9. La Predica di Pietro
 - 10. Atti Slavi di Pietro

(Per una discussione di ciascuno di questi scritti pseudonimici, vedi *Pictorial Encyclopedia of the Bible* "Enciclopedia Pittorica della Bibbia" Vol. 4; pp. 721-723, 732-733, 740 di Zondervan.). Nessuno di questi scritti attribuiti a Pietro fu considerato seriamente come parte del canone del NT. Questo, in sé e per sé, dice molto sull'inclusione di I e II Pietro.

PIETRO, L'UOMO

I. LA FAMIGLIA

- A. La famiglia di Pietro ha vissuto nella Galilea dei pagani, nell'acità di Betsaida, nella costa settentrionale del Mare di Galilea, (o sul Mar di Tiberiade, cfr. Giovanni 1:44), ma a quanto pare si è trasferito a Cafarnao (cfr. Marco 1: 21,29).
- B. Il padre di Pietro fu Giona (cfr. Matt. 16:17) oppure Giovanni (cfr. 1:42; 21:15-17).
- C. Il suo vero nome fu Simone (cfr Marco 1: 16,29,30,36), un nome comune nella Palestina del primo secolo. Era la forma giudaica di Simeone (cfr At 15,14; II Piet. 1: 1), che era il nome di una delle dodici tribu di Israele (cfr Gn 29, 33; Esodo 1: 1).

Gesù lo ha ribattezzato con il nome Pietro (*Petros*, che significa "roccia", attraverso il quale intendeva descrivere la sua forza e stabilità in Matt. 16:18; Marco 3:16; Luca 6:14; e Giovanni 1:42. La forma aramaica di Cefa (cfr Giovanni 1:42; I Corinzi 1:12; 3:22; 9: 5; 15: 5; Gal. 1:18; 2: 9,11,14). Spesso questi nomi nel Nuovo Testamento vengono messi insieme (cfr Matteo 16:16, Luca 5: 8, Giovanni 1:40, 6: 8,68, 13: 6,9,24,36, 18: 10,15 , 25; 20: 2,6; 21: 2-3,7,11,15).
- D. Il nome del fratello di Pietro fu Andrea (cfr. Marco 1:16). Lui fu uno dei discepoli di Giovanni il Battista (cfr Giovanni 1: 35,40) ed in seguito un credente ed un seguace di Gesù (cfr Giovanni 1: 36-37). Lui fece portare Simone a Gesù (cfr Giovanni 1:41). Alcuni mesi dopo Gesù li incontro presso il Mare di Galilea e chiese ad essi di diventarsi i Suoi discepoli a tempo pieno (cfr Mt 4: 18-20, Marco 1: 16-18 e Luca 5: 1-11).
- E. Lui era spostato (cfr. Marco 1:30; I Cor 9:5), però non esiste alcuna menzione riguardo a dei figli.

II. LA SUA OCCUPAZIONE

- A. La famiglia di Pietro aveva in possesso alcune barche da pesca e aveva anche assunto degli impiegati.
- B. La famiglia di Pietro potrebbe essere stata social con Giacomo, Giovanni e con il loro padre Zebedeo (cfr. Luca 5:10).
- C. Pietro è tornato a ripescare di nuovo per un breve periodo dopo la morte di Gesù (cfr. Giovanni 21).

III. LA SUA PERSONALITÀ

- A. La forza di Pietro
 - 1. Lui fu un seguace molto dedicato, però abbastanza impulsivo (cfr. Marco 9:5; Giovanni 13:4-11).
 - 2. Ha tentato di fare degli atti di fede, ma spesso ha fallito (ad esempio camminando sull'acqua, cfr Matt. 14: 28-31).
 - 3. Lui fu coraggioso e disposto a morire (cfr Matteo 26: 51-52, Marco 14:47, Luca 22: 49-51, Giovanni 18: 10-11).
 - 4. Dopo la Sua risurrezione, Gesù si rivolse a lui personalmente come il capo screditato dei Dodici in Giovanni 21 e dava un'opportunità per il pentimento e il ripristino della direzione.
- B. La debolezza di Pietro
 - 1. Aveva tendenze iniziali verso il legalismo ebraico
 - a. mangiare con i pagani (Galati 2: 11-21)

- b. leggi alimentari (Atti 10: 9-16)
- 2. Lui, come tutti gli Apostoli, non aveva capito pienamente i nuovi insegnamenti radicali di Gesù e le loro implicazioni
 - a. Marco 9:5-6
 - b. Giovanni 13: 6-11; 18: 10-11
- 3. Fu personalmente e severamente castigato da Gesù (Marco 8:33, Matteo 16:23).
- 4. È stato trovato addormentato invece di pregare nella grande ora di bisogno di Gesù nel Getsemani (Marco 14: 32-42; Matteo 26: 36-46; Luca 22: 40-60);
- 5. Ha ripetutamente negato di conoscere Gesù (Marco 14: 66-72; Matteo 26: 69-75; Luca 22: 56-62; Giovanni 18: 16-18,25-27).

IV. LA SUA DIREZIONE DEL GRUPPO APOSTOLICO

- A. Esistono quattro elenchi riguardo agli Apostoli (cfr Matteo 10: 2-4, Marco 3: 16-19, Luca 6: 14-16, Atti 1:13). Pietro è sempre stato elencato nel primo. I Dodici furono divisi in tre gruppi di quattro. Credo che questo abbia permesso loro di ruotare a casa per controllare le loro famiglie.
- B. Pietro spesso serve da portavoce del gruppo apostolico (cfr Matteo 16: 13-20, Marco 8: 27-30, Luca 9: 18-21). Questi passaggi sono stati usati anche per affermare l'autorità di Pietro all'interno del gruppo (cfr Mt 16,18). Tuttavia, all'interno di questo stesso contesto è rimproverato da Gesù come strumento di Satana (cfr Matteo 16:23, Marco 8:33).
Inoltre, quando i discepoli stanno discutendo su chi è il più grande, non si presume che Pietro prenda quella posizione (cfr Matteo 20: 20-28, specialmente v. 24; Marco 9: 33-37; 10: 35-45).
- C. Pietro non fu il capo della chiesa di Gerusalemme. Questo è toccato a Giacomo, fratellastro di Gesù (cfr At 12:17, 15:13, 21:18; I Corinzi 15: 7; Gal. 1:19; 2: 9,12).

V. IL SUO SACERDOZIO DOPO LA RISURREZIONE DI GESÙ

- A. Il ruolo della direzione di Pietro è stato visto chiaramente nei primi capitoli degli Atti.
 - 1. Ha guidato l'elezione della sostituzione di Giuda (cfr At 1, 15-26).
 - 2. Ha predicato il primo sermone nella Pentacoste (cfr At 2).
 - 3. Guarì un uomo zoppo e predicò il secondo sermone registrato (cfr Atti 3: 1-10; 3: 11-26).
 - 4. Ha parlato con audacia al Sinedrio in Atti 4.
 - 5. Ha presieduto la disciplina ecclesiastica di Anania e Saffira in Atti 5.
 - 6. Ha parlato al Consiglio di Gerusalemme in Atti 15: 7-11.
 - 7. Diversi altri eventi e miracoli sono attribuiti a lui in Atti.
- B. Tuttavia, Pietro non ha sempre fatto impersonare le implicazioni del Vangelo
 - 1. Ha sempre conservato una mentalità da AT(cfr Gal 2: 11-14).
 - 2. Doveva avere una rivelazione speciale per includere Cornelio (cfr Atti 10) e altri pagani.

VI. GLI ANNI DI SILENZIO

- A. Esiste poca oppure nessuna informazione riguardo a Pietro dopo il Consiglio di Gerusalemme degli Atti 15
 - 1. Galati 1:18
 - 2. Galati 2: 7-21
 - 3. I Corinzi 1:12; 3,22; 9: 5; 15: 5
- B. Tradizione della prima chiesa
 - 1. Pietro viene martirizzato a Roma è menzionato nella lettera di Clemente di Roma alla chiesa a Corinto nel 95 d.C.

2. Tertulliano (150-222 d.C.) nota anche il martirio di Pietro a Roma sotto il potere di Nerone (54-68 d.C.).
3. Clemente di Alessandria (200 d.C.) dice che Pietro fu ucciso a Roma.
4. Origene (252 d.C.) dice che Pietro fu martirizzato dalla crocifissione, a testa bassa, a Roma.

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. stabilito, 1:2
2. “aspersi dal sangue”, 1:2
3. “rigenerati”, 1:3
4. varie prove, 1:6
5. “la vostra fede messa alla prova”, 1:7
6. “Gesù Cristo si manifesterà”, 1:7;13
7. anime, 1:9
8. “agnello senza difetti e senza macchia”, 1:19
9. “Eli fu già prima della fondazione del mondo”, 1:20
10. “ per mezzo della parola di Dio viva ed eternal”, 1:23
11. “il genuino latte spiritual”, 2:2
12. “pietra viva”, 2:4
13. “un sacerdozio santo”, 2:5
14. “una pietra d’angolo”, 2:6
15. “sasso d’inciampo”, 2:8
16. “al vedere”, 2:13
17. “non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia”, 2:24
18. “dalle Sue piaghe siete state guariti”, 2:24
19. misericordiosi, 3:8
20. “pronti sempre a rispondere”, 3:15
21. “il battesimo, ora salva”, 3:21
22. prova, 4:12
23. resistetegli, 5:9

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Il Santo, 1:15
2. “Pastore e Custode delle vostre anime”, 2:25
3. gli anziani, 5:1
4. il Pastore supremo, 5:4
5. Silvano, 5:12
6. Marco, 5:13

IX. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Ponto, 1:1
2. Galazia, 1:1
3. Cappadòcia, 1:1
4. Asia, 1:1
5. Bitinia, 1:1
6. Sion, 2:6
7. Babilonia, 5:13

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Descrivi l'eredità dei credenti. (1: 4-5)

2. Spiega il verso 1:11 con le tue parole.
3. Che cosa vogliono sapere gli angeli? (1:12)
4. In che modo obbediscono i cristiani 1:16?
5. Come si cresce rispetto alla salvezza? (2: 2)
6. Perché i versi 2: 5 e 9 sono importanti?
7. In che modo il verso 2:16 si riferisce a Romani 14?
8. In che modo 3: 3 riguarda ai giorni d'oggi?
9. Il nostro rapporto con il coniuge può influire sulle nostre preghiere? (3: 7)
10. Dove è andato Giacomo a predicare agli spiriti in prigione? (3:19)
11. Spiega il verso 3:22 alla luce della teologia gnostica.
12. Qual è il tema generale di I Pietro?

INTRODUZIONE A II PIETRO

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. L'obiettivo oppure lo scopo di questa introduzione non sta nel fatto di discutere nei dettagli i problemi che riguardano alla paternità di II Pietro. Personalmente sono arrivato alla conclusione che non esiste un motivo convincente per negare la paternità di Pietro. Tre fonti mi sono stato d'aiuto per arrivare a pensare attraverso la presente questione.
1. L'articolo di Bruce M. Metzger "Literary Forgeries and Canonical Pseudepigrapha" (Contraffazione Letteraria e Pseudopigrapha Canonica) nel *The Journal of the Society of Biblical Literature* "Il Giornale della Società di Letteratura Biblica", 1972, p. 3-24.
 2. L'articolo di Michael J. Kruger "The Authenticity of 2 Peter" (L'Autorità di 2 Pietro) nel *The Journal of the Evangelical Theological Society* "Il Giornale della Società Teologica Evangelica", vol. 42, n. 4, p. 645-671.
 3. Il libro di E. M. B. Green *2 Peter Reconsidered* "2 Pietro Riesaminato", Tyndale Press, 1961.
- B. Mentre penso riguardo alla possibilità che II Pietro non fu scritto da Pietro, tanti pensieri passano nella mia mente.
1. Chi scrisse il II Pietro non cambiò la mia visione che è ispirata e piena di fiducia. La paternità influisce sull'ermenautica, non sull'ispirazione, che è un presupposto di fede e un processo storico documentabile.
 2. Perché mi sono infastidito dalla pseudonimia? Apparentemente il mondo greco-romano del primo secolo era abituato ad esso (articolo di Metzger).
 3. Sono io disposto a consentirlo a causa delle mie preferenze o sono in grado di valutare onestamente le prove storiche e testuali? La tradizione mi ha predisposto a una certa conclusione?
 4. L'antica chiesa ha messo in discussione la paternità di Pietro, ma non il messaggio del libro (eccetto la chiesa siriana). È un messaggio ortodosso in unità teologica con altri libri del NT con molte affinità con i sermoni di Pietro negli Atti.
- C. Eusebio ha utilizzato tre categorie per descrivere gli scritti cristiani:
1. accettato
 2. contestato
 3. spurio
- Lui ha incluso II Pietro insieme a Giacomo, Giuda, II Giovanni e III Giovanni nella categoria nr. 2 (cioè contestato). Eusebio ha eccettato il I Pietro; ha avuto dubbi riguardo al II Pietro; ed ha respinto come fallsi gli altri supposti scritti di Pietro (1) gli Atti di Pietro; (2) il Vangelo di Pietro; (3) la Predica di Pietro; e (4) l'Apocalisse di Pietro.

II. PATERNITÀ

- A. Questo è il libro più contestato riguardo alla questione della paternità tradizionale.
- B. I motivi per questi dubbi sono entrambi eterni (il suo stile e contenuto) ed esterni (la sua tardiva accettazione).
1. Esterno
 - a. Non è stato elencato da Marcione (145 d.C.) oppure dal Frammento Muratoriano (170 D.C.)
 - b. si trova in Bodamer Papiri P⁷² dei primi anni del terzo secolo
 - c. non fu citato direttamente dagli scrittori della Chiesa antica fino al terzo secolo (Origene e Metodio)

- d. non fu accettata ufficialmente nel Canone fino al Concilio di Cartagine del 397, apparentemente seguendo la lettera di Atanasio del 367 d.C., fu respinta nella Chiesa orientale fino al VI secolo.
 - e. non fa parte nella traduzione siriana (Peshita) del quinto secolo
 - f. Eusebio, scrivendo nel 325 d.C. (*Ecclesiastical History* “*Storia Ecclesiastica*” 3: 25: 3) lo colloca tra i libri contestati (II Pietro, Giuda, Giacomo, II Giovanni e III Giovanni).
2. Interna
- a. Lo stile troppo differente da I Pietro (I Pietro è sintaticamente greco, mentre II Pietro non è; Girolamo attribuiva questa differenza per separare gli scribi)
 - b. Il II Pietro sembra seguire un tipo letterario noto come “Asianismo”, il quale fu caratteristico di alcune letterature di Asia Minore.
 - c. L’allusione delle fonti extra-canoniche ha causato gravi problemi, però il I Pietro sembra fare allusioni si I Enoch
 - d. II Pietro e Giuda hanno qualche legame letterario (II Animale 2: 1-18 e Giuda 4-13 e II Animale 3: 1-3 e Giuda 17-18); chi ha copiato chi è incerto
 - e. il libro afferma di essere stato scritto dall’apostolo Pietro; 1: 1,14,16-18; 3: 1,15

C. Genere

1. È questa una lettera tipica del primo secolo?
 - a. ha un tipico inizio e fine
 - b. essa, comunque, sembra essere una lettera ciclica per diverse chiese, come i Galati, Efesini, Giacomo e I Giovanni
 - c. potrebbe essere un genere giudaico specializzato chiamato “testamento”, il quale è caratterizzato da
 - (1) un discorso di addio
 - (a) Deuteronomio 31-33
 - (b) Giosuè 24
 - (c) il Testamento dei Dodici Patriarchi
 - (d) Giovanni 13-17
 - (e) Atti 20: 17-28
 - (2) una previsione di morte imminente (cfr II Timoteo)
 - (3) un ammonimento dei suoi ascoltatori per continuare nella sua tradizione
2. il rapporto fra II Pietro 2 e Giuda
 - a. C’è stato ovviamente un prestito letterario.
 - b. L’allusione a fonti non canoniche ha fatto sì che molti rifiutassero sia Giuda che II Pietro, eppure anche I Pietro fa allusione a I Enoch e Paul cita persino poeti greci.
3. Il libro stesso afferma di essere da l’Apostolo Pietro
 - a. È nominato in 1: 1. Si chiama Simeon Pietro. Pietro è il nome che gli è stato dato da Gesù (cfr Matt. 16). Simeone (non Simone) è raro e inusuale. Se qualcuno cercava di scrivere in nome di Pietro, la scelta di questa ortografia semitica è molto sorprendente e controproducente per la pseudonimia.
 - b. Lui afferma di essere un testimone oculare alla trasfigurazione (cfr Matteo 17: 1-8; Marco 9: 2-8; Luca 9: 28-36) in 1: 16-18.
 - c. Lui afferma di aver scritto una prima lettera (cfr 3: 1), che implica I Pietro.
4. Ortodossia
 - a. Non esiste niente in questa lettera che possa contraddire l’insegnamento apostolico del NT.
 - b. Esistono alcuni temi unici(cioè il mondo distrutto dal fuoco e gli scritti di Paolo visti come Scrittura), ma niente gnostico o adottivo oppure ovviamente eretico.

RIGUARDI ESTERNI

1. Eusebio elenca gli scritti cristiani del primo e secondo secolo in tre categorie
 - a. accettato
 - b. contestato
 - c. spurio

- il II Pietro insieme agli Ebrei, Giacomo, II e III Giovanni sono stati elencati nella categoria contestati.
2. Il II Pietro non appare nel canone Marcione(154 d.C.), però il Marcione ha fatto lasciare fuori anche molti altri libri del NT.
 3. Il II Pietro non appare nel Frammento Muratoriano (180-200 d.C.), però la lista sembra essere stata daneggiata e non contiene né anche gli Ebrei, Giacomo e I Pietro.
 4. E 'stato respinto dalla chiesa orientale (siriana)
 - a. non nel Peshitta (prima metà del quinto secolo)
 - b. è stato incluso nella Philoxeniana (507 d.C.) dall'Iraq e nella versione Harclean (616 d.C.) dal Nord Africa
 - c. Crisostomo e Teodoro di Mopsuestia (cioè leader della scuola di interpretazione di Antiochia) respinsero tutte le epistole cattoliche.
 5. Il II Pietro sembra essere stato citato nel “Vangelo della Verità” e nel "L'Apocrifo di Giovanni" trovato nei testi gnostici di Nag Hammadi (cfr. *Nag Hammadi Gnostic Texts and the Bible* di Andrew K. Helmbold, p 91). Questi scritti in Copto sono traduzioni di precedenti testi greci. Se si allude a II Pietro, è impossibile che sia stato scritto nel secondo secolo.
 6. È incluso in P⁷², datato da UBS⁴ (pagina 8) come terzo o quarto secolo.
 7. È stato accennato oppure citato da Clemente di Roma (95 d.C.)
 - a. I Clemente (9: 2 - II Pietro 1:17)
 - b. I Clemente (23: 3 - II Pietro 3: 4)
 - c. I Clemente (35: 5 - II Pietro 2: 2)
 8. Potrebbe essere accennato anche di Giustino Martire (115-165 d.C.) *Dialogue with Trypho* 82: 1 - II Pet. 2: 1. Questi sono gli unici due posti nelle antiche scritture cristiane in cui viene usato il termine greco *pseudoprophetai*.
 9. Ireneo (130-200 d.C.) probabilmente accenna a II Pietro (è citato da Eusebio nella sua *His. Eccl.* 5: 32: 2 - II Piet. 3: 8 e 3: 1: 1 - II Piet. 1:15).
 10. Clemente di Alessandria (150-215 d.C.) scrisse il primo commento (sebbene sia ora perso) su II Pietro.
 11. Appare nella lettera di Pasqua di Atanasio (367 d.C.), che era un elenco corrente di libri canonici.
 12. Fu accettato come canonico dai primi concili di Laodicea (372 d.C.) e Cartagine (397 d.C.).
 13. È interessante che altri presunti scritti di Pietro (cioè gli Atti di Pietro, gli Atti di Andrea e Pietro, gli Atti di Pietro e Paolo, la Passione di Pietro e Paolo, gli Atti di Pietro e i Dodici Apostoli, l'Apocalisse di Pietro e la Predica di Pietro) furono tutti rifiutati dalle prime chiese come spurie (cioè non ispirate).

III.DATAZIONE

- A. Questo dipende dalla paternità.
- B. Se uno è convinto della paternità di Pietro, in seguito qualche tempo prima della sua morte (cfr 1:14).
- C. La tradizione della chiesa afferma che l’apostolo Pietro morì a Roma mentre Nerone era il Cesare. Nerone istituì la persecuzione verso i cristiani nel 64 d.C. Si è suicidato nel 68 d.C.
- D. Se uno dei seguaci di Pietro ha scritto al suo nome in seguito una data fino al 130-150 d.C. sia probabile perché II Pietro è citato nell’*Apocalypse of Peter* “*Apocalisse di Pietro*” così come nel *The Gospel of Truth and Apocryphon of John* “*Vangelo della Verità e Apocrifo di Giovanni*”.
- E. Il famoso archeologo americano W. F. Albright afferma che è stato scritto prima dell’80 d.C. a causa delle sue somiglianze con le Pergamene del Mar Morto.

IV. DESTINATARI

- A. Se il I Pietro si riferisce al II Pietro 3:1 di conseguenza i destinatari sarebbero gli stessi (cioè Turchia settentrionale).
- B. Il II Pietro potrebbe essere una testimonianza ad incoraggiare tutti i credenti i a perseverare sotto processo, resistere a falsi insegnanti e vivere fedelmente nella tradizione del Vangelo in previsione della Seconda Venuta.

V. L'ENFASI

- A. Combattere l'eresia, probabilmente incipiente gnosticismo antinomiano (2: 1-22; 3: 15-18).
- B. Discutere la ritardata seconda venuta di Cristo (3:3-4). A questo punto i falsi maestri e tutti i peccatori saranno giudicati e i figli di Dio saranno glorificati.

VI. L'OCCASIONE

- A. Mentre I Pietro parla di persecuzione e sofferenza, II Pietro si rivolge a falsi maestri.
- B. L'esatta natura del falso insegnamento è incerta, ma può essere correlata allo gnosticismo antinomiano (cfr 2: 1-22; 3: 15-18). Questo libro usa un vocabolario tecnico utilizzato sia dall'incipiente gnosticismo che dalle religioni misteriche. Questa potrebbe essere stata una tecnica apologetica intenzionale che attaccava la loro teologia.
- C. Questo libro, come II Tessalonicesi, affronta il tema di una seconda venuta ritardata, ma certa, in cui i figli di Dio saranno glorificati e giudicati non credenti (cfr 3: 3-4). È interessante notare che I Pietro usa tipicamente il termine *apocalupsis* per riferirsi al ritorno di Gesù, mentre II Pietro usa la *parousia*. Questo probabilmente riflette l'uso di diversi scribi (cioè Jerome).

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. servo, 1:1
2. potenza divina, 1:3
3. santamente, 1:3
4. "partecipi della natura divina", 1: 4
5. "regno eterno", 1:11
6. "sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda", 1:14
7. "la venuta del Signore nostro Gesù Cristo", 1:16
8. "siamo stati testimoni oculari di Sua Grandezza", 1:16
9. "il Figlio Mio, l'Amato", 1:17
10. "sorga la stella del mattino", 1:19
11. "falsi profeti", 2:1
12. "falsi maestri", 2:1
13. "gli angeli che avevano peccato", 2:4
14. "abissi tenebrosi" (cioè Tartaro), 2:4
15. "disprezzano il Signore", 2:10
16. "insultare gli esseri gloriosi", 2:10
17. "santo comandamento", 2:21
18. "affrettare la venuta del giorno di Dio", 3:12
19. "nuovi cieli e una nuova terra", 3:13
20. "senza colpa e senza macchia", 3:14

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Noè, 2:5
2. Lot, 2:7
3. Balaam, 2:15

IX. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE – NESSUNA

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Viene chiamato Dio nel verso 1:1 Gesù?
2. In che modo 1:10 si riferiscono alla sovranità di Dio e al libero arbitrio umano?
3. Quando parlò a Pietro della Sua morte di Gesù? (1:14)
4. Elenca i modi in cui il capitolo 1 riflette i giorni di Pietro con Gesù.
5. Quale grande verità affermano i versi 1: 20-21?
6. Elencate le caratteristiche dei falsi capi nel capitolo 2.
7. Perché il 2: 1, "rinnegando il Signore che li ha riscattati," è così angosciante?
8. Perché il verso 2: 8 è sorprendente? (2:20)
9. Spiega 2:20 con parole tue.
10. Quali sono esattamente i falsi maestri che si affermano nel verso 3: 4?
11. Perché si dice che la terra sia formata dall'acqua? (3: 5)
12. Qual è l'implicazione di 3: 8?
13. In che modo 3: 9b è correlato a I Tim. 2: 4?
14. In quale altro punto della Bibbia è riportata la verità di 3:10?
15. Perché la menzione di Pietro su Paolo è così importante?
16. Qual è il tema centrale di II Pietro?

INTRODUZIONE A I GIOVANNI

I. UNICITÀ DEL LIBRO

- A. Il libro del I Giovanni non è un lettera personale e neppure una lettera indirizzata ad una chiesa tanto quanto un "Appassionato Memo Ufficiale dalla Sede" (lettera d'ufficio)
1. Non contiene una introduzione tradizionale (da chi, a chi).
 2. Non contiene un saluto personale oppure un messaggio di fine.
- B. Non ci sono menzioni fatte su nomi propri. Questo è molto insolito fatta eccezione nei libri indirizzati a molte numerose chiese, come gli Efesini e Giacomo. L'unica lettera del NT che non include il nome dell'autore è gli Ebrei. Tuttavia, è ovvio che è stato scritto ai credenti che attualmente affrontano un problema interno alla chiesa di falsi maestri.
- C. Questa lettera è un potente trattato teologico
1. La centralità di Gesù
 - a. pienamente Dio e pienamente uomo
 - b. la salvezza viene attraverso la fede in Gesù Cristo non da un'esperienza mistica o conoscenza segreta (falsi maestri)
 2. La richiesta di uno stile di vita cristiano (tre prove di genuino cristianesimo)
 - a. amore fraterno
 - b. obbedienza
 - c. rifiuto del sistema mondiale crollato
 3. la garanzia della salvezza eterna attraverso la fede nel Gesù di Nazaret ("conoscete" usato 27 volte)
 4. Come riconoscere i falsi maestri.
- D. Gli scritti di Giovanni (specialmente il I Giovanni) sono il greco Koine meno complicato di qualsiasi scrittore del NT, eppure i suoi libri, come nessun altro, scandagliano le profondità delle verità intense ed eterne di Dio in Gesù Cristo (cioè Dio è Luce, 1: 5; Dio è Amore, 4: 8,16, Dio è spirito, Giovanni 4:24).
- E. È probabile che I Giovanni fu destinata ad essere una lettera accompagnatoria per il Vangelo di Giovanni. L'eresia gnostica del primo secolo forma lo sfondo di entrambi i libri. Il Vangelo ha una spinta evangelistica, mentre I Giovanni è scritto per i credenti.
Il famoso commentatore Westcott ha affermato che il Vangelo conferma la divinità di Gesù, mentre I Giovanni afferma la sua umanità. Questi libri vanno insieme!
- F. Giovanni scrive in termini bianco e nero (dualistico). Questo è caratteristico dei Rotoli di Mar Morto e dei falsi maestri gnostici. Il strutturato dualismo letterario del I Giovanni è sia verbale (luce contro oscurità) sia stilistico (un'affermazione negativa seguita da una positiva). Questo è diverso dal Vangelo di Giovanni, che impiega un dualismo verticale (dall'alto verso il basso).
- G. È troppo difficile delineare il I Giovanni a causa dell'uso ricorrente dei temi. Il libro è come un arazzo di verità tessute insieme in schemi ripetuti (cfr Bill Hendricks, *Tapestries of Truth, The Letters of John "Arazzi della Verità, Le lettere di Giovanni"*).

II. L'AUTORE

- A. La paternità di I Giovanni è parte del dibattito sulla paternità del Corpus Giovannea- Vangelo, Giovanni, II Giovanni, III Giovanni e l'Apocalisse.
- B. Ci sono due posizioni di base

1. Tradizionale
 - a. a tradizione fu unanime tra i primi padri della Chiesa che Giovanni, l'amato apostolo, fu l'autore di I Giovanni
 - b. Sommario delle prove dell'antica chiesa
 - (1) Clemente di Roma (90 d.C.) fa allusioni su I Giovanni
 - (2) Policarpo di Smirne, *Philippians 7* "Filippesi 7" (110-140 d.C.) cita I Giovanni
 - (3) Giustino Martire, *Dialogue "Dialogo"* 123: 9 (150-160 d.C.) cita I Giovanni
 - (4) Allusioni su I Giovanni sono fatti anche negli scritti di
 - (a) Ignazio di Antiochia (la data dei suoi scritti è incerta ma nei primi anni 100 d.C.)
 - (b) Papia di Ierapolis (nato tra il 50-60 d.C. e martirizzato intorno l'anno 155 d.C.)
 - (5) Ireneo di Lione (130-202 d.C.) attribuisce il I Giovanni ad Apostolo Giovanni. Tertulliano, uno dei primi apologist, il quale scrisse 50 libri contro gli eretici ha citato spesso il I Giovanni.
 - (6) Altri primi scritti che attribuiscono la paternità a Giovanni Apostolo sono Clemente, Origene e Dionisio tutti e tre di Alessandria, il Frammento muratoriano (180-200 d.C.) e Eusebio (terzo secolo).
 - (7) Girolamo (nella seconda metà del quarto secolo) ha affermato la paternità di Giovanni, però ammise che fu negato da qualcuno dei suoi tempi.
 - (8) Eodoro di Mopsuestia, Vescovo di Antiochia dal 392-428 d.C., negò la paternità di Giovanni.
 - c. Se è Giovanni, che cosa sappiamo noi di Giovanni l'Apostolo?
 - (1) Lui fu il figlio di Zebedeo e Salome
 - (2) Era un pescatore presso il Mare di Galilea insieme al suo fratello Giacomo (probabilmente aveva in possesso numerose barche)
 - (3) Alcuni credono che sua madre fosse una delle sorelle di Maria, madre di Gesù (cfr. Giovanni 19:25, Marco 15:20)
 - (4) Apparentemente lui fu un benestante perché possedeva:
 - (a) dipendenti di servizio (vedi Marco 1:20)
 - (b) numerose barche
 - (c) una casa a Gerusalemme (cfr. Mat. 20:20)
 - (5) Giovanni aveva accesso nella casa del Sommo Sacerdote a Gerusalemme, il che dimostra il fatto che lui una persona ben nota (cfr. Giovanni 18: 15-16)
 - (6) Fu Giovanni quello che si dedicò a Maria, madre di Gesù
 - d. La tradizione della Chiesa antica ha testimoniato all'unanimità che Giovanni sopravvisse a tutti gli altri apostoli, e dopo la morte di Maria a Gerusalemme si è trasferito in Asia Minore e si è stabilito a Efeso, la più grande città di quella zona. Da questa città fu esiliato nell'isola di Patmos (di preciso al largo della costa) e in seguito fu rilasciato e ritornato ad Efeso (Eusebio cita Policarpo, Papia e Ireneo).
2. Studi moderni
 - a. La stragrande maggioranza degli studiosi moderni riconosce la somiglianza tra tutti gli scritti Giovannei, specialmente nel fraseggio, nel vocabolario e nelle forme grammaticali. Un buon esempio di questo è il forte contrasto che ha caratterizzato questi scritti: la vita verso la morte, la verità verso la menzogna. Questa stessa forte dicotomia può essere vista in altri scritti dell'epoca; nei Rotoli del Mar Morto e negli nascenti scritti gnostici.
 - b. Sono state esistite varie teorie sull'interrelazione tra i cinque libri tradizionalmente attribuiti a Giovanni. Alcuni gruppi affermano la paternità di una persona, due persone, tre persone e così via. Sembra che la posizione più plausibile sia che tutti gli scritti di Giovannine sono il risultato dei pensieri di un uomo, anche se possibilmente scritti da molti dei suoi discepoli.
 - c. La mia convinzione personale è che Giovanni, l'anziano apostolo, scrisse tutti e cinque i libri verso la fine del suo sacerdozio a Efeso
3. La questione della paternità è una questione di ermeneutica, non di ispirazione. In definitiva l'autore della Scrittura è Dio!

III. DATAZIONE – ovviamente la presente è corellata alla paternità

- A. Se Giovanni, l’Apostolo, ha scritto queste lettere, e specialmente il I Giovanni , allora noi stiamo discutendo per un periodo di tempo durante la fine del primo secolo. Questo ci avrebbe dato tempo per lo sviluppo dei falsi sistemi teologico / filosofici gnostici e si sarebbe adattato anche alla terminologia di I Giovanni ("giovani figli"), che sembra implicare un uomo più anziano che parla con un gruppo più giovane di credenti. Girolamo dice che Giovanni visse 68 anni dopo la crocifissione di Gesù. Questo sembra adattarsi a questa tradizione.
- B. A. T. Robertson pensa che I Giovanni sia stato scritto tra l'85-95 d.C., mentre il Vangelo è stato scritto nel 95 d.C.
- C. *The New International Commentary Series on I John* “La Serie del Nuovo Commentario Internazionale su I Giovanni” di I. Howard Marshall afferma che una data fra il 60-100 d.C. è il più vicino a quello che uno studio moderno vorrebbe arrivare a stimare la data degli scritti Giovanni.

IV. DESTINATARI

- A. La Tradizione afferma che il libro fu indirizzato alla provincia romana dell’Asia Minore (Turchia occidentale), insieme a Efeso essendo la sua più importante città metropolitana.
- B. La lettera sembra essere stata inviata ad un gruppo specifico di chiese nell’Asia Minore che stavano affrontando un problema con i falsi maestri (come Colossesi ed Efesini), in particolare (1) gnostici docici che negavano l'umanità di Cristo, ma affermavano la Sua divinità egnostici antinomiani che separavano la teologia dall'etica / moralità.
- C. Agostino (quarto secolo d.C.) afferma che fu scritto ai Parti (Babilonia). È seguito da Cassiodorus (inizio del VI secolo d.C.). Questo probabilmente deriva dalla confusione della frase "la signora eletta" e la frase "colei che è in Babilonia", che sono usate in I Pietro 5:13 e II Giovanni 1.
- D. Il Frammento Muratoriano, un’antico elenco canonico di libri del NT scritto fra gli anni 180-200 d.C. a Roma, afferma che la lettera fu scritta "dopo l'esortazione dei suoi compagni discepoli e vescovi" (in Asia Minore).

V. L’ERESIA

- A. La lettera stessa è ovviamente una reazione contro un tipo di falso insegnamento (cfr. "Se diciamo ..." 1: 6ff e "colui che dice ..." 2: 9; 4:20 [diatriba]).
- B. Possiamo imparare alcuni dei principi fondamentali dell'eresia con prove interne di I Giovanni.
 - 1. una negazione dell'incarnazione di Gesù Cristo
 - 2. una negazione della centralità di Gesù Cristo in salvezza
 - 3. mancanza di uno stile di vita cristiano appropriato
 - 4. un'enfasi sulla conoscenza (spesso segreta)
 - 5. una tendenza verso l'esclusivismo
- C. Il contesto del primo secolo
Il mondo romano del primo secolo fu un periodo di elettismo fra religioni orientali e occidentali. I dei di pantheon greci e romani erano di malaffare. Le religioni misteriche furono molto popolari a causa della loro enfasi sul rapporto personale con la divinità e la conoscenza segreta. La filosofia greca secolare era popolare e si stava fondendo con altre visioni del mondo. In questo mondo di religione eclettica venne l'esclusività della fede cristiana (Gesù è l'unica via verso Dio, cfr Giovanni 14: 6). Qualunque sia lo sfondo esatto dell'eresia, fu un tentativo di rendere plausibile e

intellettualmente accettabile l'apparente ristrettezza del cristianesimo a un pubblico greco-romano più vasto.

- D. Possibili opzioni su quale gruppo di gnostici Giovanni si sta rivolgendo
1. Gnosticismo incipiente
 - a. Gli insegnamenti di base dell'incipiente gnosticismo del primo secolo sembrano essere stati enfatizzati dal dualismo (eterno) ontologico tra spirito e materia. Lo Spirito (Dio Supreme) era considerato buono, mentre la materia era intrinsecamente malvagia. Questa dicotomia ricorda l'ideale del platonismo contro il fisico, il celeste contro il terrestre, l'invisibile contro il visibile. C'era anche un'enfasi eccessiva sull'importanza della conoscenza segreta (parola d'ordine o codici segreti che permettono a un'anima di passare attraverso le sfere angeliche [eoni] fino all'alto dio) necessarie per la salvezza.
 - b. Esistono due forme di incipiente gnosticismo le quali potrebbero essere viste allo sfondo del I Giovanni
 - (1) Gnosticismo Docetico, la quale nega la vera natura umana di Gesù perché la materia è malvagia
 - (2) gnosticismo di Cerinthian, che identifica il Cristo con uno dei molti *aeons* o livelli angelici tra il buon dio alto e la materia malvagia. Questo "Spirito di Cristo" ha abitato l'uomo Gesù al suo battesimo e lo ha lasciato prima della sua crocifissione.
 - (3) di questi due gruppi alcuni praticano l'ascetismo (se il corpo lo vuole, è il male), l'altro antinomianismo (se il corpo lo vuole, darlo). Non ci sono prove scritte di un sistema sviluppato di gnosticismo nel primo secolo. Non è stato fino alla metà del secondo secolo che esistevano prove documentate. Per ulteriori informazioni su "gnosticismo" vedi
 - (a) *The Gnostic Religion "La Religione Gnostica"* di Hans Jonas, pubblicata da Beacon Press
 - (b) *The Gnostic Gospels "I Vangeli Gnostici"* di Elaine Pagels, pubblicato da Random House
 - (c) *The Nag Hammadi Gnostic Texts "I Testi Gnostici di Nag Hammad"* e the Bible "la Bibbia" di Andrew Helmbold
 2. Ignazio suggerisce un'altra possibile fonte dell'eresia nei suoi scritti agli *Smyrnaeans "Smirnei"* iv-v. Hanno negato l'incarnazione di Gesù e hanno vissuto stili di vita antinomiani.
 3. Un'altra possibilità meno probabile della fonte dell'eresia è Meandro di Antiochia, che è noto dagli scritti di Ireneo *Against Heresies* XXIII. Lui fu un seguace di Simone il Samaritano e un sostenitore della conoscenza segreta.
- E. L'Eresia Oggi
1. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando la gente cerca di combinare la verità cristiana con altri sistemi di pensiero.
 2. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando la gente cerca di enfatizzare la dottrina "corretta" escludendo il rapporto personale e la fede nello stile di vita.
 3. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando la gente trasforma il cristianesimo in un'elitarità intellettuale esclusiva.
 4. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando la gente si rivolge all'ascetismo o all'antinomismo.

VI. L'OBIETTIVO

- A. Esso ha un orientamento pratico per i credenti
1. Dare gioia a coloro (cfr 1: 4)
 2. Incoraggiarli a vivere una vita divina (cfr 1: 7; 2: 1)
 3. Comandarli (e ricordarli) di amarsi l'un l'altro (cfr 4: 7-21) e non il mondo (cfr 2: 15-17).
 4. Dare a loro la garanzia della loro salvezza in Cristo (cfr 5:13)

- B. Esso ha un orientamento dottrinale per i credenti
 1. Rifiuta l'errore di separare la divinità di Gesù e l'umanità
 2. Rifiuta l'errore di separare la spiritualità in un intellettualismo privo di vita divina
 3. Rifiuta l'errore di separare la spiritualità in un intellettualismo privo di vita divina.

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. da principio, 1:1
2. Verbo della vita, 1:1
3. vita eterna, 1:2
4. comunione (*koinōnia*), 1:3
5. Dio è luce, 1: 5
6. camminiamo, 1:6, 7
7. il sangue di Gesù, 1: 7
8. Figlioli miei, 2:1
9. espiazione, 2: 2; 4:10
10. conoscere, 2: 3, 4, 18, 20, 21, ecc.
11. rimanere, 2: 6, 17, 24, 25, 27, ecc.
12. nuovo comandamento, 2: 7
13. in virtù del Suo nome, 2:12
14. il mondo, 2:15
15. l'ultima ora, 2:18
16. unzione, 2:20, 27
17. professa, 2:23; 4: 2, 3, 15, ecc.
18. prova gli spiriti, 4: 1
19. il giorno del giudizio, 4:17
20. lo Spirito, l'acqua e il sangue, 5: 8
21. un peccato che conduce alla morte, 5:16
22. generato da Dio, 5:18
23. guardatevi dai falsi dèi, 5:21

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Paràclito, 2:1
2. bugiardo, 2: 4, 22
3. anticristo, 2:18; 4: 3
4. anticristi, 2:18
5. coloro che cercano di ingannarvi, 2:26
6. diavolo, 3: 8, 10
7. Caino, 3:12
8. il Maligno, 5:18

IX. LOCAZIONI DELLA MAPPA DA TRACCIARE – NESSUNO

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché il I Giovanni 1: 1-4 uso tanti verbi che riflettono i sensi (cioè udito, visto, guardato, manipolato, visto, ascoltato)?
2. Perché qualcuno dovrebbe dire di non avere peccato? (1: 8)
3. Perché il 1: 9 un versetto così importante? A chi si riferisce?
4. Come si relaziona il verso 1:10 con i versi 3: 6 e 9?
5. In che modo il verso 2: 2 si riferisce a Giovanni 3:16?

6. Perché la parola "conoscere" viene usata così spesso in I Giovanni? Definisci la sua connotazione ebraica.
7. Che cosa significa la frase ricorrente, "Se diciamo. . .", "Significa o implica?"
8. Chi sono i falsi maestri che Giovanni sta affrontando? Spiega le loro convinzioni che sono contrarie al cristianesimo biblico!
9. A quale dottrina fa riferimento il verso 3: 2?
10. Perché i versi 3: 6 e 9 sono così difficili da interpretare?
11. In che modo il verso 4: 8 riguarda la lotta contro i cristiani?
12. Il concetto di Trinità appare in 4: 13-14. Spiega questo con le tue stesse parole.
13. Spiega il verso 4:19 con parole tue.
14. Esistono tre prove in I Giovanni che assicurano i credenti che sono cristiani. Elenca le tre prove.
15. Perché il 5:13 un versetto così importante?
16. Promette ai credenti il verso 5: 14-15 che le loro preghiere riceveranno sempre una risposta positiva?
17. Che cos'è un peccato che conduce alla morte? (5:16)
18. Promette ai credenti il verso 5:18 che non saranno mai processati o tentati da Satana? Perché o perché no?
19. Cosa significa la frase "tutto il mondo giace nella potenza del malvagio"?

INTRODUZIONE A II E III GIOVANNI

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Questa breve lettera è stata intitolata III Giovanni visto che è leggermente più corta di II Giovanni. Penso davvero che sia II Giovanni sia III Giovanni formino un messaggio equilibrato a una chiesa locale, probabilmente da qualche parte nella provincia romana dell'Asia Minore, verso la fine del primo secolo.
- B. II Giovanni affronta il problema dei predicatori eretici e itineranti, mentre III Giovanni si occupa dell'ammonizione per aiutare i predicatori cristiani itineranti.
- C. Ci sono tre diversi uomini specificamente nominati in III Giovanni:
 - 1. Gaio (un uomo devoto nella chiesa destinataria)
 - a. Esistono tre altre persone dal nome Gaio in altri parti della Bibbia: Gaio di Macedonia, Atti 19:29; Gaio di Derbe, Atti 20: 4; e Gaio di Corinto, Rom. 16:23; I Cor. 01:14.
 - b. Gli scritti noti come "Costituzioni Apostoliche" elencano il Gaio di III Giovanni come il vescovo di Pergamo, nominato da Giovanni.
 - 2. Diòtrefe (un uomo senza Dio, che causa dei guai nella chiesa destinataria)
 - a. Questa è l'unica menzione di questo uomo nel NT. Il suo nome è molto raro che significa "allattato da Zeus". È ironico che l'uomo che porta il nome di "Zeus" sia contro i viaggiatori quando "Zeus" era il "protettore dei viaggiatori".
 - b. Il suo atteggiamento è esposto nei versi 9-10.
 - 3. Demetrio (il portatore della lettera di Giovanni a questa chiesa locale)
 - a. Apparentemente è uno dei missionari viaggianti e il portatore della lettera dell'Apostolo di Efeso.
 - b. La tradizione chiamata "Le Costituzioni Apostoliche" elenca Demetrio come il vescovo di Filadelfia, nominato dall'apostolo Giovanni.
- D. La chiesa primitiva lottava su come valutare e sostenere predicatori itineranti, insegnanti ed evangelisti. Una delle prime scritture cristiane non canoniche dell'inizio del secondo secolo chiamata *The Didache* "*Didaché*" o *The Teaching of the Twelve Apostles* "*L'insegnamento dei Dodici Apostoli*" ha queste linee di guida:

CAPITOLO XI – RIGUARDO AI MAESTRI, APOSTOLI E PROFETI

“Tuttavia, chiunque, viene e ti insegna tutte queste cose che sono state dette prima, accogliilo. Ma se il maestro stesso si rivolge e insegna un'altra dottrina la distruzione di ciò, non ascoltarlo; ma se insegna in modo da aumentare la giustizia e la conoscenza del Signore, accogliilo come il Signore. Bur riguardo agli apostoli e ai profeti, secondo il decreto del Vangelo, si esprime così: Permettete che ogni apostolo che viene da te ad essere accolto come il Signore, ma lui non rimarrà se non un giorno; ma se c'è bisogno, anche il prossimo; ma se rimane tre giorni, è un falso profeta. E quando l'apostolo se ne andrà, non prenda altro che pane fino a quando non barà; ma se chiede soldi, è un falso profeta” (pagina 380).

CAPITOLO XII - RICEVIMENTO DEI CRISTIANI

“Invece, chiunque ti chiede nello Spirito, Dammi soldi, oppure qualcosa di altro, non lo ascolterete; ma se ti dice di dare per amore degli altri che sono nel bisogno, nessuno lo giudichi. Invece chiunque che viene al nome del Signore sia ricevuto, e dopo lo dimostrerai e lo conoscerai; poiché avrete comprensione di destra e di sinistra. Se colui che viene è un viandante, aiutalo quanto puoi; ma non rimarrà con te, tranne che per due o tre giorni, se necessario. Ma se vuole dimorare con te, essere un artigiano, lasciarlo lavorare e mangiare; ma se non ha alcuno scambio, secondo la tua comprensione, fa in modo che, da cristiano, non viva con te in ozio. Ma se non vuole farlo, è un mercante di Cristo. Guarda che ti allontani da tale” (p 381).

II. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "da principio", 1:1
2. "Dio è luce", 1: 5
3. confessiamo, 1:9
4. "figlioli miei", 2:1
5. Paràclito, 2:1
6. espiazione, 2:2
7. conoscere, 2:3
8. "rimanere in lui", 2:6
9. "non amate il mondo", 2:15
10. "l'ultima ora", 2:18
11. l'unzione, 2:27
12. "Lo Spirito, l'acqua e il sangue", 5: 8
13. "un peccato che conduce alla morte", 5:16
14. "guardatevi dai falsi dèi", 2:21

III. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. Verbo della vita, 1:1
2. anticristo, 2:18 (II Giovanni v. 7)
3. anticristi, 2:18
4. la Signora eletta, II Giovanni v. 1
5. i suoi figli, II Giovanni v. 1
6. i figli della tua sorella, l'eletta, i suoi figli, II Giovanni v. 13
7. Gaio, III Giovanni v. 1
8. Diòtrete, v. 9
9. Demetrio, v. 12

IV. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE – NESSUNA

V. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Perché i versi 1: 1-5 hanno così tanti verbi che si riferiscono ai cinque sensi?
2. Perché qualcuno dovrebbe dire di non avere peccato? (1: 8)
3. In che modo 2: 2 si riferisce a Giovanni 3:16?
4. Spiega i versi 2: 7-8 con parole tue.
5. Si riferiscono i versi 2: 12-1 a vari gruppi di di età nella chiesa o in tutti i cristiani?
6. Spiega i versi 2: 22-23 alla luce della teologia gnostica.
7. Qual è la verità centrale del paragrafo, 2: 28-3: 3?
8. Perché i versi 3: 6 e 9 sono così difficili da interpretare?
9. In che modo 3:! 5 si riferiscono al Sermone sul Monte?
10. Spiega 3:20 con parole tue.
11. Come si mettono in prova gli spiriti? (4: 1-6)
12. In che modo il verso 4: 2 si riferisce alla teologia gnostica? (II Giovanni v.)
13. Qual è la verità centrale di 4: 7-24?
14. In che modo 5:13 funziona come uno dei temi dell'intero libro?
15. Risponde Dio a tutte le preghiere? (5: 14-15)
16. II Giovanni 10 si riferisce alla propria casa o alla propria chiesa? Perché?
17. È il III Giovanni v. 2 un testo che promette salute e prosperità?

INTRODUZIONE A GIUDA

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. Giuda è un libro spaventoso riguardo al pericolo ricorrente di errore, ribellione e giudizio. I credenti devono sempre stare in guardia. La loro protezione è
 - 1. La chiamata, l'amore ed il mantenimento del potere del Padre
 - 2. Conoscenza della Scrittura, vita santa e misericordia verso i compagni di fede feriti.
- B. Tuttavia, anche tra gli avvertimenti, la fine di Giuda è una delle preghiere più potenti che affermano il potere tenuto da Dio.
- C. Il rapporto fra Giuda e II Pietro è incerto a causa di:
 - 1. quale dei due sia stato scritto per primo
 - 2. perché essi sono così simili e ancora di più differenti
 - 3. come l'uno descrive l'eresia in arrivo e l'altro descrive l'eresia presente
 - 4. se ci fosse esistito un documento della prima chiesa a cui entrambi gli autori trassero
 - 5. se alcuni degli esempi di ribellione coinvolgesse i credenti
- D. il libro illustra l'equilibrio teologico fra
 - 1. la potenza di mantenere Dio (versi 1. 24)
 - 2. credenti che si mantengono (verso 21)

II. L'AUTORE

- A. Giuda (ebraico, Giuda, o greco, Giudas) si caratterizza da due designazioni
 - 1. "un servo di Gesù Cristo" - Questo non è esattamente lo stesso della consueta designazione di Paolo, anche se sembrano uguali in inglese. Paolo mette sempre per primo il sostantivo "schiavo" seguita dalla frase descrittiva in GENITIVO. Questo è un fatto anche di II Pietro. Tuttavia, l'ordine delle parole in Giuda è lo stesso dell'ordine delle parole in Giacomo (prima frase descrittiva nel caso GENITIVO).
 - 2. "un fratello di Giacomo" - Esistono tante persone nel NT dal nome Giacomo (Giacobbe), ma il nome per sé, senza alcuna descrizione, ricorda Giacomo 1: 1. Giacomo, il fratellastro di Gesù, era il capo della chiesa di Gerusalemme durante i viaggi missionari di Paolo (cfr. At 15). È stato ipotizzato che entrambi i fratellastri abbiano scelto, per umiltà, di non identificarsi come biologicamente imparentati con Gesù.
- B. La semplice apertura riflette una persona ben conosciuta ed attiva (cfr. I Cor. 9:3) nella prima chiesa, ma di chi si tratta non è stata sopravvissuta nessuna informazione. Se qualcuno che scriveva in un secondo momento voleva scrivere in nome di una persona famosa del passato (pseudografia), Giuda non sarebbe un buon candidato.
- C. L'antica tradizione secondo cui Giuda era un ebreo cristiano e fratellastro di Gesù (cfr Matteo 13:55, Marco 6: 3) si basa su diverse ipotesi
 - 1. i rapporti familiari con Giacomo (cfr Giacomo 1: 1)
 - 2. l'uso estensivo dell'AT
 - 3. il caratteristico uso letterario ebraico dei tre
 - a. tre eventi dell'AT di apostasia
 - b. tre personaggi dell'AT
 - c. saluto di apertura
 - (1) tre verbi: "chiamato", "amato", "tenuto"
 - (2) tre richieste di preghiera: "misericordia", "pace", "amore"

- D. Lo stile greco e la forma di Giuda è un greco Kone ben scritto. Giuda deve aver avuto un'esposizione cosmopolita (cfr 1 Cor 9: 5).
Per quanto riguarda la personalità, è molto simile a James; egli usa un approccio privo di assurdità e diretto al mandato per la vita santa in questo mondo di peccato e ribellione.

III. DATAZIONE

- A. Non esistono sicurezze, soltanto speculazioni.
- B. Ci permettete ad elencare alcuni dei parametric
1. durante la vita di Giuda, se lui è stato il fratello più giovane di Giacomo e fratellastro di Gesù
 2. il libro di Giuda si relaziona letteralmente al II Pietr. Da venticinque versi di Giuda, sedici (v. 3-18) contengono alcuni associazioni con II Pietro 2:1-18. Se Pietro è l'autore di II Pietro, allora la data è vicina alla sua vita (lui morì nel 64 d.C.). È comunque incerto quale cita chi:
 - a. II Pietro fa citazione di Giuda
 - b. Giuda fa citazione di II Pietro
 - c. Entrambi utilizzano documenti catechistici precoci oppure tradizione di chiesa
- C. Il contenuto di entrambi implica una data della metà di primo secolo. Era trascorso abbastanza tempo prima che l'eresia si sviluppasse. La presenza fisica degli Apostoli era appena passata (vv 18-19). Tuttavia, una dottrina uniforme non si era sviluppata. Giuda menziona i problemi morali dei falsi maestri, ma non discute degli errori dottrinali. Usa gli esempi dell'AT, non gli insegnamenti di Gesù (citazioni o storie).
- D. Nel Historical Ecclesiasticus "Storia Ecclesiastica" III: 19: 1-20: 6, Eusebio menziona una tradizione.
1. che i nipoti di Giuda furono portati a Roma per affrontare Domiziano con l'accusa di tradimento
 2. che erano discendenti di regalità giudaica
 3. che furono parenti di Gesù di Nàzaret
- Domiziano regnò dal 81-96 d.C.
- E. È probabile una data dagli anni 60 fino ad 80.

IV. DESTINATARI ED OCCASIONE

- A. La chiesa primitiva non era teologicamente monolitica; anche gli apostoli hanno sottolineato diversi aspetti del Vangelo. Mentre gli apostoli cominciarono a morire (o almeno erano troppo pochi e troppo lontani per essere consultati) e la Seconda Venuta continuò a essere ritardata, la chiesa primitiva affrontò la sfida di "standardizzare" i parametri accettabili per gli insegnamenti del Vangelo. L'AT, le parole e le storie di Gesù e la predicazione degli Apostoli divennero gli standard.
- B. Giuda è stato scritto in un giorno di flusso e interruzione di chiara autorità. I credenti (se una chiesa locale o un'area geografica è incerta) stavano affrontando una massiccia invasione dell'errore attraverso teologia / filosofia speculativa. Ciò che è noto dell'eresia:
1. gli eretici facevano parte degli incontri della chiesa ("feste d'amore" cfr v. 12)
 2. gli eretici erano insegnanti immorali e manipolatori che stavano causando divisioni tra il popolo di Dio (cfr v. 19)
 3. Gli eretici sembrano aver usato o discusso gli "angeli" nella loro teologia
 4. Gli eretici sembrano aver usato o discusso gli "angeli" nella loro teologia (*gnosis*)
- Se si ha familiarità con il mondo greco-romano del primo e del secondo secolo, queste caratteristiche implicano il movimento filosofico / teologico noto come "gnosticismo". È certamente vero che le origini di questi specifici eretici del II secolo erano un elemento comune di

molto pensiero vicino-orientale. Elementi del dualismo così caratteristico dello gnosticismo sono presenti nei Rotoli del Mar Morto. Molti libri del NT (Efe. - Col, le Pastoral, I, II Giovanni) sono stati scritti per combattere un tipo simile di falsi insegnamenti / insegnanti.

V. L'OBIETTIVO

- A. L'autore desiderava scrivere sulla loro comune salvezza (cfr v. 3).
- B. L'invasione dei falsi insegnamenti e maestri nei tempi interiori della chiesa (cfr v. 12) indusse l'autore ad affrontare la questione scottante di "una volta per tutte la fede data alla" chiesa "(cfr vv 3 Il suo obiettivo era l'ortodossia, ma si avvicinò al soggetto attraverso la vita divina (ortoprassi), non la dottrina (molto simile a Giacomo 2: 14-24). Il modo in cui le persone vivevano era una chiara finestra sulla loro teologia.
- C. L'autore cerca di incoraggiare i credenti di
 - 1. Rescersi spiritualmente (cfr.v.20)
 - 2. Esserci certi della salvezza (cfr. v. 21, 24, 25)
 - 3. Aiutare i crollati (cfr. v. 22-23).

VI. CANONIZZAZIONE

- A. Questo libro fu inizialmente accettato (citazione da Clemente di Roma intorno al 94 d.C.), poi in seguito contestato e infine pienamente accettato (Consiglio di Nicea, AED 325 e Cartagine, 397 d.C.).
- B. Il suo problema principale nell'acquisire lo stato canonico era la sua citazione di libri non canonici (I Enoch e l'Assunzione di Mosè). Questi libri, specialmente I Enoch, circolavano ampiamente tra i credenti del primo secolo e erano teologicamente influenti.
 - 1. Perché questo è un problema? Ciò implica che i libri non canonici siano autorevoli?
 - a. l'OA cita la scrittura non ispirata (cfr Num. 21: 14-15,26-30 [Le profezie di Balaam in Num. 22-23], Giosuè 10:13; II Sam. 1: 18ff; I Re. 11: 41; 14: 19,29; 15: 7,23,31)
 - b. Gesù ha usato fonti non canoniche come materiale illustrativo (cfr Matt. 23:35)
 - c. Stefano ha utilizzato fonti non canoniche (cfr At 7: 4,14-16)
 - d. Paolo spesso usava fonti non canoniche
 - (1) Il Midrash rabbinico riguardante Cristo come una roccia che seguì i figli di Israele durante il periodo vagabondo del deserto (cfr 1 Cor 10: 4)
 - (2) i nomi dei maghi del Faraone da Esod. 7: 11,22; 8: 7 (cfr II Tim. 3: 8) sono stati presi da alcuni scritti ebraici intertestamentari
 - (3) gli scrittori greci
 - a) il poeta Arato (Atti 17:28)
 - b) il poeta Menandro (I Corinzi 15:33)
 - c) il poeta Epimenide o Euripes (Tito 1:12)
 - e. Giacomo ha usato tradizione rabbinica in Giacomo 5:17
 - f. Giovanni ha usato la mitologia delle cosmologie del vicino Oriente in Apocalisse 12: 3
 - 2. Perché Giuda ha usato queste fonti non canoniche?
 - a. Probabilmente furono liberamente usati dai falsi insegnanti
 - b. Probabilmente furono rispettati e letti dai riceventi.
- C. Il sostenimento riguardo alla canonicità di Giuda è supportato da
 - 1. citato o accennato a
 - a. Clemente di Roma 94-97 d.C.)
 - b. Policarpo (110-50 d.C.)
 - c. Ireneo (130-202 d.C.)
 - d. Tertulliano (150-220 d.C.)

e. Athenagoras (177 d.C.) Origene (185-254 d.C.)
(Questi sono stati tratti da International Critical Commentary “Commentario Critico Internazionale”, pp. 305-308)

2. nominato nel
 - a. Clemente di Alessandria (150-215 d.C.)
 - b. Cirillo di Gerusalemme (315-386 d.C.)
 - c. Girolamo (340-420 d.C.)
 - d. Agostino (400 d.C.)
 3. listato negli elenchi canonici di
 - a. il Frammento Muratoriano (200 d.C.)
 - b. Barococcio (206 d.C.)
 - c. Atanasio (367 d.C.)
 4. affermato dai Consigli
 - a. Nicea (325 d.C.)
 - b. Ippona (393 d.C.)
 - c. Cartagine (397 e 419 d.C.)
 5. presente nelle traduzioni di
 - a. Vecchio latino (150-170 d.C.)
 - b. Revisione Siriaco, Peshitta (5 ° secolo d.C.)
- D. La chiesa successiva non era sicura dello stato canonico (ispirato) di Giuda. Eusebio lo annovera tra i libri contestati (*Hist. Eccl.* III: 25). Sia Crisostomo che Girolamo citano la citazione di Giuda da fonti non canoniche come la ragione per cui è contestata da alcuni come canonici. Fu respinto dalla prima chiesa siriana insieme a II Pietro, II e III Giovanni. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che questa zona dell'Impero era influenzata dall'uso gnostico dell'angeologia ebraica. Pertanto, Giuda e I Pietro abbiamo alimentato gli argomenti dei falsi insegnanti.
- E. Soltanto una parola su I Enoc. È stato originariamente scritto in ebraico (ma ora è perso tranne che per i frammenti in aramaico tra i Rotoli del Mar Morto), tradotto in greco (solo frammenti sopravvivono) e da 600 d.C. copiati in etiope (una copia sopravvive). Il libro è stato scritto nel periodo interbiblico, ma è stato modificato molte volte, come mostra la copia etiope. Era molto influente nella chiesa primitiva; Tertulliano lo cita come Scrittura. E' stato citato nella Lettera di Barnaba (come la Scrittura) e da Ireneo e Clemente di Alessandria. Aveva perso il favore nella chiesa primitiva dal quarto secolo.

VII. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEEMENTE

1. “nostra comune salvezza”, v. 3
2. “per la fede che fu trasmessa ai santi una volta per sempre”, v. 3
3. dissolutezze, v. 4
4. “lo propria dimora”, v. 6
5. “catene eterne nelle tenebre”, v. 6
6. “contro natura”, v. 7
7. “fuoco eterno”, v. 7
8. banchetti, v. 12
9. angeli, v.14
10. “pregato nello Spirito Santo”, v. 20
11. “all’unico Dio”, v. 25

VIII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEEMENTE

1. ”si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui”, v. 4
2. “gli angeli che non conservarono il loro grado”, v. 6
3. Michele, v. 9

4. Balaam, v. 11
5. Core, v. 11
6. Enoc, v. 14
7. “a colui che può preservarvi”, v. 24

IX. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Egitto, v. 5
2. Sòdoma e Gomorra, v. 7

X. DOMANDE DA DISCUTERE

1. A che tipo di falsi maestri fa riferimento Giuda? (8-13)
2. Perché Giuda fa citazioni di libri non canonici? (v. 9, 14-15)
3. Come ci si mantiene nell'amore di Dio? (v. 21)
4. Qual è il tema centrale di Giuda?
5. Come si relaziona Jude a II Pietro?

INTRODUZIONE ALLA PROFEZIA DELL'AT

I. INTRODUZIONE

A. Dichiarazioni di Apertura

1. La comunità credente non sta d'accordo nel modo in cui si interpreta la profezia. Altre verità sono state stabilite per una posizione ortodossa nel corso dei secoli, ma non questa.
2. Ci sono diversi stadi ben definiti della profezia di AT
 - a. premonarchico (prima del re Saul)
 - (1) individui nominati profeti
 - a) Abramo - Gen. 20: 7
 - b) Mosè - Num. 12: 6-8; Deut. 18:15; 34:10
 - c) Aronne - Esod. 7: 1 (portavoce di Mosè)
 - d) Miriam - Esod. 15:20
 - e) Medad e Eldad - Num. 11: 24-30
 - f) Debora - Deborah - Giud. 4: 4
 - g) Anonimo - Giud. 6: 7-10
 - h) Samuele - I Sam. 3:20
 - (2) Referenze di profeti come un gruppo - Deut. 13: 1-5; 18: 20-22
 - (3) Gruppi profetici oppure confraternite - I Sam. 10: 5-13; 19:20; I Re. 20: 35,41; 22: 6,10-13; II Re. 2: 3,7; 4: 1,38; 5:22; 6: 1, ecc.
 - (4) Messia chiamato profeta - Dt. 18: 15-18
 - b. profeti monarchici non scritti (si rivolgono al re)
 - (1) Gad - I Sam. 7: 2; 12:25; II Sam. 24:11; I Cron. 29:29
 - (2) Natan - II Sam. 7: 2; 12:25; I Re. 1:22
 - (3) Ahia - I Re. 11:29
 - (4) Ieu - I Re. 16: 1,7,12
 - (5) Anonimo - I Re. 18: 4,13; 20: 13,22
 - (6) Elia - I Re. 18; II Re. 2
 - (7) Michea - I Re 22
 - (8) Eliseo - II Re. 2: 8,13
 - c. profeti di scrittura classica (si rivolgono alla nazione e al re): Isaia-Malachia (eccetto Daniele)

B. Termini Biblici

1. *ro'eh* = veggente, I Sam. 9: 9. Questo riferimento mostra la transizione al termine *Nabi*, che significa "profeta" e deriva dalla radice, "chiamare". *Ro'eh* deriva dal termine ebraico generale "vedere". Questa persona comprese le vie e i piani di Dio e fu consultata per accertare la volontà di Dio in una questione.
2. *hozeh* = veggente, II Sam. 24:11. Fondamentalmente è un sinonimo di *ro'eh*. È da un termine ebraico più raro "vedere". La forma del participio è usata più spesso per riferirsi ai profeti.
3. *nabi* = profeta, affine al verbo accadico *nabu* = "chiamare" e arabo *naba'a* = "annunciare." Questo è il termine dell'AT più comune per designare un profeta. È usato oltre 300 volte. L'esatta etimologia è incerta, ma "chiamare" al momento sembra l'opzione migliore. Forse la migliore comprensione viene dalla descrizione di YHWH della relazione di Mosè con il faraone attraverso Aronne (cfr Esodo 4: 10-16, 7: 1; Deut 5: 5). Un profeta è qualcuno che parla per Dio al suo popolo (cfr Amos 3: 8, Ger 1: 7,17, Ese 3: 4).
4. Tutti e tre i termini sono usati dell'ufficio del profeta in I Cron. 29:29; Samuele - *Ro'eh*; Natan - *Nabi*; e Gad - *Hozeh*.
5. La frase *'ish ha -' elohim*, "uomo di Dio", è anche una designazione più ampia per un oratore di Dio. Viene usato circa 76 volte nell'AT nel senso di "profeta".
6. La parola "profeta" è di origine greca. Viene da (1) *pro* = "prima" o "per"; (2) *phemi* = "parlare".

II. DEFINIZIONE DELLA PROFEZIA

- A. Il termine “profezia” ha avuto una gamma semantica più vasta in ebraico che in inglese. I giudei etichettarono i libri della storia di Giosuè attraverso i Re (eccetto Rut) "gli antichi profeti". Sia Abramo (Genesi 20: 7, Sal 105: 5) che Mosè (Dt. 18:18) sono designati come profeti (anche Miriam, Es. 15:20). Pertanto, fai attenzione a una presunta definizione inglese!
- B. “Il profeticismo può essere legalmente definito come quella comprensione della storia la quale accetta il significato soltanto in termini di preoccupazione divina, scopo divino, partecipazione divina” (*Interpreter's Dictionary of the Bible “Dizionari di Interpretazione della Bibbia”*, vol.3, 896).
- C. "Il profeta non è né un filosofo né un teologo sistematico, ma un mediatore dell'alleanza che delega la parola di Dio al Suo popolo in modo da dare forma al loro futuro riformando il suo presente" (“Prophets and Prophecy,” (Profeti e Profezia) *Encyclopedia Judaica “Enciclopedia Giudaica”*, vol. 13, p. 1152).

III.L’OBIETTIVO DELLA PROFEZIA

- A. La profezia è un modo di Dio di parlare al Suo popolo, fornendo una guida nel loro contesto attuale e sperando nel suo controllo delle loro vite e degli eventi mondiali. Il loro messaggio era fondamentalmente di gruppo. Ha lo scopo di rimproverare, incoraggiare, generare la fede e il pentimento, e informare il popolo di Dio su Se stesso e dei Sui suoi piani. Spesso è usato per rivelare chiaramente la scelta di Dio di un portavoce (Dt 13: 1-3; 18: 20-22). Questo, alla fine, si riferirebbe al Messia.
- B. Spesso, il profeta prese una crisi storica oppure teologica dei suoi tempi e lo progettò esso in un contesto escatologico. Questa visione della storia (teleologica) della fine del tempo è unica per Israele e il suo senso dell'elezione divina e delle promesse del patto.
- C. Il ruolo del profeta sembra equilibrare (Ger. 18:18) e soppiantare il ruolo del Sommo Sacerdote come un modo per conoscere la volontà di Dio. L'Urim e il Tummim trascendono in un messaggio verbale dal portavoce di Dio. Sembra che il ruolo del profeta ha terminato anche in Israele dopo la morte di Malachia. Non si apparso per 400 anni con Giovanni il Battista. È incerto in che modo il dono del Nuovo Testamento della “profezia” si riferisce all’AT. I profeti del Nuovo Testamento (Atti 11: 27-28; 13: 1; 14: 29,32,37; 15:32; I Cor. 12: 10,28-29; Ef 4:11) non sono rivelatori di nuove rivelazioni ma i quaranti e predici della volontà di Dio in situazioni di alleanza.
- D. La profezia non è esclusivamente o principalmente predittiva in natura. La predizione è un modo per confermare il suo ruolo e il suo messaggio, ma deve essere notato ". . . meno del 2% della profezia di AT è messianica. Meno del 5% descrive specificamente la Nuova Era dell'Alleanza. Meno dell'1% riguarda gli eventi futuri "(Fee & Stuart, *How To Read The Bible For All It Is Worth “Come Leggere la Bibbia per Tutto il Suo Valore”*, pagina 166).
- E. I profeti rappresentano Dio per il popolo, mentre i sacerdoti rappresentano il popolo a Dio. Questa è una dichiarazione generale. Ci sono eccezioni come Abacuc, che indirizza le domande a Dio.
- F. Una ragione perché è difficile comprendere i profeti è a causa del fatto perché noi non sappiamo come furono strutturati i loro libri. Essi non sono cronologici. Sembrano esserci tematici, però non sempre nel modo in cui qualcuno spetta. Spesso non esiste un contesto storico sicuro, arco temporaneo, oppure chiara divisione tra gli oracoli, è difficile (1) leggere i libri in una sola

seduta; (2) per delinearli secondo gli argomenti; e (3) accertare la verità centrale o l'intento dell'autore in ciascun oracolo.

IV. CARATTERISTICHE DELLA PROFEZIA

- A. Nell'Antico Testamento sembra esistere uno sviluppo del concetto del "profeta" e della "profezia". Nei primi anni l'Israele si sviluppò una comunione di profeti, guidati da un forte sacerdote carismatico come Elia o Eliseo. A volte la frase "i figli dei profeti" era usata per designare questo gruppo (II Re. 2). I profeti a volte erano caratterizzati da forme di estasi (I Sam 10: 10-13, 19: 18-24).
- B. Tuttavia, questo periodo passò rapidamente nel tempo dei singoli profeti. C'erano quei profeti (sia veri che falsi) che si identificavano con il re e vivevano nel palazzo (Gad, Natan). Inoltre, c'erano quelli che erano indipendenti, a volte totalmente estranei allo status quo della società israelita (Amos). Sono entrambi maschi e femmine (II Re. 22:14).
- C. Il profeta era spesso un rivelatore del futuro, condizionato dalla risposta immediata dell'uomo. Spesso il compito del profeta era di spiegare il piano universale di Dio per la Sua creazione che non è influenzato dalla risposta umana. Questo piano escatologico universale è unico tra i profeti del Vicino Oriente antico. La fedeltà della Predizione e dell'Alleanza sono due punti centrali dei messaggi profetici (cfr. Fee e Stuart, pag.150). Ciò implica che i profeti erano principalmente un gruppo fondamentalmente. Di solito, ma non esclusivamente, si rivolgono alla nazione.
- D. La maggior parte del materiale profetico è stato presentato oralmente. Successivamente è stato combinato per tema o cronologia, o altri modelli di letteratura del Vicino Oriente, che ci sono stati persi. Perché era orale, non è strutturato come una prosa scritta. Ciò rende i libri difficili da leggere e difficili da comprendere senza una specifica impostazione storica.
- E. I profeti usano diversi schemi per trasmettere i loro messaggi
 - 1. Scena di Corte - Dio porta il suo popolo in tribunale; spesso è un caso di divorzio in cui YHWH rifiuta la moglie (Israele) per la sua infedeltà (Osea 4; Michea 6).
 - 2. Canto funebre - il metro speciale di questo tipo di messaggio e il suo caratteristico "dolore" lo distingue come forma speciale (Isaia 5: Abacuc 2).
 - 3. Dichiarazione di benedizione del patto - La natura condizionale dell'Alleanza è enfatizzata e le conseguenze, sia positive che negative, sono enunciate per il futuro (Deuteronomio 27-28).

V. QUALIFICHE BIBLICHE PER LA VERIFICA DI UN VERO PROFETA

- A. Deuteronomio 13: 1-5 (previsioni / segni)
- B. Deuteronomio 18: 9-22 (falsi profeti / veri profeti)
- C. Sia gli uomini che le donne sono chiamati e designati come profeti o profetesse
 - 1. Miriam - Esodo 15
 - 2. Debora - Giudici 4:4-6
 - 3. Cilda - II Re 22: 14-20; II Cronache 34: 22-28

Nelle culture circostanti i profeti venivano verificati per mezzo della divinazione. In Israele sono stati verificati da

- 1. una prova teologica - l'uso del nome di YHWH
- 2. un test storico - previsioni accurate

VI. LINEE DI GUIDA D'AIUTO PER INTERPRETARE LA PROFEZIA

- A. Trovare l'intento del profeta originale (editore) notando il contesto storico ed il contesto letterario di ogni oracolo. Di solito coinvolgerà Israele rompendo l'alleanza mosaica in qualche modo.
 - B. Leggere ed interpretare l'intero oracolo, non soltanto una parte, delineare esso secondo il contesto. Vedere come si relaziona agli oracoli circostanti. Cercare di delineare l'intero libro (da unità letterarie al livello di paragrafi).
 - C. Assumere l'interpretazione letteraria di un brano fino a quando qualcosa nel testo stesso ti indica un uso figurativo; quindi metti il linguaggio figurativo in prosa.
 - D. Analizzare atti simbolici alla luce del contesto storico e di brani paralleli. Assicurati di ricordare che questa è una letteratura dell'antico vicino oriente, non una letteratura moderna occidentale.
 - E. Trattare le previsioni con cura
 - 1. Sono essi esclusivamente all'epoca dell'autore?
 - 2. Erano successivamente compiute nella storia di Israele?
 - 3. Sono essi ancora eventi futuri?
 - 4. Hanno un compimento contemporaneo e tuttavia un compimento futuro?
 - 5. Permettere gli autori della Bibbia, non gli autori moderni, di dirigersi verso le vostre risposte.
- Riguardi speciali
- 1. È la predizione qualificata dalla risposta condizionata?
 - 2. È sicuro a chi viene rivolta la profezia (e perché)?
 - 3. Esiste una possibilità sia biblica che / o storicamente per più adempimenti?
 - 4. Gli autori della NT sotto ispirazione erano in grado di vedere il Messia in molti posti nell'AT che non ci sono evidenti a noi. Sembrano usare la tipologia o il gioco di parole. Dal momento che non siamo ispirati, è meglio lasciare questo approccio a loro.

VII. LIBRI D'AIUTO

- A. *A Guide to Biblical Prophecy "Una Guida della Profezia Biblica"* di Carl E. Armerding e W. Ward Gasque
- B. *How to Read the Bible for All Its Worth "Come Leggere la Bibbia per Tutto il Suo Valore"* di Gordon Fee e Douglas Stuart
- C. *My Servants the Prophets "I Miei Servi i Profeti"* di Edward J. Young
- D. *Plowshares and Pruning Hooks: Rethinking the Language of Biblical Prophecy and Apocalyptic "Vomeri e Ganci da Potatura: Ripensare il Linguaggio della Biblica Profezia e Apocalittica"* di D. Brent Sandy
- E. *Cracking the Old Testament Code "Il Fantastico Codice di Antico Testamento"* di Brent Sandy e Ronald L. Giese, Jr.

CRUCIALE ARTICOLO INTRODUTTIVO – APOCALISSE

(Perché i Cristiani hanno così tante interpretazioni dogmatiche di Apocalisse)

Attraverso gli anni del mio studio di escatologia ho imparato che tanti Cristiani non hanno o desidera una cronologia sviluppata, sistematizzata e di fine tempo. Esistono alcuni cristiani che si concentrano oppure puntano su questo ambito di cristianesimo per ragioni teologiche, psicologiche o confessionali. Questi cristiani sembrano essere ossessionati da come finirà tutto, e in qualche modo perdere l'urgenza del Vangelo! I credenti non possono influenzare l'agenda escatologica di Dio (tempo della fine), ma possono partecipare al mandato evangelico (cfr Matteo 28: 19-20, Luca 24:47, Atti 1: 8). La maggior parte dei credenti afferma una seconda venuta di Cristo e un culmine della fine delle promesse di Dio. I problemi interpretativi derivanti da come comprendere questo culmine temporale provengono da numerosi paradossi biblici

1. la tensione tra i modelli profetici della Vecchia Alleanza e i modelli apostolici della Nuova Alleanza
2. la tensione fra il monoteismo della Bibbia (un Dio per tutti) e l'elezione di Israele (un popolo special)
3. la tensione tra l'aspetto condizionale delle alleanze e delle promesse bibliche ("se ... poi") e la fedeltà incondizionata di Dio alla redenzione dell'umanità caduta
4. la tensione fra i generi letterari del Vicino Oriente ed i moderni modelli della letteratura occidentale.
5. la tensione tra il Regno di Dio come presente, ma futuro.
6. la tensione tra la credenza nell'imminente ritorno di Cristo e la convinzione che alcuni eventi debbano avvenire per primi.

Permetteteci di discutere queste tensioni una alla volta.

PRIMA TENSIONE (Categorie di AT razziali, nazionali e geografiche verso tutti i credenti di tutto il mondo)

I profeti dell'AT predicano una restaurazione del regno giudaico nella Palestina centrata a Gerusalemme dove tutte le nazioni della terra si riuniscono per lodare e servire un sovrano davidico, ma Gesù né gli apostoli della NT si concentrano mai su questo programma. Non ispirato l'AT (cfr. Mat. 5:17-19)? Hanno commesso gli autori del NT eventi cruciali di fine tempo?

Esistono varie fonti di informazione riguardo alla fine del mondo:

1. I profeti dell'AT (Isaia, Michea, Malachia)
2. Gli scrittori apocalittici dell'AT (cfr. Ez 37-39; Dan 7-12; Zacc.)
3. scrittori apocalittici ebraici intertestamentali, non canonici (come I Enoc, a cui si fa allusione in Giuda)
4. Gesù Stesso (cfr Matt. 24, Marco 13, Luca 21)
5. Gli scritti di Paolo (cfr. I Corinzi 15, II Corinzi 5, I Tess. 4-5; II Tess. 2)
6. gli scritti di Giovanni (I Giovanni e Apocalisse).

Insegnano tutti questi un'agenda di fine tempo eventi, cronologia, persone)? Se no, perché? Non sono tutti ispirati (eccetto gli scritti intertestamentali giudaici)?

Lo Spirito ha rivelato verità degli scrittori dell'AT in termini e categorie che potevano capire. Tuttavia, attraverso la rivelazione progressiva, lo Spirito ha esteso questi concetti escatologici OT ad un ambito universale ("il mistero di Cristo", cfr Ef 2: 11-3: 13, vedi l'argomento speciale a 10: 7). Ecco alcuni esempi rilevanti:

1. La città di Gerusalemme nell'AT fu usata come una metafora riguardo al popolo di Dio (Sion), però è stata proiettata nel NT come un termine che esprime l'accettazione di Dio di tutti gli umani pentiti e credenti (la nuova Gerusalemme di Apocalisse 21-22). L'espansione teologica di una città letterale e fisica nel nuovo popolo di Dio (credenti giudei e pagani) è prefigurata nella promessa di Dio di riscattare l'umanità caduta in Gen. 3:15 prima che esistessero persino ebrei o una capitale ebraica. Anche la chiamata di Abramo (cfr. Gen. 12:1-3) coinvolse pagani (cfr. Gen 12: 3; Esodo 19: 5).
2. Nell'AT i nemici del popolo di Dio non sono le nazioni circostanti dell'Antico Vicino Oriente, ma nel NT sono stati estesi a tutti gli increduli, anti-Dio, persone ispirate da Satana. La battaglia è passata da un conflitto geografico regionale a un conflitto cosmico mondiale (cfr Colossesi).
3. La promessa di una terra che è così integrante nell'AT (le promesse patriarcali di Genesi, cfr Gen. 12: 7; 13:15; 15: 7-15; 17: 8) ora è diventata l'intera terra. Il nuovo Gerusalemme discende in una terra ricreata, non solo nel Vicino Oriente o in modo esclusivo (cfr 21-22).

4. Alcuni altri esempi dei concetti profetici dell'AT espansi sono (1) il seme di Abramo è ora spiritualmente circoscritto (cfr. Rom 2: 28-29); (2) il popolo dell'alleanza ormai include i pagani (cfr. Os. 1:10, 2:23, citato in Rom. 9: 24-26, anche Lev. 26:12; Esodo 29: 45, citato in II Cor. 6: 16-18 ed Esodo 19: 5; Deut. 14: 2, citato in Tito 2:14); (3) il tempio è ora Gesù e attraverso di Lui la chiesa locale (cfr. 1 Cor 3:16) o il singolo credente (cfr. 1 Cor 6, 19); e (4) anche Israele e le sue caratteristiche frasi descrittive di AT ora si riferiscono a tutto il popolo di Dio (cioè "Israele", cfr. Rom. 9: 6, Galati 6:16, cioè "regno dei sacerdoti", cfr. Piet. 2: 5, 9-10; Apoc. 1: 6).

Il modello profetico è stato realizzato, ampliato e ora è più inclusivo. Gesù e gli scrittori apostolici non presentano il tempo della fine allo stesso modo dei profeti dell'AT (cfr. Martin Wyngaarden, *The Future of The Kingdom in Prophecy and Fulfillment "Il Futuro del Regno nella Profezia e nel Compimento"*). Interpreti moderni che cercano di rendere letterale o normativo il modello dell'AT trasformano l'Apocalisse in un libro molto giudaico e costringono il significato in frasi ambigue e atomizzate di Gesù e Paolo! Gli scrittori del NT non negano i profeti dell'AT, ma mostrano la loro ultima implicazione universale. Non esiste un sistema logico organizzato per l'escatologia di Gesù o di Paolo. Il loro scopo è principalmente redentivo o pastorale.

Tuttavia, anche all'interno del NT esiste tensione. Non esiste una chiara sistematizzazione degli eventi escatologici. In tanti modi l'Apocalisse usa sorprendentemente le allusioni dell'AT per descrivere la fine invece degli insegnamenti di Gesù (cfr. Matt. 24, Marco 13)! Segue il genere letterario iniziato da Ezechiele, Daniele e Zaccaria, ma elaborato durante il periodo intertestamentario (letteratura giudaica apocalittica). Questo potrebbe essere stato il modo di Giovanni di collegare l'Antico e il Nuovo Patto. Mostra l'antico schema della ribellione umana e l'impegno di Dio per la redenzione! Ma bisogna notare che sebbene la Rivelazione usi il linguaggio, le persone e gli eventi OT, li reinterpreta alla luce della Roma del primo secolo.

SECONDA TENSIONE (monoteismo verso un popolo eletto)

L'enfasi biblica è su un singolo, spirituale, creatore-redentore, Dio (Esodo 8:10, Isaia 44:24, 45: 5-7, 14, 18, 21-22, 46: 9, Ger. 10: 6-7). L'unicità dell'AT ai suoi tempi era il suo monoteismo. Tutte le nazioni circostanti erano politeiste. L'unicità di Dio è il cuore della rivelazione dell'AT (cfr. Deut 6: 4). La creazione di uno stadio allo scopo della comunione fra Dio e l'umanità fatta a Sua immagine e somiglianza (cfr. Gen 1,26-27). Tuttavia, l'umanità si ribellò, peccando contro l'amore, la guida e lo scopo di Dio (cfr. Gen 3). L'amore e lo scopo di Dio erano così forti e sicuri che promise di riscattare l'umanità caduta (cfr. Gen 3:15)!

La tensione sorge quando Dio sceglie di usare un uomo, una famiglia, una nazione per raggiungere il resto dell'umanità. L'elezione di Dio di Abramo e dei giudei come regno di sacerdoti (cfr. Esodo 19: 4-6) causava l'orgoglio invece del servizio, l'esclusione invece dell'inclusione. La chiamata di Dio di Abramo implicava la benedizione intenzionale di tutta l'umanità (cfr. Gen. 12:3). Va ricordato e sottolineato che l'elezione di AT era per il servizio, non per la salvezza. Tutto Israele non ha mai avuto ragione con Dio, mai eternamente salvato basandosi unicamente sul suo diritto di nascita (cfr. Giovanni 8: 31-59; Matteo 3: 9), ma per fede personale e obbedienza (cfr. Gen. 15: 6, citato in Rom. 4). Israele ha perso la sua missione, trasformato il mandato in privilegio, il servizio in una posizione speciale! Dio ha scelto uno per scegliere tutto!

TERZA TENSIONE (patti convenzionali verso patti incondizionati)

Esiste una tensione teologica o paradosso fra i patti condizionati e incondizionati. È sicuramente vero che il piano / l'obiettivo redentivo di Dio è incondizionato (cfr. Gen. 15:21-22). Tuttavia, la risposta umana obbligatoria è sempre condizionata!

Il "se". . . poi "modello" appare sia nell'AT che nel NT. Dio è fedele; l'umanità è infedele. Questa tensione ha causato molta confusione. Gli interpreti tendono a concentrarsi solo su un "corno del dilemma", sulla fedeltà di Dio o sullo sforzo umano, sulla sovranità di Dio o sul libero arbitrio dell'umanità. Entrambi sono biblici e necessari.

Questo si riferisce all'escatologia, alle promesse fatte da Dio ad Israele. Se Dio lo promette, questo lo sistemerà, sì? Dio è legato alle Sue promesse; la Sua reputazione è coinvolta (cfr. Ez. 36: 22-38). Le alleanze incondizionate e condizionate si incontrano in Cristo (cfr. Isaia 53), non in Israele! La fedeltà ultima di Dio sta nella redenzione di tutti coloro che si pentiranno e crederanno, non in chi era tuo padre / madre! Cristo, non Israele, è la chiave di tutte le alleanze e le promesse di Dio. Se c'è una parentesi teologica nella Bibbia, non è la Chiesa, ma Israele (cfr. At. 7 e Gal. 3).

La missione mondiale della proclamazione del vangelo è passata alla Chiesa (cfr. Matteo 28: 19-20, Luca 24:47, Atti 1: 8). È ancora un'alleanza condizionale! Ciò non significa che Dio abbia totalmente rifiutato i giudei (cfr. Rom 9-11). Ci può essere un luogo e uno scopo per la fine della vita, credendo in Israele (cfr. Zac. 12:10)

QUARTA TENSIONE (modelli letterari di Vicino Oriente verso modelli occidentali)

Il genere è un elemento critico nell'interpretazione corretta della Bibbia. La Chiesa si è sviluppata in un contesto culturale occidentale (greco). La letteratura orientale è molto più figurativa, metaforica e simbolica dei modelli letterari della cultura occidentale moderna. Si concentra sulle persone, sugli incontri e sugli eventi più delle verità proposizionali della società. I cristiani sono stati colpevoli di usare la loro storia e modelli letterari per interpretare la profezia biblica (sia nell'AT che nel NT). Ogni generazione e entità geografica ha usato la sua cultura, storia e letteralità per interpretare Apocalisse. Ognuno di loro ha sbagliato! È arrogante pensare che la moderna cultura occidentale sia al centro della profezia biblica!

Il genere in cui l'autore originale e ispirato sceglie di scrivere è un contratto letterario con il lettore. Il libro di Apocalisse non è una narrativa storica. È una combinazione di lettere (capitoli 1-3) profezia e letteratura per lo più apocalittica. È sbagliato fare in modo che la Bibbia dica più di quanto volesse l'autore originale o farlo dire meno di ciò che intendeva! L'arroganza e il dogmatismo degli interpreti sono ancora più inappropriati in un libro come Apocalisse.

La Chiesa non ha mai concordato in una appropriata interpretazione. Il mio interesse è di ascoltare e di trattare tutta la Bibbia, non alcune parti selezionate. La mentalità orientale della Bibbia presenta la verità nelle coppie piene di tensione. La nostra tendenza occidentale verso la verità proposizionale non è invalida, ma sbilanciata! Penso che sia possibile rimuovere almeno parte dell'impasse nell'interpretazione dell'Apocalisse notando il suo mutevole scopo alle successive generazioni di credenti. È ovvio per la maggior parte degli interpreti che l'Apocalisse va interpretata alla luce della sua epoca ed il suo genere. Un approccio storico ad Apocalisse deve affrontare ciò che i primi lettori avrebbero avuto, e avrebbero potuto, compreso. Per molti versi, gli interpreti moderni hanno perso il significato di molti dei simboli del libro. L'iniziale spinta principale di Apocalisse era quella di incoraggiare i credenti perseguitati. Mostrò il controllo della storia di Dio (come fecero i profeti dell'AT); affermava che la storia si sta muovendo verso un termine stabilito, un giudizio o una benedizione (come fecero i profeti dell'AT). Affermò nei termini apocalittici ebraici del primo secolo l'amore, la presenza, il potere e la sovranità di Dio.

Funziona in questi stessi modi teologici per ogni generazione di credenti. Rappresenta la lotta cosmica del bene e del male. I dettagli del primo secolo potrebbero essersi persi, ma non le verità potenti e confortanti. Quando gli interpreti occidentali moderni cercano di forzare i dettagli di Apocalisse nella loro storia contemporanea, lo schema delle false interpretazioni continua!

È del tutto possibile che i dettagli del libro possano diventare di nuovo straordinariamente letterali (come ha fatto l'AT in relazione alla nascita, alla vita e alla morte di Cristo) per l'ultima generazione di credenti mentre affrontano l'assalto di un dirigente anti-Dio (cfr. II Tess.2) e cultura. Nessuno può conoscere questi adempimenti letterali dell'Apocalisse fino alle parole di Gesù (cfr. Mt 24, Marco 13 e Luca 21) e Paolo (cfr. I Corinzi 15, I Tess. 4, 5 e II Tess. 2) diventano anche storicamente evidenti. Le supposizioni, le speculazioni e il dogmatismo sono tutti inappropriati. La letteratura apocalittica consente questa flessibilità. Grazie a Dio per immagini e simboli che superano la narrativa storica! Dio ha il controllo; Egli regna; Lui viene!

Nella maggior parte dei commenti moderni perde il punto del genere! Gli interpreti occidentali moderni spesso cercano un sistema di teologia chiaro e logico piuttosto che essere equi con un genere ambiguo, simbolico e drammatico della letteratura apocalittica ebraica. Questa verità è ben espressa da Ralph P. Martin nel suo articolo, "Approaches to New Testament Exegesis" (Approcci all'Esegesi del Nuovo Testamento), nel libro *New Testament Interpretation "Interpretazione del Nuovo Testamento"*, a cura di I. Howard Marshall:

"A meno che non riconosciamo la qualità drammatica di questo scritto e ricordiamo il modo in cui il linguaggio viene usato come mezzo per esprimere la verità religiosa, erreremo gravemente nella nostra comprensione dell'Apocalisse, e tenderemo erroneamente di interpretare le sue visioni come se fosse un libro di prosa letterale e preoccupato di descrivere eventi di storia empirica e databile. Per tentare il secondo corso è di imbattersi in tutti i tipi di problemi di interpretazione. Più seriamente porta a una distorsione del significato essenziale di apocalittico e così manca il grande valore di questa parte del Nuovo Testamento come una drammatica affermazione nel linguaggio mitopoietico della sovranità di Dio in Cristo e il paradosso del suo dominio che mescola potere e amore (cfr. 5: 5,6, il Leone è l'Agnello)" (pagina 235).

W. Randolph Tate nel suo libro *Biblical Interpretations "Interpretazioni Bibliche"* dice:

"Nessun altro genere della Bibbia è stato letto così ferventemente con risultati così deprimenti come l'apocalisse, specialmente i libri di Daniele e Apocalisse. Questo genere aveva sofferto di una disastrosa storia di interpretazioni errate a causa di un fondamentale fraintendimento delle sue forme, strutture e scopi letterari. A causa della sua pretesa di rivelare ciò che sta per accadere, l'apocalisse è stata vista come una cartina stradale in

un progetto del futuro. Il tragico difetto in questa visione è il presupposto che la struttura di riferimento dei libri sia l'età contemporanea del lettore piuttosto che quella dell'autore. Questo approccio fuorviante all'apocalisse (in particolare Apocalisse) considera il lavoro come se fosse un crittogramma grazie al quale gli eventi contemporanei possono essere utilizzati per interpretare il simbolo del testo.

... Per prima cosa, l'interprete deve riconoscere che l'apocalittico comunica i suoi messaggi attraverso il simbolismo. Interpretare un simbolo letteralmente quando è metaforico è semplicemente interpretarlo male. Il problema non è se gli eventi in apocalittico sono storici. Gli eventi possono essere storici; possono essere realmente accaduti, o potrebbero accadere, ma l'autore presenta eventi e comunica il significato attraverso immagini e archetipi "(p.137)

Da *Dictionary of Biblical Imagery* "Dizionario dell'Imagie Biblica" a cura di Ryken, Wilhost e Longman III:

"I lettori di oggi sono spesso perplessi e frustrati da questo genere. Le immagini inattese e le esperienze fuori dal mondo sembrano bizzarre e non sincronizzate con la maggior parte delle Scritture. Portare questa letteratura al valore nominale lascia molti lettori in difficoltà a determinare "cosa accadrà quando", mancando così l'intento del messaggio apocalittico" (p35).

QUINTA TENSIONE (il Regno di Dio come presente, però future)

Il Regno di Dio è sia presente che futuro. Questo paradosso teologico si concentra sul punto dell'escatologia. Se uno si aspetta un adempimento letterale di tutte le profezie di AT in Israele, allora il Regno diventa per lo più una restaurazione di Israele in una località geografica e una preminenza teologica! Ciò richiederebbe che la Chiesa venisse segretamente rapita nel capitolo 5 e i restanti capitoli riguardassero Israele.

Tuttavia, se l'attenzione è focalizzata sul regno che viene inaugurato dal Messia dell'AT promesso, allora è presente con la prima venuta di Cristo, quindi l'attenzione diventa l'incarnazione, la vita, gli insegnamenti, la morte e la risurrezione di Cristo. L'enfasi teologica è su una salvezza attuale. Il regno è venuto, l'AT si è adempiuta nell'offerta di salvezza di Cristo a tutti, non il Suo millenario regno su alcuni!

È sicuramente vero che la Bibbia parla delle entrambi venute di Cristo dove è l'enfasi da porre? Mi sembra che la maggior parte delle profezie dell'AT si concentra sulla prima venuta, l'istituzione del Regno Messianico (cfr. Dan. 2) . In tanti modi questo è analogo al regno eterno di Dio (cfr. Dan. 7). Nell'AT l'accento è posto sul regno eterno di Dio, tuttavia il meccanismo per la manifestazione di quel regno è il ministero del Messia (cfr. I Corinzi 15: 26-27). Non è una questione di quale è vera, entrambe sono vere, ma dov'è l'enfasi? C'è da dire che alcuni interpreti diventano così concentrati sul regno millenario del Messia (cfr. Ap. 20) che hanno perso l'attenzione biblica sull'eterno regno del Padre. Il regno di Cristo è un evento preliminare. Poiché le due venute di Cristo non erano evidenti nell'AT, non c'è nemmeno un regno temporale del Messia!

La chiave delle prediche e degli insegnamenti di Gesù è il regno di Dio. È sia presente (nella salvezza e nel servizio), sia nel futuro (nella pervasività e nel potere). La rivelazione, se si concentra su un regno millenario messianico (cfr. Ap 20), è preliminare, non ultima (cfr. Ap. 21-22). Non è ovvio dall'AT che sia necessario un regno temporale; in effetti, il regno messianico di Daniele 7 è eterno, non millenario.

SESTA TENSIONE (l'imminente ritorno di Cristo verso la ritardata *Parousia*)

Alla maggior parte dei credenti è stato insegnato che Gesù verrà presto, improvvisamente e inaspettatamente (cfr. Matteo 10:23, 24: 27,34,44, Marco 9: 1, 13:30). Ma ogni futura generazione di credenti è stata finora sbagliata! La rapidità (immediatezza) del ritorno di Gesù è una speranza promessa potente di ogni generazione, ma una realtà per una sola (e quella per una persecuzione). I credenti devono vivere come se venisse domani, ma pianificano e attuano la Grande Commissione (cfr Matt. 28: 19-20) se Lui tarda.

Alcuni brani nei Vangeli (cfr. Marco 13:10; Luca 17: 2; 18: 8) e I e II Tessalonicesi sono basati su una ritardata Seconda Venuta (*Parusia*). Ci sono alcuni eventi storici che devono accadere per primi:

1. Evangelizzazione mondiale (vedi Matteo 24:15, Marco 13:10)
2. la rivelazione di "l'uomo del peccato" (cfr. Matt. 24:15; II Tess. 2; Apo. 13)
3. la grande persecuzione (cfr. Matt. 24: 21,24; Ap. 13)

esiste un'ambiguità importante (cfr. Matt. 24: 42-51; Marco 13: 32-36)! Vivi ogni giorno come se fosse il tuo ultimo, ma pianifica e preparati per il futuro ministero!

COERENZA ED EQUILIBRIO

Va detto che le diverse scuole moderne dell'interpretazione escatologica contengono mezza verità. Esse spiegano e interpretano bene alcuni testi. Il problema sta nella coerenza e nell'equilibrio. Spesso c'è un insieme di presupposti che usano il testo biblico per riempire lo scheletro teologico preimpostato. La Bibbia non rivela

un'escatologia logica, cronologica e sistematica. È come un album di famiglia. Le immagini sono vere, ma non sempre in ordine, nel contesto, in una sequenza logica. Alcune immagini sono cadute dall'album e in seguito generazioni di familiari non sanno esattamente come rimmetterli. La chiave per un'interpretazione corretta di Apocalisse è l'intento dell'autore originale come rivelato nella sua scelta del genere letterario. La maggior parte degli interpreti cerca di portare i loro strumenti esegetici e le procedure da altri generi del NT nelle loro interpretazioni di Apocalisse. Si concentrano sull'AT invece di permettere agli insegnamenti di Gesù e Paolo di impostare la struttura teologica e lasciare che l'Apocalisse agisca come illustrativa.

Devo ammettere che mi avvicino a questo commento con un po' di timore e trepidazione, non a causa dell'incantesimo di Apoc. 22: 18-19, ma a causa del livello di controversia l'interpretazione di questo libro ha causato e continua a causare tra il popolo di Dio. Amo la rivelazione di Dio. È vero quando tutti gli uomini sono bugiardi (cfr. Rom 3: 4)! Si prega di utilizzare questo commento come un tentativo di essere stimolante e non definitivo, come un segnale stradale e non una cartina stradale, come un "cosa succede se", non un "così dice il Signore". Sono venuto faccia a faccia con il mio inadeguatezza, pregiudizi e agenda teologica. Ho visto anche quelli di altri interpreti. Sembra quasi che le persone trovino in Apocalisse ciò che si aspettano di trovare. Il genere si presta ad abusare! Tuttavia, è nella Bibbia per uno scopo. La sua collocazione come "parola" conclusiva non è casuale. Ha un messaggio da Dio ai Suoi figli di ogni generazione. Dio vuole che capiamo! Cerchiamo di unire le mani, non formare campi; affermiamo ciò che è chiaro e centrale, non tutto ciò che può essere, potrebbe essere, potrebbe essere vero. Dio ci aiuti tutti!

Usa questo spazio per elencare i tuoi stessi presupposti su come interpretare l'Apocalisse. Tutti noi portiamo i nostri pregiudizi con noi nell'interpretazione di questo libro. Identificarli aiuta a superare la loro influenza e limita il nostro dogmatism.

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.

INTRODUZIONE AD APOCALISSE

I. DICHIARAZIONE DI APERTURA

- A. La maggior parte della mia vita accademica / teologica adulta ha avuto il presupposto che coloro che credono nella Bibbia lo prendano "letteralmente" (e questo è sicuramente vero per la narrativa storica). Tuttavia, è diventato sempre più ovvio per me che prendere profezia, poesia, parabole e letteratura apocalittica significa letteralmente perdere il significato del testo ispirato. L'intento dell'autore, non letteralità, è la chiave per una corretta comprensione della Bibbia. Affermare che la Bibbia dica di più (specificità dottrinale) è altrettanto pericolosa e fuorviante da interpretarla in modo tale da farla dire meno di quanto lo scrittore originale e ispirato intendesse dire.

L'attenzione deve essere il contesto più ampio, l'impostazione storica e l'intenzione espressa dall'autore nel testo stesso e nella sua scelta di genere. Il genere è un contratto letterario tra l'autore e il lettore. Perdersi questo indizio sicuramente porterà a interpretazioni errate!

Il libro di Apocalisse è certamente vero, però non storica narrativa, non è stato fatto per essere preso letteralmente. Il genere stesso ci sta gridando a questo punto se solo lo sentiremo. Questo non significa che non sia ispirato o non vero; è solo figurativo, criptico, simbolico, metaforico e immaginativo. Nel primo secolo i giudei ed i cristiani erano familiari a questo genere di letteratura, ma noi non lo siamo! Il simbolismo Cristiano nel *Lord of the Rings* "*Il Signore degli Anelli*" o nelle *Chronicles of Narnia* "*Cronache di Narnia*" potrebbe forse essere un parallelismo moderno.

- B. Apocalisse è un genere letterario unico giudaico, apocalittico. Spesso fu usato in periodi di campi di tensione per esprimere la convinzione che Dio era nel controllo della storia e porter liberazione al suo popolo. Questo genere di letteratura è caratterizzato da
1. un forte senso di sovranità universale di Dio (monoteismo e determinismo)
 2. una lotta fra il buono ed il malvagio, questa epoca malviagia e l'epoca di giustizia in arrivo (dualism)
 3. uso di parole in codice segreti (generalmente dall'AT oppure dalla letteratura apocalittica intertestamentale giudaica)
 4. l'uso di colori, numeri, animali, a volta animali/umani
 5. l'uso di mediazione angelica attraverso significati di visioni e sogni, però in genere attraverso mediazione ed interpretazione angelica
 6. un concentrazione principale sulla vicina venuta, eventi climatici della fine del tempo (la nuova era)
 7. l'uso di una serie fissa di simboli, non realtà, per comunicare il messaggio di fine tempo da Dio
 8. alcuni esempi di questo tipo di genere sono:
 - a. Antico Testamento
 - (1) Isaia, 24-27, 56-66
 - (2) Ezechiele, 37-48
 - (3) Daniele 7-12
 - (4) Gioele, 2:28-3:21
 - (5) Zaccaria, 1-6, 12-14
 - b. Il Nuovo Testamento
 - (1) Matteo 24, Marco 13, Luca 2, I Corinzi 15 (in alcuni modi)
 - (2) II Tessalonicesi 2 (nella maggior parte dei modi)
 - (3) Apocalisse (capitol 4-22)
 - c. Daniele 7-12 e Apocalisse 4-22 sono gli esempi classici del genere nella Bibbia
 9. non-canonico (preso da D.S. Rusell *The Method and Message of Jewish Apocalyptic* "*Il Metodo ed il Messaggio dell'Apocalittico Giudaico*", p. 37-38)
 - a. I Enoc, II Enoc (I Segreti di Enoc)
 - b. Il Libro dei Giubilei

- c. Gli Oracoli di Sibillina, III, IV, V
 - d. Il Testamento dei Dodici Patriarchi
 - e. Il Salmo di Solomone
 - f. L'Assunzione di Mosè
 - g. Il Martirio di Isaia
 - h. L'Apocalisse di Mosè (la Vita di Adam ed Eva)
 - i. L'Apocalisse di Abram
 - j. Il Testamento di Abram
 - k. II Esdra (IV Esdra)
 - l. II & III Baruc
10. Esiste un senso di dualità in questo genere. Esso vede la realtà come un senso di dualism, contrasti o tensioni (così comune negli scritti di Giovanni) fra:
- a. cielo – terra
 - b. l'epoca malvagia (uomini malvagi ed uomini angeli) – la nuova epoca della giustizia (uomini devoti e angeli devoti)
 - c. esistenza attuale – esistenza future

Tutti questi stanno muovendo verso un compimento prodotto da Dio. Questo non è il mondo che Dio intendeva essere, però Lui sta ancora provando, lavorando, e progettando il Suo volere per la restaurazione della stretta fratellanza iniziata nel Giardino di Eden. L'evento di Criso è lo spartiacque del piano di Dio, però le due venute hanno portato il dualismo attuale.

- C. Le opera apocalittiche non furono mai presentate oralmente. Esse sono altamente strutturate, letteralmente elaborate. La struttura è cruciale ad una propria interpretazione. Nella gran parte della struttura pianificata del libro di Apocalisse sono sette unità letterarie, le quali sono paralleli l'un l'altro in una certa misura, esempio, i sette sigilli, le sette trombe, le sette ciotole. Ad ogni ciclo il giudizio si cresce: sigilli, 1/4 distruzione, trombe, 1/3 distruzione; ciotole, complete distruzione. All'interno di ciascuna unità letteraria avviene la Seconda Venuta di Cristo oppure alcuni eventi escatologici: (1) il sesto sigillo, 6:12-17; (2) la settima tromba, 11:15-18; un giudizio angelico di fine tempo nel 14:14-20; (3) la settima ciotola, 16:17-21 e di nuovo nel 19:11-21 e ancora di nuovo nel 22:6-16. Ciò dimostra che il libro non è cronologicamente sequenziale, però una dramma in vari atti che precedono lo stesso periodo di tempo in motivi di giudizio dell'AT progressivamente violenti (cfr. James Blevins, *Revelation as Drama* "Apocalisse come Drama" e "The Genre of Revelation" (Il Genere di Apocalisse), nel Review and Expositor, Settembre 1980, p. 393-408).

Esistono sette sezioni letterarie più un prologo ed un epilogo

- 1. prologo, 1:1-8
- 2. capitoli 1-3 (il Cristo e le sette chiese)
- 3. capitolo, 4-8:1 (cielo e i sette sigilli)
- 4. capitoli, 8:2-11 (sette angeli con trombe)
- 5. capitoli, 12-14 (le due comunità ed i loro capi)
- 6. capitoli, 15-16 (sette angeli con ciotole)
- 7. capitoli, 17-19 (Babilonia ed il suo giudizio)
- 8. capitoli, 20-22 (il giudizio e la riattiva del cielo e della terra)
- 9. epilogo, 22:6-21

Il *More Than Conquerors* "Più che Conquistatori" di William Hendriksen delineamento è

- 1. capitoli, 1-3 (Cristo in mezzo ai Sette Candelabri)
- 2. capitoli, 4-7 (Il Libro con Sette Sigilli)
- 3. capitoli, 8-11 (Le Sette Trombe del Giudizio)
- 4. capitolo, 12-14 (la donna e l'uomo – il figlio perseguitato dal Dragone ed i Suoi Aiutanti "La Bestia ed il Harlot")
- 5. capitoli, 15-16 (Le Sette Ciotole d'Ira)
- 6. capitoli, 17-19 (Il crollo del Grande Harlot e delle Bestie)
- 7. capitoli, 20-22 (il giudizio sopra il Dragone (Satana) seguito da il Nuovo Paradiso e la Terra, il Nuovo Gerusalemme), p. 28

Nel *More Than Conquerors* "Più che Conquistatori" William Hendriksen si esprime che l'Apocalisse ha sette sezioni:

1-3; 4-7; 8-11; 12-14; 15-16; 20-22 e che ciascuna di esse è parallela e si estende durante il periodo della prima venuta di Cristo e la Sua seconda venuta. Ciascuna fine con alcuni aspetti correlate al giudizio e la Seconda Venuta (p. 22-31)/

Tuttavia, io sicuramente sono d'accordo nel drammatico parallelismo dei sigilli, trumpeti e delle ciotole, ed anch'io sono molto attratto dal 17-19 essendo paralleli al 20-22 (esiste una seconda venuta nel 19:11-21 ed un'altra seconda venuta nel 22:6-16), io non riesco a vedere dove finisce ciascuna di queste sezioni nel Parousia, specialmente per i capitoli 1-3, a meno che non esiste un aspetto di giudizio e di venuta alla fine di ciascuna (cfr. 2:5,7,11,16-17,25-26; 3:5; 10:12,18-21). Questa ricapitolazione di sette volte sta diventando una volta ancora di più una possibilità per apprensere la struttura parallele dell'intero libro.

- D. È ovvio che il numero "sette" occupa una gran parte della struttura del libro come si può essere vista dalle sette chiese, sette sigilli, sette trumpete, e sette ciotole. Alcuni altri esempi del "sette" sono:
1. sette benedizioni, 1:3; 14:13; 16:15; 19:9; 20:6; 22:7,14
 2. sette candelabra, 1:12
 3. sette spiriti di Dio, 1:4; 3:1; 4:5; 5:6
 4. sette stelle, 1:16,20; 2:1
 5. sette lampade da fuoco, 4:5
 6. sette sigilli nelle pergamene, 5:1
 7. sette corni, sette occhi di agnelli, 5:6
 8. sette attributi delle lode di Gesu, 5:12
 9. sette segni della natura, 6:12-14
 10. sette tipi di uomini, 6:15
 11. sette attributi alla loda del Dio, 7:12
 12. sette angeli prima del Dio, 8:2,6
 13. sette trumpete tenute da sette angeli, 8:6 (15:1,6,7,8; 17:1; 21:9)
 14. sette segni, 12:1,3; 13:13,14; 15:1; 16:14; 19:20
 15. sette capi, sette diademi del dragone rosso, 12:3
 16. sette capi della bestia del mare, 13:1; 17:3,8
 17. sette angeli, 14:6-20
 18. sette piaghe, 15:1; 21:9
 19. sette colline, 17:9
 20. sette re, 17:10
 21. sette cose che non fanno parte mai nei capitoli 21-22 (21:1,4 "quattro volte"; 21:25; 22:3)
- E. l'interpretazione di questo libro è più suscetibile ai pregiudizi teologici. Le proprie presupposizioni giudano l'interpretazione dei dettagli ambigui. Queste presupposizioni teologiche funzionano su vari livelli
1. l'origine dei simboli
 - a. le allusioni dell'AT
 - (1) i temi dell'AT come la creazione, il crollo, il diluvio, l'esodio, il Gerusalemme ripristinato
 - (2) centinaia di allusioni (non direttamente citate) dai profeti
 - b. letteratura intertestamentale giudaica (I Enoc, II Baruc, Oracoli di Sibillina, II Esdra)
 - c. il mondo greco-romano del primo secolo
 - d. i racconti di creazione cosmologica dell'antico vicino oriente (specialmente Apoc. 12)
 2. periodo del tempo del libro
 - a. primo secolo
 - b. ogni secolo
 - c. l'ultima generazione
 3. reti teologiche sistematiche
 - a. preterista

- b. storicista
 - c. futurista
 - d. idealista
4. posizioni teologiche nel capitolo 20
- a. un millennio
 - b. post millennio
 - c. pre millennio
 - d. dispensazionale pre-millennio

Alla luce della divergenza ermeneutica (i diversi approcci interpretativi) e del dogmatismo inappropriato (l'attitudine che sa di tutto), come dovrebbe procedere un interprete?

1. Ammettiamo che i moderni cristiani occidentali non comprendono il genere e non riconoscono le allusioni storiche che i cristiani del I secolo avrebbero immediatamente compreso.
 2. Ammettiamo che ogni generazione di cristiani ha costretto l'Apocalisse nel suo contesto storico personale e tutti hanno sbagliato finora.
 3. Leggiamo la Bibbia prima di leggere i sistemi teologici. Cerca il contesto letterario di ogni visione / oracolo e indica la verità centrale in una frase affermativa. La verità centrale sarà la stessa per ogni generazione di credenti, mentre la specificità dei dettagli potrebbe essere rilevante solo per la prima e / o ultima generazione di credenti. I dettagli possono essere rilevanti, ma la storia, non la teologia, rivelerà il loro scopo.
 4. Ricordiamoci che questo libro è principalmente una parola di conforto e incoraggiamento alla fedeltà in mezzo alla persecuzione dei credenti da parte dei non credenti. Questo libro non è pensato per rispondere alla curiosità di ogni generazione di credenti, né delineare un piano dettagliato degli eventi della fine del tempo
 5. È sicuro affermare che la società umana caduta è in rotta di collisione con il regno di Dio. Apparirà in un primo momento che il mondo ha vinto (come il Calvario), ma aspetta; Dio è sovrano, ha il controllo della storia, della vita e della morte. La sua gente è vittoriosa in lui!
- F. Nonostante la difficoltà e l'ambiguità dell'interpretazione, questo libro ha un messaggio ed è una parola ispirata da Dio al Suo popolo in ogni epoca. Vale la pena lo sforzo supplementare necessario per studiare questo libro unico. La sua posizione strategica nel canone del NT parla del suo messaggio di pietra miliare. Alan Johnson, *The Expositor's Bible Commentary*, vol. 12, si esprime "In effetti, potrebbe ben essere che, con l'eccezione dei Vangeli, l'Apocalisse contenga l'insegnamento più profondo e toccante sulla dottrina e il discepolato cristiano trovato ovunque nella Sacra Scrittura. Né il fanatismo di alcuni che hanno fissato la loro attenzione sulla profezia piuttosto che su Cristo, né la diversità dei punti di vista interpretativi dovrebbero scoraggiarci dal perseguire la verità cristiana in questo libro meraviglioso", (p. 399)
- Ricordate, queste sono veramente le ultime parole di Gesù alla Sua chiesa! La Chiesa moderna non osa ignorarli o minimizzarli! Devono preparare i credenti alla persecuzione e al conflitto alla luce della sovranità di Dio (monoteismo), della realtà del diavolo (dualismo limitato), dei risultati in corso della caduta (ribellione umana) e delle promesse di Dio di riscattare l'umanità (patto incondizionato cf Gen. 3:15; 12: 1-3; Esodo 19: 5-6; Giovanni 3:16; II Corinzi 5:21).

II. L'AUTORE

- A. Prove interne riguardo alla paternità di Giovanni l'Apostolo
1. L'autore ha nominato il suo nome per ben quattro volte Giovanni (cfr 1: 1,4,9; 22: 8)
 2. Lui ha addirittura chiamato se stesso
 - a. un servo (cf.1: 1; 22: 6)
 - b. un fratello ed un compagno nella tribolazione (cfr. 1:9)
 - c. un profeta (cfr 22: 9), e ha chiamato il suo libro una profezia (cfr 1: 3; 22: 7,10,18,19)
 3. Lui conosce l'AT (non usa LXX, ma Targums) così come le procedure dei Tabernacoli e delle Sinagoghe.

- B. Le prove esterne riguardo alla paternità di Giovanni l'Apostolo dai primi autori cristiani
1. Giovanni l'Apostolo, il figlio di Zebedeo
 - a. Giustino Martire (Roma 110-165 d.C.) nel *Dialogue with Trypho* "Dialogo con Trifone" 81.4
 - b. Ireneo (Lyons 120-202 d.C.) nell'*Against Heresies* "Contro l'Eresia" IV.14.2; 17,6; 21,3; V.16.1; 28.2; 30,3; 34,6; 35.2
 - c. Tertulliano (Nord Africa 145-220 d.C.) nel *Against Praxeas* "Contro Prassea" 27
 - d. Origene (Alexandria 181-252 d.C.) a
 - (1) *On the Soul* "Per l'Anima", L:8:1
 - (2) *Against Marcion* "Contro il Marcione", II:5
 - (3) *Against Heretics* "Contro gli Eretici", III:14, 25
 - (4) *Against Celsus* "Contro Celso", VI:6, 32; VIII:17
 - (5) *The Muratorian Canon* "Il Canone Muratoriano" (Roma 180-200 d.C.)
 2. Altri candidati
 - a. Giovanni Marco – Fu menzionato per la prima volta da Dionisio, vescovo di Alessandria (247-264 d.C.), che ha negato la paternità di Giovanni l'Apostolo, ma ha comunque mantenuto il lavoro come canonico. Ha basato il suo rifiuto sul vocabolario e lo stile così come la natura anonima degli altri scritti di Giovanni. Ha convinto Eusebio di Cesarea.
 - b. Giovanni il Vecchio - Questo deriva da una citazione di Eusebio da Papia (*Eccl. His.* 3.39.1-7). Tuttavia, la citazione di Papia probabilmente usò questo titolo per Giovanni l'apostolo piuttosto che il suo affermare un altro autore.
 - c. Giovanni il Battista - (con aggiunte editoriali successive) è stato suggerito da J. Massyngherde Ford nel commentario della Bibbia di Ancoraggio, basato principalmente sull'uso di "agnello" per Gesù da parte di Giovanni il Battista. L'unica altra occorrenza di questo titolo è in Apocalisse.
- C. Dionisio, il vescovo di Alessandria (247-264 d.C.) e student di Origene, fu il primo ad esprimere i dubbi (il suo libro fu perso, però lui va citato nell'Eusebio di Cesarea, il quale sia d'accordo con lui) riguardo alla paternità di Giovanni l'Apostolo basato su
1. Giovanni l'Apostolo non si riferisce a se stesso come Giovanni nel Vangelo né alle sue lettere, ma l'Apocalisse viene da "Giovanni"
 2. La struttura dell'Apocalisse è diversa dal Vangelo e dalle lettere
 3. il vocabolario dell'Apocalisse è diverso dal Vangelo e dalle lettere
 4. Lo stile grammaticale di Apocalisse è di qualità inferiore al Vangelo e alle lettere
- D. Probabilmente la più seria sfida moderna alla paternità di Giovanni Apostolo viene da R. H. Charles a *Saint John* "Il Santo Giovanni", vol. Io p. xxxixff.
- E. La gran parte degli studiosi moderni hanno respinto la paternità tradizionale di tanti libri del NT. Un buon esempio di questa tendenza legata alla paternità di Apocalisse potrebbe essere Raymond E. Brown, un rinomato studioso cattolico. Il volume introduttivo della serie di Commentari della Bibbia di Ancoraggio dice: "scritto da un profeta ebreo cristiano di nome Giovanni che non era né Giovanni, figlio di Zebedeo, né lo scrittore del Vangelo giovanino o delle Epistole" (774).
- F. In tanti modi la paternità è incerta. Ci sono sorprendenti paralleli con gli altri scritti dell'apostolo Giovanni e anche differenze sorprendenti. La chiave per capire questo libro non è nel suo autore umano, ma nel suo autore divino! L'autore si credeva un profeta ispirato (cfr 1: 3, 22: 7,10,18,19).

III.DATAZIONE

- A. Il libro è sicuramente integralmente legato alla paternità ed alla prospettiva interpretativa (cfr. *Historical Theories C* "Teorie Storiche C").

- B. Alcune date probabile:
1. La data tradizionale è durante il regno di Domiziano (81-96 d.C.) visto che si adatta alle prove interne della persecuzione
 - a. Ireneo (citato da Eusebio) in *Against Heresies* "Contro l'Eresia", 5.30.3. "Questo (questa persecuzione) è stato visto non molto tempo fa, quasi nella nostra generazione, alla fine del regno di Domiziano"
 - b. Clemente di Alessandria
 - c. Origine di Alessandria
 - d. Eusebio di Cesarea, *Church History* "Storia della Chiesa", iii.23.1
 - e. Victorino, *Apocalypse* "Apocalisse" x.11
 - f. Girolamo
 2. Epifanio, uno scrittore del terzo secolo, in *Haer*, il 51, 32, 32, dice che Giovanni lo scrisse dopo la sua liberazione da Patmos, che avvenne durante il regno di Claudio (41-54 d.C.).
 3. Altri presumono che fosse durante il regno di Nerone (54-68 d.C.) a causa di:
 - a. l'ovvio sfondo della persecuzione del culto dell'imperatore
 - b. *Caesar Nero*, scritto in ebraico, è uguale al numero della bestia, 666
 - c. Se i preteristi hanno ragione che l'Apocalisse di Giovanni si riferisce alla distruzione di Gerusalemme, allora se il libro è una profezia, deve essere stato scritto prima del 70 d.C.

IV. DESTINATARI

- A. Dal 1: 4 è ovvio che i destinatari originali erano sette chiese nella provincia romana dell'Asia. Queste chiese sono indirizzate in modo tale da implicare la rotta di viaggio del portatore della lettera.
- B. Il messaggio di Apocalisse si riferisce unicamente a tutte le chiese e credenti che stanno vivendo una persecuzione da un sistema mondiale caduto.
- C. Come conclusione canonica del NT questo libro è un messaggio di consumazione per tutti i credenti di tutte le età.

V. L'OCCASIONE

- A. Il contesto fu la persecuzione causata dalla separazione delle chiese locali dalla protezione legale che Roma accordava al giudaismo. Questa divisione avvenne ufficialmente intorno al 70 d.C. quando i rabbini di Jamnia istituirono una formula di giuramento che richiedeva ai membri delle sinagoge locali di maledire Gesù di Nàzaret.
- B. I documenti romani indicano che il culto dell'imperatore divenne un grande conflitto con la chiesa dai regni di Nerone (54-68 d.C.) a Domiziano (81-96 d.C.). Tuttavia, non esiste documentazione di una persecuzione ufficiale a livello di impero. Apparentemente la Rivelazione rifletteva l'esuberanza dei culti di culto locali dell'Imperatore nelle Province orientali dell'Impero Romano (cfr "Revisione di Archeologia Biblica", maggio / giugno 1993, pag. 29-37).

VI. IL SINTASSI

- A. Esistono tanti problemi grammaticali nel testo in greco.
- B. Alcuni motivi probabili riguardo a questi problem
 1. I modelli di pensiero aramaico di Giovanni.
 2. Non aveva nessuno scriba su Patmos da scrivere per lui.
 3. L'emozione delle visioni è stata travolgente.
 4. Sono propositivo per l'effetto.

5. Il genere (apocalittico) era altamente figurativo.
- C. Simili idiosincrasie grammaticali si trovano in altri scritti apocalittici giudaici. Pertanto, l'Apocalisse e non è scritta in uno stile grammaticale scarso, ma in un genere con distinzioni grammaticali.

VII. CANONICITÀ

- A. All'inizio fu respinto dalle chiesa orientale; il libro non appare in Peshitta (la versione siriana del quinto secolo).
- B. Durante i primi anni del quarto secolo Eusebio, seguendo Dionisio di Alessandria durante gli ultimi anni del terzo secolo, ha detto che l'Apocalisse non fu scritto da Giovanni l'Apostolo. Lo elencò come uno dei libri "contestati" ma lo incluse nella sua lista canonica (cfr. *Ecclesiastical History* " *Storia ecclesiastica*", III: 24: 18; III: 25: 4; e III: 39: 6).
- C. Il Consiglio di Laodicea (intorno al 360 d.C.) lo omise dall'elenco dei libri canonici. Girolamo lo respinse come canonico, ma il Consiglio di Cartagine (397 d.C.) lo incluse. L'Apocalisse fu ammessa per mezzo di un compromesso mediante il quale sia gli Ebrei che l'Apocalisse fu accettata nel canone della chiesa.
- D. Dovremmo riconoscere che è un presupposto di fede dei credenti che lo Spirito Santo ha guidato il processo storico di sviluppo di un canone cristiano.
- E. I due principali teologici della Riforma Protestante rifiutarono il suo posto nella dottrina Cristiana.
 1. Martin Lutero non lo chiamava né profetico né apostolico, in sostanza respingendo la sua ispirazione.
 2. Giovanni Calvino, che ha scritto un commento su ogni libro del NT ad eccezione di Apocalisse, in sostanza rifiuta la sua rilevanza.

VIII. TEORIE STORICHE DI INTERPRETAZIONE

- A. È stato notoriamente difficile da interpretare; quindi, il dogmatismo è inappropriato!
- B. I simboli sono stati disegnati dal
 1. brani apocalittici dell'AT nel
 - a. Daniele
 - b. Ezechiele
 - c. Zaccaria
 - d. Isaia
 2. Letteratura apocalittica intertestamentale giudaica
 3. Il contesto storico greco-romano del primo secolo (specialmente Apocalisse 17)
 4. I racconti antichi di creazione mitologica nel vicino oriente (in particolare Apocalisse 12).
- C. In generale ci sono quattro griglie interpretative o presupposizioni
 1. PRETERISTO - questo gruppo considera il libro principalmente o esclusivamente correlato alle chiese del primo secolo nella provincia romana dell'Asia. Tutti i dettagli e le profezie si sono avverati nel primo secolo.
 2. STORICISTA - questo gruppo vede il libro come una panoramica della storia, principalmente della civiltà occidentale e in un certo senso della Chiesa cattolica romana. Spesso le lettere alle sette chiese dei capitoli 2 e 3 sono usate come descrizione di determinati periodi di tempo. Alcuni li vedono come temporalmente sincroni e altri come cronologicamente sequenziali.

3. FUTURISTA - questo gruppo vede il libro come riferito agli eventi immediatamente precedenti e successivi alla Parusia (Seconda venuta di Cristo) che sarà letteralmente e storicamente soddisfatta.
 4. IDEALISTA - questo gruppo vede il libro come totalmente simbolico della lotta tra il bene e il male che non ha riferimenti storici.
- Tutti hanno una certa validità, ma mancano l'ambiguità intenzionale della scelta del genere e delle immagini di Giovanni. Il problema è l'equilibrio, non quale è corretto.

IX. L'OBIETTIVO DEL LIBRO

- A. L'obiettivo di Apocalisse è mostrare la sovranità di Dio nella storia e la promessa del culmine di tutte le cose in Lui. I fedeli devono rimanere nella fede e nella speranza in mezzo alla persecuzione e all'aggressione di questo sistema mondiale crollato. Il focus del libro è la persecuzione (culto dell'imperatore nelle province orientali) e la fedeltà (falsi insegnanti e compromesso culturale) dei credenti nel primo secolo e in ogni secolo (cfr 2:10). Ricorda, i profeti hanno parlato del futuro nello sforzo di riformare il presente. L'Apocalisse non riguarda solo come andrà a finire, ma come sta andando. Nel suo articolo su *The Expositors Bible Commentary*, vol. I intitolato "L'escatologia della Bibbia", ha detto Robert L. Sancy, "i profeti biblici non erano interessati principalmente al tempo e alla disposizione cronologica degli eventi futuri. Per loro lo stato spirituale dei loro contemporanei era il punto di importanza e la grande visitazione escatologica di Dio per il giudizio sull'ingiustizia e la benedizione del pio veniva interposta per il suo impatto etico nel presente "(p 104).
- B. L'obiettivo generale è riassunto bene nella breve introduzione alle traduzioni TEV e NJB
 1. TEV, p. 1122, "L'Apocalisse a Giovanni fu scritta in un tempo in cui i cristiani venivano perseguitati a causa della loro fede in Gesù Cristo come Signore. La principale preoccupazione dello scrittore è di dare speranza e incoraggiamento ai suoi lettori e di spronarli a rimanere fedeli durante i periodi di sofferenza e persecuzione ".
 2. NJB, p. 1416, "La Bibbia è riassunta nel messaggio di speranza e il ricco simbolismo di questo libro. È una visione di salvataggio dalle prove che affliggono il popolo di Dio e una promessa di un futuro glorioso. Il messaggio è espresso mediante immagini che attingono all'intera Bibbia, in modo che ogni caratteristica, animali, colori, numeri sia evocativa e piena di sfumature a un lettore che abbia familiarità con l'AT. In questo modo è una rivelazione segreta e allusiva di ciò che verrà, anche se il simbolismo naturale dei grandi atti di culto e la visione finale dello splendore messianico della nuova Città Santa sono abbastanza chiari. C'era una tradizione di tale scrittura nel giudaismo da Daniele in poi, per rafforzare il popolo di Dio in persecuzione con la certezza della liberazione e del trionfo finale ".
- C. È fondamentale che l'interprete assegni la priorità del tema redentivo.
 1. Dio ha portato salvezza individuale, corporativa e cosmica attraverso Cristo.
 2. La redenzione di Dio è sia spirituale che fisica. La Chiesa è salvata, ma non è sicura! Un giorno lo sarà!
 3. Dio ama ancora l'umanità caduta, ribelle, egocentrica. L'ira di Dio nei sigilli e nelle trombe è per la redenzione (cfr 9: 20-21; 14: 6-7; 16: 9,11; 21: 7; 22:17).
 4. Dio non solo restituisce l'umanità caduta, ma anche la creazione caduta (cfr Rm 8, 18-25). Il male ad ogni livello sarà epurato!
Il ripetuto tentativo da parte di Dio di raggiungere l'umanità perduta con il Vangelo amplifica il grazioso carattere di Dio. I giudizi sulla ciotola sono il risultato di un male recalcitrante, non di un Dio non amorevole. Dio giudica e isola il male solo quando rifiuta continuamente di pentirsi. Il libro termina con un invito del Vangelo (cfr. 22:17).
- D. Questo libro non deve essere visto come una carta cronologica degli eventi, dei tempi e dei modi della Seconda Venuta. È stato spesso interpretato come il "segreto" della storia occidentale (le

sette chiese viste come età). Ogni generazione ha forzato le sue storie nei simboli apocalittici; tutti hanno sbagliato finora.

I dettagli di queste profezie saranno molto più evidenti per l'ultima generazione di credenti che soffrono sotto l'Anti-Cristo. Un'interpretazione letterale ha fatto sì che questo libro fosse ignorato da alcuni (Calvino), svalutato da altri (Lutero, "né apostolico né profetico"), ed enfatizzato da altri (millennialisti).

X. LE CHIAVI DI BOB ALL'INTERPRETAZIONE

- A. Noi dobbiamo prendere in considerazione l'aspetto dell'AT
 - 1. Il genere apocalittico dell'AT è un tipo letterario altamente simbolico
 - 2. Numerose allusioni sono tratte dall'AT (alcuni stimano che 404 versetti 275 includano allusioni a testi di AT); il significato di questi simboli è stato reinterpretato alla luce della situazione romana del I secolo.
 - 3. La profetica prefusione prende gli eventi attuali per prefigurare eventi escatologici. Spesso questi adempimenti storici del primo secolo indicano la realizzazione storica degli ultimi tempi.

- B. La struttura generale del libro ci aiuta a vedere lo scopo dell'autore
 - 1. I sigilli, le trombe e le ciotole coprono sostanzialmente lo stesso periodo di tempo (capitoli 6-16). La rivelazione è un dramma in atti sequenziali.
 - 2. È probabile che i capitoli 17-19 siano paralleli a 20-22. Parti del capitolo 19 (cioè 19: 11-21) sono riassunte in 20: 7-10.
 - 3. Vedi le sette unità letterarie alla Dichiarazioni di Apertura, punto C.

- C. Il contesto storico deve essere preso in considerazione in ogni interpretazione del libro
 - 1. La presenza del culto dell'imperatore
 - 2. Persecuzione locale nelle province orientali
 - 3. La Bibbia non può significare ciò che non ha mai significato. L'interpretazione di Apocalisse deve essere collegata prima al giorno di Giovanni. Può avere più adempimenti o applicazioni, ma devono essere radicati nel primo secolo.

- D. Il significato di alcuni dei termini criptici ci è stato perso a causa del nostro contesto culturale, linguistico ed esistenziale. Forse gli stessi eventi di fine tempo faranno luce sulla corretta interpretazione di questi simboli. Fai attenzione a non spingere tutti i dettagli di questo dramma apocalittico. Gli interpreti moderni devono cercare la verità più importante in ognuna di queste visioni.

- E. Permettetemi di assumere alcuni elementi interpretativi essenziali
 - 1. Le origini storiche del simbolismo
 - a. Temi dell'AT, allusioni dell'AT
 - b. Mitologia dell'Antico Vicino Oriente
 - c. Letteratura apocalittica intertestamentale
 - d. Il contesto greco-romano del primo secolo
 - 2. I modi dell'autore di definire il suo simbolismo
 - a. Conversazioni con guide angeliche
 - b. L'inno dei cori celesti
 - c. L'autore stesso afferma il significato
 - 3. La struttura del libro (parallelismo drammatico)

- F. Altri mezzi ausiliari
 - 1. I miei due commentatori preferiti di Apocalisse sono George Eldon Ladd ed Alan F. Johnson. Loro non vanno d'accordo. Esistono così tanti disaccordi fra gli studiosi devoti, educati e

sinceri che una definizione di cautela è l'appropriata. Permettetemi di citare Alan Johnson nel suo *Commentary on Revelation* "Commentario sull'Apocalisse" da Zondervan:

"Dal punto di vista dell'uso elaborato dell'immagine e di visioni da 4:1 attraverso la fine di Apocalisse e della domanda di come questo materiale si relaziona ai capitoli 1-3, non è sorprendente che i commentatori differiscono ampiamente nel modo in cui trattano questi capitoli. Un problema è quello dell'interpretazione: Cosa significano l'immagine e le visioni? Un'altra problema coinvolge la cronologia: Quando vengono verificato queste cose? Inoltre, Giovanni interpreta le sue frequenti fonti dell'Antico Testamento oppure reinterpreta liberalmente queste immagini? Che cosa è simbolico e cosa letterale? Rispondersi a tali domande determinerà l'approccio dell'interprete. Poiché alcune di queste domande sono risposte dogmatiche capaci, è necessario tollerare approcci divergenti nella speranza che lo Spirito possa usare una discussione chiara per condurci ulteriormente nel significato dell'Apocalisse." (p. 69)

2. Per un'introduzione generale dei rapporti di Apocalisse con l'AT io suggerisco John P. Milton *Prophecy Interpreted* "Profezia Interpretata" e John Bright *The Authority of the Old Testament* "L'Autorità dell'Antico Testamento". Per una buona discussione dei rapporti di Apocalisse con Paolo, io suggerisco James S. Stewart *A Man in Christ* "Un Uomo nel Cristo".

XI. TERMINI E FRASI DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. "le cose che dovranno accadere tra breve", 1:1.3
2. "viene con le nubi", 1:7
3. Amen, 1:7
4. "l'Alfa e l'Omèga", 1:8
5. "dalla bocca usciva una spada affilata", 1:16
6. "le chiavi della morte e degli Inferi", 1:18
7. "hai abbandonato il tuo primo amore", 2:4
8. "al vincitore", 2:7
9. "dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio", 2:7
10. "sinagoga di Satana". 2:9, 3L9
11. "seconda morte", 2:11
12. "le profondità di Satana", 2:24
13. "libro della vita", 3:5
14. "la chiave di Davide", 3:7
15. "nuova Gerusalemme", 3:12
16. "fui preso dallo Spirito", 4:2
17. "un mare trasparente", 4:6
18. un libro, 5:1
19. sette sigilli, 5:1
20. "un Agnello, in piedi, come immolato", 5:6
21. "sette corna e sette occhi", 5:6
22. "la grande tribolazione", 7:14
23. "un incensiere d'oro", 8:3
24. "dal pozzo salì un fumo", 9:2
25. Alleluia, 19:1
26. "banchetto di nozze dell'Agnello", 19:9
27. "il vino dell'ira furiosa di Dio", 19:15
28. "lo incatenò per mille anni", 20:2
29. nuova Gerusalemme, 21:2
30. "la stella radiosa del mattino". 22:16

XII. PERSONE DA IDENTIFICARE BREVEMENTE

1. “comunicato dai Suoi angeli”, 1:1
2. Giovanni, 1:1
3. i sette spiriti, 1:4
4. l’Onnipotente, 1:8
5. Quello che è descritto nel 1:12-16?
Da dove deriva questa descrizione?
6. Nicolaiti, 2:6, 15
7. Gezabele, 2:20
8. Anziani, 4:4, 10
9. “il leone della tribù di Giuda”, 5:5
10. “un cavallo bianco, e colui che lo cavalcava aveva un arco”, 6:2
11. “sotto l’altare le anime di coloro che furono immolate”, 6:9
12. “sigillato... sulla fronte”, 7:3
13. “una moltitudine immense”, 7:9
14. “un astro caduto dal cielo”, 9:1
15. “un altro angelo forte”, 10:1
16. “i due testimoni”, 11:3
17. una donna, 12:1
18. “un enorme drago rosso”, 12:3
19. “un figlio maschio, 12:5
20. “vidi salire dal mare una bestia”, 13:1
21. “vidi salire dalla terra un’altra bestia”, 13:11
22. Babilonia, 14:8
23. “la grande prostituta”, 17:1
24. “un cavallo bianco, e colui che cavalcava”, 19:11
25. Gog e Magò, 20:8

XIII. LOCAZIONI DI MAPPA DA TRACCIARE

1. Patmos, 1:9
2. Éfeso, 1:11
3. Smirne, 1:11
4. Pèrgamo, 1:11
5. Tiàtira, 1:11
6. Sardi, 1:11
7. Filadèlfia, 1:11
8. Laodicèa, 1:11
9. Monte Sion, 14:1

XIV. DOMANDE DA DISCUTERE

1. Che tipo di genere è l’Apocalisse? Elenca le caratteristiche.
2. Perché esistono sette chiese menzionate nei capitoli 2 e 3?
3. Perché le tribù della terra piangeranno per Lui? (1:7)
4. Elenca tutti i “sette” nel capitolo 1.
5. Che cosa significa che Gesù muoverà il candelabro della chiesa? (2:5)
6. Elenca gli oggetti comuni trovati nel messaggio di ognuna delle chiese.
7. Quale è il contesto dei capitoli 4-5?
8. Quale è il rapporto fra i sette sigilli, sette trombe, e sette ciotole?
9. Chi sono i sette cavalieri del capitolo 6? Da dove viene questa imagine?
10. Quali sono i 144.000? Perché le tribù giudaiche sono elencate in modo incorretto?
11. Perché i giudizi di aumentano da ¼ nei sigilli ad 1/3 nelle trombe per completare la discussione nelle ciotole?
12. A chi si riferisce l’esercito di 200,000,000 nei versi 9:13-19?

13. Descrivi la guerra in cielo dei versi 12:7-10.
14. Perché Dio permette la bestia di fare guerra ai santi? (13:7)
15. In che modo la bestia imita Cristo?
16. Chi sarà parte della prima risurrezione? (2:4-6) Chi sarà parte della seconda risurrezione?
17. Quale è il significato del verso 22:3?
18. In che modo il verso 22:5 si relaziona con il verso 20:4?
19. Spiega 22:18-19 con le tue stesse parole.
20. Quale è il tema centrale dell'Apocalisse?

APPENDICE PRIMO

GLOSSARIO

Adozionismo. Era uno dei punti di vista antichi riguardo il rapporto di Gesù con la deità, e fondamentalmente asseriva che Gesù era un essere umano normale sotto ogni aspetto e fu adottato in modo speciale da Dio al suo battesimo (cfr. Mt 3:17; Mr 1:11), oppure alla sua risurrezione (cfr. Ro 1:4). Secondo l'adozionismo, Gesù avrebbe vissuto una vita esemplare tale che Dio, a un certo punto (battesimo o risurrezione), lo avrebbe adottato come "figlio" (cfr. Ro 1:4; Fl 2:9). Si trattava di un punto di vista minore della chiesa primitiva e dell'ottavo secolo. Invece di Dio che diventava uomo (l'incarnazione), l'adozionismo presenta le cose al contrario, ed è l'uomo a diventare Dio!

È difficile esprimere in parole il modo in cui Gesù, Figlio di Dio, deità preesistente, è stato ricompensato o innalzato per aver vissuto una vita esemplare. Se fosse stato già Dio, come avrebbe potuto essere premiato? Se avesse già avuto una gloria divina preesistente, come avrebbe potuto essere ulteriormente onorato? Anche se per noi è difficile da comprendere, il Padre ha in qualche modo onorato Gesù in un senso speciale per la sua realizzazione perfetta della volontà del Padre.

Scuola Alessandrina. Questo metodo di interpretazione biblica fu sviluppato ad Alessandria, in Egitto, nel secondo secolo d.C. Usa i principi interpretativi fondamentali di Filone, che era un seguace di Platone. È spesso chiamato il metodo allegorico. Ha dominato la chiesa fino al tempo della Riforma. I suoi sostenitori più abili furono Origene e Agostino. Vedi Moises Silva, *Has The Church Misread The Bible?* (Academic, 1987).

Alessandrino. Questo manoscritto del quinto secolo proveniente da Alessandria, in Egitto, include l'Antico Testamento, gli Apocrifi e la maggior parte del Nuovo Testamento. È una delle testimonianze maggiori a nostra disposizione circa il Nuovo Testamento greco (eccetto parti di Matteo, Giovanni e 2 Corinzi). Quando questo manoscritto, che è indicato come "A," e il manoscritto indicato come "B" (Vaticano), sono in accordo su una sola lettura, la quale è considerata essere originale dalla maggior parte degli studiosi.

Allegoria. Questo è un tipo di interpretazione biblica che originariamente si sviluppò nell'ambito del giudaismo alessandrino. Fu reso popolare da Filone d'Alessandria. La sua spinta fondamentale è il desiderio di rendere la Scrittura rilevante per la propria cultura o sistema filosofico ignorando il contesto storico della Bibbia e / o il contesto letterario. Cerca un significato nascosto o spirituale dietro ogni testo della Scrittura. Bisogna ammettere che Gesù, in Matteo 13, e Paolo, in Galati 4, usavano l'allegoria per comunicare la verità. Questo, tuttavia, era sotto forma di tipologia, non strettamente allegoria.

Lessico analitico. È un tipo di strumento di ricerca che consente di identificare ogni forma greca nel Nuovo Testamento. È una raccolta, secondo l'ordine alfabetico greco, di forme e definizioni di base. In combinazione con una traduzione interlineare, consente ai credenti di letture non greci di analizzare le forme grammaticali e sintattiche del Nuovo Testamento in Greco.

Analogia della Scrittura. È l'affermazione usata per descrivere il punto di vista secondo cui tutta la Bibbia è ispirata a Dio ed è, quindi, non contraddittoria ma complementare. Questa affermazione presuppositiva è la base per l'uso di brani paralleli nell'interpretazione di un testo biblico.

Ambiguità. Si riferisce all'incertezza che risulta in un documento scritto quando ci sono due o più significati possibili o quando due o più cose vengono riferite allo stesso tempo. È possibile che Giovanni usi l'ambiguità intenzionalmente (doppia valenza).

Antropomorfo. Significa "avente caratteristiche associate agli esseri umani", questo termine è usato per descrivere il nostro linguaggio religioso riguardo Dio. Viene dal termine greco per l'umanità. Significa che parliamo di Dio come se fosse un uomo. Dio è descritto in termini fisici, sociologici e psicologici che riguardano gli esseri umani (cfr. Gen 3: 8; I Re. 22: 19-23). Questo, ovviamente, è solo un'analogia. Tuttavia, non ci sono categorie o termini diversi per noi umani da usare. Pertanto, la nostra conoscenza di Dio, sebbene vera, è limitata.

Scuola Antiochia. Questo metodo di interpretazione biblica fu sviluppato ad Antiochia, in Siria nel terzo secolo d.C.. come reazione al metodo allegorico di Alessandria, in Egitto. La sua caratteristica fondamentale era di concentrarsi sul significato storico della Bibbia. Ha interpretato la Bibbia come una normale, opera letteraria umana. Questa scuola fu coinvolta nella controversia sul fatto che Cristo avesse due nature (il Nestorianesimo) o una natura (pienamente Dio e pienamente uomo). Era etichettato come eretico dalla Chiesa Cattolica Romana e trasferito in Persia ma la scuola ebbe poca rilevanza. I suoi principi ermeneutici di base divennero in seguito principi interpretativi dei Riformatori Protestanti Classici (Lutero e Calvino).

Antitetiche. Questo è uno dei tre termini descrittivi usati per denotare il rapporto tra le linee della poesia ebraica. Si riferisce a linee di poesia che sono opposte nel significato (cfr Pro 10: 1, 15: 1).

Letteratura Apocalittica. Era prevalentemente, forse anche univoco, un genere giudaico. Era un tipo di scrittura criptico usato in tempi di invasione e occupazione dei giudei da parte di potenze straniere del mondo. Presume che un Dio personale e redentivo abbia creato e controlli gli eventi mondiali e che Israele sia di particolare interesse e cura per lui. Questo tipo di letteratura promette la vittoria finale attraverso lo sforzo speciale di Dio.

È altamente simbolico e fantasioso con molti termini criptici. Spesso esprimeva la verità nei colori, nei numeri, nelle visioni, nei sogni, nella mediazione angelica, nelle parole segrete del codice e spesso in un forte dualismo tra il bene e il male.

Alcuni esempi di questo genere sono (1) nell'AT, Ezechiele (capitoli 36-48), Daniele (capitoli 7-12), Zaccaria; e (2) nel NT, Matteo 24; Marco 13; II Tessalonicesi 2 e Apocalisse.

Apologista (Apologetica). Viene dalla radice greca per "difesa legale." È una disciplina specifica nell'ambito della teologia che cerca di dare evidenza e argomentazioni razionali per la fede cristiana.

A priori. Questo è fondamentalmente sinonimo del termine "presupposto". Comporta il modo di ragionare partendo da definizioni, principi o posizioni precedentemente accettate che si presumono vere. È ciò che è accettato senza esame o analisi.

Arianesimo. Ario era un presbitero nella chiesa di Alessandria d'Egitto nel terzo e all'inizio del quarto secolo. Affermò che Gesù era preesistente ma non divino (non la stessa essenza del Padre), probabilmente seguendo i Proverbi 8: 22-31. Si confrontò col vescovo di Alessandria, che iniziò (318 d.C.) una polemica che durò molti anni. L'Arianesimo divenne il credo ufficiale della Chiesa Orientale. Il Concilio di Nicea nel 325 d.C. condannò Ario e affermò la piena uguaglianza e divinità del Figlio.

Aristotele. Fu uno dei filosofi dell'antica Grecia, studente di Platone e insegnante di Alessandro Magno. La sua influenza, ancora oggi, raggiunge molte aree degli studi moderni. Questo perché ha enfatizzato la conoscenza attraverso l'osservazione e la classificazione. Questo è uno dei principi del metodo scientifico.

Autografi. È il nome dato agli scritti originali della Bibbia. Questi manoscritti originali scritti a mano sono andati perduti. Rimangono solo copie di altre copie. Questa è la fonte di molte delle varianti testuali nei manoscritti ebraici e greci e nelle versioni antiche.

Bezae. È un manoscritto greco e latino del sesto secolo d.C. È indicato con una "D." Contiene i Vangeli e gli Atti e alcune delle Epistole generali. È caratterizzato da numerose aggiunte scribali. Forma la base per il "Textus Receptus", la principale tradizione del manoscritto greco dietro la versione di Re Giacomo.

Bias. Questo è il termine usato per descrivere una forte predisposizione verso un oggetto o punto di vista. È la mentalità in cui l'imparzialità è impossibile per un particolare oggetto o punto di vista. È una posizione prevenuta.

Autorità Biblica. Il termine è usato in un senso molto specializzato. È definito come comprendere ciò che l'autore originale ha detto ai suoi giorni e applicare questa verità ai nostri giorni. L'autorità biblica viene generalmente definita come la visione della Bibbia stessa come la nostra unica guida autorevole. Tuttavia, alla luce delle attuali e scorrette interpretazioni, ho limitato il concetto alla Bibbia come interpretato dai principi del metodo storico - grammaticale.

Canone. Termine usato per descrivere gli scritti che si credono ispirati in modo unico, usato in riferimento alle Scritture sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

Cristocentrica. Questo è un termine usato per descrivere la centralità di Gesù. Lo uso in collegamento con il concetto che Gesù è il Signore di tutta la Bibbia. L'Antico Testamento punta verso di Lui ed Egli è il suo compimento e la sua mèta (cfr Mt 5: 17-48).

Commentario. Si tratta di un libro specialistico di ricerca. Esso offre il contesto generale di un dato libro biblico e cerca anche di spiegare il significato di ciascuna sezione del libro stesso. Alcuni si focalizzano sull'applicazione, mentre altri affrontano il testo in modo più tecnico. Questi commentari sono utili, ma devono essere usati dopo che si è già fatto un proprio studio personale preliminare. L'interpretazione del commentatore non deve essere mai accettata alla cieca, ed in maniera acritica. Normalmente risulta utile paragonare vari commentari scritti magari da differenti prospettive teologiche.

Concordanza. È uno strumento di ricerca per lo studio della Bibbia, dove vengono elencati tutti i riferimenti ad una determinata parola dell'Antico e del Nuovo Testamento. Può essere utile in vari modi: (1) per determinare la parola ebraica o greca da cui deriva un dato termine in italiano, (2) per mettere a confronto brani in cui la stessa parola ebraica o greca è stata usata, (3) per mostrare dove due diverse parole ebraiche o greche sono state tradotte con la stessa parola italiana, (4) per mostrare la frequenza dell'uso di date parole in dati libri o autori, (5) per aiutare a trovare un brano specifico nella Bibbia (cfr. Di Walter Clark *"How to Use New Testament Greek Study Aids"*- *Come Usare i Sussidi per Comprendere il Greco del NT*, pp. 54-55).

Rotoli del Mar Morto. Questo si riferisce a una serie di testi antichi scritti in ebraico e aramaico che furono trovati vicino al Mar Morto nel 1947. Erano le biblioteche religiose del giudaismo settario del primo secolo. La pressione dell'occupazione romana e le battaglie degli Zeloti degli anni '60 hanno portato loro a nascondere i rotoli in vasi di ceramica ermeticamente sigillati in caverne o buchi. Ci hanno aiutato a capire l'ambientazione storica della Palestina del primo secolo e hanno confermato che il testo masoretico era molto accurato, almeno fino all'inizio dell'era dei primi anni precedenti alla nascita di Cristo. Essi sono indicati con l'abbreviazione "DSS."

Deduttivo. Questo metodo di logica o ragionamento passa da principi generali a specifiche applicazioni per mezzo della ragione. È l'opposto del ragionamento induttivo, che riflette il metodo scientifico passando da specifiche osservate a conclusioni generali (teorie).

Dialettico. È il metodo di ragionamento per cui ciò che sembra contraddittorio o paradossale è tenuto insieme in una tensione, cercando una risposta unificata che includa entrambi i lati del paradosso. Molte dottrine bibliche hanno coppie dialettiche, predestinazione/libero arbitrio; sicurezza-la perseveranza; fede-opere; decisionale discepolato; Libertà cristiana: responsabilità cristiana.

Diaspora. È il termine greco tecnico usato dai Giudei della Palestina per descrivere altri Giudei che vivevano fuori dei confini geografici della Terra Promessa.

Equivalente dinamico. È una teoria nella traduzione biblica. La traduzione biblica può essere vista come una forma continua di corrispondenza "parola per parola", dove una parola italiana deve essere provveduta per ogni parola ebraica o greca, o come una "parafrasi" dove soltanto il pensiero è tradotto, con meno riguardo alle parole o frasi originarie. In mezzo a queste due teorie estreme c'è quello che è indicato come 386 "equivalente dinamico" che tenta di prendere in considerazione seriamente il testo originale, ma lo traduce con forme grammaticali e idiomi moderni. Una buona discussione di queste varie teorie di traduzione si trova in *"How to Read the Bible For All Its Worth"* (*"Come Leggere la Bibbia in Tutto il Suo Valore"*), p. 35, di Fee e Stuart, e nella "Introduction to the TEV" di Robert Bratcher.

Eclettico. Il termine viene usato in collegamento con la critica testuale. Fa riferimento alla pratica di scegliere letture da vari manoscritti greci per arrivare a un testo che dovrebbe essere vicino agli autografi originali. Rifiuta l'opinione che qualsiasi famiglia di manoscritti greci cattura gli originali.

Eisegesi. È l'opposto di esegesi. Se esegesi significa estrarre, estrapolare a partire dal testo e intento dell'autore originario, questo termine implica un "affibbiare" o inserire una nuova idea o opinione estranea.

Etimologia. Questo è un aspetto dello studio delle parole che cerca di accertare il significato originale di una parola. Da questo significato basilare, gli usi specializzati sono più facilmente identificati. Nell'interpretazione, l'etimologia non è l'obiettivo principale, piuttosto il significato e l'uso contemporaneo di una parola.

Esegesi. È il termine tecnico usato per indicare il processo di interpretazione di un brano specifico. Significa "trarre fuori da" (dal testo), implicando che il nostro scopo è comprendere l'intento dell'autore originario alla luce del contesto storico, di quello letterario, della sintassi e del significato contemporaneo delle parole.

Genere. Questo è un termine francese che indica diversi tipi di letteratura. L'enfasi del termine è la divisione delle forme letterarie in categorie che condividono caratteristiche comuni: narrativa storica, poesia, proverbio, apocalittico e legislativo.

Gnosticismo. La maggior parte della nostra conoscenza di questa eresia proviene dagli scritti gnostici del secondo secolo. Tuttavia, le idee incipienti erano presenti nel primo secolo (e prima).

Alcuni principi affermati dello Gnosticismo Valentiniano e di quello Corinto del secondo secolo sono: (1) la materia e lo spirito erano co-eterni (un dualismo ontologico). La materia è malvagia, lo spirito è buono. Dio, che è spirito, non può essere direttamente coinvolto nella formazione della materia malvagia; (2) ci sono emanazioni (*eoni* o livelli angelici) tra Dio e la materia. L'ultimo o il più basso era YHWH dell'AT, che formò l'universo (*kosmos*); (3) Gesù era un'emanazione come YHWH ma più alta sulla scala, più vicina al vero Dio. Alcuni lo considerano la Divinità più elevata, ma ancora meno di Dio e certamente non incarnata (cfr Giovanni 1:14).

Poiché la materia è malvagia, Gesù non potrebbe avere un corpo umano ed essere ancora Divino. Era un fantasma spirituale (cfr I Giovanni 1: 1-3; 4: 1-6); e (4) la salvezza è stata ottenuta attraverso la fede in Gesù più una conoscenza speciale, che è conosciuta solo da persone speciali. La conoscenza (parola d'ordine) era necessaria per passare attraverso le sfere celesti. Anche il legalismo giudaico era richiesto per raggiungere Dio.

I falsi insegnamenti gnostici sostenevano due sistemi etici opposti: (1) per alcuni, lo stile di vita era totalmente estraneo alla salvezza. Per loro, la salvezza e la spiritualità erano incapsulate in conoscenza segreta (parola d'ordine) attraverso le sfere angeliche (*eoni*); o (2) per gli altri, lo stile di vita era cruciale per la salvezza. Hanno enfatizzato uno stile di vita ascetico come prova della vera spiritualità.

Ermeneutica. È il termine tecnico per i principi che guidano l'esegesi. È sia una serie di linee guida specifiche sia un'arte / regalo. L'ermeneutica biblica, o sacra, di solito è divisa in due categorie: principi generali e principi speciali. Questi si riferiscono ai diversi tipi di letteratura trovati nella Bibbia. Ogni diverso tipo (genere) ha le sue linee di guida uniche, ma condivide anche alcune assunzioni e procedure di interpretazione comuni.

Critica Alta. È la procedura di interpretazione biblica che si focalizza sul contesto storico e sulla struttura letteraria di uno specifico libro biblico.

Idioma. Il termine è usato in frasi trovati in varie culture che hanno un significato specifico non connesso al significato usuale dei termini individuali. Alcuni esempi moderni sono: "è stato terribilmente bello" o "mi hai ammazzato". Pure la Bibbia contiene anche questi tipi di frasi.

Illuminazione. È il nome dato al concetto che Dio ha parlato all'umanità. Il concetto pieno è solitamente espresso da tre termini: (1) rivelazione – Dio ha agito nella storia umana, (2) ispirazione – Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri e (3) illuminazione – Egli ha provveduto il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua presentazione di Sé.

Induttivo. È un metodo logico di ragionamento che parte dallo specifico per giungere al generico; è il metodo empirico della scienza moderna e l'approccio di base di Aristotele.

Interlineare. È un tipo di strumento di ricerca che consente a coloro che non leggono un linguaggio biblico di poterne analizzare il significato e la struttura. Colloca la traduzione inglese su una parola per parola

immediatamente sotto il linguaggio biblico originale. Questo strumento, combinato con un "lessico analitico", darà le forme e le definizioni fondamentali di Ebraico e Greco.

Ispirazione. Questo esprime il concetto secondo il quale Dio ha parlato all'umanità guidando gli autori della Bibbia a registrare accuratamente e chiaramente la Sua rivelazione. Il concetto pieno è solitamente espresso da tre termini: (1) rivelazione – Dio ha agito nella storia umana, (2) ispirazione – Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri e (3) illuminazione – Egli ha provveduto il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua presentazione di Sé.

Linguaggio Descrittivo. Questo termine è usato in collegamento con gli idiomi in cui è scritto l'Antico Testamento. Parla del nostro mondo in termini di come le cose appaiono ai cinque sensi. Non è una descrizione scientifica, né è stato pensato per essere.

Legalismo. Questo atteggiamento è caratterizzato da un'eccessiva enfasi su regole o rituali. Tende a basarsi sugli atteggiamenti umani dei regolamenti come mezzo di accettazione da parte di Dio. Tende a svalutare i rapporti ed eleva le prestazioni, che sono entrambi aspetti importanti del rapporto di patto tra un Dio Santo e l'umanità peccatrice.

Letterale. È un altro nome per il metodo ermeneutico d'Antiochia focalizzato sul testo e sul metodo storico. Esso significa che l'interpretazione riguarda il significato normale e ovvio del linguaggio umano, anche se riconosce anche la presenza del linguaggio figurato.

Genere Letterario. Si riferisce alle forme distintive che la comunicazione umana può prendere, come la poesia o la narrativa storica. Ogni tipo di letteratura ha le sue speciali procedure ermeneutiche oltre ai principi generali riguardanti tutte le forme letterarie scritte.

Unità Letteraria. Si riferisce alle principali divisioni di pensiero di un dato libro biblico. Può essere formata da pochi versetti, paragrafi o capitoli. Si tratta di un raggruppamento unitario con un soggetto centrale.

Basso Criticismo. Vedere "critica del testo."

Manoscritto. Il termine si riferisce alle diverse copie del Nuovo Testamento in greco. Generalmente sono divisi in vari tipi di (1) materiale su cui sono scritti (papiro, pelle), o (2) la forma della scrittura stessa (tutto maiuscolo o corsivo). È abbreviato in "MS" (singolare) o "MSS" (plurale).

Testo Masoretico. Si riferisce ai manoscritti dell'Antico Testamento in Ebraico del nono secolo prodotti dalle generazioni di studiosi Giudei, che contengono punti col valore di vocali e altre note testuali. Costituisce il testo di base per l'Antico Testamento in italiano. Il suo testo è stato storicamente confermato dai manoscritti (MSS) ebraici, specialmente Isaia, conosciuti come i Rotoli del Mar Morto. È abbreviato con la sigla "TM".

Metonimia. Questa è una figura retorica in cui il nome di una cosa è usato per rappresentare qualcos'altro ad esso associato. Ad esempio, "la pentola sta bollendo" significa in realtà "l'acqua all'interno pentola bolle".

Frammenti Muratori. Questa è una lista dei libri canonici del Nuovo Testamento. Fu scritto a Roma prima di 200 d.C. Esa contiene gli stessi ventisette libri del NT protestante. Ciò dimostra chiaramente che le chiese locali in diverse parti dell'impero romano avevano "praticamente" posto il canone davanti ai maggiori consigli di chiesa del quarto secolo.

Rivelazione Naturale. È una delle categorie della propria manifestazione da parte di Dio agli uomini. Comprende l'ordine naturale (Ro 1:19-20) e la consapevolezza morale (Ro 2:14-15). Possiamo leggere di tale manifestazione nel SI 19:1-6 e Ro 1-2. È distinta dalla rivelazione speciale, che è l'auto-manifestazione specifica di Dio nella Bibbia e in maniera definitiva in Gesù di Nazareth.

Questa categoria teologica è rinfatizzata dal movimento della "terra antica" fra gli scienziati cristiani (p. es., gli scritti di Hugh Ross). Essi usano questa categoria per asserire che ogni verità viene da Dio e che la natura è una porta aperta per giungere alla conoscenza su Dio; è diversa dalla rivelazione speciale (la Bibbia) e permette

alla scienza moderna di avere la libertà di cercare l'ordine naturale. Penso sia una meravigliosa nuova opportunità per testimoniare al moderno mondo scientifico occidentale.

Nestorianesimo. Nestorio fu il patriarca di Costantinopoli nel quinto secolo. Fu formata ad Antiochia di Siria e affermò che Gesù aveva due nature, una completamente umana e una completamente divina. Questo punto di vista cambiava da quello ortodosso della natura unica d' Alessandria. La preoccupazione principale di Nestorio era il titolo di "madre di Dio", dato a Maria. Gli si opposero Cirillo d' Alessandria e, di conseguenza, coloro che ad Antiochia avevano contribuito alla sua formazione. Antichia era il quartier generale dell'approccio storico-grammaticale all'interpretazione biblica, mentre Alessandria era il centro della scuola della quadruplica interpretazione (allegorica). Alla fine Nestorio fu rimosso dalla sua posizione ed esiliato.

Autore Originario. Si riferisce agli effettivi autori/scrittori delle Scritture.

Papiro. È un tipo di materiale sul quale si scriveva trovato in Egitto e ricavato dai giunchi. È il materiale su cui sono state scritte le copie più antiche del Nuovo Testamento greco a nostra disposizione.

Brani Paralleli. Fanno parte del concetto che tutta la Bibbia è data da Dio e, quindi, è il suo miglior interprete e bilanciatore di verità paradossali. Ciò è utile anche quando si tenta di interpretare un brano poco chiaro o ambiguo. Aiutano anche a trovare il brano più chiaro su un determinato soggetto, nonché tutti gli altri aspetti scritturali di un dato soggetto.

Parafrasi. È il nome di una teoria di traduzione della Bibbia. La traduzione della Bibbia può essere vista come una forma continua a partire da corrispondenza "parola per parola", dove una parola italiana deve essere provveduta per ogni parola ebraica o greca, fino a una parafrasi in cui solo il pensiero è tradotto con meno riguardo alle singole parole o frasi originarie. Fra questi due estremi c'è "l'equivalenza dinamica" che tenta di prendere con serietà il testo originario, ma lo traduce con delle forme grammaticali e degli idiomi moderni. Una dissertazione molto buona sul tema e su queste varie teorie di traduzione si può trovare in "*How to Read the Bible For All Its Worth*" ("*Come Leggere la Bibbia in Tutto il Suo Valore*") di Fee e Stuart, p. 35.

Paragrafo. Questa è l'unità letteraria interpretativa di base in prosa. Contiene un pensiero centrale e il suo sviluppo. Se rimaniamo con la sua spinta principale, non ci concentreremo sui minori o perderemo di vista l'intento originale dell'autore.

Campanilismo. Ha a che fare con i pregiudizi che fanno parte di situazioni teologiche/culturali locali, e non riconoscono la natura interculturale della verità biblica o della sua applicazione.

Paradosso. Questo si riferisce a quelle verità che sembrano essere contraddittorie, eppure entrambe sono vere, anche se in tensione l'una con l'altra. Esse incorniciano la verità presentando se da lati opposti. Gran parte delle verità bibliche sono presentate in coppie paradossali (o dialettiche). Le verità bibliche non sono stelle isolate, ma sono costellazioni costituite dal modello di stelle.

Platone. Era uno dei filosofi dell'antica Grecia. La sua filosofia influenzò notevolmente la chiesa primitiva attraverso gli studiosi di Alessandria, in Egitto, e in seguito, Agostino. Ha postulato che tutto sulla terra era illusorio e una semplice copia di un archetipo spirituale. Successivamente i teologi associarono le idee/forme di Platone con il regno spirituale.

Presupposto. Si riferisce alla nostra comprensione preconcetta di una questione. Spesso formiamo opinioni o giudizi su questioni prima di avvicinarci alle Scritture stesse. Questa predisposizione è anche nota come pregiudizio, posizione *a priori*, una supposizione o un'ipotesi.

Testi-Prova. È la pratica di interpretare le Scritture citando un versetto senza riguardo per il suo contesto più immediato o il contesto più ampio nella sua unità letteraria. Questo rimuove i versetti dall'intento dell'autore originario e in genere comprende il tentativo di provare un'opinione personale mentre si afferma l'autorità biblica.

Giudaismo Rabbिनico. Questa fase della vita del popolo giudaico è cominciata con l'esilio babilonese (586-538 a.C.). Quando fu rimossa l'influenza dei sacerdoti e del Tempio, le sinagoghe locali divennero il fulcro della vita giudaica. Questi centri locali di cultura, comunione, adorazione e studio biblico dei Giudei divennero il centro della vita religiosa nazionale. Ai tempi di Gesù questa "religione degli scribi" era parallela a quella dei sacerdoti. Alla caduta di Gerusalemme nel 70 d.C., la forma scribale, dominata dai Farisei, controllava la direzione della vita religiosa giudaica. È caratterizzata da un'interpretazione pratica e legalistica della Torah, come spiegata nella tradizione orale (Talmud).

Rivelazione. Questo è il nome dato al concetto che Dio ha parlato all'umanità. Il concetto pieno si è generalmente espresso da tre termini: (1) rivelazione - Dio ha agito nella storia umana; (2) ispirazione - Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri; e (3) illuminazione - Egli ha dato il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua rivelazione di Sè.

Campo Semantico. Si riferisce all'insieme di significati associati a una parola. Esso è costituito dalle diverse connotazioni che una parola ha in diversi contesti.

Septuaginta. È il nome dato alla traduzione greca dell'Antico Testamento ebraico. La tradizione dice che fu scritta in settanta giorni da settanta studiosi Giudei per la biblioteca d'Alessandria, in Egitto. La data tradizionale è attorno al 250 a.C. (in realtà forse ci vollero più di cento anni per completarla). Questa traduzione è significativa perché (1) ci presenta un testo antico da paragonare al testo ebraico masoretico, (2) ci mostra lo stato dell'interpretazione giudaica nel terzo e secondo secolo a.C., (3) ci presenta qual era la comprensione giudaica messianica prima del rigetto di Gesù. La sua abbreviazione è "LXX."

Sinaitico. È un manoscritto greco del quarto secolo d.C., trovato dallo studioso tedesco Tischendorf, presso il monastero di Santa Caterina sul Jebel Musa, il luogo tradizionale del Monte Sinai. Il manoscritto è designato con la prima lettera dell'alfabeto ebraico, cioè "aleph" [א] e contiene sia l'Antico che l'intero Nuovo Testamento. È uno dei più antichi MSS onciali a nostra disposizione.

Spiritualizzante. Il termine è sinonimo di allegorizzazione nel senso che rimuove il contesto storico e letterario di un passaggio e lo interpreta sulla base di altri criteri.

Sinonimo. Si riferisce a termini con significati esattamente uguali o molto simili (anche se in realtà non vi sono due parole che hanno una completa sovrapposizione semantica). Sono collegati così strettamente che possono sostituirsi l'un l'altro in una frase senza perdita di significato. Questo termine è usato anche per designare una delle tre forme di parallelismo poetico ebraico, e in tale senso si riferisce a due versi della poesia che esprimono la stessa verità (cfr. Sl 103:3).

Sintassi. È un termine greco che si riferisce alla struttura di una frase e ha a che fare con i modi in cui le parti di una frase sono messe assieme per rendere un pensiero completo.

Sintetico. È uno dei tre termini che hanno a che fare con i tipi di poesia ebraica. Il termine fa riferimento ai versi poetici che si costruiscono uno sull'altro in un senso cumulativo, a volte definito "climatico" (cfr. Sl 19:7-9).

Teologia Sistemica. È una fase di interpretazione che cerca di collegare le verità della Bibbia in un modo unificato e razionale. È una presentazione della teologia cristiana in modo logico più che semplicemente storico, per categorie (Dio, uomo, peccato, salvezza, ecc.).

Talmud. È il titolo per la codifica della Tradizione Orale Giudaica. I Giudei credono che fosse stato dato oralmente da Dio a Mosè sul Monte Sinai. Nella realtà sembra essere la sapienza collettiva degli insegnanti Giudei accumulata negli anni. Vi sono due diverse versioni scritte del Talmud: quella babilonese e quella palestinese, più breve e non completa.

Critica testuale. È lo studio dei manoscritti della Bibbia. La critica testuale è necessaria perché non esistono originali e le copie differiscono l'una dall'altra. Cerca di spiegare le variazioni e di arrivare (il più vicino possibile)

alla formulazione originale degli autografi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Viene spesso chiamato "basso criticismo".

Textus Receptus. Questa designazione si sviluppa nell'edizione di Elzevir del NT greco, nel 1633 d.C. Fondamentalmente si tratta di una forma del NT greco che fu prodotta da alcuni manoscritti greci e da versioni latine di Erasmo (1510-1535), Stefano (1546-1559) ed Elzevir (1624-1678). In *"An Introduction to the Textual Criticism of the New Testament"* (*"Un'Introduzione alla Critica Testuale del Nuovo Testamento"*), p.27, A.T. Robertson dice che "il testo bizantino è praticamente il Textus Receptus". Il testo bizantino è quello di minor valore tra le tre famiglie di antichi manoscritti greci (occidentale, alessandrino e bizantino). Contiene l'accumulo di errori di secoli di copiatura a mano dei testi, ma lo stesso A.T. Robertson dice: "il Textus Receptus ha preservato per noi un testo sostanzialmente accurato" (p.21). Questa tradizione del manoscritto greco (specialmente la terza edizione di Erasmo del 1522) forma la base della versione del Re Giacomo (King James) del 1611 d.C.

Torah. Questo è il termine ebraico per "insegnamento". È diventato il titolo ufficiale per gli scritti di Mosè (Genesi attraverso il Deuteronomio). È, per gli ebrei, la divisione più autorevole del canone ebraico.

Tipologico. È un tipo specializzato di interpretazione, che generalmente comprende la verità del Nuovo Testamento trovata in brani dell'Antico Testamento, per mezzo di qualche simbolo analogico. Questa categoria di Ermeneutica era un elemento principale del metodo Alessandrino. A motivo dell'abuso di questo tipo d'interpretazione, bisognerebbe limitare il suo uso ad esempi specifici riportati nel Nuovo Testamento.

Vaticano. È il manoscritto greco del IV secolo d.C.. È stato trovato nella biblioteca del Vaticano. Originariamente conteneva tutto l'Antico Testamento, gli Apocrifi e il Nuovo Testamento. Tuttavia, alcune parti furono perse (Genesi, Salmi, Ebrei, Pastoralia, Filemone e Apocalisse). È un manoscritto molto utile nel determinare la formulazione originale degli autografi. È designato da una "B" maiuscola.

Vulgata. È il nome della traduzione latina della Bibbia di Girolamo, che divenne la traduzione standard o "comune" per la Chiesa Cattolica Romana. Fu fatta negli anni 380 d.C.

Letteratura Sapienziale. Era il genere di letteratura comune nell'antico medio oriente (e nel mondo moderno). Era fondamentalmente un tentativo di istruire una nuova generazione su linee guida per una vita di successo tramite poesia, proverbi e scritti speciali. Essa è diretta più agli individui che alla società nel suo insieme. Non faceva uso di allusioni alla storia ma era basata sulle esperienze e osservazioni della vita. Nella Bibbia, da Giobbe al Cantico dei Cantici si prende per scontata la presenza e l'adorazione di YHWH, ma questa visione religiosa del mondo non è sempre esplicita nell'esperienza di tutti gli uomini. Come genere essa affermava le verità generali, ma questo genere non può essere usato in ogni situazione specifica. Sono affermazioni generali che non sono sempre applicabili a ogni situazione individuale. Questi saggi osavano porre le difficili domande circa la vita. Spesso sfidavano i punti di vista religiosi tradizionali (Giobbe ed Ecclesiaste). Formano un equilibrio e una tensione circa le semplicistiche risposte alle tragedie della vita.

Rappresentazione del Mondo e Visione del Mondo. Si tratta di termini che vanno insieme. Entrambi i concetti filosofici sono in rapporto alla creazione. La prima espressione si riferisce al "come", mentre la seconda al "chi." Queste affermazioni sono rilevanti per l'interpretazione che Ge 1-2 affronta principalmente il "chi," non il "come," della creazione.

YHWH. È il nome del patto di Dio nell'Antico Testamento. Esso viene reso esplicito in Es 3:14. È la forma CAUSALE del termine ebraico "essere." I Giudei temevano di pronunciare il nome, per paura di infrangere il comandamento e pronunciarlo invano; per cui essi sostituirono il termine ebraico Adonai, "signore." Così è tradotto in italiano questo nome di Dio del patto.

APPENDICE SECONDA

LA CRITICA TESTUALE

Questo argomento sarà trattato in modo tale da spiegare le annotazioni testuali trovate in questo commento. Sarà usato il seguente schema:

- I. Le fonti testuali della Bibbia in inglese
 - A. Antico Testamento
 - B. Nuovo Testamento
- II. Una breve spiegazione dei problemi e delle teorie del “basso criticismo”, anche indicato come “critica testuale.”
- III. Altre risorse suggerite per gli approfondimenti.

I. Le fonti testuali della Bibbia in inglese

A. Antico Testamento

1. Il testo Masoretico (TM) – Il testo ebraico consonantico è stato realizzato dal Rabbino Akiva nel 100 d.C. Le vocali, gli accenti, le note marginali e la punteggiatura furono aggiunti nel sesto secolo d.C. e completati nel nono. Il lavoro fu effettuato da una famiglia di studiosi ebrei conosciuti come i Masoreti. La forma testuale usata fu la medesima dei testi Mishnah, del Talmud, dei Targum, della Peshitta e della Vulgata.
2. La Septuaginta (LXX) – la Tradizione dice che la Septuaginta fu elaborata da 70 studiosi ebrei in 70 giorni per la biblioteca di Alessandria, sotto la sponsorizzazione del Re Tolomeo II (285-246 a.C.). La traduzione fu presumibilmente richiesta da un capo ebreo di Alessandria. Questa tradizione viene dalla “Lettera di Aristeo.” La LXX spesso si basava su una tradizione testuale ebraica diversa dal testo del Rabbino Akiva (TM)
3. I Rotoli del Mar Morto (DSS) – I Rotoli del Mar Morto sono stati scritti nel periodo romano precedentemente a Cristo (dal 200 a.C. al 70 d.C.) da una setta di Giudei separatisti chiamata “Esseni.” I manoscritti ebraici, trovati in diversi luoghi intorno al Mar Morto, mostrano una tradizione testuale diversa rispetto a quella su cui sono basati il TM e la LXX.
4. Alcuni esempi specifici di come il paragone di questi testi ha aiutato gli interpreti a comprendere l'Antico Testamento
 - a. La LXX ha aiutato i traduttori e gli interpreti a comprendere meglio il TM.
 - (1) la LXX di Is 52:14, “poiché molti si meraviglieranno di lui.”
 - (2) la LXX di Isa. 52:14, “Come molti si stupirono di lui”
 - (3) In Isa 52:15 è confermata la distinzione del pronome della LXX.
 - (a) LXX, “così molte nazioni si meraviglieranno di lui.”
 - (b) TM, “così lui cosparge tante nazioni.”
 - b. I DSS hanno aiutato i traduttori e gli studiosi a capire il MT
 - (1) il DSS di Isa. 21: 8 “La vedetta ha gridato: «Al posto di osservazione, io sto»
 - (2) il MT di Isa. 21: 8, “e ho gridato un leone! Signore Mio, sono sempre tutto il giorno sulla torre di vedetta ...”
 - c. Sia la LXX che la DSS hanno contribuito a chiarire Isa. 53:11
 - (1) LXX & DSS, “dopo il travaglio della sua anima vedrà la luce, sarà soddisfatto.”
 - (2) TM, “vedrà che [...] dal travaglio della sua anima, Egli sarà soddisfatto.”

B. Nuovo Testamento

1. Esistono più di 5.300 manoscritti di tutto, o parte del Nuovo Testamento greco. Circa 85 sono scritti su papiro e 268 manoscritti sono scritti totalmente in lettere maiuscole (onciali). Più tardi, intorno al nono secolo a.C., si sviluppò il corsivo. I manoscritti greci in forma scritta sono circa 2.700. Abbiamo inoltre circa 2.100 copie di elenchi di testi della Scrittura, usati per scopi liturgici, che chiamiamo lezionari.
2. Circa 85 manoscritti greci, che contengono parti del Nuovo Testamento scritto su papiro, sono custoditi nei musei. Alcuni sono datati nel secondo secolo d.C., ma la maggior parte è del terzo e quarto secolo d.C. Nessuno di questi MSS contiene il Nuovo Testamento intero.

Nonostante queste siano le più vecchie copie del Nuovo Testamento, ciò non significa che riportino meno varianti; 379 molte, infatti, furono copiate rapidamente per uso locale: un'attività che non fu compiuta con molta precisione; motivo per cui contengono molte varianti.

3. Il Codice Sinaitico, conosciuto con la lettera ebraica \aleph (*aleph*) o (01), trovato sul Monte Sinai, nel monastero di Santa Caterina, da Tischendorf. È datato al quarto secolo d.C. e contiene sia la Septuaginta dell'AT che il NT greco. È del tipo "Testo Alessandrino."
4. Il Codice Alessandrino, conosciuto come "A" o (02), un manoscritto greco del quinto secolo, trovato in Alessandria d'Egitto.
5. Il Codice Vaticano, conosciuto come "B" o (03), trovato nella biblioteca Vaticana di Roma, risale alla metà del quarto secolo d.C. Contiene sia l'AT della Septuaginta che il Nuovo Testamento greco. È del tipo "Testo alessandrino."
6. Il Codice Efraemi, conosciuto come "C" o (04), manoscritto greco del quinto o sesto secolo, che in parte è andato distrutto.
7. Il Codice Bezae, conosciuto come "D" o (05), manoscritto greco del quinto o sesto secolo. È il principale rappresentante di ciò che è chiamato "Il Testo Occidentale." Contiene molte aggiunte e fu la base principale per la traduzione del Re Giacomo.
8. I manoscritti del NT MSS possono essere raggruppati in tre, forse quattro, famiglie che condividono alcune caratteristiche:
 - a. Il Testo alessandrino dall'Egitto
 - (1) P⁷⁵, P⁶⁶ (intorno al 200 d.C.), che riporta i Vangeli
 - (2) P⁴⁶ (intorno al 225 d.C.), che riporta le lettere di Paolo
 - (3) P⁷² (intorno al 225-250 d.C.), che riporta Pietro e Giuda
 - (4) l'antico Manoscritto B, chiamato Vaticanus (del 325 d.C. circa), che include l'intero AT e il NT
 - (5) Origene cita da questo tipo di testo
 - (6) altri MSS che mostrano questo tipo di testo sono \aleph C, L, W, 33.
 - b. Il testo Occidentale dall'Africa del Nord
 - (1) le citazioni dai padri della chiesa del Nord Africa, Tertulliano, Cipriano e l'Antica Traduzione Latina
 - (2) le citazioni di Ireneo
 - (3) le citazioni da Tatiano e la Vecchia Traduzione Siriaca
 - (4) Il codice D "Bezae" segue questo tipo di testo
 - c. Il testo Orientale Bizantino da Costantinopoli
 - (1) questo tipo di testo si riflette in oltre l'80% dei 5.300 MSS
 - (2) citato dai padri della chiesa di Antiochia di Siria, Cappadoci, Crisostomo e Teodoreto
 - (3) il codice A, solo nei Vangeli
 - (4) codice E (ottavo secolo) per l'intero NT.
 - d. Il quarto tipo possibile è il "Cesareo" dalla Palestina
 - (1) principalmente si vede nel Vangelo di Marco
 - (2) alcuni suoi testimoni sono P⁴⁵ e W

II. Breve spiegazione dei problemi e delle teorie del "basso criticismo" o della "critica del testo"

A. Come sono avvenute le variazioni

1. Inavvertitamente o accidentalmente (per la maggior parte dei casi)
 - a. errore di lettura che sta nel saltare una porzione di testo: si legge solo la seconda di due parole uguali, e nell'atto della copiatura si omettono le parole che si trovano fra questi due termini uguali fra loro (omoteleuto)
 - (1) errore dell'occhio che causa l'omissione di una o più parole (aplografia)
 - (2) errore della mente che causa la ripetizione di una frase o una linea del testo greco (dittografia)
 - b. errore dell'orecchio nel copiare durante un dettato orale. Spesso questo genere di errore era causato da una cattiva dettatura di parole greche simili fra loro.

- c. I testi greci più antichi non avevano divisioni per capitoli o versetti, poca o nessuna punteggiatura, e nessuna divisione fra le parole: dividendo le lettere in altri punti si formano parole differenti.
2. Intenzionalmente
 - a. i cambiamenti venivano apportati per migliorare la forma grammaticale del testo copiato
 - b. i cambiamenti erano fatti per portare il testo a una conformità con gli altri testi biblici (armonizzazione dei brani paralleli)
 - c. i cambiamenti erano fatti mettendo insieme due o più varianti diverse in un solo testo
 - d. i cambiamenti erano fatti per correggere un problema nel testo (cfr. 1 Co 11:27 e 1 Gv 5:7-8)
 - e. alcune informazioni aggiunte riguardo il contesto storico o l'interpretazione appropriata del testo, erano poste a margine da uno scriba, e in seguito inserite nel testo da un altro scriba (cfr. Gv 5:4).
- B. I principi basilari della critica del testo (linee-guida logiche per determinare lo scritto originario di un testo quando si è di fronte a delle varianti)
1. il testo più strano, o grammaticalmente più inusuale, è probabilmente quello originale
 2. il testo più breve è probabilmente quello originale
 3. al testo più antico è dato più peso, a motivo della sua prossimità storica all'originale, con tutto il resto uguale
 4. in genere, i manoscritti che sono geograficamente diversi, hanno la loro versione originale
 5. i testi dottrinalmente più deboli, specialmente quelli che hanno a che fare con grandi discussioni teologiche del periodo dei cambiamenti dei manoscritti, come la Trinità in 1 Gv 5:7-8, devono essere quelli da preferire
 6. il testo che può spiegare meglio l'origine delle altre varianti
 7. due citazioni che aiutano a mostrare l'equilibrio in queste varianti problematiche:
 - a. Il libro di J. Harold Greenlee: *Introduction to New Testament Textual Criticism*, p. 68: "Nessuna dottrina cristiana si basa unicamente su un testo discutibile, e lo studente del NT deve stare attento a non volere che il proprio testo sia più ortodosso o dottrinalmente più forte dell'originale ispirato."
 - b. W. A. Criswell ha detto a Greg Garrison del *The Birmingham News* che egli non crede che ogni parola della Bibbia sia ispirata, "almeno non ogni parola che è stata data al lettore moderno pubblico come frutto di secoli di traduzione". Criswell ha detto: "Io credo molto nella critica testuale e perciò credo che la seconda metà del capitolo 16 di Marco sia un'eresia, non ispirata ed architettata [...] Se facciamo un paragone fra quei manoscritti antichi, notiamo che non esisteva proprio alcuna conclusione tale a quella nel libro di Marco. È stata aggiunta da qualcuno [...]."
- Il patriarca degli inerrantisti del SBC ha anche affermato che "un'interpolazione" è evidente anche in Giovanni 5, il resoconto di Gesù presso la vasca di Betesda, e discute i due differenti resoconti del suicidio di Giuda (cfr. Mt 27 e At 1): "È solo un punto di vista diverso del suicidio", ha detto Criswell: "Se è nella Bibbia, ci deve essere una spiegazione, e i due resoconti del suicidio di Giuda sono nella Bibbia", ha aggiunto Criswell: "La critica del testo è una scienza meravigliosa in sé; non è effimera, è pertinente, dinamica e centrale [...]."

III. I problemi relativi ai manoscritti (critica testuale)

- A. Letture suggerite per eventuali approfondimenti
 1. *Biblical Criticism: Historical, Literary and Textual*, di R.H. Harrison.
 2. *The Text of the New Testament: Its Transmission, Corruption and Restoration* di Bruce M. Metzger.
 3. *Introduction to New Testament Textual Criticism*, di J. H Greenlee.

APPENDICE TERZO

BREVI DEFINIZIONI DEI TERMINI GRAMMATICALI GRECI

Il Greco Koinè, spesso chiamato Greco Ellenistico, fu la lingua comune del mondo mediterraneo a cominciare dalla conquista di Alessandro Magno (336-323 a.C.) e per circa ottocento anni (300 a.C.-500 d.C.). Non si trattava solo di un Greco classico semplificato, sotto molti aspetti era una forma nuova di Greco che divenne la seconda lingua dell'antico mondo orientale e del mondo mediterraneo.

Il greco del Nuovo Testamento era unico in un certo senso perché i suoi utenti, ad eccezione di Luca e l'autore degli Ebrei, utilizzavano probabilmente l'Aramaico come lingua principale. Pertanto, la loro scrittura è stata influenzata dagli idiomi e dalle forme strutturali dell'Aramaico. Inoltre, hanno letto e citato la Septuaginta (traduzione greca dell'AT), anch'essa scritta in greco Koine. Ma la Septuaginta fu scritta anche da studiosi ebrei la cui lingua madre non era il Greco.

Questo serve a ricordare che non possiamo forzare il Nuovo Testamento in una struttura grammaticale stretta. Esso è unico e ha ancora molto in comune con (1) il Septuaginta; (2) gli scritti giudaici come quelli di Giuseppe Flavio; e (3) i papiri trovati in Egitto. Allora, come ci avviciniamo ad un'analisi grammaticale del Nuovo Testamento?

Le caratteristiche grammaticali di Greco Koinè e del Greco Koinè Nuovo Testamento sono fluide. In molti modi è stato un periodo di semplificazione grammaticale. Il contesto sarà la nostra guida principale. Le parole hanno significato solo in un contesto più ampio, quindi la struttura grammaticale può essere compresa solo alla luce di (1) uno stile particolare dell'autore; e (2) un particolare contesto. Non sono possibili definizioni definitive circa le forme e le strutture greche.

Il Greco Koinè era principalmente una lingua orale. Spesso la chiave per l'interpretazione è il tipo e la forma dei verbali. Nella maggior parte delle frasi principali il verbo si presenterà per primo, mostrando la sua preminenza. Nell'analizzare il verbo greco devono essere annotate tre informazioni: (1) l'enfasi fondamentale del TEMPO verbale, FORMA e MODO (aspetto morfologico); (2) il significato di base del VERBO specifico (lessico); e (3) il contesto (sintassi).

I. TEMPO

A. Il tempo o l'aspetto coinvolge il rapporto dei verbi con l'azione completa o l'azione incompleta. Questo è spesso chiamato "perfetto" e "imperfetto".

1. I TEMPI PERFETTI si focalizzano sull'evento di un'azione. Nessun'altra informazione è data eccetto che qualcosa è successo! Non vengono presi in considerazione l'inizio, il proseguimento e il culmine.
2. I TEMPI IMPERFETTI si focalizzano sul processo di durata di un'azione. Può essere descritto in termini di azione lineare, azione prolungata o progressiva, ecc.

B. I tempi possono essere classificati in base a come l'autore vede l'azione come in progresso

1. È successo = aoristo
2. È successo e i risultati rimangono = perfetto
3. Stava accadendo in passato e i risultati erano duraturi, ma ora non più = piucheperfetto
4. Sta succedendo = presente
5. Stava succedendo = imperfetto
6. Succederà = futuro

Un esempio concreto di come questi TEMPI aiutano nell'interpretazione sarebbe il termine "salvare". È stato usato in diversi tempi per mostrare sia il suo processo che il suo culmine:

1. aoristo - "salvato" (cfr Rom 8:24)

2. perfetto - "essere stato salvato e il risultato continua" (cfr Ef 2: 5,8)
 3. presente - "salvo" (cfr ICor 1:18; 15: 2)
 4. futuro - "sarò salvato" (cfr Rom. 5: 9, 10; 10: 9)
- C. Nel prendere in considerazione i TEMPI dei VERBI, gli interpreti cercano le ragioni per le quali l'autore originario ha scelto di esprimersi con quel dato TEMPO. Il TEMPO standard "senza fronzoli" era l'AORISTO. Era la forma VERBALE regolare, "non specifico", "non marcato" o "senza intoppi". Può essere usato in una varietà di modi che il contesto deve specificare. Affermava semplicemente che qualcosa era successo; l'aspetto del passato è inteso soltanto nel MODO INDICATIVO e se veniva usato qualche altro TEMPO, allora vuol dire che qualcosa di più specifico era enfatizzato, ma cosa?
1. TEMPO PERFETTO. Indica azioni completate con risultati persistenti. In un certo senso era una combinazione del TEMPO AORISTO e del TEMPO PRESENTE. Generalmente il punto è sui risultati persistenti o sul completamento di un'azione. Esempio: Ef. 2:5 e 8, "siete stati e continuate ad essere salvati."
 2. TEMPO PIUCHEPERFETTO. Era come il PERFETTO eccetto che i risultati derivanti sono ormai terminati. Esempio: "Pietro aspettava fuori dalla porta" (Esempio: Giovanni 18:16).
 3. TEMPO PRESENTE. Questo esprime azioni incomplete o imperfette. L'enfasi è solitamente sulla continuazione dell'evento. Esempio: "Tutti quelli che dimorano in Lui non continuano a peccare," "tutti quelli che sono stati generati da Dio non continuano nel peccato" (I Giovanni 3: 6 e 9).
 4. TEMPO IMPERFETTO. In questo TEMPO il rapporto col TEMPO PRESENTE è analogo al rapporto fra il PERFETTO e il PIUCHEPERFETTO. L'IMPERFETTO esprime azioni incomplete che sono avvenute, ma che ora sono cessate, oppure esprime azioni cominciate in passato. Esempio: "Poi tutta Gerusalemme continuava ad andare da lui" oppure "poi tutta Gerusalemme cominciò ad andare da lui" (Mt 3:5).
 5. TEMPO FUTURO. Indica un'azione che era generalmente proiettata in una prospettiva futura e si focalizzava sul potenziale di qualche evento, invece che su un evento in corso. Spesso indica la certezza di un evento. Esempio: "Beati...essi saranno..." (Mt 5:4-9).

II. FORMA

- A. La FORMA descrive il rapporto tra l'azione del VERBO e il suo SOGGETTO.
- B. La FORMA ATTIVA era il modo normale, previsto, non enfatico per asserire che il soggetto stava compiendo l'azione espressa dal VERBO
- C. La FORMA PASSIVA indica che il SOGGETTO subiva l'azione del VERBO prodotta da un agente esterno. L'agente esterno che produce l'azione era indicato nel NT greco dalle seguenti PREPOSIZIONI e dai seguenti CASI
 1. un agente personale diretto di *hupo* con il caso ablativo (cfr Matt.1: 22; Atti 22:30).
 2. un agente personale intermedio per *dia* con il caso ablativo (cfr Matteo 1:22).
 3. un agente impersonale generalmente con *en* e il caso attivo.
 4. A volte un agente personale o impersonale solo con il caso attivo
- D. La FORMA DEPONENTE indica che il SOGGETTO produce l'azione del VERBO ed è anche direttamente coinvolto nell'azione del VERBO. È spesso chiamata la forma dell'interesse personale amplificato. La costruzione enfatizza in qualche modo il SOGGETTO della frase o del periodo. Questa costruzione non si trova in inglese. Essa ha una vasta gamma di significati e possibili traduzioni in Greco. Alcuni esempi della forma sono:
 1. Riflessivo - l'azione diretta del Soggetto su se stesso. Esempio: Matt. 27: 5 "si è impiccato".
 2. Intensivo: il Soggetto produce l'azione per se stesso. Esempio: IICor. 11:14 "Satana si traveste da angelo di luce"

3. Reciproco - l'interazione di due soggetti. Esempio: Matt. 26: 4 "si consigliarono l'un con l'altro".

III.MODO

- A. Vi sono quattro MODI nel Greco Koinè. Indicano il rapporto del VERBO con la realtà, almeno nella mente dell'autore. I MODI sono divisi in due categorie principali: ciò che indicava la realtà (INDICATIVO) e ciò che indicava potenzialità (CONGIUNTIVO, IMPERATIVO e CONDIZIONALE).
- B. Il MODO INDICATIVO era il modo normale per esprimere un'azione che era avvenuta o stava avvenendo, almeno nella mente dell'autore. Era l'unico modo greco che esprimeva un tempo definito, e anche qui questo aspetto era secondario.
- C. Il MODO CONGIUNTIVO esprimeva una probabile azione futura. Qualcosa non era ancora successo, ma c'erano buone possibilità che si sarebbe verificata. Aveva molto in comune con l'INDICATIVO FUTURO. La differenza era che il CONGIUNTIVO esprimeva qualche grado di dubbio. In inglese questo è spesso espresso dai termini "potrebbe", "avrebbe", "può" o "dovrebbe".
- D. Il MODO CONDIZIONALE esprimeva un desiderio che era teoricamente realizzabile. Era considerato come un passo avanti nella realtà rispetto al CONGIUNTIVO. Il CONDIZIONALE esprimeva una possibilità entro certe condizioni; era alquanto raro nel NT. Il suo uso più frequente ricorre nella famosa affermazione di Paolo: "Non sia mai (o "Così non sia") (KJV, "Dio non voglia"), usato quindici volte (cfr. Ro 3:4, 6, 31; 6:2, 15; 7:7, 13; 9:14; 11:1, 11; 1 Co 6:15; Ga 2:17; 3:21; 6:14). Altri esempi si trovano in Lc 1:38, 20:16, At 8:20, e 1 Te 3:11.
- E. Il MODO IMPERATIVO enfatizzava un comando che era possibile, ma l'enfasi era sull'intento di colui che parlava. Esso asseriva solo la possibilità volitiva ed era condizionato dalla scelta dell'altra parte. C'era un uso speciale dell'IMPERATIVO nelle preghiere e nelle richieste in terza persona. Nel NT questi comandi si trovavano solo nel PRESENTE e nei TEMPI AORISTI.
- F. Alcune grammatiche raggruppano i PARTICIPI come un altro tipo di MODO. Sono molto comuni nel NT. greco, e vengono normalmente definiti come VERBI AGGETTIVATI e tradotti in relazione al VERBO principale a cui sono rapportati. Molte variazioni erano possibili quando si traducevano i PARTICIPI, ed è quindi consigliabile consultare varie traduzioni disponibili.
- G. L' INDICATIVO AORISTO ATTIVO era il modo normale o "non enfatizzato" per riportare un evento; ogni altro TEMPO, MODO o FORMA aveva qualche significato interpretativo specifico che l'autore originario voleva comunicare.

IV. Per chi non è familiare col Greco, i seguenti strumenti di studio provvedono l'informazione necessaria:

- A. Di Friberg, Barbara e Timothy. Analytical Greek New Testament (Nuovo Testamento Greco Analitico) Grand Rapids: Baker, 1988.
- B. Di Marshall, Alfred. Interlinear Greek-English New Testament (Nuovo Testamento Greco-Inglese Interlineare) Grand Rapids: Zondervan, 1976
- C. Di Mounce, William D. The Analytical Lexicon to the Greek New Testament (Lessico Analitico del Nuovo Testamento Greco) Grand Rapids: Zondervan, 1993.
- D. Di Summers, Ray. Essentials of New Testament Greek (Punti Essenziali del Greco del Nuovo Testamento) Nashville: Broadman, 1950.
- E. Corsi per corrispondenza di Greco Koinè accademicamente accreditati sono disponibili tramite il Moody Bible Institute a Chicago, IL.

V. SOSTANTIVI

- A. Nella sintassi, i SOSTANTIVI sono classificati secondo i CASI. Il CASO era quella forma inflessa di un SOSTANTIVO che mostrava il suo rapporto col VERBO e le altre parti della frase. Nel Greco Koinè molte delle funzioni del caso erano indicate dalle PREPOSIZIONI. Dal momento che la forma del CASO poteva identificare rapporti differenti, le PREPOSIZIONI si sviluppavano per dare una più chiara demarcazione a queste possibili funzioni.
- B. I CASI greci sono categorizzati nei seguenti otto modi:
1. Il CASO NOMINATIVO è stato utilizzato per i sostantivi e di solito era l'oggetto della frase o del periodo. È stato anche usato per i nomi dei predicati e gli aggettivi con i verbi di collegamento "essere" o "diventare".
 2. Il CASO GENITIVO è stato utilizzato per la descrizione e in genere assegnare un attributo o qualità alla parola a cui era correlato. Ha risposto alla domanda, "Che tipo?" È stato spesso espresso dall'uso della preposizione inglese "di".
 3. Il CASO ABLATIVO usava la stessa forma inflessa del GENITIVO, ma era usato per descrivere separazione. Generalmente denotava una separazione da un punto nel tempo, nello spazio, da una sorgente, origine o grado. È spesso espresso con l'uso della PREPOSIZIONE "da."
 4. Il CASO DATIVO era usato per descrivere un interesse personale. Poteva denotare un aspetto positivo o negativo. Spesso si trattava di un OGGETTO INDIRETTO ed era spesso espresso dalla PREPOSIZIONE "a".
 5. Il CASO LOCATIVO (STATO IN LUOGO) era la stessa forma inflessa del DATIVO, ma descriveva posizione o locazione nello spazio, nel tempo o entro dati limiti logici. Era spesso espresso con le PREPOSIZIONI "in, su, a, fra, durante, da, oltre e accanto."
 6. Il CASO STRUMENTALE era la stessa forma inflessa dei casi DATIVO e LOCATIVO ed esprimeva un complemento di mezzo o di associazione (compagnia). Era spesso espresso dalle PREPOSIZIONI "con" o "da."
 7. Il CASO ACCUSATIVO era usato per descrivere la conclusione di un'azione ed esprimeva uno certo limite. Il suo uso principale era l'OGGETTO DIRETTO e rispondeva alla domanda: "Quanto?" o "Fino a che punto?"
 8. Il CASO VOCATIVO era usato per rivolgersi direttamente.

VI. CONGIUNZIONI E COLLEGAMENTI

- A. Il Greco è una lingua molto precisa perché ha molti collegamenti fraseologici, che collegano pensieri (frasi, periodi e paragrafi); sono così comuni che la loro assenza è spesso esegeticamente significativa. In effetti, queste CONGIUNZIONI e PARTICELLE DI COLLEGAMENTO mostrano la direzione del pensiero dell'autore e spesso sono fondamentali al fine di determinare esattamente quello che stava cercando di comunicare.
- B. Ecco un elenco di alcune delle CONGIUNZIONI e dei COLLEGAMENTI e il loro significato (informazioni prese perlopiù da "A Manual Grammar of the Greek New Testament" di H.E. Dana e Julius K. Mantey.)
1. COLLEGAMENTI TEMPORALI
 - a. *epei, epeidē, hopote, hōs, hote, hotan* (soggetto) - "quando"
 - b. *heōs* - "mentre"
 - c. *hotan, epan* (soggetto) - "quando"
 - d. *heōs, achri, mechri* (soggetto) - "finché"
 - e. *priv* (infinito) - "prima"
 - f. *hōs* - "da quando", "quando", "poiché"
 2. COLLEGAMENTI LOGICI
 - a. Scopo

- (1) *hina* (soggetto), *hopōs* (soggetto) *hōs* - "in modo che," "che"
- (2) *hōste* (accusativo infinito articolato) - "che"
- (3) *pros* (accusativo infinito articolato) o *eis* (accusativo infinito articolato) - "che"
- b. Risultato (esiste un stretto collegamento tra le forme grammaticali di scopo e risultato)
 - (1) *hōste* (infinito, questo è il più comune) - "in modo che," "così"
 - (2) *hiva* (soggetto) - "così che"
 - (3) *ara* - "così"
- c. Causale o logica
 - (1) *gar* (causa / effetto o ragione / conclusione) - "per", "perché"
 - (2) *dioti, hotiy* - "perché"
 - (3) *epei, epeidē, hōs* - "poiché"
 - (4) *dia* (con accusativo) e (con infinito articolato) - "perché"
- d. Induttivo
 - (1) *ara, poinun, hōste* - "quindi"
 - (2) *dio* (congiunzione induttiva più forte) - "per questo motivo", "per cui", "quindi"
 - (3) *oun* - "quindi", "così", "di conseguenza"
 - (4) *toinoun* - " per cui "
- e. Avversativo o contrasto
 - (1) *alla* (forte avversativo) - "ma", "eccetto"
 - (2) *de* - "ma", "tuttavia" "ancora", "d'altra parte"
 - (3) *kai* - "ma"
 - (4) *mentoi, oun* - "comunque"
 - (5) *plēn* - "nondimeno" (soprattutto in Luca)
 - (6) *oun* - "tuttavia"
- f. Comparazione
 - (1) *hōs, kathōs* (introducono proposizioni di comparazione)
 - (2) *kata* (in composti, *katho, kathoti, kathōsper, kathaper*)
 - (3) *hosos* (in ebraico)
 - (4) *ē* - "di"
- g. Continuativo o di serie
 - (1) *de* - "e," "ora"
 - (2) *kai* - "e"
 - (3) *tei* - "e"
 - (4) *hina, oun* - "che"
 - (5) *oun* - "poi" (in Giovanni)
- 3. Usi enfatici
 - a. *alla* - "certamente", "sì", "infatti"
 - b. *ara* - "di certo", "certamente", "davvero"
 - c. *gar* - "ma davvero", "certamente", "di certo"
 - d. *de* - "davvero"
 - e. *ean* - "persino"
 - f. *kai* - "persino", "senza dubbio", "davvero"
 - g. *mentoi* - "di sicuro"
 - h. *oun* - "davvero", "sicuramente".

VII. FRASI CONDIZIONALI

- A. Una FRASE CONDIZIONALE è una frase che contiene una o più periodi ipotetici. Questa struttura grammaticale aiuta l'interpretazione perché fornisce le condizioni, le ragioni o le cause per le quali l'azione del verbo principale fa o non si verifica. C'erano quattro tipi di frasi condizionali. Si muovono da ciò che si suppone sia vero dal punto di vista dell'autore o per il suo scopo a ciò che era solo un desiderio.

- B. FRASE CONDIZIONALE DI PRIMA CLASSE esprimeva azione o essere che si presumeva vera dal punto di vista dello scrittore o per i suoi scopi anche se era espressa con un "se". In diversi contesti potrebbe essere tradotto "poiché" (cfr Mt 4: 3, Rom. 8:31). Tuttavia, questo non significa che tutte le frasi condizionali di prime classi siano fedeli alla realtà. Spesso erano usati a fare un punto in una discussione o ad evidenziare un errore (cfr Matt. 12:27).
- C. FRASE CONDIZIONALE DI SECONDA CLASSE viene spesso definita "contraria ai fatti". Afferma qualcosa che non è vero alla realtà per esprimere un punto. Esempi:
1. "Se Egli fosse davvero un profeta, che non è, saprebbe chi è e che tipo di donna è questa che Gli sta vicino, ma è chiaro che non lo sa" (Lc 7:39).
 2. "Se credeste davvero a Mosè, perché non gli credete davvero, credereste anche a me, perché non mi 375 credete" (Gv 5:46)
 3. "Se cercassi ancora di piacere agli uomini, cosa che non è, non sarei per niente un servo di Cristo, cosa che io sono" (Ga 1:10).
- D. TERZA CLASSE parla di possibili azioni future. Spesso assume la probabilità di quell'azione. Di solito implica una contingenza. L'azione del VERBO principale dipende dall'azione nel periodo "se". Esempi da I Giovanni: 1: 6-10; 2: 4,6,9,15,20,21,24,29; 03:21; 04:20; 5: 14,16.
- E. LA QUARTA CLASSE è la più lontana dalla possibilità. È raro nel NT. In effetti, non esiste una frase condizionale completa di quarta classe in cui entrambe le parti della condizione corrispondano alla definizione. Un esempio di una quarta classe parziale è il periodo iniziale di I Pietro. 3:14. Un esempio di una quarta classe parziale nel periodo conclusivo è Atti 8:31.

VIII. PROIBIZIONI

- A. L'imperativo presente con la particella *mē* spesso (ma non esclusivamente) ha l'enfasi di fermare un'azione già in atto. Alcuni esempi: "smettete di accumulare le vostre ricchezze sulla terra ..." (Matteo 6:19); "smettete di preoccuparvi per la vostra vita..." (Matteo 6:25); "smettete di offrire parti del vostro corpo come strumenti di cattive azioni..." (Romani 6:13); "dovete smettere di offendere lo Spirito Santo di Dio..." (Ef 4:30); e "smettete di inebriarvi di vino..." (5,18).
- B. Il congiuntivo aoristo con la particella *mē* ha l'enfasi di "non iniziare nemmeno o iniziare un atto". Alcuni esempi: "Non iniziate neppure ad immaginare questo..." (Matteo 5:17); "non cominciate mai a preoccuparvi." (Matteo 6:31); "non dovete vergognarvi mai..." (II Tim. 1: 8).
- C. Il doppio negativo con un modo congiuntivo è una negazione molto enfatica. "Mai, proprio mai" o "mai in queste circostanza". Alcuni esempi: "Egli non sperimenterà giammai la morte" (Giovanni 8:51); "non mangerò mai più ..." (I Cor 8:13).

IX. L'ARTICOLO

- A. Nel Greco Koinè l'ARTICOLO DETERMINATIVO aveva un uso che funzionava come indicatore, un modo per attirare l'attenzione su una parola, un nome o una frase. L'uso varia da autore ad autore nel Nuovo Testamento. L'ARTICOLO DETERMINATIVO poteva funzionare anche
1. come mezzo di contrasto quale un PRONOME dimostrativo
 2. come un segno per far riferimento a un SOGGETTO o una persona precedentemente introdotti
 3. come modo per identificare il soggetto in una frase con un VERBO che fa da collegamento. Esempi: "Dio è Spirito" Gv 4:24, "Dio è luce" 1 Gv 1:5, "Dio è amore" 4:8, 16.
- B. Il Greco Koinè non aveva gli ARTICOLI INDETERMINATIVI come "un," "uno," "una" in italiano. L'assenza dell'ARTICOLO DETERMINATIVO può indicare:
1. Un'enfasi sulle caratteristiche o qualità di qualcosa

2. Un' enfasi sulla categoria di qualcosa
- C. Gli autori del NT utilizzano l' articolo in modo molto diversi.

X. MODI PER DARE ENFASI NEL NUOVO TESTAMENTO GRECO

- A. Le tecniche per mostrare l'enfasi variano da autore ad autore nel Nuovo Testamento. Gli scrittori più coerenti e formali erano Luca e l'autore degli Ebrei.
- B. Abbiamo affermato in precedenza che l'indicativo attivo aoristo era standard e non marcato per dare l'enfasi, ma qualsiasi altro tempo, voce o modo che aveva un significato interpretativo. Ciò non significa che l'indicativo attivo aoristo non fosse spesso usato in senso grammaticale significativo. (Esempio: Rom. 6:10 [due volte]).
- C. Ordine delle parole nel Greco Koinè
 1. Il Greco Koinè era una lingua senza inflessioni che non dipendeva, come in italiano dall'ordine delle parole, perciò l'autore poteva variare l'ordine normale, così da mostrare
 - a. ciò che l'autore voleva enfatizzare per il lettore
 - b. quello che l'autore pensava sarebbe stato sorprendente per il lettore
 - c. ciò che l'autore ha sentito in profondo del suo cuore.
 2. Il normale ordine delle parole in Greco è ancora un problema non risolto. Tuttavia, il supposto ordine normale è:
 - a. per il collegamento dei verbi
 - (1) verbo
 - (2) soggetto
 - (3) complemento
 - b. per i verbi transitive
 - (1) verbo
 - (2) soggetto
 - (3) complemento oggetto
 - (4) complemento indiretto
 - (5) frase preposizionale
 - c. per frasi nominali
 - (1) nome
 - (2) modificatore
 - (3) frase preposizionale
 3. L'ordine delle parole può essere un punto esegetico estremamente importante. Esempi:
 - a. “diedero a me e a Barnaba la mano destra in segno di comunione” (Ga 2:9).
L'espressione “la mano destra in segno di comunione” è separata e posizionata in modo da mostrare il suo significato.
 - b. “con Cristo” (Ga 2:20), era posizionato all'inizio. La sua morte era centrale.
 - c. “molte volte e in molte maniere” (Eb 1:1), era posizionato all'inizio. È stato il modo in cui Dio ha rivelato Sé Stesso che veniva contrastato, non la questione della rivelazione.
- D. Di solito un certo grado di enfasi era indicato da
 1. La ripetizione del PRONOME che era già presente nella forma flessa del VERBO. Esempio: "Ecco io, in persona, sarò con voi sicuramente ..." (Matteo 28:20).
 2. L'assenza di una CONGIUNZIONE attesa, o di altri mezzi di collegamento fra le parole, frasi, espressioni o periodi (non-legati). Laddove ci si aspettava che vi fosse un mezzo di collegamento, la sua assenza attirava l'attenzione. Esempi:
 - a. le beatitudini, Mt 5:3 e ss. (enfaticava l'elenco)
 - b. Gv 14:1 (nuovo argomento)
 - c. Ro 9:1 (nuova sezione)
 - d. 2 Co 12:20 (enfaticavano la lista)

3. La ripetizione di parole o frasi presenti in un dato contesto. Esempi: "a lode della Sua gloria" (Ef 1: 6, 12 e 14). Questa frase è stata utilizzata per indicare il lavoro di ogni persona della Trinità.
 4. L'uso di un idioma o di una parola (suono) gioca tra i termini
 - a. eufemismi – sostituzione di parole per soggetti tabù come “dormire” al posto della morte (Gv 11:11-14) oppure “piedi” al posto di genitali maschili (Ru 3:7-8; 1 Sa 24:3).
 - b. circonlocuzioni – sostituiscono le parole al posto del nome di Dio, come “Regno dei cieli” (Mt 3:21) o “una voce dal cielo” (Mt 3:17).
 - c. figure retoriche
 - (1) esagerazioni impossibili (Mt 3: 9; 5: 29-30; 19:24)
 - (2) dichiarazioni mendaci (Matteo 3: 5; Atti 2:36)
 - (3) dichiarazioni mendaci (Matteo 3: 5; Atti 2:36)
 - (4) ironia (Galati 5:12)
 - (5) brani poetici (Fil 2:6-11).
 - (6) giochi di suoni fra le parole
 - (a) "chiesa"
 - (i) "chiesa" (Ef 3:21)
 - (ii) "chiamata" (Ef 4: 1,4)
 - (iii) "chiamato" (Ef 4: 1,4)
 - (b) "libero"
 - (i) "donna libera" (Galati 4:31)
 - (ii) "libertà" (Galati 5: 1)
 - (iii) "libero" (Gal 5: 1)
 - d. linguaggio idiomatico - linguaggio che di solito è culturale e specifico:
 - (1) l'uso figurativo del "cibo" (Giovanni 4: 31-34)
 - (2) l'uso figurativo di "Tempio" (Giovanni 2:19, Matteo 26:61)
 - (3) Idioma di compassione ebraica, , "odio" (Genesi 29:31, Deuteronomio 21:15, Luca 14:36, Giovanni 12:25, Rom. 9:13)
 - (4) "Tutti" verso "molti". Paragona Isa 53: 6 ("tutti") con 53:11 e 12 ("molti"). I termini sono sinonimi di Rom. 5:18 e 19.
 5. L'uso di una espressione linguistica completa invece di una singola parola. Esempio: "Il Signore Gesù Cristo".
 6. L'uso speciale di *autos*
 - a. con l'ARTICOLO (posizione attributiva) era tradotto “stesso.”
 - b. senza l'ARTICOLO (posizione predicativa) era tradotto come PRONOME RIFLESSIVO INTENSIVO - “egli stesso” o “essa stessa.”
- E. Lo studente di Bibbia che non legge il greco può identificare l'enfasi in vari modi:
1. L'Uso di un lessico analitico e testo interlineare greco / inglese.
 2. Il confronto delle varie traduzioni inglesi, in particolare da diverse teorie di traduzioni. Esempio: confronto di una traduzione "parola per parola" (KJV, NKJV, ASV, NASB, RSV, NRSV) con un "equivalente dinamico" (Williams, NIV, NEB, REB, JB, NJB, TEV). Un buon aiuto qui sarebbe *The Bible in Twenty-Six Translations* pubblicato da Baker.
 3. L'uso di *The Emphasized Bible* di Joseph Bryant Rotherham (Kregel, 1994)
 4. L'uso di una traduzione molto letterale
 - a. *The American Standard Version* del 1901
 - b. *Young's Literal Translation of the Bible* di Robert Young (Guardian Press, 1976).

Lo studio della grammatica potrebbe sembrare noioso o pesante, ma è necessario per un'interpretazione adeguata; queste brevi definizioni, questi commenti ed esempi, sono volti ad incoraggiare ed equipaggiare le persone che non leggono il Greco e a usare gli appunti grammaticali presentati in questo volume. Certamente queste nozioni e definizioni sono molto semplificate e non devono essere adoperate in modo dogmatico e inflessibile, ma solo come trampolino di lancio verso una maggiore comprensione della sintassi del Nuovo Testamento. Si spera che queste definizioni potranno anche permettere ai lettori di comprendere i commenti degli altri aiuti allo studio quali i commenti più tecnici sul Nuovo Testamento.

Dobbiamo poter verificare la nostra interpretazione sulla base di elementi di informazione trovati nei testi della Bibbia. La grammatica è senz'altro uno degli elementi più utili; altri elementi includono il contesto storico, il contesto letterario, l'uso delle parole nei testi contemporanei alla Scrittura ed altri brani paralleli.